

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO



BOLLETTINO DIOCESANO

GENNAIO - DICEMBRE 2025

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

**BOLLETTINO
DIOCESANO**

GENNAIO - DICEMBRE 2025



DOCUMENTI
DEL SANTO PADRE
LEONE XIV

MESSAGGIO «URBI ET ORBI» DEL SANTO PADRE FRANCESCO PASQUA 2025

Cristo è risorto, alleluia!

Fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Oggi nella Chiesa finalmente risuona l'alleluia, riecheggia di bocca in bocca, da cuore a cuore, e il suo canto fa piangere di gioia il popolo di Dio nel mondo intero.

Dal sepolcro vuoto di Gerusalemme giunge fino a noi l'annuncio inaudito: Gesù, il Crocifisso, «non è qui, è risorto» (*Lc* 24,6). Non è nella tomba, è il vivente!

L'amore ha vinto l'odio. La luce ha vinto le tenebre. La verità ha vinto la menzogna. Il perdono ha vinto la vendetta. Il male non è scomparso dalla nostra storia, rimarrà fino alla fine, ma non ha più il dominio, non ha più potere su chi accoglie la grazia di questo giorno.

Sorelle e fratelli, specialmente voi che siete nel dolore e nell'angoscia, il vostro grido silenzioso è stato ascoltato, le vostre lacrime sono state raccolte, nemmeno una è andata perduta! Nella passione e nella morte di Gesù, Dio ha preso su di sé tutto il male del mondo e con la sua infinita misericordia l'ha sconfitto: ha sradicato l'orgoglio diabolico che avvelena il cuore dell'uomo e semina ovunque violenza e corruzione. L'Agnello di Dio ha vinto! Per questo oggi esclamiamo: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (Sequenza pasquale).

Sì, la risurrezione di Gesù è il fondamento della speranza: a partire da questo avvenimento, sperare non è più un'illusione. No. Grazie a Cristo crocifisso e risorto, la speranza non delude! Spes non confundit! (cfr *Rm* 5,5). E non è una speranza evasiva, ma impegnativa; non è alienante, ma responsabilizzante.

Quanti sperano in Dio pongono le loro fragili mani nella sua mano grande e forte, si lasciano rialzare e si mettono in cammino: insieme con Gesù risorto diventano pellegrini di speranza, testimoni della vittoria dell'Amore, della potenza disarmata della Vita.

Cristo è risorto! In questo annuncio è racchiuso tutto il senso della nostra esistenza, che non è fatta per la morte ma per la vita. La Pasqua è la festa della vita! Dio ci ha creati per la vita e vuole che l'umanità risorga! Ai suoi occhi ogni vita è preziosa! Quella del bambino nel grembo di sua madre, come quella dell'anziano o del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare.

Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo! Quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini! Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti!

In questo giorno, vorrei che tornassimo a sperare e ad avere fiducia negli altri, anche in chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi, modi di vivere, idee, costumi diversi da quelli a noi più familiari, poiché siamo tutti figli di Dio!

Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile! Dal Santo Sepolcro, Chiesa della Risurrezione, dove quest'anno la Pasqua è celebrata nello stesso giorno da cattolici e ortodossi, s'irradi la luce della pace su tutta la Terra Santa e sul

mondo intero. Sono vicino alle sofferenze dei cristiani in Palestina e in Israele, così come a tutto il popolo israeliano e a tutto il popolo palestinese. Preoccupa il crescente clima di antisemitismo che si va diffondendo in tutto il mondo. In pari tempo, il mio pensiero va alla popolazione e in modo particolare alla comunità cristiana di Gaza, dove il terribile conflitto continua a generare morte e distruzione e a provocare una drammatica e ignobile situazione umanitaria. Faccio appello alle parti belligeranti: cessate il fuoco, si liberino gli ostaggi e si presti aiuto alla gente, che ha fame e che aspira ad un futuro di pace!

Preghiamo per le comunità cristiane in Libano e in Siria che, mentre quest'ultimo Paese sperimenta un passaggio delicato della sua storia, ambiscono alla stabilità e alla partecipazione alle sorti delle rispettive Nazioni. Esorto tutta la Chiesa ad accompagnare con l'attenzione e con la preghiera i cristiani dell'amato Medio Oriente.

Un pensiero speciale rivolgo anche al popolo dello Yemen, che sta vivendo una delle peggiori crisi umanitarie "prolungate" del mondo a causa della guerra, e invito tutti a trovare soluzioni attraverso un dialogo costruttivo.

Cristo Risorto effonda il dono pasquale della pace sulla martoriata Ucraina e incoraggi tutti gli attori coinvolti a proseguire gli sforzi volti a raggiungere una pace giusta e duratura.

In questo giorno di festa pensiamo al Caucaso Meridionale e preghiamo affinché si giunga presto alla firma e all'attuazione di un definitivo Accordo di pace tra l'Armenia e l'Azerbaigian, che conduca alla tanto desiderata riconciliazione nella Regione.

La luce della Pasqua ispiri propositi di concordia nei Balcani occidentali e sostenga gli attori politici nell'adoperarsi per evitare l'acuirsi di tensioni e crisi, come pure i partner della Regione nel respingere comportamenti pericolosi e destabilizzanti.

Cristo Risorto, nostra speranza, conceda pace e conforto alle popolazioni africane vittime di violenze e conflitti, soprattutto nella Repubblica Democratica del Congo, in Sudan e Sud Sudan, e sostenga quanti soffrono a causa delle tensioni nel Sahel, nel Corno d'Africa e nella Regione dei Grandi Laghi, come pure i cristiani che in molti luoghi non possono professare liberamente la loro fede.

Nessuna pace è possibile laddove non c'è libertà religiosa o dove non c'è libertà di pensiero e di parola e il rispetto delle opinioni altrui.

Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo. La luce della Pasqua ci sprona ad abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche ed economiche. Ci sprona a prenderci cura gli uni degli altri, ad accrescere la solidarietà reciproca, ad adoperarci per favorire lo sviluppo integrale di ogni persona umana.

In questo tempo non manchi il nostro aiuto al popolo birmano, già tormentato da anni di conflitto armato, che affronta con coraggio e pazienza le conseguenze del devastante terremoto a Sagaing, causa di morte per migliaia di persone e motivo di sofferenza per moltissimi sopravvissuti, tra cui orfani e anziani. Preghiamo per le vittime e per i loro cari e ringraziamo di cuore tutti i generosi volontari che

svolgono le attività di soccorso. L'annuncio del cessate-il-fuoco da parte di vari attori nel Paese è un segno di speranza per tutto il Myanmar.

Faccio appello a tutti quanti nel mondo hanno responsabilità politiche a non cedere alla logica della paura che chiude, ma a usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano lo sviluppo. Sono queste le "armi" della pace: quelle che costruiscono il futuro, invece di seminare morte!

Non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano. Davanti alla crudeltà di conflitti che coinvolgono civili inermi, attaccano scuole e ospedali e operatori umanitari, non possiamo permetterci di dimenticare che non vengono colpiti bersagli, ma persone con un'anima e una dignità.

E in quest'anno giubilare, la Pasqua sia anche l'occasione propizia per liberare i prigionieri di guerra e quelli politici!

Cari fratelli e sorelle,

nella Pasqua del Signore, la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello, ma il Signore ora vive per sempre (cfr Sequenza pasquale) e ci infonde la certezza che anche noi siamo chiamati a partecipare alla vita che non conosce tramonto, in cui non si udranno più fragori di armi ed echi di morte. Affidiamoci a Lui che solo può far nuove tutte le cose (cfr Ap 21,5)! Buona Pasqua a tutti!

MESSA ESEQUIALE PER IL DEFUNTO ROMANO PONTEFICE FRANCESCO

26 aprile 2025

Alle ore 10 di questa mattina, sul sagrato della Patriarcale Basilica Vaticana, ha avuto luogo la Santa Messa Esequiale per il defunto Romano Pontefice Francesco.

La Liturgia Esequiale è stata concelebrata dai Cardinali e dai Patriarchi delle Chiese Orientali. Ha presieduto la Concelebrazione il Decano del Collegio Cardinalizio, l'Em.mo Card. Giovanni Battista Re.

Al termine della solenne Celebrazione Eucaristica hanno avuto luogo l'Ultima Commendatio (ultima raccomandazione) e la Valedictio (commiato). Il Cardinale Vicario per la diocesi di Roma ha guidato la supplica della Chiesa di Roma. Quindi i Patriarchi, gli Arcivescovi Maggiori e i Metropoliti delle Chiese Metropolitane "sui iuris" orientali cattoliche, si sono recati davanti al feretro per la supplica delle Chiese Orientali. Poi il Cardinale Decano ha asperso con l'acqua benedetta la salma del Pontefice defunto e l'ha incensata. Al termine dei funerali di Papa Francesco, secondo i dati ufficiali, erano presenti oltre 250.000 persone. Il feretro del Santo Padre Francesco è stato traslato alla Basilica di Santa Maria Maggiore per

la sepoltura e la tumulazione. Lungo il percorso dal Vaticano alla Basilica di Santa Maria Maggiore, si stima fossero presenti, per l'ultimo saluto a Papa Francesco, circa 150.000 persone.

OMELIA

DELL'EM.MO CARD. GIOVANNI BATTISTA RE

In questa maestosa piazza di San Pietro, nella quale Papa Francesco tante volte ha celebrato l'Eucarestia e presieduto grandi incontri nel corso di questi 12 anni, siamo raccolti in preghiera attorno alle sue spoglie mortali col cuore triste, ma sorretti dalle certezze della fede, che ci assicura che l'esistenza umana non termina nella tomba, ma nella casa del Padre in una vita di felicità che non conoscerà tramonto.

A nome del Collegio dei Cardinali ringrazio cordialmente tutti per la vostra presenza. Con intensità di sentimento rivolgo un deferente saluto e vivo ringraziamento ai Capi di Stato, ai Capi di Governo e alle Delegazioni ufficiali venute da numerosi Paesi ad esprimere affetto, venerazione e stima verso il Papa che ci ha lasciati.

Il plebiscito di manifestazioni di affetto e di partecipazione, che abbiamo visto in questi giorni dopo il suo passaggio da questa terra all'eternità, ci dice quanto l'intenso Pontificato di Papa Francesco abbia toccato le menti ed i cuori.

La sua ultima immagine, che rimarrà nei nostri occhi e nel nostro cuore, è quella di domenica scorsa, Solennità di Pasqua, quando Papa Francesco, nonostante i gravi problemi di salute, ha voluto impartirci la benedizione dal balcone della Basilica di San Pietro e poi è sceso in questa piazza per salutare dalla papamobile scoperta tutta la grande folla convenuta per la Messa di Pasqua.

Con la nostra preghiera vogliamo ora affidare l'anima dell'amato Pontefice a Dio, perché Gli conceda l'eterna felicità nell'orizzonte luminoso e glorioso del suo immenso amore.

Ci illumina e ci guida la pagina del Vangelo, nella quale è risuonata la voce stessa di Cristo che interpellava il primo degli Apostoli: "Pietro, mi ami tu più di costoro?". E la risposta di Pietro era stata pronta e sincera: "Signore, Tu conosci tutto; Tu sai che ti voglio bene!". E Gesù gli affidò la grande missione: "Pasci le mie pecore". Sarà questo il compito costante di Pietro e dei suoi Successori, un servizio di amore sulla scia del Maestro e Signore Cristo che "non era venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti" (Mc10,45).

Nonostante la sua finale fragilità e sofferenza, Papa Francesco ha scelto di percorrere questa via di donazione fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Egli ha seguito le orme del suo Signore, il buon Pastore, che ha amato le sue pecore fino a dare per loro la sua stessa vita. E lo ha fatto con forza e serenità, vicino al suo gregge, la Chiesa di Dio, memore della frase di Gesù citata dall'Apostolo Paolo: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti, 20,35).

Quando il Card. Bergoglio, il 13 marzo del 2013, fu eletto dal Conclave a succedere a Papa Benedetto XVI, aveva alle spalle gli anni di vita religiosa nella Compagnia di Gesù e soprattutto era arricchito dall'esperienza di 21 anni di ministero pastorale nell'Arcidiocesi di Buenos Aires, prima come Ausiliare, poi come Coadiutore e in seguito, soprattutto, come Arcivescovo.

La decisione di prendere il nome Francesco apparve subito come la scelta di un programma e di uno stile su cui egli voleva impostare il suo Pontificato, cercando di ispirarsi allo spirito di San Francesco d'Assisi.

Conservò il suo temperamento e la sua forma di guida pastorale, e diede subito l'impronta della sua forte personalità nel governo della Chiesa, instaurando un contatto diretto con le singole persone e con le popolazioni, desideroso di essere vicino a tutti, con spiccata attenzione alle persone in difficoltà, spendendosi senza misura, in particolare per gli ultimi della terra, gli emarginati. È stato un Papa in mezzo alla gente con cuore aperto verso tutti. Inoltre è stato un Papa attento al nuovo che emergeva nella società ed a quanto lo Spirito Santo suscitava nella Chiesa.

Con il vocabolario che gli era caratteristico e col suo linguaggio ricco di immagini e di metafore, ha sempre cercato di illuminare con la sapienza del Vangelo i problemi del nostro tempo, offrendo una risposta alla luce della fede e incoraggiando a vivere da cristiani le sfide e le contraddizioni di questi nostri anni di cambiamenti, che amava qualificare "cambiamento di epoca".

Aveva grande spontaneità e una maniera informale di rivolgersi a tutti, anche alle persone lontane dalla Chiesa.

Ricco di calore umano e profondamente sensibile ai drammi odierni, Papa Francesco ha realmente condiviso le ansie, le sofferenze e le speranze del nostro tempo della globalizzazione, e si è donato nel confortare e incoraggiare con un messaggio capace di raggiungere il cuore delle persone in modo diretto e immediato.

Il suo carisma dell'accoglienza e dell'ascolto, unito ad un modo di comportarsi proprio della sensibilità del giorno d'oggi, ha toccato i cuori, cercando di risvegliare le energie morali e spirituali.

Il primato dell'evangelizzazione è stato la guida del suo Pontificato, diffondendo, con una chiara impronta missionaria, la gioia del Vangelo, che è stata il titolo della sua prima Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*. Una gioia che colma di fiducia e speranza il cuore di tutti coloro che si affidano a Dio.

Filo conduttore della sua missione è stata anche la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte. Ha più volte fatto ricorso all'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti; una Chiesa desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite.

Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei rifugiati e dei profughi. Costante è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri.

È significativo che il primo viaggio di Papa Francesco sia stato quello a Lampedusa, isola simbolo del dramma dell'emigrazione con migliaia di persone annegate

in mare. Nella stessa linea è stato anche il viaggio a Lesbo, insieme con il Patriarca Ecumenico e con l'Arcivescovo di Atene, come pure la celebrazione di una Messa al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, in occasione del suo viaggio in Messico.

Dei suoi 47 faticosi Viaggi Apostolici resterà nella storia in modo particolare quello in Iraq nel 2021, compiuto sfidando ogni rischio. Quella difficile Visita Apostolica è stata un balsamo sulle ferite aperte della popolazione irachena, che tanto aveva sofferto per l'opera disumana dell'ISIS. È stato questo un Viaggio importante anche per il dialogo interreligioso, un'altra dimensione rilevante della sua opera pastorale. Con la Visita Apostolica del 2024 a quattro Nazioni dell'Asia-Oceania, il Papa ha raggiunto "la periferia più periferica del mondo".

Papa Francesco ha sempre messo al centro il Vangelo della misericordia, sottolineando ripetutamente che Dio non si stanca di perdonarci: Egli perdona sempre qualunque sia la situazione di chi chiede perdono e ritorna sulla retta via.

Volle il Giubileo Straordinario della Misericordia, mettendo in luce che la misericordia è "il cuore del Vangelo".

Misericordia e gioia del Vangelo sono due parole chiave di Papa Francesco.

In contrasto con quella che ha definito "la cultura dello scarto", ha parlato della cultura dell'incontro e della solidarietà. Il tema della fraternità ha attraversato tutto il suo Pontificato con toni vibranti. Nella Lettera Enciclica "Fratelli tutti" ha voluto far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità, perché tutti figli del medesimo Padre che sta nei cieli. Con forza ha spesso ricordato che apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana.

Nel 2019, durante il viaggio negli Emirati Arabi Uniti, Papa Francesco ha firmato un documento sulla "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune", richiamando la comune paternità di Dio.

Rivolgendosi agli uomini e alle donne di tutto il mondo, con la Lettera Enciclica Laudato si' ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune. "Nessuno si salva da solo".

Di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni, Papa Francesco ha incessantemente elevata la sua voce implorando la pace e invitando alla ragionevolezza, all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili, perché la guerra – diceva - è solo morte di persone, distruzioni di case, ospedali e scuole. La guerra lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente: essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta.

"Costruire ponti e non muri" è un'esortazione che egli ha più volte ripetuto e il servizio di fede come Successore dell'Apostolo Pietro è stato sempre congiunto al servizio dell'uomo in tutte le sue dimensioni.

In unione spirituale con tutta la Cristianità siamo qui numerosi a pregare per Papa Francesco perché Dio lo accolga nell'immensità del suo amore.

Papa Francesco soleva concludere i suoi discorsi ed i suoi incontri dicendo: "Non dimenticatevi di pregare per me".

Caro Papa Francesco, ora chiediamo a Te di pregare per noi e che dal cielo Tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica

scorsa hai fatto dal balcone di questa Basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza.

PRIMA BENEDIZIONE “URBI ET ORBI” DEL SANTO PADRE LEONE XIV

8 maggio 2025

Questa sera il Santo Padre Leone XIV, preceduto dalla Croce, si è affacciato alla Loggia esterna della Benedizione della Basilica Vaticana per salutare il popolo e impartire la Benedizione Apostolica “Urbi et Orbi”.

Prima della Benedizione il nuovo Papa ha rivolto ai fedeli le parole che seguono:

La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!

Voglio ringraziare anche tutti i confratelli Cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: “Con voi sono cristiano e per voi vescovo”. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che

hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore.

E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto, per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo.

A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d'Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre: Ave Maria...

DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV AI VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Aula della Benedizione - Martedì, 17 giugno 2025

Cari fratelli e sorelle,

sono davvero molto contento di incontrarvi. Quest'Aula, che sta tra la Basilica e la Piazza, è carica delle emozioni che hanno accompagnato i recenti avvenimenti. Infatti il Papa deve attraversarla per affacciarsi alla Loggia centrale. L'amato Papa Francesco l'ha fatto per il suo ultimo Messaggio pasquale *Urbi et Orbi*, che è stato il suo estremo, intenso appello alla pace per tutti i popoli. E anch'io, la sera dell'elezione, ho voluto riecheggiare l'annuncio del Signore Risorto: "La pace sia con voi!" (cfr *Lc* 24,36; *Gv* 20,19).

Vi ringrazio per la vostra preghiera e per quella delle vostre comunità: ne ho tanto bisogno! Sono grato in particolare al Cardinale Zuppi, anche per le parole che mi ha indirizzato. Saluto i tre Vicepresidenti, il Segretario Generale e ciascuno di voi. La storia della Chiesa in Italia evidenzia il particolare legame che vi unisce al Papa e che – secondo lo Statuto della CEI – «qualifica in maniera peculiare la comunione della Conferenza con il Romano Pontefice» (Art. 4 § 2). Seguendo l'esempio dei miei predecessori, anch'io avverto la rilevanza di questo rapporto "comune e particolare", come lo definì San Paolo VI intervenendo alla prima Assemblea Generale della CEI (cfr Discorso, 23 giugno 1966).

Nell'esercitare il mio ministero insieme con voi, cari fratelli, vorrei ispirarmi ai principi della collegialità, che sono stati elaborati dal Concilio Vaticano II. In particolare, la Costituzione *Lumen gentium* sottolinea che il Signore Gesù costituì

gli Apostoli «a modo di collegio o ceto stabile, del quale mise a capo Pietro, scelto di mezzo a loro» (n. 19). È in questo modo che siete chiamati a vivere il vostro ministero: collegialità tra voi e collegialità con il successore di Pietro.

Questo principio di comunione si riflette anche in una sana cooperazione con le Autorità civili. La CEI è infatti luogo di confronto e di sintesi del pensiero dei Vescovi circa le tematiche più rilevanti per il bene comune. Essa, all'occorrenza, orienta e coordina i rapporti dei singoli Vescovi e delle Conferenze episcopali regionali con tali Autorità a livello locale.

Papa Benedetto XVI, nel 2006, descrisse la Chiesa in Italia come «una realtà molto viva, [...] che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione» e dove «le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti» (Discorso al IV Convegno Ecclesiale Nazionale, 19 ottobre 2006). Ciò nonostante, la Comunità cristiana di questo Paese si trova da tempo a dover affrontare nuove sfide, legate al secolarismo, a una certa disaffezione nei confronti della fede e alla crisi demografica. In questo contesto – osservava Papa Francesco – «ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili. La profezia – diceva – non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi “disturbare” dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini» (Discorso in apertura della 70ª Assemblea Generale della CEI, 22 maggio 2017).

In virtù del legame privilegiato tra il Papa e i Vescovi italiani, desidero indicare alcune attenzioni pastorali che il Signore pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica.

Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo “nelle vene” dell'umanità (cfr Cost. ap. *Humanae salutis*, 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: «Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio.

La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invia al mondo a portare il suo stesso dono: “La pace sia con voi!”, e a diventarne artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenti. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L'apostolo Paolo ci esorta così: «Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti» (*Rm* 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità. Auspicio, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di in-

contro. Ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un’utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L’intelligenza artificiale, le biotecnologie, l’economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell’umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero. Mi permetto allora di esprimere un auspicio: che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale. Senza una riflessione viva sull’umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d’infinito e capacità di legame – l’etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata.

Raccomando, in particolare, di coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c’è ascolto può nascere comunione, e solo dove c’è comunione la verità diventa credibile. Vi incoraggio a continuare su questa strada!

Annuncio del Vangelo, pace, dignità umana, dialogo: sono queste le coordinate attraverso cui potrete essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio.

In conclusione, vorrei lasciarvi alcune esortazioni per il prossimo futuro. In primo luogo: andate avanti nell’unità, specialmente pensando al Cammino sinodale. Il Signore – scrive Sant’Agostino – «per mantenere ben compaginato e in pace il suo corpo, così apostrofa la Chiesa per bocca dell’Apostolo: Non può dire l’occhio alla mano: non ho bisogno di te; o similmente la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Se il corpo fosse tutto occhio, dove l’udito? Se il corpo fosse tutto udito, dove l’odorato?» (Esposizione sul Salmo 130, 6). Restate uniti e non difendeteve dalle provocazioni dello Spirito. La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire.

In secondo luogo, guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici.

Abbiate cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell’evangelizzazione nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell’economia, nella politica.

Carissimi, camminiamo insieme, con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra. Dio è più grande delle nostre mediocrità: lasciamoci attirare da Lui! Confidiamo nella sua provvidenza. Vi affido tutti alla protezione di Maria Santissima: la Ma-

donna di Loreto, di Pompei e di innumerevoli santuari che costellano l'Italia. E vi accompagno con la mia benedizione. Grazie!

OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

Piazza San Pietro - XXIII Domenica del tempo Ordinario
7 settembre 2025

Parole a braccio prima della Santa Messa con il Rito delle Canonizzazioni

Buongiorno a tutti! Buona domenica e benvenuti! Grazie! Fratelli e sorelle, oggi è una festa bellissima per tutta l'Italia, per tutta la Chiesa, per tutto il mondo! E prima di cominciare la solenne celebrazione della Canonizzazione, volevo dire un saluto e una parola a tutti voi, perché, se da una parte la celebrazione è molto solenne, è anche un giorno di molta gioia! E volevo salutare soprattutto tanti giovani, ragazzi, che sono venuti per questa santa Messa! Veramente una benedizione del Signore: trovarci insieme con tutti voi che siete venuti da diversi Paesi. È veramente un dono di fede che vogliamo condividere. Dopo la Santa Messa, se potete avere un po' di pazienza, spero di venire e salutare voi in Piazza. E allora, se adesso siete lontani, speriamo almeno di poterci salutare... Saluto i familiari dei due Beati quasi Santi, le Delegazioni ufficiali, tanti Vescovi e sacerdoti che sono venuti. Un applauso per tutti loro, grazie anche a voi per essere qui! Religiosi e religiose, l'Azione Cattolica!

Ci prepariamo per questa celebrazione liturgica con la preghiera, con il cuore aperto, volendo ricevere veramente questa grazia del Signore. E sentiamo tutti nel cuore la stessa cosa che Pier Giorgio e Carlo hanno vissuto: questo amore per Gesù Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, ma anche nei poveri, nei fratelli e nelle sorelle. Anche tutti voi, tutti noi, siamo chiamati ad essere santi. Dio vi benedica! Buona celebrazione! Grazie per essere qui!

Cari fratelli e sorelle,

nella prima Lettura abbiamo sentito una domanda: «[Signore,] chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?» (*Sap* 9,17). L'abbiamo sentita dopo che due giovani Beati, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis, sono stati proclamati Santi, e ciò è provvidenziale. Questa domanda, infatti, nel Libro della Sapienza, è attribuita proprio a un giovane come loro: il re Salomone. Egli, alla morte di Davide, suo padre, si era reso conto di disporre di tante cose: il potere, la ricchezza, la salute, la giovinezza, la bellezza, il regno. Ma proprio questa grande abbondanza di mezzi gli aveva fatto sorgere nel cuore una domanda: "Cosa devo fare perché nulla vada perduto?". E aveva capito che l'unica via per trovare una risposta era quella di chiedere a Dio un dono ancora più grande: la sua Sapienza, per conoscere i suoi

progetti e aderirvi fedelmente. Si era reso conto, infatti, che solo così ogni cosa avrebbe trovato il suo posto nel grande disegno del Signore. Sì, perché il rischio più grande della vita è quello di sprecarla al di fuori del progetto di Dio.

Anche Gesù, nel Vangelo, ci parla di un progetto a cui aderire fino in fondo. Dice: «Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo» (*Lc* 14,27); e ancora: «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo» (v. 33). Ci chiama, cioè, a buttarci senza esitazioni nell'avventura che Lui ci propone, con l'intelligenza e la forza che vengono dal suo Spirito e che possiamo accogliere nella misura in cui ci spogliamo di noi stessi, delle cose e delle idee a cui siamo attaccati, per metterci in ascolto della sua parola.

Tanti giovani, nel corso dei secoli, hanno dovuto affrontare questo bivio nella vita. Pensiamo a San Francesco d'Assisi: come Salomone, anche lui era giovane e ricco, assetato di gloria e di fama. Per questo era partito per la guerra, sperando di essere investito "cavaliere" e di coprirsi di onori. Ma Gesù gli era apparso lungo il cammino e lo aveva fatto riflettere su ciò che stava facendo. Rientrato in sé, aveva rivolto a Dio una semplice domanda: «Signore, che vuoi che io faccia?». [1] E da lì, tornando sui suoi passi, aveva cominciato a scrivere una storia diversa: la meravigliosa storia di santità che tutti conosciamo, spogliandosi di tutto per seguire il Signore (cfr *Lc* 14,33), vivendo in povertà e preferendo all'oro, all'argento e alle stoffe preziose di suo padre l'amore per i fratelli, specialmente i più deboli e i più piccoli.

E quanti altri santi e sante potremmo ricordare! A volte noi li raffiguriamo come grandi personaggi, dimenticando che per loro tutto è cominciato quando, ancora giovani, hanno risposto "sì" a Dio e si sono donati a Lui pienamente, senza tenere nulla per sé. Sant'Agostino racconta, in proposito, che, nel «nodo tortuoso e aggrovigliato» della sua vita, una voce, nel profondo, gli diceva: «Voglio te». [2] E così Dio gli ha dato una nuova direzione, una nuova strada, una nuova logica, in cui nulla della sua esistenza è andato perduto.

In questa cornice, oggi guardiamo a San Pier Giorgio Frassati e a San Carlo Acutis: un giovane dell'inizio del Novecento e un adolescente dei nostri giorni, tutti e due innamorati di Gesù e pronti a donare tutto per Lui.

Pier Giorgio ha incontrato il Signore attraverso la scuola e i gruppi ecclesiali – l'Azione Cattolica, le Conferenze di San Vincenzo, la FUCI, il Terz'Ordine domenicano – e lo ha testimoniato con la sua gioia di vivere e di essere cristiano nella preghiera, nell'amicizia, nella carità. Al punto che, a forza di vederlo girare per le strade di Torino con carretti pieni di aiuti per i poveri, gli amici lo avevano ribattezzato "Frassati Impresa Trasporti"! Anche oggi, la vita di Pier Giorgio rappresenta una luce per la spiritualità laicale. Per lui la fede non è stata una devozione privata: spinto dalla forza del Vangelo e dall'appartenenza alle associazioni ecclesiali, si è impegnato generosamente nella società, ha dato il suo contributo alla vita politica, si è speso con ardore al servizio dei poveri.

Carlo, da parte sua, ha incontrato Gesù in famiglia, grazie ai suoi genitori, Andrea e Antonia – presenti qui oggi con i due fratelli, Francesca e Michele – e poi a scuola, anche lui, e soprattutto nei Sacramenti, celebrati nella comunità parrocchiale. È cresciuto, così, integrando naturalmente nelle sue giornate di bambino e di ragazzo preghiera, sport, studio e carità.

Entrambi, Pier Giorgio e Carlo, hanno coltivato l'amore per Dio e per i fratelli attraverso mezzi semplici, alla portata di tutti: la santa Messa quotidiana, la preghiera, specialmente l'Adorazione eucaristica. Carlo diceva: «Davanti al sole ci si abbronzava. Davanti all'Eucaristia si diventa santi!», e ancora: «La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La conversione non è altro che spostare lo sguardo dal basso verso l'Alto, basta un semplice movimento degli occhi». Un'altra cosa essenziale per loro era la Confessione frequente. Carlo ha scritto: «L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato»; e si meravigliava perché – sono sempre parole sue – «gli uomini si preoccupano tanto della bellezza del proprio corpo e non si preoccupano della bellezza della propria anima». Tutti e due, infine, avevano una grande devozione per i Santi e per la Vergine Maria, e praticavano generosamente la carità. Pier Giorgio diceva: «Intorno ai poveri e agli ammalati io vedo una luce che noi non abbiamo». [3] Chiamava la carità «il fondamento della nostra religione» e, come Carlo, la esercitava soprattutto attraverso piccoli gesti concreti, spesso nascosti, vivendo quella che Papa Francesco ha chiamato «la santità “della porta accanto”» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 7).

Perfino quando la malattia li ha colpiti e ha stroncato le loro giovani vite, nemmeno questo li ha fermati e ha impedito loro di amare, di offrirsi a Dio, di benedirlo e di pregarlo per sé e per tutti. Un giorno Pier Giorgio disse: «Il giorno della morte sarà il più bel giorno della mia vita»; [4] e sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna della Val di Lanzo, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «Verso l'alto». [5] Del resto, ancora più giovane, Carlo amava dire che il Cielo ci aspetta da sempre, e che amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto.

Carissimi, i santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro. Ci incoraggiano con le loro parole: “Non io, ma Dio”, diceva Carlo. E Pier Giorgio: “Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine”. Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo.

GIUBILEO DELLE ÉQUIPE SINODALI E DEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

**Basilica di San Pietro - XXX domenica del Tempo Ordinario
26 ottobre 2025**

Fratelli e sorelle,
celebrando il Giubileo delle équipes sinodali e degli organi di partecipazione, siamo invitati a contemplare e a riscoprire il mistero della Chiesa, che non è una

semplice istituzione religiosa né si identifica con le gerarchie e con le sue strutture. La Chiesa, invece, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, è il segno visibile dell'unione tra Dio e l'umanità, del suo progetto di radunarci tutti in un'unica famiglia di fratelli e sorelle e di farci diventare suo popolo: un popolo di figli amati, tutti legati nell'unico abbraccio del suo amore.

Guardando al mistero della comunione ecclesiale, generata e custodita dallo Spirito Santo, possiamo comprendere anche il significato delle équipes sinodali e degli organi di partecipazione; essi esprimono quanto accade nella Chiesa, dove le relazioni non rispondono alle logiche del potere ma a quelle dell'amore. Le prime – per ricordare un monito costante di Papa Francesco – sono logiche “mondane”, mentre nella Comunità cristiana il primato riguarda la vita spirituale, che ci fa scoprire di essere tutti figli di Dio, fratelli tra di noi, chiamati a servirci gli uni gli altri.

Regola suprema, nella Chiesa, è l'amore: nessuno è chiamato a comandare, tutti sono chiamati a servire; nessuno deve imporre le proprie idee, tutti dobbiamo reciprocamente ascoltarci; nessuno è escluso, tutti siamo chiamati a partecipare; nessuno possiede la verità tutta intera, tutti dobbiamo umilmente cercarla, e cercarla insieme.

Proprio la parola “insieme” esprime la chiamata alla comunione nella Chiesa. Papa Francesco ce lo ha ricordato anche nel suo ultimo Messaggio per la Quaresima: «Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio» (Francesco, *Messaggio per la Quaresima*, 6 febbraio 2025).

Camminare insieme. Apparentemente è quello che fanno i due personaggi della parabola che abbiamo appena ascoltato nel Vangelo. Il fariseo e il pubblicano salgono tutti e due al Tempio a pregare, potremmo dire che “salgono insieme” o comunque si ritrovano insieme nel luogo sacro; eppure, essi sono divisi e tra loro non c'è nessuna comunicazione. Tutti e due fanno la stessa strada, ma il loro non è un camminare insieme; tutti e due si trovano nel Tempio, ma uno si prende il primo posto e l'altro rimane all'ultimo; tutti e due pregano il Padre, ma senza essere fratelli e senza condividere nulla.

Ciò dipende soprattutto dall'atteggiamento del fariseo. La sua preghiera, apparentemente rivolta a Dio, è soltanto uno specchio in cui egli guarda sé stesso, giustifica sé stesso, elogia sé stesso. Egli «era salito per pregare; ma non volle pregare Dio, bensì lodare sé stesso» (Agostino, *Discorso* 115,2), sentendosi migliore dell'altro, giudicandolo con disprezzo e guardandolo dall'alto in basso. È ossessionato dal proprio io e, in tal modo, finisce per ruotare intorno a sé stesso senza avere una relazione né con Dio e né con gli altri.

Fratelli e sorelle, questo può succedere anche nella Comunità cristiana. Succede quando l'io prevale sul noi, generando personalismi che impediscono relazioni autentiche e fraterne; quando la pretesa di essere migliori degli altri, come fa il fariseo col pubblicano, crea divisione e trasforma la Comunità in un luogo giudicante ed escludente; quando si fa leva sul proprio ruolo per esercitare il potere e occupare spazi.

È al pubblicano, invece, che dobbiamo guardare. Con la sua stessa umiltà, anche nella Chiesa dobbiamo tutti riconoscerci bisognosi di Dio e bisognosi gli uni degli altri, esercitandoci nell'amore vicendevole, nell'ascolto reciproco, nella gioia del camminare insieme, sapendo che «il Cristo appartiene a coloro che sentono umilmente, non a coloro che si innalzano al di sopra del gregge» (San Clemente Romano, Lettera ai Corinti, c. XVI).

Le équipes sinodali e gli organi di partecipazione sono immagine di questa Chiesa che vive nella comunione. E oggi vorrei esortarvi: nell'ascolto dello Spirito, nel dialogo, nella fraternità e nella parresia, aiutateci a comprendere che, nella Chiesa, prima di qualsiasi differenza, siamo chiamati a camminare insieme alla ricerca di Dio, per rivestirci dei sentimenti di Cristo; aiutateci ad allargare lo spazio ecclesiale perché esso diventi collegiale e accogliente.

Questo ci aiuterà ad abitare con fiducia e con spirito nuovo le tensioni che attraversano la vita della Chiesa – tra unità e diversità, tradizione e novità, autorità e partecipazione –, lasciando che lo Spirito le trasformi, perché non diventino contrapposizioni ideologiche e polarizzazioni dannose. Non si tratta di risolverle riducendo l'una all'altra, ma di lasciarle fecondare dallo Spirito, perché siano armonizzate e orientate verso un discernimento comune. Come équipes sinodali e membri degli organismi di partecipazione sapete infatti che il discernimento ecclesiale richiede «libertà interiore, umiltà, preghiera, fiducia reciproca, apertura alle novità e abbandono alla volontà di Dio. Non è mai l'affermazione di un punto di vista personale o di gruppo, né si risolve nella semplice somma di pareri individuali» (Documento finale, 26 ottobre 2024, n. 82). Essere Chiesa sinodale significa riconoscere che la verità non si possiede, ma si cerca insieme, lasciandosi guidare da un cuore inquieto e innamorato dell'Amore.

Carissimi, dobbiamo sognare e costruire una Chiesa umile. Una Chiesa che non sta dritta in piedi come il fariseo, trionfante e gonfia di sé stessa, ma si abbassa per lavare i piedi dell'umanità; una Chiesa che non giudica come fa il fariseo col pubblicano, ma si fa luogo ospitale per tutti e per ciascuno; una Chiesa che non si chiude in sé stessa, ma resta in ascolto di Dio per poter allo stesso modo ascoltare tutti. Impegniamoci a costruire una Chiesa tutta sinodale, tutta ministeriale, tutta attratta da Cristo e perciò protesa al servizio del mondo.

Su di voi, su noi tutti, sulla Chiesa sparsa nel mondo, invoco l'intercessione della Vergine Maria con le parole del Servo di Dio don Tonino Bello: «Santa Maria, donna conviviale, alimenta nelle nostre Chiese lo spasimo di comunione. [...] Aiutale a superare le divisioni interne. Intervieni quando nel loro grembo serpeggia il demone della discordia. Spegni i focolai delle fazioni. Ricomponi le reciproche contese. Stempera le loro rivalità. Fermale quando decidono di mettersi in proprio, trascurando la convergenza su progetti comuni» (*Maria, Donna dei nostri giorni*, Cinisello Balsamo 1993, 99).

Ci conceda il Signore questa grazia: essere radicati nell'amore di Dio per vivere in comunione tra di noi. Ed essere, come Chiesa, testimoni di unità e di amore.

ASSEMBLEA GENERALE: IL DISCORSO DI PAPA LEONE XIV AI VESCOVI ITALIANI

Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi
Giovedì 20 novembre 2025

Carissimi fratelli nell'episcopato, buongiorno!

Ringrazio vivamente il Cardinale Presidente per le parole di saluto che mi ha rivolto e per l'invito a essere con voi oggi per concludere l'81ª Assemblea Generale. E sono contento di questa mia prima sosta, seppur brevissima, ad Assisi, luogo altamente significativo per il messaggio di fede, fraternità e pace che trasmette, di cui il mondo ha urgente bisogno. Qui San Francesco ricevette dal Signore la rivelazione di dover «vivere secondo la forma del santo Vangelo» (2Test 14: FF 116). Il Cristo, infatti, «che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà» (2Lf 5: FF 182). Guardare a Gesù è la prima cosa a cui anche noi siamo chiamati. La ragione del nostro essere qui, infatti, è la fede in Lui, crocifisso e risorto. Come vi dicevo in giugno: in questo tempo abbiamo più che mai bisogno «di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al *kerygma*» (*Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025). E questo vale prima di tutto per noi: ripartire dall'atto di fede che ci fa riconoscere in Cristo il Salvatore e che si declina in tutti gli ambiti della vita quotidiana. Tenere lo sguardo sul Volto di Gesù ci rende capaci di guardare i volti dei fratelli. È il suo amore che ci spinge verso di loro (cfr 2Cor 5,14). E la fede in Lui, nostra pace (cfr Ef 2,14), ci chiede di offrire a tutti il dono della sua pace. Viviamo un tempo segnato da fratture, nei contesti nazionali e internazionali: si diffondono spesso messaggi e linguaggi intonati a ostilità e violenza; la corsa all'efficienza lascia indietro i più fragili; l'onnipotenza tecnologica comprime la libertà; la solitudine consuma la speranza, mentre numerose incertezze pesano come incognite sul nostro futuro. Eppure, la Parola e lo Spirito ci esortano ancora ad essere artigiani di amicizia, di fraternità, di relazioni autentiche nelle nostre comunità, dove, senza reticenze e timori, dobbiamo ascoltare e armonizzare le tensioni, sviluppando una cultura dell'incontro e diventando, così, profezia di pace per il mondo. Quando il Risorto appare ai discepoli, le sue prime parole sono: «Pace a voi» (Gv 20,19.21). E subito li manda, come il Padre ha mandato Lui (v. 21): il dono pasquale è per loro, ma perché sia per tutti! Carissimi, nel nostro precedente incontro ho indicato alcune coordinate per essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio: l'annuncio del Messaggio di salvezza, la costruzione della pace, la promozione della dignità umana, la cultura del dialogo, la visione antropologica cristiana. Oggi vorrei sottolineare che queste

istanze corrispondono alle prospettive emerse nel Cammino sinodale della Chiesa in Italia. A voi Vescovi spetta adesso tracciare le linee pastorali per i prossimi anni, perciò desidero offrirvi qualche riflessione affinché cresca e maturi uno spirito veramente sinodale nelle Chiese e tra le Chiese del nostro Paese. Anzitutto, non dimentichiamo che la sinodalità indica il «camminare insieme dei cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione a tutta l'umanità» (*Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 28). Dal Signore riceviamo la grazia della comunione che anima e dà forma alle nostre relazioni umane ed ecclesiali. Sulla sfida di una comunione effettiva desidero che ci sia l'impegno di tutti, perché prenda forma il volto di una Chiesa collegiale, che condivide passi e scelte comuni. In questo senso, le sfide dell'evangelizzazione e i cambiamenti degli ultimi decenni, che interessano l'ambito demografico, culturale ed ecclesiale, ci chiedono di non tornare indietro sul tema degli accorpamenti delle diocesi, soprattutto laddove le esigenze dell'annuncio cristiano ci invitano a superare certi confini territoriali e a rendere le nostre identità religiose ed ecclesiali più aperte, imparando a lavorare insieme e a ripensare l'agire pastorale unendo le forze. Al contempo, guardando la fisionomia della Chiesa in Italia, incarnata nei diversi territori, e considerando la fatica e talvolta il disorientamento che tali scelte possono provocare, auspico che i Vescovi di ogni Regione compiano un attento discernimento e, magari, riescano a suggerire proposte realistiche su alcune delle piccole diocesi che hanno poche risorse umane, per valutare se e come potrebbero continuare a offrire il loro servizio. Ciò che conta è che, in questo stile sinodale, impariamo a lavorare insieme e che nelle Chiese particolari ci impegniamo tutti a edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell'annuncio del Vangelo. La sinodalità, che implica un esercizio effettivo di collegialità, richiede non solamente la comunione tra di voi e con me, ma anche un ascolto attento e un serio discernimento delle istanze che provengono dal popolo di Dio. In questo senso, il coordinamento tra il Dicastero per i Vescovi e la Nunziatura Apostolica, ai fini di una comune corresponsabilità, deve poter promuovere una maggiore partecipazione di persone nella consultazione per la nomina di nuovi Vescovi, oltre all'ascolto degli Ordinari in carica presso le Chiese locali e di coloro che si apprestano a terminare il loro servizio. Anche su quest'ultimo aspetto, permettetemi di offrirvi qualche indicazione. Una Chiesa sinodale, che cammina nei solchi della storia affrontando le emergenti sfide dell'evangelizzazione, ha bisogno di rinnovarsi costantemente. Bisogna evitare che, pur con buone intenzioni, l'inerzia rallenti i necessari cambiamenti. A questo proposito, tutti noi dobbiamo coltivare l'atteggiamento interiore che Papa Francesco ha definito "imparare a congedarsi", un atteggiamento prezioso quando ci si deve preparare a lasciare il proprio incarico. È bene che si rispetti la norma dei 75 anni per la conclusione del servizio degli Ordinari nelle diocesi e, solo nel caso dei Cardinali, si potrà valutare una continuazione del ministero, eventualmente per altri due anni. Cari fratelli, ritornando all'orizzonte della missione della Chiesa in Italia, vi esorto a fare memoria della strada percorsa dopo il Concilio Vaticano II, scandita dai Convegni ecclesiali nazionali. E vi esorto a preoccuparvi che le vostre Comunità, diocesane e parrocchiali, non perdano la memoria, ma la

mantengano viva, perché questo è essenziale nella Chiesa: ricordare il cammino che il Signore ci fa compiere attraverso il tempo nel deserto (cfr *Dt* 8).

In questa prospettiva, la Chiesa in Italia può e deve continuare a promuovere un umanesimo integrale, che aiuta e sostiene i percorsi esistenziali dei singoli e della società; un senso dell'umano che esalta il valore della vita e la cura di ogni creatura, che interviene profeticamente nel dibattito pubblico per diffondere una cultura della legalità e della solidarietà. Non si dimentichi in tale contesto la sfida che ci viene posta dall'universo digitale. La pastorale non può limitarsi a "usare" i *media*, ma deve educare ad abitare il digitale in modo umano, senza che la verità si perda dietro la moltiplicazione delle connessioni, perché la rete possa essere davvero uno spazio di libertà, di responsabilità e di fraternità. Camminare insieme, camminare con tutti, significa anche essere una Chiesa che vive tra la gente, ne accoglie le domande, ne lenisce le sofferenze, ne condivide le speranze. Continuate a stare vicini alle famiglie, ai giovani, agli anziani, a chi vive nella solitudine. Continuate a spendervi nella cura dei poveri: le comunità cristiane radicate in modo capillare nel territorio, i tanti operatori pastorali e volontari, le Caritas diocesane e parrocchiali fanno già un grande lavoro in questo senso e ve ne sono grato. Su questa linea della cura, vorrei anche raccomandare l'attenzione ai più piccoli e vulnerabili, perché si sviluppi anche una cultura della prevenzione di ogni forma di abuso. L'accoglienza e l'ascolto delle vittime sono il tratto autentico di una Chiesa che, nella conversione comunitaria, sa riconoscere le ferite e si impegna per lenirle, perché «dove profondo è il dolore, ancora più forte dev'essere la speranza che nasce dalla comunione» (*Veglia del Giubileo della Consolazione*, 15 settembre 2025). Vi ringrazio per quanto avete già fatto e vi incoraggio a portare avanti il vostro impegno nella tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Carissimi fratelli, in questo luogo San Francesco e i primi frati vissero appieno quello che, con linguaggio odierno, chiamiamo "stile sinodale". Insieme, infatti, condivisero le diverse tappe del loro cammino; insieme si recarono dal Papa Innocenzo III; insieme, di anno in anno, perfezionarono e arricchirono il testo iniziale che era stato presentato al Pontefice, composto, dice Tommaso da Celano, «soprattutto di espressioni del Vangelo» (*ICel* 32: *FF* 372), fino a trasformarlo in quella che oggi conosciamo come prima Regola. Questa scelta convinta di fraternità, che è il cuore del carisma francescano insieme alla minorità, fu ispirata da una fede intrepida e perseverante. Possa l'esempio di San Francesco dare anche a noi la forza per compiere scelte ispirate da una fede autentica e per essere, come Chiesa, segno e testimonianza del Regno di Dio nel mondo. Grazie!



DOCUMENTI
DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Sessione del 20 al 22 gennaio 2025

È stata la speranza, tema del Giubileo e dimensione da declinare nel quotidiano, a fare da filo rosso ai lavori del Consiglio Permanente, che si sono svolti a Roma dal 20 al 22 gennaio 2025 sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi.

Un rinnovato impegno nell'evangelizzazione

Esprimendo gratitudine per gli spunti offerti nell'Introduzione, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza dell'Anno Santo, da cogliere come opportunità per un rinnovato impegno nell'evangelizzazione ma anche per dare risposte alle questioni sociali sempre più stringenti. Di fronte a quella che il Card. Zuppi ha definito la “sete di spirito e di speranza nascosta nella vita delle persone”, è necessario infatti riscoprire la forza della preghiera e la bellezza della liturgia, lavorando su stili celebrativi condivisi e recuperando l'esperienza delle “case della preghiera”. In quest'ambito, è stato rilevato, un ruolo fondamentale possono giocarlo i laici, soprattutto i Lettori che aiutano proprio a pregare con la Parola di Dio, sulla cui formazione è opportuno puntare.

Pellegrini di speranza

L'invito del Cardinale Presidente a “leggere i segni dei tempi e trasformarli in segni di speranza” è stato colto con favore dal Consiglio Permanente, nella consapevolezza che l'Anno giubilare può dare slancio alle comunità nell'attenzione alle nuove generazioni, a quanti hanno “sete e non trovano o non sanno come cercare risposte”, a coloro che vivono situazioni di difficoltà ed emarginazione. In quest'ottica, sono state condivise alcune proposte per il Giubileo 2025, a partire dagli aggiornamenti sulla partecipazione degli italiani al Giubileo degli Adolescenti e a quello dei Giovani. Sono state presentate inoltre alcune iniziative promosse dalla Caritas Italiana per contribuire al riconoscimento della dignità e della libertà di ogni persona. Tra queste, “Mi fido di noi”, un progetto di microcredito sociale a favore di quanti hanno difficoltà ad accedere al credito. Lanciato in occasione dell'Anno Santo, si propone di restituire speranza e dignità attraverso l'accompagnamento e il coinvolgimento della comunità ecclesiale. È prevista la creazione di un fondo, alimentato grazie al contributo della Conferenza Episcopale Italiana, della Caritas Italiana, delle Chiese locali e al sostegno di fondazioni, associazioni, imprese e cittadini, anche attraverso attività di crowdfunding.

L'accompagnamento delle persone e delle famiglie beneficiarie del credito, anche attraverso momenti formativi tesi a favorire una gestione consapevole e sostenibile del bilancio familiare, sarà affidato alle Caritas diocesane, in collaborazione con le Fondazioni Antiusura, che istruiranno le pratiche e ricopriranno il ruolo di enti erogatori. Il coordinamento a livello nazionale sarà svolto da CEI, mentre sarà Banca Etica a supportare le fasi operative del progetto.

Infine, oltre alle attività riguardanti i detenuti e le persone con disabilità, è stato illustrato “Cammini della fede”, che ha l'obiettivo di censire i percorsi di fede

cristiana presenti sul territorio. Nel mese di marzo sarà online una WebApp che sosterrà i pellegrini con spunti di riflessione e informazioni utili sugli itinerari giubiliari delle Chiese in Italia.

Speranza e responsabilità

La speranza, è stato evidenziato, non può più essere pensata come semplice attesa, ma va coniugata con la responsabilità, nella linea più volte indicata da Papa Francesco. È tempo cioè di “organizzare la speranza”, per evitare che essa diventi un anestetico. Questo vuol dire mantenere alta l’attenzione sulle crescenti disuguaglianze, spesso dovute a un modello economico e di sviluppo iniquo, e sulla drammatica situazione delle carceri, dove l’indice di sovraffollamento e il numero preoccupante di suicidi chiedono – come sottolineato nella Nota della Presidenza CEI del 1° gennaio 2025 richiamata dal Card. Zuppi – di assicurare “condizioni dignitose a quanti vengono privati della libertà”, offrire “percorsi adeguati perché la detenzione sia un’occasione di rieducazione e redenzione”, prevedere “misure alternative che, oltre a prevenire la reiterazione di un reato, salvaguardino l’umanità e favoriscano il reinserimento nella società”.

Presenza dei cristiani nella vita politica

Nel loro confronto, i Presuli si sono soffermati sull’urgenza di “una rinnovata presenza dei cristiani nella vita politica del Paese e dell’Europa”, mostrando apprezzamento per i tentativi di gruppi e singoli che, specialmente a partire dalla Settimana Sociale di Trieste, hanno ripreso vigore. Si tratta di un segno che, a fronte della rarefazione della partecipazione alla vita politica e sociale, va colto, incoraggiato e accompagnato, nella consapevolezza che il Vangelo non è avulso dalla realtà, ma ha a che fare con la concretezza della vita. Per questo, secondo i Vescovi, è fondamentale creare e rivitalizzare i luoghi di formazione socio-politica, aiutando a promuovere il dialogo senza cedere alle polarizzazioni e alle contrapposizioni sterili.

Appello per la pace

Il Consiglio Permanente ha messo in luce il nesso tra speranza e pace, esprimendo soddisfazione per la tregua raggiunta in Terra Santa che ora dev’essere necessariamente rispettata da ambo le parti. Nel rimarcare, con il Cardinale Presidente, che “lo scandalo della guerra, e della guerra in Europa, deve impegnarci tutti a cercare le vie, possibili, del dialogo, per una pace giusta e duratura”, i Vescovi hanno fatto proprie le parole di Papa Francesco, al quale hanno assicurato sostegno, vicinanza e preghiera: “Sia gli israeliani che i palestinesi hanno bisogno di chiari segni di speranza: auspicio che le autorità politiche di entrambi, con l’aiuto della Comunità internazionale, possano raggiungere la giusta soluzione per i due Stati” (Angelus, 19 gennaio 2025).

In tale contesto, i Presuli hanno ribadito la loro condanna per ogni forma di antisemitismo che purtroppo continua a manifestarsi dentro forme subdole e ambigue. Il contrasto inizia con la conoscenza reciproca. “In questi tempi drammatici – l’esortazione – siamo chiamati a continuare a compiere passi di incontro e di dialogo”.

Insieme all’appello perché tacciano le armi su tutti i fronti internazionali e perché le Istituzioni assumano decisioni lungimiranti a tutela della dignità di tutti

i popoli, i Presuli hanno confermato l'importanza di gesti concreti, personali e comunitari, che sostengano la riconciliazione e l'amicizia. In quest'ottica, è stato condiviso l'invito del Card. Zuppi a ripetere, anche quest'anno, l'esperienza di accoglienza dei bambini ucraini nelle Diocesi italiane per il periodo estivo.

Cammino sinodale: al cuore della fase profetica

I Vescovi hanno scelto il tema principale della 80^a Assemblea Generale che si terrà dal 26 al 29 maggio 2025: la restituzione di quanto emergerà nella Seconda Assemblea sinodale. Il Cammino sinodale che vede impegnate da diversi anni le Chiese in Italia, dopo aver percorso la fase narrativa e sapienziale, sta infatti giungendo al cuore della fase profetica. Al termine della Prima Assemblea sinodale (15-17 novembre 2024) a cui hanno partecipato oltre mille delegati, lo Strumento di lavoro, arricchito dalla condivisione assembleare, è stato inviato alle Diocesi per un'ulteriore fase di riflessione in vista dell'elaborazione delle Proposizioni, che verranno presentate, prima al Consiglio Permanente di marzo e, poi, alla Seconda Assemblea sinodale in programma a Roma dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

Le Diocesi, alla luce del percorso compiuto, faranno pervenire le loro indicazioni contribuendo direttamente alla definizione delle Proposizioni che saranno oggetto – una per una – di lettura, confronto e valutazione durante l'Assemblea sinodale. Di quest'ultima, il Consiglio Permanente ha provveduto ad approvare il programma di massima – con momenti in plenaria e lavoro nei gruppi – e la struttura del documento finale che conterrà “esortazioni e orientamenti” e “determinazioni e delibere” e sarà declinato su tre grandi direttrici: il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Tutela dei minori, l'impegno continua

I Vescovi hanno rinnovato l'impegno a compiere ogni passo perché la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili porti alla promozione di ambienti sicuri. In questa prospettiva, sensibili e vicini al dolore delle vittime di ogni forma d'abuso, hanno ribadito la loro disponibilità all'ascolto, al dialogo e alla ricerca della verità e della giustizia. Percorso che fa parte sempre di più del vissuto ecclesiale delle Diocesi, secondo le Linee Guida (24 giugno 2019), aggiornate alla nuova normativa, e le Linee di azione, approvate dalla 76^a Assemblea Generale della CEI (23-25 maggio 2022), che prevedono il potenziamento della rete territoriale, la costituzione dei Centri di ascolto, le rilevazioni nazionali sulla rete territoriale, la collaborazione con Istituzioni pubbliche, uno studio pilota sugli abusi commessi da chierici in Italia, segnalati e trattati dagli Ordinari diocesani nel periodo 2001-2021. Rispetto a quest'ultimo, nei mesi scorsi si è svolta una fase di sperimentazione con la partecipazione di un campione di Diocesi che ha permesso di testare e perfezionare lo strumento di ricerca. Lo studio, che avrà carattere scientifico, verrà svolto da due enti di riconosciuta indipendenza e terzietà: l'Istituto degli Innocenti di Firenze e il Centro per la vittimologia e la sicurezza-Alma Mater-Bologna. Questa iniziativa va ad affiancare e integrare quanto emerge dalle rilevazioni sulle attività di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nelle Diocesi italiane, giunte quest'anno alla terza edizione, che si fondano sui dati concreti forniti dai referenti dei Servizi ter-

ritoriali e dai responsabili dei Centri di ascolto nel loro operare quotidiano nelle diverse Diocesi.

Irc: un'opportunità di formazione dialogo

Il Consiglio Permanente ha approvato il documento “L'insegnamento della religione cattolica: opportunità di formazione e dialogo”, preparato dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, affidandole il compito di integrarlo con le riflessioni emerse durante i lavori. Successivamente, verrà condiviso con le Conferenze Episcopali Regionali e con altri Organismi della CEI, per portarlo poi all'esame dell'Assemblea Generale di maggio. Il documento intende sottolineare e rilanciare il contributo dell'insegnamento della religione cattolica come occasione in cui si esprime il servizio della Chiesa alla comunità scolastica e l'alleanza educativa che è sottesa. Fra i temi che il testo approfondisce: l'attualità dell'insegnamento della religione cattolica, il profilo e l'impegno educativo dell'insegnante di religione, il ruolo della comunità ecclesiale.

Adempimenti

È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'8xmille per l'anno in corso ribadendo la necessità di diffondere la cultura della partecipazione e corresponsabilità nel sostegno alla Chiesa.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: E.R. Mons. Claudio MANIAGO, Arcivescovo di Catanzaro – Squillace e Amministratore Apostolico di Crotone – Santa Severina;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Domenico BENEVENTI, Vescovo di San Marino – Montefeltro;
- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: E.R. Mons. Calogero MARINO, Vescovo di Savona – Noli;
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici lituani in Italia: Don Audrius ARŠTIKAITIS (Rettore del Pontificio Collegio lituano San Casimiro);
- Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Prof. Giovanni Battista MILAZZO (Palermo);
- Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Stefano ZENI (Trento);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGESC): Don Alessandro COLOMBO (Milano);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don Oronzo MARRAFFA (Castellaneta);
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Fede e Luce: Padre Benoît MALVEAUX, sj;
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Rinascita Cristiana (MRC): Don Luca ALBIZZI (Fiesole).
- CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Sessione 10-12 marzo 2025

La preghiera per Papa Francesco ha caratterizzato la sessione del Consiglio Episcopale Permanente che si è svolta a Roma, dal 10 al 12 marzo, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. Alla vigilia del dodicesimo anniversario dell'elezione al soglio pontificio, i Vescovi hanno voluto rinnovare la loro vicinanza al Santo Padre, in questo momento particolare di prova e di malattia, manifestandogli l'affetto filiale delle Chiese in Italia e assicurandogli la loro preghiera costante e corale. I lavori si sono aperti con l'Adorazione Eucaristica durante la quale si è pregato per la salute del Papa: i Presuli si sono così uniti alle invocazioni che, da giorni, le comunità italiane e del mondo stanno rivolgendo al Signore affinché egli trovi "sollevio nel corpo e consolazione nello spirito".

Giubileo, tempo di scelte coraggiose

"Siamo ormai entrati nel vivo del Giubileo", hanno ricordato i Vescovi sottolineando che "questo Anno è un'occasione di conversione, rinnovamento della fede e di incontro con Cristo". Uno degli elementi caratterizzanti di ogni evento giubilare è il pellegrinaggio, come ricorda la Bolla di indizione *Spes non confundit*: "Mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Il pellegrinaggio a piedi favorisce molto la riscoperta del valore del silenzio, della fatica, dell'essenzialità" (n. 5). Da qui l'invito a vivere con pienezza questa esperienza di vita. Accanto a questo, i Presuli hanno concordato, con le parole del Cardinale Presidente, sulla necessità di "dare vita a gesti concreti che incarnino lo spirito giubilare" e a "trasformare i segni dei tempi in segni di speranza". È fondamentale "vivere il Giubileo – hanno rimarcato – come un tempo di rinnovamento delle relazioni, improntato al rispetto della dignità di ciascuno, alla pratica della giustizia sociale, alla ricerca della pace giusta, alla cura della Terra". Si tratta di osare scelte coraggiose che permettano di rimettere i debiti, ridare respiro alle situazioni di vita asfittiche, condividere i beni con il povero (cf. *Lv* 25). I Vescovi hanno ribadito l'importanza di proseguire nella rotta dell'ecologia integrale, che chiede stili di vita più sobri e solidali da parte di singoli e comunità. Al debito ecologico è strettamente collegata la questione del debito economico dei Paesi poveri, contratto non solo con altri Paesi benestanti, ma anche con privati: è inaccettabile – hanno rilevato i Presuli – che gli interessi siano talmente oppressivi da costringere a rinunciare a investimenti nella sanità, nell'istruzione e nel welfare. In riferimento all'Anno Santo, il Consiglio Permanente ha rilanciato l'appello del Papa a promuovere iniziative concrete per lenire le sofferenze dei detenuti, attraverso "forme di amnistia o di condono della pena" (*Spes non confundit*, 10), per favorire pene alternative e per attivare occasioni di giustizia riparativa, che responsabilizzano tra l'altro i colpevoli nei confronti delle vittime innocenti.

Verso la Seconda Assemblea sinodale

Sempre nell'ottica del rinnovamento, cardine del Giubileo, si muovono i passi

del Cammino sinodale. Le Chiese in Italia si preparano a vivere la Seconda Assemblea nazionale, che si terrà a Roma dal 31 marzo al 3 aprile 2025, e che, come la Prima, sarà un'esperienza di Chiesa e di comunione. Raccogliendo la ricchezza dei vari contributi, il Consiglio Permanente ha affidato alla Presidenza della CEI, allargata ai Vescovi che fanno parte della Presidenza del Comitato nazionale del Cammino sinodale, l'approvazione della redazione finale del Documento che contiene le proposte da sottoporre all'Assemblea sinodale. Queste sono il frutto del discernimento ecclesiale nel cammino comune di questi anni, esplicitando le tre dimensioni della conversione pastorale secondo la struttura indicata dai Lineamenti e dello Strumento di Lavoro: il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Le proposte, che verranno portate sotto forma di Proposizioni all'Assemblea sinodale per la necessaria approvazione, saranno poi consegnate ai Vescovi perché possano indicare gli orientamenti per le scelte da compiere innanzitutto nelle Chiese locali, ma anche negli Organi e nei Servizi della CEI, proprio per sostenere e coordinare la conversione sinodale e missionaria delle diverse realtà ecclesiali in Italia.

Un grido di pace

I Vescovi hanno poi rivolto il loro sguardo alla situazione internazionale. Con quanto richiamato dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025, hanno auspicato che “il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra” (*Spes non confundit*, 8). Per questo, hanno espresso dolore per le violenze che insanguinano diversi angoli del Pianeta mettendo a rischio il futuro di tutti. Sono risuonate forti le parole pronunciate da Papa Francesco a Bari in occasione dell'incontro “Mediterraneo frontiera di pace”: “La guerra, che orienta le risorse all'acquisto di armi e allo sforzo militare, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione, secondo l'insegnamento di san Giovanni XXIII (cf. *Enc. Pacem in terris*, 62; 67). [...] Essa è una follia” (Discorso, 23 febbraio 2020). Preoccupati, dunque, per lo scenario globale, i Vescovi si sono soffermati sulle tensioni crescenti e sul linguaggio della politica internazionale sempre più aggressivo, violento e divisivo. Da qui l'impegno, richiesto a tutti, per una maggiore cura del linguaggio, evitando la retorica bellicistica per tornare a parlare di pace, insieme alla riscoperta dell'importanza di iniziative multilaterali e del valore della diplomazia. In tal senso si muove anche l'appello rivolto più volte da Papa Francesco a ridurre le spese militari, destinando “almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico” (Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2025). Secondo i Presuli, occorre individuare modalità nuove per favorire il dialogo e per innervare la società con quella cultura che nasce dal Vangelo e con una testimonianza autentica. La guerra, spesso alimentata da nazionalismi antiumani, che è tornata a insanguinare l'Europa e che segna l'esistenza di tanti popoli, richiede –

hanno rimarcato i Vescovi – decise iniziative politiche e diplomatiche per la pace. La Chiesa italiana, da parte sua, continuerà a sostenere lo slancio umanitario verso le vittime dei conflitti.

La vocazione dell'Europa

Le origini storiche e la vocazione alla pace dell'Europa comunitaria ne fanno un soggetto irrinunciabile e ne richiamano gli impegni sulla scena globale. Un'Europa che ha bisogno di recuperare i suoi valori fondativi – pace, libertà, democrazia, diritti, giustizia sociale – facendo risuonare la propria voce di pace. In un momento storico in cui si insiste sui temi della sicurezza e della difesa, è fondamentale – hanno ribadito – che tali preoccupazioni non diventino tamburi di guerra. In linea con l'espressione richiamata dal Cardinale Presidente “se vuoi la pace, prepara la pace”, i Vescovi hanno ricordato l'urgenza che gli investimenti pubblici siano indirizzati primariamente a sostenere le persone bisognose, le famiglie povere, le fasce sociali più deboli, ad assicurare a tutti adeguati servizi educativi e sanitari, a contrastare il cambiamento climatico. In quest'ottica, sarebbe opportuno riportare il tema dello sviluppo sostenibile al centro delle scelte politiche degli Stati e delle Organizzazioni internazionali, tra cui l'Unione Europea. La sottolineatura del Card. Zuppi sulla opportunità di una “Camaldoli europea” rilancia, anche sulla scorta di quanto sperimentato alla Settimana Sociale di Trieste, l'impegno personale e comunitario per la democrazia, la pace, la solidarietà e le future generazioni.

L'impegno dei cattolici in politica

I Vescovi si sono dunque confrontati sull'altissima vocazione della politica e sull'importanza di quegli spazi di riflessione, di dialogo, dove i cattolici possono riconoscersi e grazie ai quali si possono formare personalità capaci di stare nell'agone politico con dignità e coerenza. Il coinvolgimento registrato alla Settimana Sociale di Trieste e le varie iniziative che da quell'esperienza hanno preso vita o forza dimostrano l'interesse di molti esponenti delle istituzioni nazionali e delle amministrazioni locali ad un agire politico animato dalla Dottrina sociale della Chiesa. Per i Vescovi, si tratta di un segnale positivo, soprattutto rispetto alla nota disaffezione dei cittadini alla partecipazione alla vita politica e all'astensionismo crescente. Per questo, è stato rinnovato l'invito a promuovere la partecipazione alla vita democratica attraverso le Scuole di formazione all'impegno socio-politico; a favorire la formazione alla Dottrina sociale della Chiesa; a sostenere la pastorale sociale nelle Chiese locali.

Comunicazioni

Caritas. Ai Vescovi è stata condivisa una relazione a conclusione degli incontri tra Caritas Italiana e Conferenze Episcopali Regionali, avviati il 18 dicembre 2023 e terminati il 26 novembre 2024. Questi appuntamenti hanno permesso di analizzare il servizio delle Caritas nelle Diocesi e, nello specifico, di avere uno sguardo sulle diverse realtà locali, che operano sempre a favore degli ultimi, in sinergia con il livello locale e nazionale. Lavoro sinergico anche con quegli organismi che sono espressione delle Chiese particolari di tutto il mondo, coordinati da Caritas Europa e Caritas Internationalis. Il Consiglio Permanente ha conve-

nuto sull'urgenza di rilanciare la funzione pedagogica della Caritas secondo la visione di San Paolo VI.

Liturgia delle Ore

È stato illustrato un aggiornamento circa lo stato dei lavori della seconda edizione in lingua italiana della Liturgia delle Ore, processo complesso e articolato che – su mandato del Consiglio Permanente – proseguirà nei prossimi anni. I Vescovi hanno chiesto, in modo particolare, che il progetto di revisione possa aiutare le comunità cristiane a riscoprire la Liturgia delle Ore come preghiera di tutto il Popolo di Dio e ad affinare la qualità celebrativa della preghiera oraria.

Cultura e comunicazione

È stata presentata l'iniziativa di un convegno nazionale, promosso dalla Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, da realizzare a febbraio 2026 per gli incaricati delle Diocesi, delle associazioni, dei movimenti e delle realtà impegnate sul versante comunicativo, per riflettere sulla comunicazione e sulla cultura oggi, nel quadro più ampio dell'annuncio della fede.

Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha stabilito che il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale si celebrerà, in maniera diffusa, a Orvieto e in alcune Diocesi limitrofe, nel 2027. Ha dunque approvato il programma dell'80ª Assemblea Generale (Roma, 26-29 maggio) e il Messaggio per la Festa dei Lavoratori (1º maggio 2025) sul tema "Il lavoro, un'alleanza sociale generatrice di speranza".

Approvate anche alcune modifiche allo Statuto dell'associazione "Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali" (U.N.I.T.A.L.S.I.).

Nel corso dei lavori sono state presentate le proposte di ripartizione dei fondi dell'8xmille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale.

Il Consiglio ha infine dato il suo assenso al Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2025-2026.

Nomine

- Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine: membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E.R. Mons. Stefano REGA, Vescovo di San Marco Argentano – Scalea;
- membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Padre Eraldo CACCHIONE, sj; Presidente dell'Associazione Biblica Italiana (ABI): Don Maurizio GIROLAMI (Concordia – Pordenone); Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMING (Napoli); Presidente dell'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero: Sig.ra Brunella CAMPEDELLI; Assistente ecclesiastico dell'Associazione Nazionale Collaboratori Familiari del Clero: Mons. Pier Giulio DIACO (Cesena – Sarsina). Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 10 marzo 2025, ha proceduto

- alla nomina dei membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica (CNSC): Membri designati dai rispettivi organismi Per la CISM: Don Elio CESARI, sdb; - Per l'USMI: Suor Anna Monia ALFIERI, im; Per la FISM: Dott. Leonardo ALESSI; Dario CANGIALOSI; Don Gianmario DELLA GIOVANNA (Bergamo); Dott.ssa Patrizia DOSIO; Avv. Stefano GIORDANO; Prof.ssa Barbara ROSSI; Per la FIDAE: P. Sebastiano DE BONI, rci; Vitangelo Carlo Maria DENORA, sj; Suor Mariella D'IPPOLITO, fma; Suor Paola MURRU, fma; Per la CONFAP: Prof. Roberto FRANCHINI; Per l'AGESC: Prof.ssa Margherita SIBERNA BENAGLIA; Membri di diritto Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E.R. Mons. Claudio GIULIODORI; Direttore dell'UNESU: Prof. Ernesto DIACO; Coordinatore del Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof. Sergio CICALATELLI; Presidente Nazionale FISM: Dott. Luca IEMMI; Presidente Nazionale FIDAE: Prof.ssa Virginia KALADICH; Presidente Nazionale AGESC: Dott. Umberto PALAIA; Presidente Nazionale AGIDAE: P. Francesco CICCIMARRA, b; Vicepresidente vicario CONFAP: Suor Manuela Annunziata ROBAZZA, fma; Membri di libera nomina Presidente di FORMA: Dott.ssa Paola VACCHINA; Presidente nazionale CdO Opere Educative: Dott. Massimiliano TONARINI; Presidente nazionale Confederex: Giuseppe MARIANO; Direttore Ufficio per la pastorale scolastica – Diocesi di Roma: Prof. Rosario CHIARAZZO; Responsabile per il coordinamento delle scuole cattoliche – Diocesi di Brescia: Prof. Davide GUARNERI.
- CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

INTRODUZIONE ALLA SECONDA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

31 marzo 2025

Carissimi e carissime, benvenuti!

È una gioia salutare tutti voi, fratelli e sorelle, Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche con l'augurio, tratto dalle parole che ci accompagneranno in questi giorni: «Che la nostra gioia sia piena!» (cf. 1Gv 1,4). Sono parole che ci riportano al senso della nostra chiamata, che il Giubileo ci dona con larghezza, ci introducono in quella casa dove il Padre getta le braccia al collo e ci bacia, liberandoci dalla dannazione del mio perché in quella casa tutto ciò che è mio è tuo! È gioia che ci libera dalla tentazione del pessimismo, dal fatalismo che fa sperare solo dopo che abbiamo le risposte o garanzie sufficienti, scambiando questo come realismo, finendo lamentosi e fragili. È vero anche per noi: «Tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto

materiali. Ciò rinchiude nell'individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti» (Spes non confundit, n. 9).

Il nostro pensiero va subito a Papa Francesco, che del resto del *Gaudium* ha fatto la cifra del suo ministero, per liberare da un cristianesimo triste, ripiegato su di sé, ridotto a tranquillizzante, inquieto per l'interno e non per il mondo, ossessionato difensore delle proprie paure che scambia per verità perché ha perso il senso della storia, diventando giudice purista, attivo pelagiano che si fida delle sue opere o gnostico innamorato dei propri ragionamenti o interpretazioni.

A Firenze, l'*Evangelii gaudium* in italiano e per l'Italia, Papa Francesco ci chiese: «In ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*». Disse ancora: «La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda». E aggiunse: «Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. [...] L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di "rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli" (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49)» (Discorso, 10 novembre 2015).

È facile finire per essere scontenti, ipercritici (sugli altri) e poco capaci di gioire della tanta santità della "porta accanto", alla ricerca di una comunità virtuale, che non esiste, e umiliandosi poco, proprio come la nostra generazione, a costruire relazioni, legami concreti e veri. Oggi torniamo qui dove tutto era iniziato: nella sede di Pietro, il 30 gennaio 2021, quando rivolgendosi all'Ufficio Catechistico Nazionale, il Papa ci incoraggiò a intraprendere in modo deciso il Cammino sinodale. «La Chiesa italiana deve tornare al Convegno di Firenze, e deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, Diocesi per Diocesi: anche questo processo sarà una catechesi. Nel Convegno di Firenze c'è proprio l'intuizione della strada da fare in questo Sinodo. Adesso, riprenderlo: è il momento. E incominciare a camminare» (Discorso, 30 gennaio 2021).

Abbiamo iniziato a camminare e il cammino, come sempre, si è aperto a mano a mano, con buona pace di chi pensava necessario conoscerlo tutto prima di partire, per poi restare fermo o restare a discutere, diciamo così, da fermo, in surplace! Solo camminando, abbiamo capito cosa significa sinodale, quanto sia una dimensione costitutiva e una forma indispensabile della Chiesa, scelta di pensarsi insieme, nella vita, nel cammino per la gioia che vogliamo raggiunga tutti. Oggi ci sentiamo di nuovo a casa, qui nella casa di Colui che presiede nella carità, il servo dei servi che ci ricorda che siamo qui solo per servizio e che ci guida con il suo magistero e con i suoi gesti, per amare e custodire l'unità della Chiesa nella comunione. Lo ringraziamo per l'attenzione paterna che sempre rivolge alle Chiese in Italia e Gli assicuriamo la nostra preghiera per la Sua salute. Si uniscono a noi

i tanti compagni di strada che si sentono vicini a Lui. La gioia! I lavori di questi giorni saranno introdotti dalle parole del Presidente del Cammino sinodale, Mons. Erio Castellucci. Permettetemi di ringraziarlo insieme a Mons. Valentino Bulgarelli, a tutto il Comitato, alla Presidenza di questo, ai referenti che con generosità personale non hanno fatto mancare il loro contributo e la loro speranza, anche tra non poche difficoltà.

Quello che da principio abbiamo udito

«Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita...» (1Gv 1,1). Tutto inizia con un'esperienza concreta di Dio. Apparentemente i protagonisti sono gli uomini, ma in realtà il protagonista della storia è il Verbo della vita che si è fatto conoscere dagli uomini. Il vero protagonista è il Signore e non il nostro protagonismo, raffinato o rozzo che sia, che ci rende attenti più alla considerazione che al contenuto, al ruolo più che al servizio, al risultato più che al processo, allo spazio più che al tempo. È lo Spirito che nel Cammino sinodale svolto in questi anni ci ha donato il tempo in cui il Signore si è fatto ancora conoscere, il tempo in cui lo Spirito ha continuato a parlare alle Chiese (cf. Ap 2-3). Il Cammino sinodale è stato ed è un percorso fondamentalmente spirituale, un'occasione propizia per rinnovare il legame tra la Chiesa e il suo Signore Risorto, un modo per leggere i segni dei tempi, dilatare il cuore nella fede, nella speranza e nella carità, per costruire comunità e la Chiesa di Dio. A mio parere è proprio questo il problema che ci deve appassionare per il futuro: costruttori di comunità, di relazioni, di famiglie dove si è generati alla vita e si ricostruisce il "noi" della casa del Padre, altrimenti blindata dal rancore ferito del fratello maggiore che non ha interesse alla fraternità. Il "modo sinodale" di cui parlava il Papa è diventato lo stile che ci ha ispirato in questi anni di Cammino sinodale.

La nostra gioia

San Giovanni nell'incipit della sua Prima Lettera dice: «Perché la nostra gioia sia piena». Non si tratta né solo della mia né solo della vostra, ma della nostra gioia. La casa del Padre si riconosce da quell'amore dove – non conosco amore che non sia così – mio e tuo coincide. Siamo in un mondo che ha paura di pensarsi insieme e finisce attratto dalla forza di un "io" che si impone e risolve, con sintesi che a volte appaiono grottesche, altre preoccupanti e pericolose. La gioia cristiana che il Cammino sinodale ci ha concretamente illustrato è comunitaria, ecclesiale, non per élite di Chiesa, ma finalmente al plurale e per tutti.

La seconda caratteristica della gioia sinodale mi pare di poterla scorgere già in quel documento che non a caso porta il titolo di *Gaudium et spes*, ultimo testo del Concilio promulgato proprio sessanta anni fa, il 7 dicembre 1965. Lì il Concilio illustrava una caratteristica fondamentale della Chiesa cattolica: l'attitudine positiva al dialogo con il mondo, franco, sereno, maturo, propositivo e, se necessario, critico, sempre audace per difendere il Signore e la persona. Questo dialogo è essenziale: non c'è infatti gioia cristiana senza inserimento pieno nella storia, senza coinvolgimento attivo nelle vicende della gente, senza lettura dei segni dei tempi, senza amore per tutti, soprattutto per quanti si trovano relegati, loro malgrado,

nelle periferie esistenziali. La gioia che vogliamo annunciare è dunque “nostra” nel senso che è di tutta la Chiesa ed è anche aperta, offerta con rara gratuità a ogni donna e uomo di questo nostro tempo. Il Cammino sinodale ci ha insegnato a non restare soli, a non pensarci da soli arrivando a temere di perderci, noi che siamo chiamati a essere lievito, luce, sale e che siamo ammoniti quando viviamo per noi stessi non quando comunichiamo il Vangelo. Ancora la Prima Lettera di Giovanni parla di una “gioia piena”. In questi cinque anni siamo passati attraverso diverse fasi certamente intense, a volte faticose, qualche volta frustranti, ma anche in questo fruttuose: l’ascolto, il discernimento e la profezia. Proprio la profezia avrà in questa Assemblea una tappa fondamentale. È bene dunque non dimenticare cosa ha consentito la maturazione di questa fase ultima. All’inizio siamo tornati a esercitarci nell’arte sublime dell’ascolto. Abbiamo voluto che tutti fossero ascoltati e che si sentissero ascoltati. L’ascolto ha fatto bene a chi ha ascoltato e a chi è stato ascoltato. Non si è trattato di un’operazione di facciata, ma di obbedienza alla Parola di Dio, che si rivela nelle Scritture e nella storia delle persone. Così le nostre Chiese si sono rese penetrabili alle voci più diverse, nella consapevolezza che lo Spirito «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (cfr. Gv 3,8). Mi sento di dire che un primo risultato del Cammino sinodale è stato proprio questo stile dell’ascolto ecclesiale, a cui è corrisposta la libertà di chi si è espresso sentendosi partecipe e accolto. Non dovremo perdere questo slancio anche in futuro.

Abbiamo poi imparato l’arte del discernimento ecclesiale. Il Vangelo è stato il caleidoscopio attraverso cui abbiamo guardato quanto abbiamo appreso nella prima fase. Le sintesi diocesane hanno mostrato la sensibilità delle Chiese locali nell’individuare le azioni pastorali sentite come più urgenti a quelle meno. Mi pare di poter vedere qui una espressione chiara del *sensus fidelium*. E le Proposizioni che discuteremo in questi giorni ne sono il distillato migliore. Davanti a noi abbiamo le Proposizioni: ma tutti noi sappiamo che dietro c’è molto di più. C’è la vita e le attese delle nostre Chiese.

Con questa Seconda Assemblea Sinodale chiudiamo la terza fase: quella della profezia. Dopo aver dedicato spazio a raccogliere suggestioni e a mettervi ordine, ci attendono scelte importanti, di stile ecclesiale e di merito. Sarebbe un tradimento dello spirito del Cammino sinodale pensare che tutto sia finalizzato a un mero cambio di strutture esterne. Tutti noi sappiamo che sono le persone a cambiare le strutture, e non viceversa. La vicenda stessa di Gesù e dei suoi discepoli ce lo insegna. Non ci sottrarremo certo alla responsabilità di cambiare le procedure, a livello diocesano, regionale e anche nazionale, se lo riterremo necessario: ma non perdiamo l’orizzonte spirituale entro cui ci muoviamo. La passione di comunicare la gioia e la speranza del Vangelo si unisce alla coscienza di non separare più la propria salvezza da quella altrui. Paolo VI e il Concilio interpretano la salvezza come qualcosa che si cerca e si riceve mai separati dagli altri. Papa Francesco, durante la pandemia, il 27 marzo 2020, affermò in un tempo di grande crisi: «Nessuno si salva da solo» (Omelia). La *Gaudium et spes* inizia così: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei

discepoli...» (n. 1). La compassione non è separarsi dalla storia del mondo, delle donne e degli uomini, piccola, dei poveri, più larga, ma dividerla interiormente e nei fatti. È il nostro orizzonte. Bisognava rimettere il Vangelo «nella circolazione dell'umano discorso» (Ecclesiam Suam, n. 82), espressione bellissima per dire: far scorrere la Parola di Dio nelle vene della società, nei pensieri, nelle discussioni e nelle parole dei contemporanei, nella vita delle persone e nella cultura. Non ci rassegniamo davanti alla realtà malata della società, come se non si avesse niente da dire o da dare. La visione della *Gaudium et Spes* richiama «l'indole comunitaria dell'umana vocazione» (n. 24). «Iddio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro come fratelli... Perciò l'amor di Dio e del prossimo è il primo e più grande comandamento» (*Gaudium et Spes*, n. 24). La fraternità diventa un metodo – si legge nella *Gaudium et spes* – per «superare, in questo spirito di famiglia proprio dei figli di Dio, ogni dissenso tra nazioni e razze...» (n. 42). Dalla fraternità dei pochi alla fraternità senza confini. Questo è il mio augurio: che alla fine di questa Seconda Assemblea sinodale delle Chiese che sono in Italia tutti insieme si possa dire che costruiamo comunità aperte, piene di Dio e di umanità. Adesso davvero la nostra gioia è piena non perché abbiamo tutte le risposte, ma perché siamo in cammino dietro a Gesù, forse più poveri ma più vicini tra noi e ai compagni di strada.

Conclusione

Desidero concludere questa mia introduzione e aprire la Seconda Assemblea sinodale con un incoraggiamento a tutti, ad iniziare da me stesso. Molto dipenderà da noi, dal nostro lavoro serio e saggio di questi giorni, audace e pieno di speranza. Abbiamo un compito delicato: quello di aiutare i Vescovi, che si riuniranno nell'Assemblea generale di maggio (26-29 maggio 2025). Anche per questo passeremo insieme la Porta Santa del Giubileo da pellegrini di speranza e, per questo, pieni di gioia perché pieni di Cristo. Così invitava Padre David Maria Turollo: «Voi che credete / voi che sperate / correte su tutte le strade, le piazze / a svelare il grande segreto... Andate a dire ai quattro venti / che la notte passa / che tutto ha un senso / che le guerre finiscono / che la storia ha uno sbocco / che l'amore alla fine vincerà l'oblio / e la vita sconfiggerà la morte. / Voi che l'avete intuito per grazia / continuate il cammino / spargete la vostra gioia / continuate a dire / che la speranza non ha confini».

S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi

LA MOZIONE VOTATA DALLA SECONDA ASSEMBLEA SINODALE: 854 VOTANTI, CON 835 FAVOREVOLI; 12 CONTRARI; 7 ASTENUTI

L'Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia, riunita a Roma dal 31 marzo al 3 aprile, nel solco del cammino compiuto in questi anni guidato dall'ascolto della Parola e dallo Spirito, continua a cogliere i segni dell'azione di Dio nel "cambia-

mento d'epoca" con il proposito di rilanciare e orientare il percorso ecclesiale di conversione missionaria. Ugualmente sperimenta l'ascolto reciproco, che caratterizza l'intero percorso sinodale, valutando la situazione delle comunità ecclesiali inserite nei vari territori del Paese. In queste giornate assembleari sono emerse sottolineature, esperienze, criticità e risorse che segnano la vita e la vitalità delle Chiese in Italia, con uno sguardo partecipe e responsabile.

Cogliendo la ricchezza della condivisione, questa Assemblea stabilisce che il testo delle Proposizioni, dal titolo "Perché la gioia sia piena", venga affidato alla Presidenza del Comitato Nazionale del Cammino sinodale perché, con il supporto del Comitato e dei facilitatori dei gruppi di studio, provveda alla redazione finale accogliendo emendamenti, priorità e contributi emersi. Al tempo stesso, l'Assemblea fissa un nuovo appuntamento per la votazione del Documento contenente le Proposizioni per sabato 25 ottobre, in occasione del Giubileo delle équipes sinodali e degli Organismi di partecipazione. Farà seguito la fase di ricezione.

MORTE DEL SANTO PADRE: DICHIAZIONE DEL CARD. ZUPPI APPENA APPRESA LA NOTIZIA

È un momento doloroso e di grande sofferenza per tutta la Chiesa. Affidiamo all'abbraccio del Signore il nostro amato Papa Francesco, nella certezza, come lui stesso ci ha insegnato, che "tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre".

Chiedo a tutte le Chiese in Italia che siano suonate le campane delle chiese in segno di lutto e che siano favoriti momenti di preghiera personale e comunitaria, in comunione tra di noi e con la Chiesa universale.

S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi

SANTA MESSA "PRO ELIGENDO ROMANO PONTIFICE" CON IL PERSONALE DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI DELLA SEGRETERIA GENERALE

Viviamo un momento di attesa, tempo bello e puro. Adesso tutta l'emozione e il sentimento dei giorni trascorsi si fanno preghiera, semplice domanda. L'attesa, per noi cristiani, diventa preghiera, richiesta fiduciosa a Dio. Questo è il momento anche della purificazione della nostra mente da tanta confusione.

Domandiamo per i Cardinali elettori e per il nuovo Papa la grazia che invochiamo per tutta la Chiesa e per ciascuno di noi: la santità. La preghiera è il modo di comprometterci, di impegnarci: chiediamo alla misericordia di Dio un dono che

già ci impegniamo ad accogliere con amore. Dobbiamo entrare in questa dinamica spirituale altrimenti le giornate che vivremo saranno disperse.

Chiediamo la santità, che la vita sia gradita a Dio. La liturgia raccoglie tutte queste richieste in un'orazione: "O Dio, pastore eterno, che guidi il tuo gregge con sollecitudine di padre, dona alla tua Chiesa un pastore a te gradito per santità di vita, vigile e premuroso nella cura del tuo popolo".

Preghiamo, allora, per i cardinali elettori e per il cammino della Chiesa perché sia confortato dall'unità della comunione, illuminato dalla verità della fede ed edificato dalla testimonianza della vita. Preghiamo con fiducia perché il Buon Pastore guida e sostiene la sua Chiesa, è sempre sulla barca di Pietro.

S.E. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi

MESSAGGIO IN OCCASIONE DELL'ELEZIONE DI PAPA LEONE XIV

Beatissimo Padre,

esprimiamo i sentimenti di commozione e gioia delle Chiese in Italia nell'accogliere la notizia della Sua elezione al Soglio Pontificio. Insieme alle comunità ecclesiali eleviamo il canto di lode al Signore per il dono della Sua chiamata a essere «principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità» (Messale Romano), messaggero di pace in un mondo lacerato e ferito.

Accogliamo il Suo invito a «essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte, tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore».

La nostra Conferenza Episcopale è unita in modo speciale a Lei, a motivo del Suo ruolo del tutto unico di Vescovo di Roma e Primate d'Italia. Siamo grati di poter esercitare la collegialità episcopale sotto la Sua guida paterna. Le comunità ecclesiali si rallegrano con noi stringendosi intorno a colui che custodisce l'unità nella carità. Oggi la storia e soprattutto l'affetto di noi tutti si intrecciano per creare un nuovo rapporto, saldo e filiale, con Lei, Beatissimo Padre.

Seguendo gli appelli del Suo predecessore, Papa Francesco, ci siamo posti "in uscita" e "in cammino" con la gioia di chi ha sperimentato la pace di Cristo Risorto. Una pace, come Lei ci ha ricordato, «disarmata e disarmante, umile e perseverante», perché «proviene da Dio, che ci ama tutti incondizionatamente».

In questo tempo, così tumultuoso per i conflitti che affliggono vaste aree del pianeta e i vari cambiamenti sociali e culturali in atto, continuiamo a lavorare «per la pace nel mondo». Le assicuriamo il nostro impegno per costruire ponti di dialogo, per soccorrere l'umanità sofferente, per essere sempre a servizio degli ultimi e dei più bisognosi.

Santità, può contare su di noi, sulle Chiese in Italia: vogliamo essere strumenti vivi per realizzare il sogno evangelico di diventare un'unica famiglia umana, «un solo popolo sempre in pace».

La Sua elezione nel tempo liturgico di Pasqua è per noi un segno che il Risorto non ci ha lasciato orfani. A Dio rendiamo grazie e all'intercessione di Maria affidiamo il Suo ministero, perché illumini il Popolo di Dio con la verità del Vangelo e lo edifichi con la testimonianza di vita.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

27 maggio 2025

È un appello forte e unanime per la pace, da costruire con gesti concreti di solidarietà e momenti di preghiera, quello che si è levato dal Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma il 27 maggio sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi.

Cessate-il-fuoco immediato per i conflitti

Di fronte al dramma della guerra, che unisce tragicamente diverse parti del mondo, e alla violenza che non sembra cessare né in Ucraina né a Gaza, i Vescovi italiani hanno invocato un cessate-il-fuoco immediato, denunciando l'inaccettabile tributo che intere popolazioni stanno pagando e ribadendo la necessità che il diritto umanitario internazionale sia sempre garantito. In linea con quanto sottolineato dal Presidente nella sua Introduzione, il Consiglio Permanente ha ribadito l'urgenza di un impegno, propositivo e fattivo, per una pace che, come l'ha definita Papa Leone XIV, sia «disarmata e disarmante». Quello della riconciliazione, della fratellanza, dell'amicizia tra i popoli è un filo rosso che lega il Pontificato di Papa Leone a quello dell'amato Papa Francesco, i cui insegnamenti profetici restano un faro per coloro che hanno a cuore il presente e il futuro della famiglia umana. Nel fare memoria di quanto ricevuto da Bergoglio e nel rinnovare i sentimenti di obbedienza filiale al nuovo Vescovo di Roma, il Consiglio Permanente ha confermato la disponibilità della Chiesa in Italia a promuovere e sostenere ogni sforzo perché tacciano le armi, si rilascino gli ostaggi, si trovino soluzioni politiche adeguate perché ogni popolo possa vivere in sicurezza.

Veglia di Pentecoste per la pace

Riguardo all'immane tragedia che si sta consumando nella Striscia di Gaza, i Vescovi hanno fatto proprie le parole pronunciate mercoledì scorso, al termine dell'udienza generale, da Leone XIV: «È sempre più preoccupante e dolorosa la situazione nella Striscia di Gaza. Rinnovo il mio appello accorato a consentire l'ingresso di dignitosi aiuti umanitari e a porre fine alle ostilità, il cui prezzo straziante è pagato dai bambini, dagli anziani, dalle persone malate» (Udienza generale, 21 maggio 2025). Uniti al Santo Padre, hanno quindi auspicato che sia rispettata la dignità delle persone, sia permesso l'ingresso di aiuti senza restrizioni, siano aperti corridoi umanitari e, soprattutto, si attivi la Comunità internazionale per porre fine

alle ostilità. A queste richieste si aggiunge la proposta di momenti di penitenza e di preghiera comunitari. Il giorno di Pentecoste, gli Apostoli ricevettero il dono dello Spirito Santo e «cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (Atti 2,4). Il dono delle lingue del Cenacolo è un incoraggiamento a superare il dramma delle divisioni e a adoperarsi per la comunione. In un momento storico contrassegnato da guerre e discordie, dai Vescovi, pertanto, è giunto il suggerimento a celebrare la Veglia di Pentecoste per implorare da Dio il dono di una pace piena e a ricucire i vincoli di fraternità tra le nazioni. L'Ufficio Liturgico nazionale sta predisponendo uno schema di preghiera ad hoc.

Aggiornamento sul Cammino sinodale

Il Consiglio Permanente si è confrontato sul prosieguo del Cammino sinodale, a seguito degli esiti della Seconda Assemblea Sinodale e del conseguente rinvio dell'Assemblea Generale. Per i Vescovi, l'assise sinodale, svoltasi tra il 30 marzo e il 3 aprile, è stata un'esperienza vivace e creativa delle Chiese in Italia; il dibattito registrato non ha in alcun modo indebolito la capacità di progettare. Si è ricordato che i lavori dei Gruppi di studio hanno prodotto decine e decine di osservazioni, integrazioni ed emendamenti che sono ora in fase di studio. Il Consiglio ha dunque approvato il cronoprogramma, che prevede un'intensa attività di stesura del testo da presentare alla votazione della Terza Assemblea Sinodale (25 ottobre), cui seguirà l'Assemblea Generale della CEI che si terrà ad Assisi dal 17 al 20 novembre. I nuclei del nuovo testo, che comprenderà anche le proposte da votare, restano i tre grandi capitoli sui quali si sono concentrate le Chiese in Italia in questo quadriennio: missione nello stile della prossimità, formazione alla vita e alla fede, corresponsabilità nella partecipazione e gestione delle strutture. Il lavoro di redazione coinvolgerà la CEI nei suoi diversi organismi e il Comitato Nazionale del Cammino sinodale, insieme ai facilitatori e ai delegati, attivando anche il livello regionale.

Referendum, cittadinanza e situazione delle carceri

La riflessione del Cardinale Presidente è stata anche occasione per tornare sulle questioni del lavoro e della cittadinanza, al centro del prossimo Referendum, rispetto alle quali i Vescovi hanno invitato a un attento discernimento. Riguardo al tema della cittadinanza, nello specifico – pur limitandosi alla riduzione del numero di anni per ottenerla (da 10 a 5), mentre sarebbe utile una riforma complessiva della legge – i presuli hanno rinnovato la richiesta di una visione larga che eviti mortificazioni della dignità delle persone. Tutto ciò nel solco di quanto affermato, ormai da tempo e in diverse occasioni, dalla CEI, cercando di integrare nella pienezza dei loro diritti coloro che condividono i medesimi doveri e valori.

Preoccupazione è stata poi ribadita rispetto a un'altra emergenza che continua a interpellare la società e le comunità ecclesiali: la situazione delle carceri. A tal proposito, è stato ricordato quanto proposto in occasione del Giubileo, ovvero di assumere «iniziative che restituiscano speranza; forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società; percorsi di reinserimento nella comunità a cui corrisponda un concreto impegno nell'osservanza delle leggi» (Spes non confundit, 10). Da qui il rinnovato invito a adottare misure alternative e provvedimenti di clemenza, oltre a un cambiamento

di politica che promuova la dignità dell'uomo, favorendo nei luoghi di reclusione educazione e riscatto.

Vita e dignità della persona

In merito alle recenti sentenze della Corte costituzionale i presuli hanno evidenziato l'urgenza che sia sempre tutelata e promossa l'infinita dignità della persona dal concepimento alla morte naturale. Uno sguardo non parziale sui diritti della persona umana in ogni fase della sua vita e, in particolare, nei momenti di massima vulnerabilità, induce, da una parte, a sottolineare l'interesse primario del bambino a essere incluso in un progetto genitoriale che comprende la figura materna e quella paterna e, dall'altra, a far sì che il momento terminale della vita sia vissuto con dignità nella cura e nell'accompagnamento amorevole. A tal fine, l'accorato appello a dare completa attuazione alla legge sulle cure palliative.

Adempimenti

Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale del Ringraziamento (9 novembre 2025), sul tema "Giubileo, riposo della terra e speranza per l'umanità", e ha provveduto a un aggiornamento delle tabelle parametriche riguardanti le superfici delle case canoniche, dei locali dedicati al ministero pastorale, dei saloni parrocchiali e delle pertinenze degli edifici di culto. I nuovi riferimenti saranno presto disponibili sul sito <https://bce.chiesacattolica.it>.

Nomine

- Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine: – membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E.R. Mons. Giuseppe GIUDICE, Vescovo di Nocera Inferiore – Sarno; – membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Riccardo LAMBA, Arcivescovo di Udine; – Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali: S.E.R. Mons. Gualtiero SIGISMONDI, Vescovo di Orvieto – Todi; – membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Enrico SOLMI, Vescovo di Parma.
- CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

IL SALUTO DEL CARD. ZUPPI A PAPA LEONE XIV

17 giugno 2025.

Padre Santo,

a nome di tutti i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, compresi gli emeriti cui va tanta riconoscenza per il loro servizio, desidero ringraziarla per l'opportunità di ascoltare la sua parola e per poter manifestarle obbedienza, fraternità e amicizia. Sentiamo proprio vera quella "speciale sintonia" che unisce la Chiesa in Italia al Successore di Pietro, Vescovo di Roma e Primate d'Italia, come affermava Paolo VI.

Giovanni Paolo II, quasi parafrasando S. Agostino, disse: "Siamo i Vescovi di questa Chiesa; tutti insieme lo siamo, voi e io. [...] Vescovo con voi e come voi

della Chiesa in Italia” (Omelia, 15 maggio 1979). Grazie, Papa Leone, del suo presiedere questa comunione perché il primato garantisce la collegialità e la sinodalità. Sono con noi le nostre Chiese e comunità, i preti, i consacrati, i laici, tanti compagni di strada che con impegno hanno intrapreso in questi anni il Cammino sinodale, per realizzare quell’invito che Papa Francesco ci rivolse proprio dieci anni fa a Firenze: “Puntate all’essenziale, al kerygma”, cioè a parlare in modo diretto e personale di Gesù. Ci chiese che fosse “tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori” e suggerì che la Chiesa in Italia fosse protetta da “ogni surrogato di potere, d’immagine, di denaro” (Discorso, 10 novembre 2015).

È stato ed è il nostro impegno per rendere ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,8-17), per una Chiesa accogliente, vicina alle attese di tanti, di tutti, particolarmente dei poveri. Dopo dieci anni, ci piace ancora di più una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti; la desideriamo lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza e per essere così, se serve, “innoviamo con libertà” (cf. Papa Francesco, Discorso, 10 novembre 2015). Vogliamo che tutti si sentano a casa nella casa di Dio, dove anche il fratello maggiore impara a sentire sua la festa della misericordia, della gratuità, della fraternità ritrovata. A ottanta anni dalla fine della terribile Seconda Guerra Mondiale, confrontati con le guerre in cui anche oggi viene versato il sangue di Abele, vogliamo assicurarle la nostra vicinanza nell’impegno che personalmente ha preso per “impiegare ogni sforzo perché questa pace si diffonda” (Discorso, 14 maggio 2025). Con tutta umiltà, ma con convinzione e fedeltà le assicuriamo la nostra comunione e il nostro servizio. Grazie, Padre Santo!

S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi

LETTERA INVIATA AI VESCOVI E ALLE COMUNITÀ ECCLESIALI INVITANDO A INTENSIFICARE LA PREGHIERA PER UNA “PACE DISARMATA E DISARMANTE”

Il drammatico momento di violenza, odio e morte a cui stiamo assistendo ci impegna a intensificare la preghiera per una “pace disarmata e disarmante”. Accogliendo il pressante appello di Papa Leone XIV, tutte le nostre comunità sono invitate a chiedere al Re della Pace di allontanare al più presto dall’umanità gli orrori e le lacrime della guerra.

Nell’attesa di ulteriori indicazioni per momenti da vivere “coralmente” nelle nostre Chiese, tenendo in considerazione le precedenze dei giorni liturgici, è bene che per le celebrazioni dell’Eucaristia si utilizzino i formulari delle Messe “Per la pace e la giustizia” e “In tempo di guerra e disordini” (Messale Romano pp. 894-896). Altresì, è auspicabile che nella Liturgia delle Ore si inseriscano particolari intenzioni per implorare dal Signore il dono della pace e che si organizzino momenti di preghiera e di adorazione.

S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi

COMUNICATO FINALE DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Gorizia, sessione del 22 al 24 settembre 2025

L'orizzonte della pace ha costituito il filo rosso del confronto tra i Vescovi riuniti dal 22 al 24 settembre a Gorizia per la sessione autunnale del Consiglio Permanente, sotto la guida del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. La scelta della sede, città designata, insieme a Nova Gorica, Capitale europea della cultura per il 2025, ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla pace e l'integrazione, dimensioni chiave di una terra di confine che resta segno visibile di unità e di dialogo. Il messaggio forte di riconciliazione è stato ribadito e rilanciato nell'incontro con i Vescovi delle Conferenze Episcopali Slovena e Croata, culminato nella Veglia di preghiera e con la sottoscrizione di un appello congiunto. Un documento in cui le Chiese in Italia, Slovenia e Croazia hanno riaffermato "la nonviolenza, il dialogo, l'ascolto e l'incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti". "Non possiamo – si legge – restare in silenzio di fronte alla drammatica escalation di violenza, al moltiplicarsi di atti di disumanità, all'annientamento di città e di popoli. Il grido che sale da molte parti del Pianeta è straziante e non può restare inascoltato".

Uno sguardo profetico e spirituale

Il quadro delineato dal Cardinale Presidente nell'Introduzione è stato accolto con particolare gratitudine: non un semplice appello, ma un discernimento profondo sul compito della Chiesa in un tempo attraversato da guerre, fratture e sfiducia. Secondo i Presuli, occorre recuperare uno sguardo profetico e spirituale, non tacere sulle radici spirituali del disordine mondiale e proporre, al contempo, una via alternativa: quella della speranza fondata sul Vangelo. Si è riconosciuto, tuttavia, quanto la parola della Chiesa rischi, in certi contesti, di apparire isolata, inascoltata, "voce che grida nel deserto". Di qui il richiamo alla necessità di non cedere alla frustrazione, ma di riscoprire il valore dell'utopia cristiana come seme di futuro. In questa ottica, figure emblematiche quali San Benedetto, San Francesco, il Card. Newman, sono state evocate come modelli di risposta creativa e profetica alle crisi della storia: esempi di una spiritualità incarnata che genera cultura, visione e comunità.

Preghiera, carità e verità

In un contesto di polarizzazione crescente, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di una testimonianza ecclesiale unita, visibile e autentica. Questo chiede che siano promosse iniziative chiare e comuni, capaci di esprimere la voce unitaria della Chiesa in Italia: veglie di preghiera, segni di prossimità, digiuni e momenti liturgici. Di fronte al propagarsi di slogan violenti, la Chiesa è infatti chiamata a esprimere un linguaggio qualitativamente diverso, radicato nella preghiera, nella carità e nella verità.

È sempre più evidente, per i Presuli, una frattura culturale e antropologica profonda i cui segni sono la diffusione crescente della "paura del diverso", l'aumento

dei suicidi tra gli adolescenti, la crisi dei legami sociali. Tali fenomeni possono essere letti all'interno del quadro di una regressione spirituale globale, alimentata da un consumo disumanizzante e da una comunicazione violenta. Per indicare il degrado relazionale che attraversa le nostre società è stato richiamato il concetto di "demenza digitale". Anche in questo, la missione della Chiesa si fa urgente: generare comunità accoglienti, formare alla mitezza, custodire la memoria. Azioni possibili attraverso la proposta di una visione profetica e di indicazioni operative che aiutino le comunità a vivere il Vangelo nel cuore delle sfide contemporanee.

Appello per la Terra Santa

Guardando al contesto internazionale e sempre in riferimento al tema della pace, i Vescovi hanno approvato la Nota "Sia pace in Terra Santa" in cui chiedono "con forza che a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi. Si rispetti il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas". "Ribadiamo – si legge ancora nel testo – che la prospettiva di 'due popoli, due Stati' resta la via per un futuro possibile. Per questo, sollecitiamo il Governo italiano e le Istituzioni europee a fare tutto il possibile perché terminino le ostilità in corso e ci uniamo agli appelli della società civile".

In quest'ottica, hanno accolto l'invito di Papa Leone a "pregare, ogni giorno del prossimo mese, il Rosario per la pace, personalmente, in famiglia e in comunità", esortando a partecipare, l'11 ottobre, alle ore 18, all'iniziativa prevista in piazza San Pietro, in occasione della Veglia del Giubileo della Spiritualità mariana, in cui si ricorderà anche l'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II.

Quanto all'Europa, si è riconosciuto che essa fa sempre più fatica a essere attore credibile nello scenario internazionale. Ecco perché, accanto alla valorizzazione di esperienze culturali come quella di Camaldoli, appare necessaria una nuova stagione di impegno per l'Europa, restituendole un'anima spirituale e democratica. Riprendendo le parole del Cardinale Presidente nell'Introduzione: "L'Europa unita ha reso possibile molte cose proprio perché si è fondata sulla cooperazione, nella coscienza di avere un destino comune di pace tra i Paesi dell'Europa e del mondo. Questi frutti mostrano come l'Europa esista e sia una via verso il futuro, forse più di quanto i cittadini avvertano a causa della distanza delle istituzioni comunitarie. Non solo l'Italia, ma l'Europa può diventare maestra di pace".

Cammino sinodale, lievito di unità

L'impegno di educare alla fraternità, alla responsabilità sociale e alla partecipazione civica ha trovato nel Cammino sinodale un'occasione concreta per ripensare percorsi formativi e priorità pastorali. Il richiamo di Papa Leone XIV alla Chiesa a essere "lievito di unità, di comunione, di fraternità" ha guidato la riflessione del Consiglio Permanente sulla bozza del Documento di sintesi che verrà presentato, per la votazione, alla terza Assemblea sinodale (25 ottobre 2025). Il testo è stato preparato, sulla base degli emendamenti emersi nel corso della seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 3 aprile 2025), attraverso un intenso lavoro di sei mesi della Presidenza CEI, del Comitato del Cammino sinodale, dello stesso Consiglio Per-

manente e degli Organismi della CEI (Commissioni Episcopali, Uffici e Servizi della Segreteria Generale). I Vescovi hanno espresso unanime apprezzamento nei confronti del lavoro svolto e dei contenuti della bozza, presentando alcune proposte d'integrazione, che sono state votate e inserite nel testo. Il documento sarà consegnato nei prossimi giorni ai delegati delle Diocesi i quali, attraverso un confronto nelle Regioni ecclesiastiche, potranno a loro volta portare il loro puntuale contributo.

I Presuli hanno dunque ratificato il percorso futuro attraverso la seguente delibera, accolta all'unanimità: "Il Consiglio Episcopale Permanente approva il Documento di sintesi che verrà votato durante la terza Assemblea sinodale, in programma a Roma il 25 ottobre 2025. Grato per il percorso ecclesiale compiuto in questi anni e tenendo conto di quanto previsto dai Regolamenti (Regolamento Assemblea sinodale, art. 12; Regolamento Cammino sinodale, art. 16), il Consiglio Permanente ricorda che il Cammino sinodale verrà chiuso dall'81ª Assemblea Generale (Assisi, 17-20 novembre 2025) con la ricezione del Documento di sintesi. Pertanto, fissa nei termini seguenti le tappe successive fino all'82ª Assemblea Generale (Roma, 25-28 maggio 2026): la Presidenza della CEI nominerà un gruppo di Vescovi che, coadiuvato dagli organi statutari, elaborerà, a partire dal Documento votato dall'Assemblea sinodale, priorità, delibere e note che saranno al centro dei lavori dell'Assemblea Generale di novembre 2025. Successivamente, alla luce del Documento di sintesi e delle riflessioni dell'Assemblea Generale, questo stesso gruppo di Vescovi, supportato da esperti, preparerà le prospettive pastorali che accompagneranno le Chiese in Italia nei prossimi anni. Il Consiglio Episcopale Permanente esprime sincera gratitudine a quanti, in questo tempo, sui territori, hanno partecipato e animato il Cammino sinodale con passione e impegno. Allo stesso modo, ringrazia coloro che, a vario titolo, con competenza e dedizione, hanno permesso di compiere tale percorso, in particolare la Presidenza e il Comitato nazionale". Sono state inoltre presentate alcune procedure per la Terza Assemblea sinodale.

Comunicazioni

Irc. Il Consiglio Permanente ha condiviso l'indice tematico del documento sull'Insegnamento della Religione Cattolica che sarà ora sottoposto all'esame dell'Assemblea Generale del prossimo novembre.

Educazione alla pace. Ai Presuli è stato illustrato lo schema di un documento sull'educazione alla pace che sarà presentato all'Assemblea Generale di novembre.

Adempimenti

I Vescovi hanno approvato il programma dell'Assemblea Generale straordinaria che si terrà ad Assisi dal 17 al 20 novembre prossimi e la pubblicazione del Messaggio per la 48ª Giornata per la vita (1º febbraio 2026), sul tema *Prima i bambini!*.

Approvati anche i formulari liturgici per la memoria di Santa Teresa di Calcutta e per la Messa per la custodia della creazione: questi verranno presentati all'Assemblea Generale di novembre in vista degli ulteriori passaggi previsti dalla normativa.

Approvato infine l'aggiornamento della Circolare del Comitato enti e beni della CEI del 10 ottobre 2005 n.29 bis per rendere più funzionali la struttura e l'organizzazione degli Istituti diocesani e interdiocesani per il sostentamento del clero.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine: – membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E.R. Mons. Giuseppe SCHILLACI, Vescovo di Nicosia; – Presidente del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: S.E.R. Mons. Rocco PENNACCHIO, Arcivescovo di Fermo; – Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E.R. Mons. Mario MEINI, Vescovo emerito di Fiesole;

– Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Don Gregory Ramon Dacer GASTON (Rettore del Pontificio Collegio Filippino a Roma); – Assistente nazionale per la Branca Lupetti dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Luca GUZZO (Treviso); – Assistente nazionale per la Branca Guide dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (FSE): Don Flavio SCHIAVON (Treviso); – Assistente ecclesiastico nazionale formazione capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGE-SCI): Don Sergio FRAUSIN (Trieste); – Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Michele MARTINELLI (Cremona); – Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Fr. Maurizio Pietro FAGGIONI, ofm (Provincia Toscana di S. Francesco Stimmatizzato); – Consigliere spirituale del Rinnovamento nello Spirito Santo: Don Michele Arcangelo LEONE (Matera-Irsina).

CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

APPROVATO IL DOCUMENTO FINALE DEL CAMMINO SINODALE: SI APRE LA FASE DI ATTUAZIONE NELLE DIOCESI ITALIANE

(È solo una sintesi, il documento è pubblicato per intero sul sito).

Il testo diventa ora riferimento per orientamenti della Chiesa italiana. Forte attenzione a sinodalità, corresponsabilità, ruolo dei laici e partecipazione delle donne. Con 781 “placet” su 809 votanti, sabato 25 ottobre la Terza Assemblea sinodale ha approvato il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, intitolato “Lievito di pace e di speranza”. Il voto – elettronico e a scrutinio segreto – ha riguardato l'intero testo e le tre sezioni in cui è articolato: 124 proposizioni complessive, frutto del confronto emerso nella seconda Assemblea e rielaborato con il contributo della Presidenza Cei, del Comitato sinodale, del Consiglio Permanente, degli Uffici e delle Regioni ecclesiastiche. “Una volta che oggi questa Assemblea ha congedato il testo con il suo voto – ha affermato il card.

Matteo Zuppi, presidente della Cei -, è ora compito dei Pastori assumere tutto, individuare priorità, coinvolgere forze vecchie e nuove per dare corpo alle parole. Collegialità e sinodalità”. La prossima Assemblea generale della Cei, in programma a novembre 2025, sarà interamente dedicata alla discussione del Documento, che ora diventa riferimento centrale per l’elaborazione di orientamenti e delibere. Il Consiglio Permanente ha disposto la creazione di un gruppo di vescovi che, con il sostegno degli organi statutari, guiderà questa fase di recezione e discernimento. “Il Cammino sinodale oggi è terminato – ha aggiunto Zuppi – ma ci accompagnerà lo stile sinodale, che ci spinge a realizzare nel tempo ciò che abbiamo intuito, discusso, scritto e votato”. “Quattro anni belli”, ha detto mons. Erio Castellucci, presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale, nel suo intervento introduttivo. “La bellezza, per i cristiani, non è solo armonia, ma è dono, impegno, sacrificio. La nota della bellezza mi pare in grado di riassumere questi anni, che possiamo ora vivere con gioia ed entusiasmo”. Richiamando le tappe del processo avviato nel 2021 su impulso di Papa Francesco, Castellucci ha ricordato come il Sinodo sia stato innanzitutto un’esperienza di persone e relazioni, più che di testi o strutture. “50mila gruppi – ha detto – si sono incontrati, ascoltati e confrontati. È stato un fenomeno unico nella recente storia della Chiesa in Italia”. Dopo l’interruzione della seconda Assemblea e il ritiro del primo testo delle proposizioni, ritenuto inadeguato, il lavoro ripreso nei mesi successivi ha prodotto un nuovo Documento capace di mediare posizioni diverse senza cedere al compromesso. “Non è un testo perfetto – ha aggiunto Castellucci – ma riflette il percorso fatto e il senso di fede delle nostre comunità”. Il voto, ha precisato, non è stato espressione di appartenenze, ma atto di coscienza ecclesiale: “Il primato della coscienza personale, inciso nei testi conciliari, deve ispirare il momento assembleare che stiamo vivendo”. A introdurre i lavori è stato padre Sabino Chialà, priore di Bose, con una meditazione sulla spiritualità del discernimento sinodale: “I passi, quando sono veri, trasformano. Non si può camminare restando gli stessi”. Chialà ha ricordato che il cammino sinodale non può ridursi a forma o a meccanismo decisionale, ma deve restare esperienza dello Spirito: “Scelte che non tradiscono ma approfondiscono il deposito della fede, che aiutano a comprendere meglio e a rimanere fedeli al Vangelo di Gesù Cristo”. Nel messaggio indirizzata a Papa Leone XIV, i partecipanti hanno espresso gratitudine per l’accompagnamento ricevuto:

“Il Cammino sinodale ci ha aiutato a riscoprire lo stile della vita e della missione della Chiesa”, scrivono. Il Papa, ricevendoli nel giugno scorso, aveva esortato a “restare uniti e non difendersi dalle provocazioni dello Spirito. La sinodalità diventi mentalità”. Una raccomandazione che i delegati hanno voluto fare propria: “Assumiamo questo auspicio come impegno concreto da incarnare e vivere sin d’ora”. Per questo il Cammino sinodale – ha ricordato ancora Zuppi – è stato anche “un cantiere di corresponsabilità differenziata”, un’opera di comunione costruita a più mani, nella quale “la profezia non è massimalista né minimalista, ma evangelicamente realista”. Nel dettaglio delle votazioni, il Documento di sintesi è stato approvato con una larghissima maggioranza: l’introduzione ha ricevuto 832 voti favorevoli su 847 (98,23%) e la prima parte 812 su 846 (96%). Qui i voti nel dettaglio. La sezione iniziale, dedicata al rinnovamento dello stile eccle-

siale e missionario, ha raccolto i consensi più ampi. Tra i singoli punti, spicca la proposta 25(e), sulla formazione sinodale dei ministri e dei laici, con 828 voti favorevoli su 844 (98,10%). Anche la 24(d), che sollecita una maggiore sinodalità dei vescovi, ha superato il 97% di approvazione (822 su 844). La 24(e), sull'evangelizzazione digitale, pur approvata con ampio consenso (778 su 847), si attesta attorno al 91,85%. Più articolato il quadro nella Parte III, "La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità": non esiste un voto aggregato per l'intera sezione, ma la media dei risultati indica una percentuale attorno all'89%, con punte di dissenso significative. La proposta meno votata in assoluto è la 71(c), che chiede il pieno coinvolgimento delle donne nei processi decisionali e nei ruoli di responsabilità: approvata con 625 voti su 813 (76,88%), ha registrato il numero più alto di voti contrari (188). Seguono la 72(d), sull'affidamento stabile ai laici di compiti di guida pastorale e amministrativa (636 voti su 810, 78,52%), e la 71(b), sul riconoscimento delle donne nei ruoli di insegnamento teologico (661 su 817, 80,91%). Anche la 72(c), che apre al discernimento sui nuovi ministeri laicali, pur approvata con l'82,37%, riflette un confronto acceso. Al di fuori della Parte III, la proposta 30(c), sull'ascolto delle persone ferite o escluse, ha raccolto 672 voti favorevoli su 826 (81,35%), con 154 contrari: un dato che segnala la delicatezza del tema. Sul piano amministrativo, la 74(c), sull'introduzione di strumenti di valutazione e trasparenza, è stata approvata con 781 voti su 815 (95,83%), ma non senza qualche riserva. L'insieme dei dati restituisce un quadro in cui la Chiesa italiana condivide in modo ampio la prospettiva di uno stile più sinodale, pur mostrando cautele e resistenze quando si toccano strutture di potere, ruoli di guida e nuove forme ministeriali.

COMUNICATO FINALE DELLA 81^a ASSEMBLEA GENERALE

Assisi, 17-20 novembre 2025

L'incontro riservato con papa Leone XIV ha concluso l'Assemblea Generale della CEI, che si è svolta ad Assisi (Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli) dal 17 al 20 novembre 2025 sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Zuppi. Hanno partecipato il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Petar Rajič, 206 membri, 13 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari, delle Aggregazioni laicali. Un clima di viva cordialità e ascolto attento ha caratterizzato il momento vissuto il 20 novembre nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove il Papa ha sostato nella Porziuncola in preghiera silenziosa prima di rivolgersi ai Vescovi. Nel suo discorso ha innanzitutto esortato a "porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da Evangelii gaudium, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo", ricordando che "una Chiesa sinodale, che cammina nei solchi della storia affrontando le emergenti sfide dell'evangelizzazione, ha bisogno di rinnovarsi costantemente". Per questo, ha offerto alcune indicazioni concrete: proseguire sulla strada degli

accorpamenti delle Diocesi, rispettare la norma dei 75 anni per la conclusione del servizio degli Ordinari nelle Diocesi, favorire una maggiore partecipazione di persone nella consultazione per la nomina di nuovi Vescovi. Il Papa ha quindi invitato a impegnarsi per “edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell’annuncio del Vangelo”.

Collegialità e sinodalità

I temi della collegialità e della sinodalità, richiamati dal Papa nel suo discorso, erano stati al centro della riflessione del Cardinale Presidente che, nell’Introduzione, aveva ricordato, facendo riferimento al Cammino sinodale, che “ora si apre una fase nuova che interpella in particolare noi Pastori nell’esercizio della collegialità e in quel presiedere la comunione così decisivo perché la sinodalità diventi forma, stile, prassi per una missione più efficace nel mondo”. Nell’esprimere unanime apprezzamento al Cardinale Presidente, i Vescovi si sono concentrati sulla dimensione della sinodalità, intesa come forma ordinaria della vita della Chiesa. La crisi contemporanea è stata letta non solo come frutto dell’indifferenza esterna, ma anche come rischio di “insignificanza” interna, da superare attraverso la gioia della fede, una testimonianza più libera e coraggiosa e una rinnovata capacità di annuncio. Secondo i Presuli, la cultura dominante esercita una forte spinta all’adeguamento, mentre il Vangelo richiede la franchezza della parola e la chiarezza delle posizioni. Di qui la necessità di una Chiesa coraggiosa e missionaria, che non teme i cambiamenti, che sa valorizzare il protagonismo dei laici e puntare sulla comunità come risposta alla solitudine diffusa.

Sono da leggere in questa prospettiva i riferimenti, emersi nel confronto assembleare, all’importanza di una pastorale d’ambiente che possa abitare con creatività e competenza scuola, università, sanità, lavoro, sport, cultura; della formazione di sacerdoti chiamati, come ha recentemente ricordato papa Leone XIV, ad essere “vicini al gregge”, donando “tempo ed energie per tutti, senza risparmiarsi, senza fare differenze”; del ruolo degli Organismi di partecipazione, che sono spesso indeboliti da logiche burocratiche o assemblearismi impropri, mentre dovrebbero rappresentare laboratori vivi di corresponsabilità e comunione. Non sono mancati i richiami alle nuove generazioni, alla famiglia, alla comunione tra le Chiese, all’impegno per la giustizia e la pace, alla questione delle carceri che ha bisogno di una più convinta attenzione pastorale e culturale, al fenomeno delle sette e del satanismo, in crescita soprattutto tra i più giovani.

Evocando infine le parole del Card. Zuppi sul Mediterraneo e sull’opportunità di rilanciare “un percorso, dal valore emblematico, che muove da una memoria comune e si prefigge di contribuire a relazioni virtuose, all’abbraccio fra le generazioni, al dialogo tra le fedi”, è stata evidenziata l’attualità della Dichiarazione conciliare “Nostra aetate”, in un tempo segnato da tensioni religiose, antisemitismo e migrazioni: l’incontro tra culture e fedi – è stato rilevato – è luogo teologico e via privilegiata per la costruzione della pace.

Lo stile sinodale

In linea con quanto chiesto da papa Leone, i Vescovi hanno approvato, a larga

maggioranza, una mozione con cui vengono delineati i passi successivi alla terza Assemblea sinodale. Esprimendo gratitudine a quanti hanno partecipato al percorso compiuto, è stata deliberata la ricezione del Documento di sintesi “Lievito di pace e di speranza”, con i suoi orientamenti e le sue proposte, “considerandoli alla luce delle priorità pastorali” emerse nell’Assemblea della CEI. Giunta a compimento la fase che ha animato gli anni 2021-2025, sono stati sciolti – ai sensi dell’art. 18 del Regolamento del Cammino sinodale – tutti gli Organismi sinodali finora operativi. I Vescovi hanno dunque assunto l’impegno, “insieme con le nostre Chiese e collegialmente come Conferenza Episcopale italiana, a continuare a camminare insieme ricercando modi e tempi per dare concretezza agli orientamenti e alle proposte emersi in questi anni”. Hanno inoltre affidato al Consiglio Episcopale Permanente e al gruppo di Vescovi, costituito dalla Presidenza su mandato dello stesso Consiglio Permanente (e formato dal Card. Roberto Repole, da Mons. Gherardo Gambelli, da Mons. Guglielmo Giombanco, da Mons. Corrado Lorefice, da Mons. Andrea Migliavacca, da Mons. Michele Tomasi), “il compito di indicare percorsi di studio e approfondimento per il discernimento degli orientamenti e delle proposte del Documento di sintesi, in particolare quelli rivolti alla Conferenza Episcopale Italiana”. Con questo atto è stata anche confermata la volontà di vivere, sempre più e meglio, lo stile sinodale per essere, come ha sollecitato papa Leone XIV, “una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato”.

La ricchezza delle riflessioni che ha permeato le giornate di Assemblea, culminate con l’approvazione della mozione, hanno di fatto già indicato alcune prospettive di lavoro: la fede vissuta, testimoniata e celebrata; la comunità; l’impegno sociale e caritativo. Per fede – è stato precisato – è da intendersi l’esperienza esistenziale di essere innestati in Cristo: non un atto intellettuale, ma il vivere di Cristo, ovvero una fede che trasforma, trasfigura la vita, portando con sé il peso della testimonianza. In questo senso, la fede viene vissuta, celebrata e trasmessa nella comunità e si intreccia, inevitabilmente, con la dimensione socio-caritativa in quanto i cristiani abitano tutte le realtà, a partire dalla politica.

Nella consapevolezza delle grandissime solitudini e fratture che contrassegna la vita delle persone e in forza di quanto condiviso negli anni del Cammino sinodale e delle indicazioni scaturite dal Documento, i Vescovi si sono quindi soffermati sulla corresponsabilità, in vista di un approfondimento sul binomio “ministeri e laicità”. Un focus ha riguardato la specificità del ministero dei sacerdoti che, in forza del sacramento dell’Ordine, ha un suo “proprio” e una sua essenzialità: questo determina l’imprescindibilità del ministero per l’esserci della Chiesa.

A servizio della pace e dell’educazione

A fare da sfondo ai lavori ad Assisi, luogo che papa Leone ha definito “altamente significativo per il messaggio di fede, fraternità e pace che trasmette, di cui il mondo ha urgente bisogno”, è stato il tema della riconciliazione. Un appello per la pace è risuonato nel corso della Veglia che si è svolta il 19 novembre nella chiesa inferiore della Basilica di San Francesco: “Auspichiamo che all’umanità siano risparmiati ulteriori lutti e tragedie e sia evitata la spaventosa ipotesi di una

catastrofe dalle conseguenze incalcolabili”. Rivolgendosi “a quanti hanno in mano le sorti dei popoli”, i Presuli hanno chiesto che, “messe al bando le armi, a cominciare dalle testate atomiche, impieghino ogni loro sforzo a servizio della pace e i mezzi a loro disposizione per combattere la fame che è nel mondo”.

Accogliendo l’invito di papa Leone che, nell’udienza concessa ai Vescovi della CEI lo scorso 17 giugno, aveva incoraggiato ogni comunità a diventare “una ‘casa della pace’, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono”, l’Assemblea ha approvato il Documento “Educare ad una pace disarmata e disarmante”. Il testo, che verrà diffuso nei prossimi giorni, si presenta articolato in tre parti, che risulteranno utili per la catechesi e l’approfondimento, secondo il metodo del “vedere-giudicare-agire”. Nella prima viene proposta un’analisi della situazione mondiale, europea e italiana, certamente non esaustiva, ma capace di delineare le problematiche più rilevanti. Nella seconda si aggiunge una riflessione alla luce della Sacra Scrittura, della Tradizione e delle Magistero. Nella terza parte si indicano i sentieri dell’educazione delle coscienze, che permettono di affrontare i temi della guerra, del disarmo, della testimonianza cristiana in un mondo sempre più conflittuale, della democrazia come garanzia di pace.

Sempre sul versante dell’educazione, alla vigilia del 40° anniversario dell’Intesa fra la CEI e il Ministero della Pubblica Istruzione circa l’insegnamento della religione cattolica nella scuola (Irc), firmata il 14 dicembre 1985, in attuazione dell’Accordo di revisione del Concordato Lateranense, i Vescovi hanno approvato il Documento “L’insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo”. Il testo evidenzia e rilancia tale disciplina come contributo prezioso della Chiesa alla comunità scolastica e alla crescita di una sempre più ampia alleanza educativa. Vengono infatti richiamate due dimensioni fondamentali dell’insegnamento della religione cattolica: la sua piena appartenenza alle finalità della scuola e il suo essere luogo accogliente, aperto a tutti, a prescindere dalle personali scelte di fede, e dunque palestra di conoscenza e comprensione reciproca, per una convivenza fraterna e costruttiva. Oltre all’introduzione, il Documento si compone di quattro capitoli: il primo offre alcuni elementi per leggere le trasformazioni in atto e cogliere il loro impatto sull’educazione e il contributo dell’Irc; il secondo richiama le ragioni e le caratteristiche che disciplinano l’Irc nella scuola; il terzo è dedicato al profilo professionale e all’impegno educativo degli insegnanti di religione; il quarto evidenzia la responsabilità che l’intera comunità cristiana ha verso l’Irc e l’importanza di promuovere progettualità e collaborazioni educative nei luoghi ordinari.

Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, un impegno che continua

Particolare rilievo ha assunto la tematica della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Ai Vescovi hanno portato il loro saluto Mons. Thibault Verny e Mons. Luis Manuel Ali Herrera, rispettivamente Presidente e Segretario della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (PCTM), che hanno messo in luce il valore della “collaborazione strutturata” con la CEI, avviata tre anni fa. “Tale accordo non è rimasto lettera morta: si è trasformato in un laboratorio di dialogo, azione e

corresponsabilità, con ricadute positive in Chiese di quattro continenti”, ha sottolineato Mons. Verry. Nell’occasione, il Presidente e il Segretario della Pontificia Commissione si sono soffermati sulla pubblicazione del secondo Rapporto annuale della PCTM che, hanno ammesso, ha suscitato “alcuni malintesi in talune realtà ecclesiali, in particolare nella vostra Conferenza Episcopale”.

Durante i lavori, infatti, è stato ribadito che la Chiesa italiana ha intrapreso un importante cammino sul versante del contrasto agli abusi e della cultura della prevenzione attraverso la creazione di una rete di servizi a livello nazionale, regionale e diocesano per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili che ha visto un continuo incremento di attività formative e di coinvolgimento. Per le vittime e i sopravvissuti agli abusi si è pregato il 18 novembre, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli: “Ogni mancanza di rispetto è, a diverso livello, una forma di violenza, è sfruttamento, bisogno incontrollato di possesso, offesa della dignità, corruzione. Quando poi a esserne vittima è un minore o una persona vulnerabile, restano ferite che non conoscono prescrizione, ma cicatrici indelebili. Davanti a tale gravità non sussiste spazio alcuno per atteggiamenti di omissione o di sottovalutazione”, ha affermato Mons. Ivan Maffei, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Vescovo delegato per il Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Umbra, che ha presieduto la celebrazione dei Vespri in occasione della V Giornata nazionale sul tema “Rispetto. Generare relazioni autentiche”.

La carità, nucleo della missione

Altro argomento al centro della riflessione dei Vescovi è stato quello della carità: nucleo ardente della missione della Chiesa e segno di autenticità del Vangelo vissuto – è stato sottolineato – che, per questo, richiede competenza e creatività. Soprattutto di fronte a disuguaglianze crescenti, fragilità multidimensionali, povertà energetica, nuove solitudini che domandano ascolto e visioni capaci di futuro. Non si può infatti ridurre la carità a mera filantropia: la gratuità, la preghiera e la vita sacramentale restano la sorgente da cui scaturisce l’impegno verso i più fragili, in una dinamica che unisce la parola, l’Eucaristia e l’incontro con i poveri. In quest’ottica, l’iniziazione cristiana alla carità, la formazione degli operatori, la qualità degli ambienti di accoglienza e la cura del vissuto ecclesiale che accompagna ogni gesto di prossimità – è stato evidenziato – diventano elementi decisivi. All’azione educativa si affianca poi la dimensione culturale e sociale: l’opera caritativa ha infatti una ricaduta politica, stimolando percorsi legislativi e amministrativi in grado di rispondere alle trasformazioni sociali. Si colloca in questo orizzonte l’appello a valorizzare il servizio civile nella sua originaria vocazione alla pace e alla nonviolenza e quello a far sì che la Caritas sia custodita nella sua specificità, evitando la parcellizzazione pastorale, affinché resti ponte, luogo di comunione, strumento di collaborazione concreta e sinodale.

Adempimenti

L’Assemblea Generale ha votato e approvato i testi in lingua italiana da inserire nei libri liturgici relativi alla memoria facoltativa di Santa Teresa di Calcutta e alla Messa per la custodia della Creazione. I testi dovranno essere presentati al

Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti al fine di ricevere la confirmatio.

Comunicazioni

Ai Vescovi sono state consegnate due distinte comunicazioni riguardanti la Giornata per la Carità del Papa e i mass media. Nella prima viene sottolineato come questo appuntamento, celebrato lo scorso 29 giugno, rappresenti ogni anno un'occasione per assicurare al Successore di Pietro l'impegno delle Chiese in Italia per costruire ponti di dialogo, per soccorrere l'umanità sofferente, per essere a servizio degli ultimi e dei più bisognosi. Nel 2024, le Diocesi italiane hanno offerto per l'Obolo di S. Pietro 1.775.739,00 euro; l'importo pervenuto dalle Diocesi italiane alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di 4.514.716,00 euro. Anche nel 2025 i mezzi di comunicazione della Chiesa che è in Italia (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica inBlu2000, l'agenzia Sir) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e dall'emittenza locale (CORALLO) – hanno sostenuto la Giornata attraverso una serie di iniziative a partire dal mese di maggio. E proprio ai media è dedicata una seconda comunicazione in cui vengono fornite alcune informazioni riguardanti Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e inBlu2000, i settimanali FISC e il circuito del CORALLO, con un approfondimento sul loro costante impegno nel promuovere e diffondere racconti di qualità, dando voce ai territori e spiegando quanto accade a livello nazionale e internazionale.

Nel corso dei lavori dell'Assemblea Generale, il 18 novembre si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha approvato ad experimentum per un anno, a partire dal gennaio 2026, la riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale. Parte, dunque, un processo imperniato su tre "principi ispiratori": sinodalità, per uno stile di lavoro più partecipato; missionarietà, per un'azione più decisamente destinata all'annuncio del Vangelo; diaconia, per un più chiaro riferimento al servizio al ministero episcopale e alla vita delle Diocesi. A questi principi si associano cinque "criteri operativi": a servizio dei Vescovi e delle Chiese particolari; natura pastorale e missionaria del servizio; sinodalità e partecipazione; una "struttura" missionaria; coordinamento, flessibilità, valorizzazione, sostenibilità, in modo che, nel rispetto delle diverse competenze, venga preservata l'unitarietà delle azioni pastorali. In questa prima fase di sperimentazione verranno, pertanto, create due Aree pastorali dedicate rispettivamente all'Annuncio e alla celebrazione della fede e alla Testimonianza della vita cristiana, dove convergeranno Uffici e Servizi tuttora esistenti tenendo conto degli specifici ambiti di competenza. Al termine del 2026 il processo di riforma proseguirà secondo quegli adattamenti che saranno emersi nella fase sperimentale.

Assemblea Generale della Cei



DOCUMENTI
DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE
MARCHIGIANA

SINTESI DELLA RIUNIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

4-5 febbraio 2025 – n° 1/2025

Il 4 e il 5 febbraio 2025 la Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM) si è riunita presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI in Ancona. Erano presenti, anche in telepresenza, tutti gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione Ecclesiastica, il neo eletto vescovo di Jesi, oltre ad alcuni Vescovi emeriti e l'addetto alla Segreteria della CEM.

La riunione è presieduta da S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

Martedì, 4 febbraio 2025

La riunione è iniziata con la preghiera dell'ora media e la riflessione spirituale di S.E. Mons. Gerardo Rocconi, Amministratore Apostolico della Diocesi di Jesi il quale ha condiviso con i Confratelli sentimenti di gratitudine per la fine di un servizio e l'inizio di un modo nuovo, ma altrettanto prezioso, di servire Dio e la Chiesa con la preghiera, il ministero dell'ascolto, del consiglio e della vicinanza ai più fragili.

I membri della Conferenza Episcopale Marchigiana approvano all'unanimità il Verbale della riunione precedente dell'11 dicembre 2024.

Il Presidente chiede a don Filippo Gobbi, in qualità di addetto alla segreteria e responsabile dell'ambito amministrativo, di presentare il Rendiconto dell'Anno 2024 e il Bilancio Preventivo per l'Anno 2025 della Regione Ecclesiastica Marche. Don Filippo Gobbi distribuisce ai presenti la relazione. Il saldo economico del 2024 è in attivo. Si rende noto che la CEM, in occasione della Visita *ad limina*, ha contribuito a una donazione per la carità del papa. La CEM approva all'unanimità il Rendiconto consuntivo Anno 2024 e il Preventivo 2025 della REM con le proposte presentate.

Alle ore 17:00 si collegano in telepresenza la dott.ssa Chiara Griffini, Presidente del Servizio Nazionale; la dott.ssa Emanuela Vinai, Coordinatrice del Servizio Nazionale; la dott.ssa Marzia Rogante, Direttore regionale del Servizio Tutela Minori. Il Presidente saluta i partecipanti e chiede di presentare il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori e degli adulti vulnerabili. I referenti nazionali presentano le prossime iniziative di formazione e prevenzione sul tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Si riconosce la necessità di passare dall'emergenza a proposte pro-attive di tutela di tutte le relazioni che si vivono nelle comunità ecclesiali. In maniera particolare si soffermano sul prossimo studio pilota che interesserà tutte le Diocesi italiane. L'iniziativa è stata approvata dall'Assemblea Generale della CEI, riguarderà i casi segnalati e trattati dalle diocesi fra il 2001 e il 2021. La ricerca è affidata al Centro per la vittimologia e la sicurezza dell'Università di Bologna e all'Istituto degli Innocenti di Firenze. La ricerca presenta due fasi: una di raccolta dei dati; e l'altra definita "sapienziale" per affinare l'azione della Chiesa in materia di tutela minori e adulti vulnerabili. Intende essere l'inizio di un

percorso che punti ad affinare criteri per ulteriori ricerche. Sarà un lavoro rigoroso e fondato su un chiaro metodo scientifico. I Presuli formulano considerazioni e domande al Servizio Nazionale. Alle ore 18.00 terminano i collegamenti. La riunione prosegue secondo l'ordine del giorno.

Alle ore 18:25 è chiamato ad intervenire Simone Breccia, Delegato per la Delegazione Caritas Marche. Il Presidente chiede a Simone Breccia di presentare il servizio svolto nell'anno 2024 dalla Delegazione della Caritas Marche. Il Delegato distribuisce ai partecipanti la relazione del 2024. Fa presente che ha preso ufficialmente servizio il 1° gennaio 2025 e che il documento è stato preparato insieme al Vescovo delegato e al Delegato precedente. Il referente spiega le attività svolte dalle Caritas Diocesane insieme con il coordinamento della Delegazione Regionale e i progetti realizzati.

I lavori della sessione pomeridiana si chiudono alle ore 19:45 con la recita dei Vespri.

Mercoledì, 5 febbraio 2025

La seduta della Conferenza Episcopale Marchigiana ha inizio alle ore 9:10 con la recita dell'Ora Media. Il Presidente rivolge un caloroso saluto a Mons. Ricciardi, ringraziandolo per la sua presenza e formulandogli auguri di un ministero fruttuoso nella Diocesi di Jesi. Mons. Ricciardi, a sua volta, esprime gratitudine per l'accoglienza ricevuta fin dal suo arrivo e condivide un resoconto del suo percorso e del servizio ecclesiale svolto fino ad oggi.

Mons. Marconi chiede al Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche, Mons. Pennacchio, di presentare il Rendiconto consuntivo 2024 e il Bilancio 2025 del TEIM.

Mons. Pennacchio distribuisce i documenti con il Rendiconto consuntivo 2024 e il Bilancio 2025 del TEIM ed esprime alcune considerazioni a riguardo comparando il rendiconto di quest'anno con quello degli anni precedenti. L'Assemblea approva all'unanimità il Rendiconto consuntivo Anno 2024 e il Preventivo 2025 del TEIM.

Mons. Marconi ricorda che la nomina di don Mario Colabianchi è scaduta il 31 gennaio 2025. Dato il ruolo giuridico del Vicario Giudiziale, è stata disposta una nuova nomina con la formula *donec aliter provideatur*. Tuttavia, si rende necessaria la designazione di un Vicario Giudiziale per il prossimo quinquennio. I presenti si confrontano sull'individuazione di possibili candidati tra i sacerdoti con adeguata competenza in materia e disponibilità a ricoprire l'incarico.

Alle ore 10:35 il Direttore regionale della Commissione per la liturgia, don Giovanni Frausini, viene invitato in aula. Il Presidente chiede a don Giovanni di presentare le valutazioni della Commissione per avere più chiarezza sui punti di forza e le criticità della Regione Ecclesiastica.

Don Giovanni sottolinea l'importanza della qualità delle celebrazioni liturgiche, ricordata anche dal cammino sinodale e l'unità che nella vita e nella formazione dei credenti deve esserci tra liturgia, catechesi e carità. La Commissione chiede di attivare iniziative per la formazione liturgica per presbiteri e laici in collaborazione con l'Istituto Teologico Marchigiano. I Presuli insieme al Direttore

si confrontano su questi temi che riconoscono di particolare rilevanza per la vita ecclesiale della comunità credente.

Mons. Marconi informa che la Commissione per i Beni Culturali ha elaborato il progetto Musei diffusi, intitolato “Immagini di maternità: la bellezza della vita che nasce”. L’iniziativa mira a valorizzare in modo uniforme tutte le Diocesi Marchigiane, creando una rete tra i musei ecclesiastici del territorio. Il vescovo delegato per i Beni Culturali, sottolinea la rilevanza del progetto, che rappresenta un’iniziativa inedita per le Marche.

Mons. Dal Cin presenta le Giornate Regionali previste a Loreto nell’ambito dell’Anno Giubilare.

I membri approvano la proposta di far suonare le campane a festa in tutte le Parrocchie e Cattedrali della Regione il 25 marzo alle ore 12:00, accompagnando, ove possibile, la celebrazione con la recita dell’Angelus.

Mons. Andreozzi ricorda che il prossimo 13 marzo si terrà a Loreto la Giornata di spiritualità per i Ministri ordinati, con la partecipazione dei delegati per il Sinodo, che guideranno i lavori di gruppo.

Nel corso dei lavori la Conferenza Episcopale Marchigiana ha provveduto a concedere il nulla osta alla sig.ra Giorgia Rinaldi per la nomina a Presidente della Sezione Marchigiana dell’UNITALSI.

I lavori della Conferenza Episcopale Marchigiana del 4 e 5 febbraio terminano alle ore 13:00.

✠ Sandro Salvucci,
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

SINTESI DELLA RIUNIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA 13 marzo 2025

Il 13 marzo 2025 si riunita in sessione straordinaria in Loreto, presso la “Sala dei Vescovi” la Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM).

Erano presenti tutti gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione Ecclesiastica, il neo eletto vescovo di Jesi, oltre ad alcuni Vescovi emeriti e l’addetto alla Segreteria della CEM.

La riunione è presieduta da S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

Giovedì, 13 marzo 2025

I Vescovi marchigiani hanno deciso di riunirsi nel pomeriggio successivamente alla mattinata dedicata all’annuale Giornata di spiritualità del clero marchigiano, che ha visto la partecipazione di un’ampia rappresentanza di sacerdoti, diaconi e seminaristi provenienti dalle Diocesi della Regione Ecclesiastica Marche. La riunione si è aperta con un momento di preghiera comunitaria.

Nel corso della riunione, l’Assemblea ha approvato all’unanimità la nomina

del Rev.do Don Enrico Brancozzi a Vice Direttore e della Dott.ssa Federica Cappello a Segretario Generale dell'Istituto Teologico Marchigiano per il quadriennio 2025-2029. È stata inoltre affrontata la questione della nomina del nuovo Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche, a seguito della scadenza del mandato del titolare. Dopo consultazione e presentazione dei candidati, è stato nominato all'unanimità il Rev.do Don Antonio Interguglielmi, con incarico dal 1° luglio 2025 al 30 giugno 2030. Il Presidente ha infine segnalato la prossima scadenza di ulteriori incarichi presso il Tribunale.

Mons. Marconi presenta il progetto regionale per il Giubileo 2025, in attesa del decreto attuativo della Regione Marche. La Regione Marche richiede il coinvolgimento attivo dell'intero territorio regionale come condizione per finanziare eventi celebrativi e artistici per attrarre il turismo religioso e sviluppare la comunicazione.

I Vescovi, sulla scia della 50ª edizione delle Settimane Sociali (Trieste, 3-7 luglio 2024), condividono la proposta di far conoscere la dottrina sociale della Chiesa mediante apposite iniziative di formazione.

I lavori della Conferenza Episcopale Marchigiana del 13 marzo terminano alle ore 16:15

✠ Sandro Salvucci,
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

SINTESI DELLA RIUNIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA 30 aprile 2025

Il 30 aprile 2025 si è riunita in sessione ordinaria ad Ancona, presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI, la Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM).

Erano presenti gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione Ecclesiastica, oltre ad alcuni Vescovi emeriti e l'addetto alla Segreteria della CEM.

La riunione è presieduta da S.E.Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

Mercoledì, 30 aprile 2025

La riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana ha inizio alle ore 9:45.

La mattinata si è aperta con una riflessione spirituale guidata da S.E. Mons. Paolo Ricciardi, a partire da un discorso di Papa Francesco ai Vescovi di recente nomina.

Sono stati approvati i verbali delle riunioni precedenti del 4-5 febbraio 2025 e del 13 marzo 2025.

Successivamente è intervenuto Franco Veccia, delegato regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro, il quale ha presentato alcune proposte emerse dopo la Settimana Sociale di Trieste. Tra queste:

- un percorso formativo regionale sulla Dottrina Sociale della Chiesa;
- l'organizzazione della Settimana Sociale dei Cattolici delle Marche nel 2026;

- la candidatura della Regione Marche ad ospitare la Settimana Sociale nazionale della CEI nel 2028.

Un ampio tempo è stato dedicato al progetto del Giubileo, con l'intervento dei membri del Comitato di Coordinamento. È stato presentato il progetto regionale "Pellegrini di Speranza", che coinvolgerà tutte le diocesi marchigiane attraverso iniziative culturali, pastorali e di valorizzazione del territorio. In particolare sono state evidenziate:

- l'iniziativa del Museo Diffuso in collaborazione con i musei ecclesiastici;
- una rete di comunicazione coordinata per promuovere le attività a livello diocesano e regionale.

La CEM ha deciso di anticipare la prossima riunione al 28 maggio 2025 a Loreto.

L'Assemblea ha stabilito di attendere la naturale scadenza delle nomine del TEIM prima di procedere a nuove determinazioni.

I lavori della Conferenza Episcopale Marchigiana del 30 aprile terminano alle ore 13:00.

✠ Sandro Salvucci,

Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

SINTESI DELLA RIUNIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

28 maggio 2025

Il 28 maggio 2025 si è riunita in sessione ordinaria a Loreto, presso la "Sala dei Vescovi", la Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM).

Erano presenti gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione Ecclesiastica, oltre ad alcuni Vescovi emeriti e l'addetto alla Segreteria della CEM.

La riunione è presieduta da S.E.Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

Mercoledì, 28 maggio 2025

La riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana ha inizio alle ore 9:45.

I lavori si sono aperti con la celebrazione dell'Ora Media e una riflessione spirituale guidata da Mons. Nazzareno Marconi.

È stato approvato all'unanimità il verbale della riunione del 30 aprile 2025.

È stato chiamato a partecipare alla riunione don Mario Colabianchi, Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche. I Vescovi hanno ringraziato il rev.do don Mario Colabianchi per gli anni di servizio come Vicario Giudiziale. Don Mario Colabianchi ha illustrato la situazione del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano, tracciando un bilancio del proprio servizio e proponendo alcuni miglioramenti. È stata comunicata la nomina del Rev.do don Antonio Interguglielmi, che assumerà l'incarico di Vicario Giudiziale dal 1° luglio 2025. La CEM ha anche nominato, *donec aliter provideatur*, il Rev.do don Francesco Zambelli come Cancelliere del TEIM.

L'Assemblea ha avviato una riflessione sulle aggregazioni laicali presenti nel territorio regionale, soffermandosi su alcune realtà specifiche. È stato raccomandato di esercitare prudenza nell'affidamento di incarichi e luoghi di culto a gruppi e associazioni.

S.E. Mons. Andreozzi ha presentato le considerazioni emerse da un recente incontro con formatori e la Commissione per il Clero, riguardo l'attuazione della nuova *Ratio Fundamentalis*. Si è avviata una riflessione sulla strutturazione dell'anno missionario e sulla necessità di una linea formativa condivisa.

Sono stati nominati:

- S.E. Mons. Paolo Ricciardi come Vescovo delegato per la Pastorale della Salute;
- il Rev.do don Andrea Righi come Vice Rettore del Seminario Regionale.

È stata comunicata l'organizzazione della Giornata Giubilare degli Amministratori del 21 giugno 2025.

I lavori della Conferenza Episcopale Marchigiana si sono conclusi alle ore 13:05.

✠ Sandro Salvucci,
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

SINTESI DELLA RIUNIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA 9-10 settembre 2025

Il 9 e il 10 settembre 2025 si è riunita in sessione ordinaria ad Ancona, presso il Pontificio Seminario Regionale Pio XI, la Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM).

Erano presenti gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione Ecclesiastica, oltre ad alcuni Vescovi emeriti e l'addetto alla Segreteria della CEM.

La riunione è presieduta da S.E. Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

Martedì, 9 settembre 2025

La riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana ha inizio alle ore 16.30.

Il pomeriggio si apre con la celebrazione dell'Ora Media e una riflessione spirituale guidata da S.E. Mons. Angelo Spina sul tema: *“Il Vescovo è un uomo di speranza”*.

È approvato il verbale della seduta precedente del 28 maggio 2025.

Successivamente i Vescovi affrontano il tema della riorganizzazione delle Commissioni, fornendo indicazioni operative ai rispettivi organismi. Provvedono, inoltre, alle seguenti nomine:

- **don Giovanni Varagona**, quale Vice Direttore dell'ISSR di Ancona con funzioni di Direttore per il biennio successivo;
- la composizione dell'organico del **Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche**, come pubblicato nel sito istituzionale del Tribunale.

La Conferenza Episcopale Marchigiana prosegue il confronto sulle aggregazioni laicali presenti nel territorio regionale. A fronte delle numerose richieste di chiarimento pervenute, i Vescovi delle Marche ribadiscono la necessità di attenersi alle “Precisazioni della Segreteria di Stato in merito agli Ordini Equestri” del 16.10.2012. Tali indicazioni stabiliscono che, oltre ai propri Ordini, la Santa Sede riconosce unicamente il Sovrano Militare Ordine di Malta e l’Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Ne consegue che associazioni o gruppi che si richiamano a ordini storici soppressi, come quello dei Templari, non godono di alcun riconoscimento ufficiale.

I lavori della sessione pomeridiana si chiudono alle ore 20:00 con la recita dei Vespri.

Mercoledì, 10 settembre 2025

La riunione si apre con la celebrazione della Santa Messa e la recita dell’Ora Media.

Alle ore 9.15 è invitato a intervenire don Massimo Regini, Direttore dell’Istituto Teologico Marchigiano, che presenta la realtà accademica.

Successivamente prende parte della seduta l’équipe formativa del Seminario Regionale.

Il Vescovo delegato per il clero illustra l’attività svolta dalla Commissione presbiterale sul tema della formazione iniziale e permanente del clero e presenta le proposte elaborate dalla Commissione.

L’équipe formativa lascia l’assemblea alle ore 10:30.

Vengono quindi illustrati i percorsi che compongono la proposta formativa condivisa dalle Commissioni regionali Famiglia, Giovani, Liturgia e Catechesi, sottolineando l’esigenza di una formazione integrata e trasversale, orientata dalla domanda pastorale di fondo: «Come si diventa cristiani oggi?»

La Commissione Famiglia chiede di proseguire il progetto “Il Vino Buono” e domanda un contributo per il prossimo biennio.

Nel corso della seduta, la Conferenza decide di celebrare comunitariamente una Santa Messa conclusiva dell’Anno Giubilare, quale ringraziamento per l’anno trascorso. La celebrazione avrà luogo il 16 dicembre 2025 presso il Santuario della Santa Casa di Loreto. Il programma prevede un tempo dedicato alle confessioni alle ore 15.00, seguito dalla Santa Messa solenne alle ore 16.30.

I Vescovi esaminano inoltre lo stato di avanzamento del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, rilevando la necessità di promuovere una partecipazione ampia e strutturata in vista della restituzione regionale.

È approvato all’unanimità il Calendario pastorale 2025/2026.

I lavori della Conferenza Episcopale Marchigiana del 10 settembre si concludono alle ore 13.00

✠ Sandro Salvucci,
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

SINTESI DELLA RIUNIONE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

9-10 settembre 2025

Il 16 dicembre 2025 si è riunita in sessione ordinaria a Loreto, presso la “Sala dei Vescovi”, la Conferenza Episcopale Marchigiana (CEM).

Erano presenti gli Arcivescovi e i Vescovi della Regione Ecclesiastica, oltre ad alcuni Vescovi emeriti e l’addetto alla Segreteria della CEM.

La riunione è presieduta da S.E.Mons. Nazzareno Marconi, Presidente della CEM.

Mercoledì, 16 dicembre 2025

La riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana ha inizio alle ore 9:45.

Dopo la preghiera dell’Ora Media, i lavori si sono aperti con una riflessione spirituale guidata da S.E. Mons. Fabio Dal Cin sulla figura di San Giuseppe.

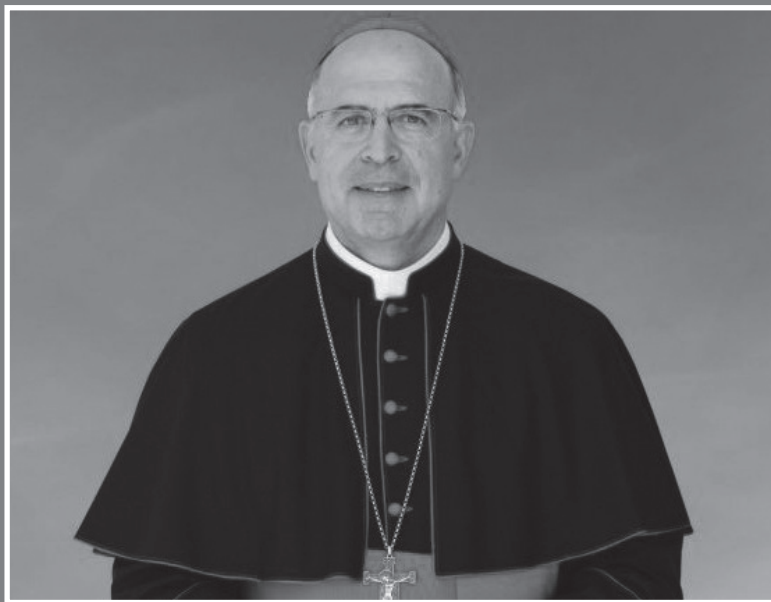
Tra i principali punti trattati:

- Approvazione del verbale della seduta del 9–10 settembre 2025.
- Nomine: tra le nomine approvate, si segnalano quelle del nuovo Consigliere spirituale regionale del Rinnovo nello Spirito, mons. Andrea Leonesi; del Consulente ecclesiastico dell’UCID, S.E. Mons. Gianpiero Palmieri; nonché di padre Domenico Maria Spadafina quale giudice del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano delle Marche.
- Istituto Teologico Marchigiano: i Vescovi hanno approvato il nuovo Statuto dell’Istituto Teologico Marchigiano e formalizzato l’aggregazione alla Pontificia Università Lateranense.
- Giubileo 2025: sono state presentate le relazioni sul progetto giubilare. In modo particolare la riflessione si è prolungata sul progetto: “Museo Diffuso: Immagini di Maternità. La Bellezza della vita che nasce”; “Comunicazioni” e “*Peregrinatio Mariae*”. È stato comunicato il significativo risultato ottenuto dal Museo Diffuso, che ha registrato oltre 24.000 visitatori nei musei aderenti all’iniziativa, alla data del 30 novembre 2025.
- Percorsi formativi: è stata approvata la prosecuzione del percorso formativo condiviso tra più Commissioni regionali. È stata inoltre presentata la proposta dell’incontro del clero regionale promossa dalla Commissione per il Clero, previsto per il 26 febbraio 2026.

I lavori si sono conclusi alle ore 13:00.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, i Vescovi presenti, insieme a fedeli provenienti da tutte le Diocesi marchigiane, hanno concelebrato la Santa Messa conclusiva dell’Anno Giubilare, quale segno di ringraziamento per le grazie ricevute durante il cammino giubilare appena concluso.

✠ Sandro Salvucci,
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana



ATTI
di S.E.R. Mons.
Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita

DECRETI E NOMINE

Decreti emessi nel corso dell'anno 2025 da S. Ecc. Mons. Angelo Spina:

Prot. N. 01/2025/D, del 10/01/2025

DECRETO

Autorizzazione a Don Francesco Scalmati,
in qualità di Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia
Santa Maria Assunta in Filottrano,
per accettare la donazione a favore della Parrocchia.

Prot. N. 02/2025/D, del 24/01/2025

DECRETO

Autorizzazione a p. Pasquale Filipponi,
in qualità di Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia
Sacro Cuore di Gesù in Ancona, per intervenire all'atto di trascrizione
a carico dell'immobile di proprietà della Parrocchia
(di cui Cat. Fab. Foglio 9 particella 1034 SUB 1)
del vincolo della destinazione d'uso a locali di ministero pastorale
per venti anni conformemente alla richiesta della Conferenza Episcopale Italiana.

Prot. N. 03/2025/D, del 29/01/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per cedere un immobile con box ubicati
nel Comune di Falconara Marittima, via Leopardi 29
(Fg. 5 particella 335 sub. 23; Fg. 5 particella 335 sub. 12).

Prot. N. 04/2025/D, del 29/01/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per cedere un immobile
ubicato nel Comune di Falconara Marittima, via Solferino 5
(Fg. 6 particella 794 sub. 21)

Prot. N. 05/2025/D, del 29/01/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per cedere un immobile
ubicato nel Comune di Falconara Marittima, via Solferino 5
(Fg. 6 particella 794 sub. 22)

Prot. N. 06/2025/D, del 01/02/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale
della Parrocchia *S. Michele Arcangelo* al Pinocchio (Ancona),
il sac. Don Zoungbenou Ludovic SENOU

Prot. N. 07/2025/D, del 01/02/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Formazione
di Diaconi Permanenti e Ministeri Istituiti per un triennio
il sac. Don Giuseppe Luigi RELLA

Prot. N. 08/2025/D, del 10/02/2025

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante
della Parrocchia *Santissima Trinità* in Osimo (An)
il sac. Don José DA CRUZ BOTELHO PEREIRA

Prot. N. 09/2025/D, del 10/02/2025

NOMINO

Rettore della Cattedrale di *San Ciriaco* di Ancona
il sac. Don Luca BOTTEGONI

Prot. N. 10/2025/D, del 10/02/2025

NOMINO

Addetto alla Curia Arcivescovile Ancona-Osimo
il sac. Don Dino CECCONI

Prot. N. 11/2025/D, del 03/03/2025

DECRETO

Concessione di *Nulla Osta* a Don Giovanni Varagona,
in qualità di Parroco della Parrocchia *Beata Vergine Maria del Rosario*
in Falconara Marittima (An), per la vendita dell'appartamento
del garage di proprietà della Parrocchia, in via Colombo 34
(Fg. 5, particella 2011, Sub. 10; Fg 5, particella 2011, Sub. 6)

Prot. N. 12/2025/D, del 21/03/2025

NOMINO

Direttore del Museo, della Biblioteca
e degli Archivi diocesani di Ancona e di Osimo,
il sac. Don Luigi BURCHIANI

Prot. N. 13/2025/D, del 21/03/2025

NOMINO

Canonici per il Capitolo Metropolitano
della Basilica Cattedrale di San Ciriaco i sacerdoti:

Don Franco MARCHETTI
Don Guerriero GIGLIONI
Don Luca BOTTEGONI

Prot. N. 14/2025/D, del 26/03/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
per contrarre un prestito a tasso fisso a medio termine
con la Banca "Intesa San Paolo" ag. di Ancona.

Prot. N. 15/2025/D, del 28/03/2025

DECRETO

Autorizzazione a p. Domenico M. Spadafina, in qualità di Rappresentante Legale
della Parrocchia *Beata Vergine Maria Addolorata* in Campocavallo di Osimo,
per procedere al restauro del "pinnacolo" della facciata e "tamburo"
della cupola della chiesa parrocchiale.

Prot. N. 16/2025/D, del 09/04/2025

DECRETO

Autorizzazione a Don Luca Bottegoni, in qualità di Legale Rappresentante
della Parrocchia *San Francesco di Assisi* ad Ancona,
per procedere alla stipula del mutuo ipotecario nei confronti
dell'Istituto bancario "Intesa – San Paolo"
per la prosecuzione dei lavori del Centro Pastorale "Palombare".

Prot. N. 17/2025/D, del 28/04/2025

DECRETO

Revoca al sac. Don Giuliano NAVA
da tutti gli incarichi affidatigli nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Prot. N. 18/2025/D, del 30/04/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per concedere una servitù di passaggio
su un terreno a Osimo alla SGR BIO Osimo srl.

Prot. N. 19/2025/D, del 09/05/2025

DECRETO

Autorizzazione a Don Fausto Focosi, in qualità di Legale Rappresentante
della Parrocchia Santa Maria Liberatrice ad Ancona,
per procedere alla retrocessione dei crediti nei confronti
dell'Istituto bancario "Intesa – San Paolo".

Prot. N. 20/2025/D, del 09/05/2025

DECRETO

la istituzione della Commissione pastorale per accogliere e ascoltare le persone

che richiedono la dichiarazione della nullità del loro matrimonio composta da:
Don José DA CRUZ BOTELHO PEREIRA (Vicario Giudiziale)
Avv. Lucia PANZINI
Avv. Andrea SPECIALE
Psicoterapeuta Arianna ARCHIBUGI
Sig.ri Roberto BIONDINI e Cristiana GIULIODORI

Prot. N. 21/2025/D, del 09/05/2025

NOMINO

Penitenziere presso il Santuario San Giuseppe da Copertino in Osimo
il Rev.do Padre Elie FARAJ ofmc

Prot. N. 22/2025/D, del 26/05/2025

DECRETO

Accoglienza *ad experimentum* di Rev. Padre Sandro BARCHIESI
nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, a norma del can. 693 del C.I.C.,
per un periodo di 5 anni

Prot. N. 23/2025/D, del 04/06/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per affrancare due appezzamenti di terreno
e fabbricati siti ad Osimo

Prot. N. 24/2025/D, del 11/06/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per acquistare
un terreno sito nel Comune di Filottrano

Prot. N. 25/2025/D, del 20/06/2025

NOMINO

Priore della "Confraternita della Morte" per il quadriennio 2025-2028
il sig. BRUCCHI Maurizio

Prot. N. 26/2025/D, del 07/07/2025

DECRETO

Autorizzazione a Don Luca Bottegoni, in qualità di Rettore
e Legale Rappresentante del *Seminario Arcivescovile di Osimo*,
per procedere alla stipula di un contratto per l'alienazione di un terreno

Prot. N. 27/2025/D, del 11/07/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per acquistare
un terreno sito a San Paterniano di Osimo.

Prot. N. 28/2025/D, del 14/07/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per acquistare un piccolo terreno agricolo
con annesso fabbricato nel Comune di Filottrano

Prot. N. 29/2025/D, del 17/07/2025

DECRETO

Autorizzazione a Don Luca Bottegoni,
in qualità di Legale Rappresentante dell'O.R.D.O.
(Opera Religione Diocesi Osimo),
per procedere alla stipula di un contratto per l'alienazione di un fabbricato

Prot. N. 30/2025/D, del 01/09/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia *Sacra Famiglia* ad Ancona
il Sac. Don Alessandro DUI

Prot. N. 31/2025/D, del 01/09/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia *Sacra Famiglia* ad Ancona
il sac. Don Vittorio CUNSOLO

Prot. N. 32/2025/D, del 01/09/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia *Beata Vergine Addolorata*
in Campocavallo di Osimo,
il sac. Padre George M. OKOYOMON

Prot. N. 33/2025/D, del 06/09/2025

NOMINO

Parroco della Parrocchia *Sacro Cuore di Gesù*
a Passo Varano-Ponterosso, in Ancona,
il sac. Don Giovanni VARAGONA

Prot. N. 34/2025/D, del 08/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
Fabiola FALAPPA

Prot. N. 35/2025/D, del 08/09/2025

NOMINO

Vice Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, per i prossimi 3 anni,
Tiziana NICASTRO

Prot. N. 36/2025/D, del 14/09/2025

NOMINO

Parroco *in solido*, Moderatore e Legale Rappresentante delle parrocchie
S. Giuseppe, Beata Vergine Maria del Rosario, Santa Maria Goretti in Falconara,
e *Visitazione della Beata Vergine Maria* in Falconara Alta,
il sac. Don Carlo CARBONETTI

Prot. N. 37/2025/D, del 14/09/2025

NOMINO

Parroco *in solido* delle parrocchie
S. Giuseppe, Beata Vergine Maria del Rosario, Santa Maria Goretti in Falconara,
e *Visitazione della Beata Vergine Maria* in Falconara Alta,
il sac. Don Davide DUCA

Prot. N. 38/2025/D, del 15/09/2025

DECRETO

Autorizzazione a Padre Jesudas Arackaparambil Chacko (SAC),
in qualità di Legale Rappresentante della Parrocchia
San Pietro Martire ad Ancona,
per procedere alla stipula di un atto di compravendita, e relativo preliminare,
di quattro frustoli di terreno e di due ripostigli siti nel Comune di Ancona

Prot. N. 39/2025/D, del 21/09/2025

NOMINO

Parroco della Parrocchia *SS. Crocifisso* in Ancona
il sac. Padre Emanuele Maria BORELLI s.x.

Prot. N. 40/2025/D, del 21/09/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia *SS. Crocifisso* in Ancona
il sac. Padre Diego PIRANI s.x.

Prot. N. 41/2025/D, del 22/09/2025

DECRETO

Autorizzazione a Padre Pasquale Filipponi,
in qualità di Legale Rappresentante della Parrocchia
Sacro Cuore di Gesù ad Ancona,
per procedere alla stipula del mutuo, nei confronti dell'Istituto per il Credito
Sportivo e Culturale SpA, per la realizzazione di un salone polifunzionale

Prot. N. 42/2025/D, del 22/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Scolastica
e Insegnamento della Religione Cattolica
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, per i prossimi 3 anni,
il Professore Gaetano TORTORELLA

Prot. N. 43/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio dei Migranti dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
la Dott.ssa Arianna BURDO

Prot. N. 44/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Direttrice dell'Ufficio Missionario dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
la sig.ra Roberta BRASILI

Prot. N. 45/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Vice Direttrice dell'Ufficio Missionario dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
la dott.ssa Beatrice PETROCCHI

Prot. N. 46/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio per gli Istituti di Vita Consacrata
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
il sac. Padre Lucio MASSACESI

Prot. N. 47/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo
per i prossimi 3 anni,
il sac. Don Dino CECCONI

Prot. N. 48/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Vice Direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo
per i prossimi 3 anni,
il sig. Lino SANTAMARIA

Prot. N. 49/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio Pastorale per le Vocazioni
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
Fabiola FALAPPA

Prot. N. 50/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Vice Direttore dell'Ufficio Pastorale per le Vocazioni
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
Tiziana NICASTRO

Prot. N. 51/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio per le Confraternite dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo
per i prossimi 3 anni,
il sig. Michele CARLONI

Prot. N. 52/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
Fabiola FALAPPA

Prot. N. 53/2025/D, del 24/09/2025

NOMINO

Vice Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Universitaria
dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo,
per i prossimi 3 anni,
Tiziana NICASTRO

Prot. N. 54/2025/D, del 25/09/2025

DECRETO

Autorizzazione all'utilizzo dell'immobile sito in via Oddo di Biagio 1
in favore dell'ufficio Caritas Diocesano

Prot. N. 55/2025/D, del 08/10/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
San Andrea Apostolo, Natività della Beata Vergine Maria
e Santa Maria della Carità
il sac. Don David BAIOCCHI

Prot. N. 56/2025/D, del 08/10/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
S. Giuseppe, Beata Vergine Maria del Rosario, Santa Maria Goretti
e Visitazione della Beata Vergine Maria
il sac. Don Jacopo MAGLIONI

Prot. N. 57/2025/D, del 11/10/2025

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante
della Parrocchia *San Gaspere del Bufalo* in Ancona
il sac. Padre Sandro BARCHIESI

Prot. N. 58/2025/D, del 11/10/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia *S. Gaspere del Bufalo* in Ancona
il sac. Don Sauro BARCHIESI

Prot. N. 59/2025/D, del 11/10/2025

NOMINO

Parroco della Parrocchia *Santa Maria Regina della Pace* in Osimo
il sac. Don Marco CASTELLANI

Prot. N. 60/2025/D, del 07/10/2025

NOMINO

Consiglio di Amministrazione della Fondazione Recanatesi in Osimo,
composto da seguenti membri: sig.ra Viviana VOLPINI,
dott.ssa Maria Cristina SINIBALDI, sig. Ennio LUCCHETTI,
sac. José DA CRUZ BOTELHO PEREIRA e avv. Adrea SPECIALE

Prot. N. 61/2025/D, del 17/10/2025

DECRETO

Revoca al sac. Don Valter Pierini
da tutti gli incarichi affidatigli nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Prot. N. 62/2025/D, del 17/10/2025

DECRETO

Revoca al sac. Don Enrico Bricchi
da tutti gli incarichi affidatigli nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Prot. N. 63/2025/D, del 24/10/2025

NOMINO

Rettore e Legale rappresentante
della Basilica Santuario *San Giuseppe da Copertino* in Osimo
il sac. Padre Lucio MASSACESI ofmc

Prot. N. 65/2025/D, del 24/10/2025

NOMINO

Penitenziere presso il Santuario San Giuseppe da Copertino in Osimo
il sac. Padre Duilio CARLETTI ofmc

Prot. N. 66/2025/D, del 31/10/2025

NOMINO

Parroco delle Parrocchie
S. Maria di Loreto al Pozzetto in Ancona e *SS. Filippo e Giacomo* in Monteacuto
il sac. Don Samuele COSTANTINI

Prot. N. 67/2025/D, del 31/10/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
S. Maria delle Grazie, S. Francesco di Assisi, S. Maria di Loreto al Pozzetto
in Ancona e *SS. Filippo e Giacomo* in Monteacuto,
il sac. Don Mario GIROLOMINI

Prot. N. 68/2025/D, del 01/11/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
della Diocesi di Ancona-Osimo per cedere un immobile ubicato
nel Comune di Camerano, Piazza Roma 37 (Fg. 12 particella 295 sub. 2)

Prot. N. 69/2025/D, del 10/11/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia *S. Cuore di Gesù* in Ancona
il sac. Padre Giuseppe M. TANFERNA o.s.m.

Prot. N. 70/2025/D, del 10/11/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale della Parrocchia *S. Cuore di Gesù* in Ancona
il sac. Padre Selvakumar M. MICHAEL o.s.m..

Prot. N. 71/2025/D, del 17/11/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
S. Maria delle Grazie, S. Francesco di Assisi, S. Maria di Loreto al Pozzetto
in Ancona e *SS. Filippo e Giacomo* in Monteacuto,
il sac. Don Anatole TSHIMANGA NTAMBWE

Prot. N. 72/2025/D, del 23/11/2025

NOMINO

Amministratore Parrocchiale e Legale Rappresentante
della Parrocchia *S. Domenico* al Padiglione di Osimo;
il sac. Padre Pierre André ICKONGA ONGAGNA

Prot. N. 73/2025/D, del 03/12/2025

DECRETO

Autorizzazione all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Dioce-
si di Ancona-Osimo per contrarre un fido bancario
presso B.C.C. di Filottrano Ag. Aspio di Osimo

Prot. N. 74/2025/D, del 03/12/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
SS. Cosma e Damiano, S. Pietro Apostolo in S. Francesco alle Scale,

S. Giovanni Battista e SS. Sacramento in Ancona
il sac. Don Jean Claude DIOKODIOKO

Prot. N. 75/2025/D, del 03/12/2025

NOMINO

Vicario Parrocchiale delle Parrocchie
S. Giuseppe, Beata Vergine Maria del Rosario, Santa Maria Goretti
e Visitazione della Beata Vergine Maria
il sac. Don Jean Alain KAYEYA KAYEYA

Prot. N. 76/2025/D, del 03/12/2025

DECRETO

Revoca al sac. Don Domenico SGALLA
da tutti gli incarichi affidatigli nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Prot. N. 77/2025/D, del 10/12/2025

DECRETO

Soppressione della *Confraternita del SS. Sacramento*
in Numana, in data 10-12-2025

MESSAGGI

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA PASQUA 2025

In questo Anno Giubilare 2025 celebriamo la Pasqua di Risurrezione con rinnovata letizia. La buona notizia che Cristo Crocifisso è Risorto porta a tutti speranza e pace. I tempi che stiamo vivendo sono oscuri, segnati dalle violenze, dalle guerre, dalle tante ingiustizie.

Le guerre divorano i corpi, le ideologie soffocano i pensieri, il razzismo avvelena i legami, l'ipocrisia sgretola ogni valore, ma davanti al Crocifisso, sorgente della nostra pace, chiediamo la pace del cuore e la pace del mondo, accogliamo la pace, dono del Risorto. Preghiamo per la pace e facciamoci artigiani di pace in ogni ambito di vita. Non possiamo restare sentinelle immobili davanti a un sepolcro vuoto. Pasqua è un grido che squarcia il silenzio: la vita vince. Non con le armi. Non con la violenza. Non con la paura. È uno schiaffo a chi crede che l'odio sia l'ultima parola. Gesù è Risorto, non è scappato via da questo mondo, lasciandoci soli nella bufera. Ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'Anno Santo 2025 ci invita ad essere pellegrini di Speranza, ma la speranza non è un miraggio, è un cammino da fare insieme alla luce della Pasqua.

Gesù è la nostra Pasqua, Lui è Colui che ci fa passare dal buio alla luce, che si è legato a noi per sempre e ci salva dai baratri del peccato e della morte, attirandoci nell'impeto luminoso del perdono e della vita eterna. Alziamo lo sguardo a Lui, accogliamo Gesù, Dio della vita, nelle nostre vite, rinnoviamogli oggi il nostro "sì" e nessun macigno potrà soffocarci il cuore, nessuna tomba potrà rinchiudere la gioia di vivere, nessun fallimento potrà relegarci nella disperazione. Alziamo lo sguardo a Lui e chiediamogli che la potenza della sua risurrezione rotoli via i massi che ci opprimono l'anima. Alziamo lo sguardo a Lui, il Risorto, e camminiamo nella certezza che sul fondo oscuro delle nostre attese e delle nostre morti è già presente la vita eterna che Egli è venuto a portare.

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

Lui è vivo, è con noi. Non cerchiamo tra i morti colui che è vivo perché è Risorto, nostra pace e nostra speranza. Buona e santa Pasqua!

+Angelo Spina,
arcivescovo

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER LA FESTA DI SAN CIRIACO 2025

Il 30 aprile 2025 sono state rese note le indagini e le analisi scientifiche sul copro di San Ciriaco. È stato ancora una volta sorprendente vedere come ciò che la tradizione ci ha tramandato da secoli, ha trovato riscontro nelle analisi scientifiche. I risultati ci aiutano ad avere più consapevolezza del grande dono che è stato fatto alla città di Ancona e di avere un santo che la protegge e veglia su tutti. Il corpo di un santo ci fa cogliere come la santità la si può toccare con le mani, è a portata di mano ed è per tutti. Papa Francesco, di venerata memoria, ci ricordava che anche i cristiani di oggi, a volte, pensano che il cammino verso la santità dipenda dai propri sforzi umani, dai propri sacrifici, dalla propria buona volontà. Non è una nostra iniziativa, ma una risposta a una chiamata che viene da Dio, che «ci ha amati per primo». Il nostro cammino verso la santità è dunque una risposta all'invito di Dio, il quale non solo ci rivolge questa chiamata, ma ci dà anche la forza necessaria per percorrere questo cammino. Comprendiamo così quell'altra bella espressione del venerato papa Francesco che ci sollecita a riconoscere «i santi della porta accanto», quelle persone che percorrono un cammino spirituale semplicemente vivendo con amore gratuito e generoso la loro vita ordinaria: i genitori che si sacrificano per i propri figli, le persone che affrontano con pazienza le prove della vita, coloro che perdonano le ingiustizie subite. San Ciriaco ci invita a ritrovare la croce, ad abbracciarla e a testimoniarla.

Oggi, guardando la croce di Gesù, vediamo i tanti crocifissi nella storia, uomini e donne a causa di violenze, di guerre, di ingiustizie. Penso ai giovani. A volte il dolore di alcuni giovani è lacerante è un dolore che non si può esprimere a parole è un dolore che ci colpisce come uno schiaffo. Il non sentirsi capiti, la mancanza di relazioni vere e sane, il vuoto educativo. Che cos'è la speranza per loro? Quali sogni nel cassetto portano dentro di sé? Cosa blocca i sogni, le attese, le speranze dei giovani d'oggi? Chi sta rubando la speranza, sia dal punto di vista affettivo che sociale, ai giovani d'oggi? Quanti interrogativi. La situazione che stiamo vivendo certamente non è delle migliori. Le sfide sono tante: la dignità del lavoro, la famiglia, l'istruzione, l'impegno civico, la cura del creato e le nuove tecnologie che creano relazioni *on line* a volte disumane. Gli spazi digitali che rendono ciechi alla fragilità dell'altro e impediscono l'introspezione. L'immersione nel mondo virtuale favorisce una sorta di "migrazione digitale", vale a dire un distanziamento dalla famiglia, dai valori culturali e religiosi che conduce molti giovani verso un mondo di solitudine e di auto-invenzione, fino a sperimentare la mancanza di radici.

La nostra Chiesa locale da anni si sta interrogando su questi temi. Non possiamo deludere i giovani, sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il

rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi di violenza nei confronti degli altri e di se stessi. Il Giubileo che stiamo vivendo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo! Questo ci ha ricordato il Papa nella bolla di indizione del Giubileo. Tutti siamo chiamati a prenderci cura delle nuove generazioni: famiglia, scuola, istituzioni.

Invito ancora una volta la Chiesa locale di Ancona-Osimo a spendere sempre più energie a favore dei giovani. Speriamo che possano venire inaugurati in questo anno giubilare 2025: il Centro Pastorale a Palombare ad Ancona, l'Oratorio della parrocchia del Sacro Cuore in via Maratta e la "Casa Nazaret" in via Astagno ad Ancona, centro di pastorale giovanile e vocazionale: luogo di incontro dei giovani per favorire la loro crescita umana e spirituale, per il discernimento vocazionale, per la formazione permanente, per l'accompagnamento nel cammino della vita, per aiutarli nei momenti bui e di disagio con supporti spirituali e percorsi psicologici.

San Ciriaco ci aiuti, lui che ci fa capire con la sua testimonianza che prendere la croce di Cristo è abbracciare il giogo dell'amore. Sostituiamo la parola croce con amore. Ed ecco: se qualcuno vuole venire con me dice Gesù, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace, e mi segua. Ciascuno con l'amore addosso, che però ha il suo prezzo: "Là dove metti il tuo cuore, là troverai anche le tue spine e le tue ferite". L'esito finale è "trovare vita". Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di gustare: la fioritura della vita. Perdere per trovare. È la fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattiene ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato.

+Angelo Spina,
arcivescovo

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO AI TURISTI 2025

Carissimi Turisti, benvenuti nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo e nelle Marche, splendida regione con il mare, le montagna, le colline, ricca di storia, di cultura, bellezza "infinita". Che il vostro soggiorno qui sia un'esperienza indimenticabile, arricchente e rispettosa del territorio.

Le comunità cristiane della nostra Arcidiocesi sono pronte ad accogliere tutti per un tempo di ferie e di riposo durante il quale possiamo dedicare attenzione alla cura del corpo, della mente e dello spirito.

Stiamo vivendo l'Anno giubilare, siamo pellegrini di speranza! Vorrei condividere con ciascuno di voi l'invito a metterci in cammino alla ricerca del senso autentico da dare alla nostra vita, visitando le chiese giubilarie: la Cattedrale di San Ciriaco ad Ancona e il santuario di San Giuseppe da Copertino ad Osimo, i musei diocesani e le tante chiese, monumenti di arte e di fede.

Il tempo di vacanza è per tanti una immersione nella natura da vivere come un pellegrinaggio di speranza. Lo splendore della natura, che si può osservare nella bellezza di un'alba o di un tramonto, nel cielo stellato o nella maestosità del mare, nel verde lussureggiante di un parco o nel ruscello cristallino, manifesta la bellezza di Dio, il quale in se stesso è bello ed imprime in ogni realtà creata la sua magnificenza.

In questo anno, in cui ricorrono gli ottocento anni del Cantico di frate sole di san Francesco riecheggiano le sue parole: "Laudato sii, mi Signore, con tutte le tue creature". La preoccupazione e la cura per il creato richiedono, dunque, la responsabilità personale e collettiva, perché nulla vada perduto di quanto abbiamo ricevuto per essere nel nostro tempo pellegrini di speranza, ammirando il creato, capolavoro di Dio dato all'uomo.

Vi invito a vivere questo tempo in modo consapevole, scegliendo esperienze che promuovano la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente. Consideriamo l'impatto delle nostre scelte, sosteniamo le attività locali e godiamoci la bellezza del nostro territorio con responsabilità.

Il turismo può essere un motore di sviluppo economico e sociale, ma anche un'occasione per arricchire il nostro spirito e allargare i nostri orizzonti.

Spero che il vostro viaggio qui vi porti non solo ricordi piacevoli, ma anche nuove consapevolezze.

Vi auguro un soggiorno sereno e rigenerante, che vi permetta di scoprire le meraviglie presenti nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo, nelle Marche, e di portare con voi un pezzetto della nostra terra nel cuore.

Nell'assicurarvi la mia preghiera, vi benedico di cuore.

Buone vacanze! Ancona, 21 giugno 2025.

+Angelo Spina,
arcivescovo

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER IL NUOVO ANNO SCOLASTICO 2025-2026

Carissimi,

con grande affetto desidero farvi giungere il mio messaggio per questo nuovo anno scolastico ed esprimere vicinanza a ciascuno e a tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico, Famiglie.

Questo nuovo anno si apre ancora una volta con scenari di guerra in varie parti del mondo. La scuola, culla della cultura, sia luogo per educare alla pace. Siamo chiamati tutti ad essere testimoni di pace, a coltivare la pace nella nostra vita quotidiana, sia nella famiglia che nella scuola e nella comunità, diventando artigiani di pace, disinnescando l'ostilità attraverso il dialogo, praticando la giustizia e il perdono.

Voi ragazzi e giovani, in modo particolare, potete contrastare la cultura dell'odio creando contenuti digitali che raccontino gesti concreti di riconciliazione, inclusione e dialogo, diffondendo messaggi positivi e di speranza.

La pace non è un concetto astratto, ma una via fatta di gesti umili e quotidiani, che richiedono pazienza e coraggio. Se un antico detto diceva: «Se vuoi la pace prepara la guerra» noi dobbiamo gridare: «Se vuoi la pace, prepara la pace». L'uomo non è «lupo per l'altro uomo», ma «l'uomo è un fratello per un altro uomo». L'altro è sempre un fratello e mai un nemico. La pace è una realtà disarmata e disarmante, umile e perseverante, che parte dall'azione di ciascuno.

Cari ragazzi e ragazze, giovani, vi esorto: educatevi e formatevi ad essere uomini e donne di pace! Il nuovo anno scolastico è un tempo da affrontare con nuovo entusiasmo, non va sciupato, è prezioso per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per una umanità più fraterna.

Non accontentatevi della mediocrità, ma aspirate a cose grandi, non siate i “pensionati della vita”, ma portatori di speranza. Portate bellezza con la vostra vita pulsante, in questo mondo ferito. Auguro di affrontare il nuovo anno con serenità e passione per la crescita umana e culturale; alle Famiglie di promuovere sempre più l'alleanza educativa e collaborare attivamente con le varie componenti scolastiche; ai Dirigenti, per il lavoro così importante, delicato e prezioso, auguro di saper tessere sempre più relazioni positive e promuovere in armonia il cammino della intera comunità scolastica; ai Docenti, rinnovata passione nel prendersi cura degli studenti, anche nel difficile campo delle vicende emozionali e relazionali; al Personale Amministrativo, Tecnico, buon lavoro per il bene di tutti. Assicuro la mia vicinanza e collaborazione in un contesto così vitale e decisivo per l'oggi e il futuro.

Su tutti: Studenti, Dirigenti, Docenti, Personale Amministrativo, Tecnico e Famiglie, invoco la benedizione del buon Dio perché si possa trascorrere un anno sereno, ricco di buoni frutti per le giovani generazioni, per il futuro delle nostre famiglie e della nostra società.

+Angelo Spina,
arcivescovo

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO NATALE 2025

«Fammi strumento della Tua pace. Dove è odio, che io porti amore». Sono le parole che Francesco di Assisi rivolgeva al Signore in tempi di guerra. Lui aveva creato la prima rappresentazione vivente della Natività a Greccio nel Natale del 1223.

Sono parole che anche noi vogliamo innalzare al cielo in questo Natale perché, perforando il buio della storia, giungano a Dio che si è fatto uomo per donare a tutti la pace.

Un profeta, Isaia, ben ventisei secoli fa apriva spiragli di luce sull'umanità con queste parole: *«Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici...Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un*

fanciullo li guiderà...la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare» (Is 11,1-9). Dal secco tronco di Iesse piantato in terra arida spunta il germoglio della speranza. Un tempo nuovo con la presenza dell'Emmanuele, il Dio con noi. Il profeta Michea aggiungeva alla piccolezza del "germoglio" il luogo di provenienza: *«E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti» (Mi 5,1).* Betlemme, piccolo villaggio di periferia, insignificante geograficamente e socialmente, è il luogo dove nasce la pace universale. L'annuncio della nascita di Gesù è portato dagli Angeli ai pastori con il canto: *«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2,14).* Siamo amati da Dio sempre, immensamente. Lui si è fatto uomo, è nato per noi, è l'Emmanuele, il Dio con noi per donarci pace e salvezza. Ricordiamocelo: la pace è un dono! Nella prospettiva cristiana la pace è anzitutto un dono: il primo dono di Gesù a partire dalla sua nascita, dalla sua predicazione: *«Vi do la mia pace» (Gv 14,27)*, dalla sua resurrezione: *«La pace sia con voi» (Gv 20,21).* La pace che il Signore Gesù porta e dona è per le persone e ne riattiva la vita. In questo Natale devono risuonare forti in ciascuno di noi le parole inquietanti di Gesù: *«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,44)*, come pure il suo provocatorio appello: *«Ma io vi dico: amate i vostri nemici».* La guerra non è mai inevitabile, le armi possono e devono tacere, perché non risolvono i problemi ma li aumentano. Questo nostro tempo, attraversato da innumerevoli conflitti, segnato da immani sofferenze, vede rinascere muri di divisione. È un tempo che perde il buon senso e la memoria, la consapevolezza che la guerra e le guerre sono sempre distruttive per tutti e non fanno altro che riempire pericolosamente gli arsenali e svuotare i granai, tanto che una delle conseguenze immediate è la fame, la mancanza di ospedali e di scuole. Il Natale giunge a noi come buona notizia: la pace è possibile perché è un dono e un impegno, un lavoro da fare su se stessi. La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri, e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza. Dobbiamo dire "no" *«alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra»*, come ci ha detto papa Leone XIV, il 12 maggio 2025. La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi. *«Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9)* cioè, beati coloro che si impegnano a costruire la pace, a cominciare dai propri rapporti con gli altri, in una cura che evita ciò che danneggia la fraterna convivenza.

Il sogno della pace è l'alba del mondo nuovo. È necessario disarmare gli animi, le parole, le immagini, e armare la ragione per dare un volto più bello e più umano, più pacifico a questa martoriata terra. La pace è sempre affidata a ciascuno di noi a chi accoglie l'antica profezia: *«Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà» (cfr Is 11,1-9).* Papa Leone XIV, il 3 agosto scorso, a Tor Vergata, diceva ai giovani, parole che dovremmo fare nostre: *«Carissimi giovani, faccio appello anche a voi che avete cambiato le sorti della storia: questa è la vostra*

*ora! Non state ad abbeverarvi alle menzogne dei “grandi” troppo traviati, bevete il latte della speranza e del coraggio; cercate la verità e costruite ponti di pace! Scomodatevi, inquietatevi, inquietateci spingendoci a camminare con voi verso un futuro di pace». È proprio a Natale che, più che mai, dobbiamo ritrovare la forza e l'audacia per dirci che guerre e conflitti, grandi o piccoli che siano, possono e devono avere fine, prima che a finire sia l'umanità e la meravigliosa ricchezza delle nostre relazioni. Lasciamoci prendere per mano da Maria e da Giuseppe e lasciamoci condurre verso il Bambino Gesù, Principe della Pace, per augurarci di cuore: *Buon Natale, di pace e in pace. Auguri!**

+Angelo Spina,
arcivescovo

OMELIE

OMELIA ORDINAZIONE DIACONALE DI JACOPO MAGLIONI PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE Falconara Marittima - 12 gennaio 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

la parola di Dio di questa domenica attraverso il profeta Isaia ci parla di consolazione, Dio è sempre vicino a chi è solo, «Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (*Is* 40,10-11).

San Paolo nella lettera a Tito ci ricorda: «Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo» (*Tito* 3,4-7).

Il Vangelo di Luca proclamato ci racconta di Gesù che viene al Giordano e si fa battezzare da Giovanni. Immaginiamo la sorpresa negli occhi di Giovanni nel trovarsi davanti Gesù, lui che, con voce di tuono, proclamava un Messia fustigatore, trionfante, giudice severo, scopre un Messia che condivide la sorte di tutti. Un Messia che si mescola, senza pudore, senza vergogna. In fila con i peccatori, in fila con tutti gli altri senza pretendere privilegi, confuso tra tutti, Gesù aspetta quel po' di acqua sul capo e, una volta ricevuto il battesimo, si ferma a pregare e questo fa aprire il cielo.

Il cielo si apre e lo Spirito Santo discende su di Lui. Si ode la voce compiaciuta del Padre che lo proclama Figlio amato. La Trinità intera si manifesta: si ode la voce del Padre, il Figlio è immerso nelle acque del Giordano, lo Spirito Santo aleggia su di lui, sotto forma di colomba. Gesù è veramente il Messia, è l'inviato dal Padre, ricolmo dello Spirito Santo. Il gesto di entrare nelle acque del Giordano per ricevere il battesimo, vuole sottolineare che Gesù, pur non avendo nessun peccato, si mette tra i peccatori, per essere solidale con noi, per prendere su di sé il peccato del mondo e redimerlo. È lui l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Il periodo natalizio trova il suo culmine in questa festa del Battesimo di Gesù. Dopo essersi manifestato a Maria e a Giuseppe nel presepe, ai pastori e ai Magi nel Natale, nel battesimo al Giordano, Egli si manifesta al popolo d'Israele per mettere in evidenza che Dio scende fino a raggiungere l'uomo, là dove i sentieri tortuosi della vita e i suoi peccati possono condurlo.

In questa domenica veniamo invitati a fare memoria del nostro battesimo per mezzo del quale siamo diventati figli di Dio. Che dono grande! Se gli uomini avessero dovuto chiedere a Dio qualcosa, nessuno sarebbe riuscito a chiedere quello

che lui, con il battesimo, ci ha donato: essere suoi figli e perciò tra noi fratelli. “Cristiani non si nasce, ma si diventa”, scriveva Tertulliano. Nel senso che, se siamo cristiani in virtù del battesimo, è un dono; vivere da cristiani, invece, dipende dalle nostre scelte. “Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio, siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama” (Paul Xardel). Credere in questo amore significa testimoniare. Il dono più bello, la condizione più gratificante è l’essere stati battezzati. Un giorno lo sapremo con certezza, chiaramente, senza più nessun dubbio che non solo siamo figli, ma i preferiti, quelli che vengono perdonati sempre, quelli a cui si dà un bacio in più, una carezza in più, quelli che saranno sempre abbracciati nonostante tutti gli errori. Lo sapremo finalmente, e sarà bellissimo.

Questa pagina di Vangelo apre una luce nella odierna celebrazione in cui Jacopo chiede di venire ordinato diacono. Una domanda: Abbiamo bisogno di diaconi che facciano molte cose? No. Abbiamo bisogno di diaconi che accolgano Dio nella vita. Per questo motivo invocheremo il dono dello Spirito Santo su Jacopo. Cioè chiederemo che tu Jacopo sia reso pienamente partecipe del dono d’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sii impastato d’amore; anzi, dello stesso amore divino. Consacrato con il dono dello Spirito sarà capace di sederti alla mensa della storia con occhi nuovi; guarderai gli eventi del nostro tempo con sapienza e intelligenza per cogliere ciò che oggi mortifica la vita e la rende amara perché manca la pace, manca la serenità, manca l’armonia tra i popoli, manca la gioia nei giovani, nelle famiglie. Si continua a pensare che senza Dio e in nome di una libertà senza confini si possa costruire il vero benessere. E invece constatiamo ogni giorno il fallimento, lo smarrimento che genera confusione e una perdita di senso che davvero ci preoccupano.

La diaconia che oggi il Signore ti chiama a vivere è la diaconia della verità annunciata e testimoniata, quella di una Chiesa con il “grembiule” come diceva don Tonino Bello.

Carissimo Jacopo, per il fatto che Dio ti ha scelto chiamandoti al sacramento dell’ordine del diaconato, non significa che sei migliore degli altri o con più meriti. Ogni giorno farai esperienza delle lesioni causate nella nostra natura umana dal peccato e del limite che le accompagna e si continueranno a vedere quando si sperimenteranno le prime difficoltà. Quando ci si sente già perché i giovani di cui ti sei preso cura non accetteranno più le proposte che vengono dal Vangelo, quando le famiglie compaiono per la comunione dei figli e poi scompaiono, quando la solitudine si affaccia per mordere o quando il maligno viene a tentarti per convincerti che non sei stato valorizzato pienamente.

Il ministero che oggi accogli nella tua vita non è sinonimo di successo ma porta il marchio, come ci ricorda l’Apostolo Paolo del “vaso d’argilla”. Ricordiamocelo sempre. Noi siamo vasi di argilla, fragili, di coccio, ma la buona notizia è che questo piccolo e fragile vaso da oggi e per sempre è riempito dell’amore di Dio, il vero tesoro. Non concentrarti mai sul vaso, pensa sempre e solo a ciò che c’è dentro. Tuffati in quel contenuto di grazia, l’unico che davvero potrà renderti felice. Immergi nella preghiera ogni tua azione affinché si capisca che tutto viene da Dio e tutto è fatto per Dio. E poi lasciati sospingere da Dio, non mettere confini alla Sua fantasia d’amore.

Lasciati trasportare da Lui, dove Lui desidera e non dove tu hai pensato. Oggi è tempo di osare, in un cambiamento d'epoca; nel cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo è tempo di osare; siamo pellegrini di speranza come stiamo sperimentando nel Giubileo che stimo vivendo, perché la speranza non delude (cf *Rm* 5,5).

Questi tempi nuovi e difficili richiedono ministri coraggiosi, diaconi intraprendenti che, anche nel deserto, aprono strade che nessuno vede. È Dio che sceglie, è Dio che manda, è Dio che mette in bocca le parole da pronunciare. L'unica azione che deve compiere colui che serve, sull'esempio di Gesù, che non è venuto per farsi servire, ma per servire, è quella di stare in Dio, di sentirsi totalmente preso da Lui e inviato per la missione pensata dal Padre e realizzata per mezzo del Figlio: fare in modo che tutti gli uomini siano salvati.

La Chiesa è il luogo del servizio al quale sentiamo di essere stati chiamati e la coerenza anche faticosa e difficile che ci impegna è la possibilità di amore che riserviamo a Dio attraverso la sua Chiesa. Amiamo la Chiesa perché amiamo Dio; amiamo la Chiesa perché amiamo il suo popolo che tentiamo di guidare sempre a Lui. Solo in questa logica d'amore si comprendono gli impegni di povertà, castità e obbedienza che oggi assumi solennemente e che esprimono la tua piena appartenenza allo Sposo. Questa Chiesa nella quale oggi ufficialmente ti incardini, cioè in cui ci butti il cuore dentro, amala profondamente, servila con gioia, animala con intelligenza.

Cari fratelli e sorelle, invito tutti voi a invocare il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe e oggi ne abbiamo tanto bisogno.

Caro Jacopo, mentre ti prepari a ricevere l'ordine del diaconato, desidero ringraziare vivamente il tuo papà e la tua mamma, i tuoi familiari, le comunità parrocchiali che ti hanno accolto per le esperienze pastorali nel cammino di formazione: in modo particolare quella di Sant'Agostino a Castelfidardo e quella di San Giuseppe di Falconara. Un grazie speciale al Rettore del Seminario Regionale delle Marche, ai Vicerettori, al Padre spirituale, agli educatori, ai docenti, a tutta la bella comunità del Seminario, dove hai fatto e continui a fare esperienza di fraternità.

Ti aiuti e ti accompagnino i nostri santi protettori San Ciriaco e San Leopardo. La Vergine Maria ti protegga, lei, la serva fedele che dopo aver pronunciato l'eccomi non si è mai scoraggiata davanti a nessuna difficoltà perché ha compreso che Colui che l'ha chiamata è fedele. Amen.

OMELIA ORDINAZIONE DIACONALE DI DAVID BAIocchi

Parrocchia S. Giuseppe Moscati, Ancona - 2 marzo 2025

Cari fratelli e sorelle,

la parola di Dio di questa domenica ci chiama a conversione. "Può forse un cieco guidare un altro cieco?". Sono le parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli, e quindi a noi, chiamati ad essere modelli gli uni degli altri nella comunità cristiana. L'unico modo per evitare di comportarsi da guide cieche consiste nel riconoscersi non superiori al Maestro, al Signore Gesù. "Perché guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello e non t'accorgi della trave che è nel tuo?", continua a dire Gesù.

Il fatto è che noi impieghiamo molto tempo a trovare i difetti negli altri, ci erigiamo a giudici delle loro mancanze e non riconosciamo le nostre. Contro questa falsità Gesù ammonisce: “Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio”. Diceva Cicerone. “È da stolti vedere i vizi degli altri e dimenticarsi dei propri”. Per chi vuole seguire Gesù è necessario guardarsi dall’ipocrisia, dal voler sembrare quello che non si è, altrimenti si rischia di diventare sepolcri imbiancati. La correzione fraterna è un dovere di ogni cristiano, ma esige che prima ciascuno sappia fare autocritica, perché solo chi si riconosce peccatore può aiutare senza giudicare. Non bastano le parole, occorrono i fatti, per questo Gesù aggiunge: “Un albero si riconosce dai frutti”. L’uomo buono trae fuori il bene dal cuore.

È dal cuore che nascono i sentimenti più belli ma anche i desideri più brutti. Davvero il Signore ci conceda la sapienza del cuore. Perché è nel nostro cuore che Dio ha scritto la sua legge. Se il nostro cuore sarà puro, anche il nostro occhio, anche la nostra lingua saranno puri. Chiediamo a Dio la grazia di un cuore buono, semplice, mite, generoso, puro, che sappia suggerire le parole, i sentimenti, le energie migliori: solo così la nostra vita sarà autentica e bella e aiuterà gli altri a migliorarsi.

Carissimo David oggi è il giorno della tua ordinazione. Con il sacramento dell’ordine nel “terzo grado”, il diaconato, vieni chiamato a servire all’altare del Signore e servire i fratelli e le sorelle. Nella preghiera della colletta, propria dell’ordinazione, ci rivolgiamo al Signore con queste parole: *“O Dio, che ai ministri della tua Chiesa insegni non a farsi servire ma a servire i fratelli, concedi a questo tuo figlio, oggi da te eletto al diaconato, di essere instancabile nell’azione, mite nel servizio della comunità e perseverante nella preghiera”*.

Tre parole di peso: instancabile, mite, perseverante. Questo è il profilo del diacono e il cammino che, a Dio piacendo, ti porterà all’ordinazione presbiterale. Ricordati sempre che sei stato scelto ed “eletto” da Dio. In te, infatti, rivive la scena del Vangelo di Luca in cui si narra che Gesù *“se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli”* (Lc 6,12-13). Gesù passò un’intera notte in orazione prima di scegliere i Dodici e ciò dice l’importanza di essere *“perseveranti nella preghiera”* facendo sì che scandisca le tue giornate. I doni che Dio fa non sono mai “privati” e mai vanno tenuti nascosti o protetti da una sorta di brevetto. Il diaconato è un dono che Dio fa a tutta la Chiesa e tu vieni chiamato a farlo fruttare, come ci ricorda il Vangelo: “Un albero si riconosce dai frutti”, come un talento ricevuto che domanda d’essere speso, condiviso e moltiplicato (v. parabola dei talenti; Mt 25,14-30). È come il seme buono e abbondantemente sparso che ora chiede d’essere accolto da te come *“terreno buono”* e capace di fare molto frutto (v. parabola del seminatore; Mc 4,1-20). Essere mite nel servizio significa che nella Chiesa deve vigere *la logica dell’abbassamento*. Tutti siamo chiamati ad abbassarci, perché Gesù si è abbassato, si è fatto servo di tutti. Se c’è uno grande nella Chiesa è Lui, che si è fatto il più piccolo e il servo di tutti. E tutto comincia da qui.

Ricordiamoci sempre che per i discepoli di Gesù *amare è servire e servire è regnare*. Il potere sta nel servizio, non in altro. I diaconi sono i custodi del servizio nella Chiesa, per conseguenza si può dire che sono i custodi del vero “potere” nella

Chiesa, perché nessuno vada oltre il potere del servizio.

Pochi giorni fa i diaconi hanno celebrato a Roma il loro Giubileo. Vorrei riportare qui le parole del santo Padre riguardo al servizio disinteressato: «Il Signore, nel Vangelo, lo descrive con una frase tanto semplice quanto chiara: «Fate del bene e prestate senza sperarne nulla» (*Lc* 6,35). Poche parole che portano in sé il buon profumo dell'amicizia. Prima di tutto quella di Dio per noi, ma poi anche la nostra. Per il diacono, tale atteggiamento non è un aspetto accessorio del suo agire, ma una dimensione sostanziale del suo essere. Si consacra infatti ad essere, nel ministero, "scultore" e "pittore" del volto misericordioso del Padre, testimone del mistero di Dio-Trinità. Gesù quando istituisce l'Eucaristia dice: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve» (*Lc* 22,27). Ma già prima, sulla via di Gerusalemme, quando i suoi discepoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, aveva spiegato loro che «il Figlio dell'uomo [...] non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (cfr *Mc* 10,45).

Carissimo David, il ministero che sei chiamato a svolgere come diacono sia espressione della tua consacrazione alla carità di Cristo, fonte di fiducia e di gioia per chi ti incontra. Accompagnalo il più possibile con un sorriso, senza lamentarti e senza cercare riconoscimenti, anche nel rapporto con il Vescovo e con i presbiteri. Il tuo agire, concorde e generoso, sarà così un ponte che unisce l'Altare alla strada, l'Eucaristia alla vita quotidiana delle persone; la carità sarà la tua liturgia più bella e la liturgia il tuo più umile servizio. Dare senza chiedere nulla in cambio unisce, crea legami, perché esprime e alimenta uno stare insieme che non ha altro fine se non il dono di sé e il bene delle persone.

Al diacono San Lorenzo, quando gli fu chiesto dai suoi accusatori di consegnare i tesori della Chiesa, egli mostrò loro i poveri e disse: «Ecco i nostri tesori!». È così che si costruisce la comunione: dicendo al fratello e alla sorella, non solo con le parole, ma soprattutto con i fatti, personalmente e come comunità: "per noi tu sei importante", "ti vogliamo bene", "ti vogliamo partecipe del nostro cammino e della nostra vita". Questo sei chiamato a fare. Venendo ordinato tu "discendi" e volutamente dico e sottolineo "discendi" e non "ascendi", perché con l'ordinazione non si sale ma si scende, ci si fa piccoli, ci si abbassa e ci si spoglia, come fece Francesco d'Assisi.

Caro David, mentre ti prepari a ricevere l'ordine del diaconato, desidero ringraziare vivamente il tuo papà e la tua mamma, i tuoi familiari, questa tua comunità di origine di san Giuseppe Moscati, le parrocchie che ti hanno accolto per le esperienze pastorali nel cammino di formazione: quella di Filottrano e le parrocchie di Sirolo e Numana. Un grazie speciale al Rettore del Seminario Regionale delle Marche, don Claudio, ai Vicerettori don Andrea e don Valerio, al Padre spirituale, don Luca, ai docenti, a tutta la bella comunità del Seminario, dove hai fatto e continui a fare esperienza di fraternità.

A tutti voi fratelli e sorelle chiedo di pregare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita di speciale consacrazione, perché non manchino alla Chiesa del Signore, pastori secondo il Suo cuore, e ne abbiamo tanto bisogno.

Caro David, ora vieni condotto sulle strade del mondo con i piedi saldamente in terra, dove gli uomini e le donne vivono, ma nello stesso tempo, come uomo

della carità e della comunione, sei chiamato a guardare in Alto, al Signore Gesù, per essere sempre *“instancabile nell’azione, mite nel servizio della comunità e perseverante nella preghiera”*.

Ti aiutino e ti accompagnino i nostri santi protettori San Ciriaco e San Leopardo, san Giuseppe Moscati medico santo, La Vergine Maria ti protegga, lei, la serva fedele che dopo aver pronunciato l’ecommi non si è mai scoraggiata davanti a nessuna difficoltà perché ha compreso che Colui che l’ha chiamata è fedele. Amen.

VIA CRUCIS DEI GIOVANI

RIFLESSIONE DI MONS. ANGELO SPINA

Conero - 11 aprile 2025

Cari giovani,

è per me motivo di grande consolazione vedervi questa sera qui, così numerosi. Abbiamo camminato insieme salendo sul monte Conero, luogo così suggestivo, dietro la Croce di Gesù.

Quando era tra noi, Gesù ha camminato. Ha camminato curando i malati, assistendo i poveri, facendo giustizia; ha camminato predicando, insegnando. Gesù cammina. Ma il cammino che più tocca il nostro cuore è il cammino del Calvario, la via della Croce.

In questo Anno Giubilare siamo tutti pellegrini di speranza, perché la speranza non delude.

Nel cammino della Croce Gesù è vicino a ciascuno di noi, piange con noi. Tutti noi nella vita abbiamo pianto e piangiamo ancora. E Gesù è con noi. Piange con noi perché ci accompagna nel buio che ci porta alle lacrime. Gesù, con la sua tenerezza, asciuga le nostre lacrime nascoste. Gesù spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine. Come sono tristi i momenti di solitudine! Lui è lì, Lui vuole colmare questa solitudine. Gesù vuole colmare la nostra paura, la tua paura, la mia paura, quelle paure oscure vuole colmarle con la sua consolazione. E Lui spera di spingerci ad abbracciare il rischio di amare. Perché, voi lo sapete, lo sapete meglio di me: amare è rischioso. Bisogna correre il rischio di amare. È un rischio, ma vale la pena correrlo, e Lui ci accompagna in questo. Sempre ci accompagna. Sempre cammina. Sempre, durante la vita, sta insieme a noi.

Quante false speranze ci vengono proposte nel nostro tempo, soprattutto nel mondo giovanile. Viviamo in un mondo di specchi dove tutto ciò che conta è il nostro aspetto, la nostra immagine. Selfie dopo selfie. La tirannia del corpo giusto e del sorriso perfetto. Foto di noi sui social media in pose accuratamente studiate. Post artificiali in attesa di like. Purtroppo, come spesso constatiamo, le speranze terrene illudono e deludono.

Noi simo qui perché crediamo che è proprio nel Crocifisso la nostra speranza. Le speranze terrene crollano davanti alla croce, ma rinascono speranze nuove, quelle che durano per sempre. È una speranza diversa quella che nasce dalla croce. È una speranza diversa da quelle che crollano, da quelle del mondo. Ma quale speranza nasce dalla croce? Ci può aiutare a capirlo quello che dice Gesù proprio

dopo essere entrato in Gerusalemme: «*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*» (Gv 12,24). Proviamo a pensare a un chicco o a un piccolo seme, che cade nel terreno. Se rimane chiuso in sé stesso, non succede nulla; se invece si spezza, si apre, allora dà vita a una spiga, a un germoglio, poi a una pianta e la pianta darà frutto. Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del seme: si è fatto piccolo piccolo, come un chicco di grano; ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi: è “caduto in terra”. Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l’amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte, come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto estremo del suo abbassamento – che è anche il punto più alto dell’amore – è *germogliata la speranza*. Se qualcuno di voi domanda: “Come nasce la speranza”? Dalla croce. Guarda la croce, guarda il Cristo Crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella che dura fino alla vita eterna. E questa speranza è germogliata proprio per la forza dell’amore: perché è l’amore «tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7), l’amore che è la vita di Dio ha rinnovato tutto ciò che ha raggiunto. Gesù ha trasformato il nostro peccato in perdono, la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in fiducia. Ecco perché lì, sulla croce, è nata e rinasce sempre la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza.

La speranza supera tutto, perché nasce dall’amore di Gesù che si è fatto come il chicco di grano in terra ed è morto per dare vita e da quella vita piena di amore viene la speranza. In realtà la logica del seme che muore, dell’amore umile, è la via di Dio, e solo questa dà frutto.

Lo vediamo anche in noi: possedere spinge sempre a volere qualcos’altro: ho ottenuto una cosa per me e subito ne voglio un’altra più grande, e così via, e non sono mai soddisfatto. È una brutta sete quella! Quanto più hai, più vuoi. Chi è vorace non è mai sazio. E Gesù lo dice in modo netto: «Chi ama la *propria* vita la perde» (Gv 12,25). Tu sei vorace, cerchi di avere tante cose ma ... perderai tutto, anche la tua vita, cioè: chi ama *il proprio* e vive per i suoi interessi si gonfia solo di sé e perde.

Chi invece accetta, è disponibile e serve, vive al modo di Dio: allora è vincente, salva sé stesso e gli altri; diventa *seme di speranza* per il mondo. È bello aiutare gli altri, servire gli altri è così che il cuore si riempie di gioia e di speranza. Questo è amore e speranza insieme: servire e dare. A tutti ci farà bene fermarci davanti al Crocifisso, guardarlo e dirgli: “Con Te niente è perduto. Con Te posso sempre sperare. Tu sei la mia speranza”. Immaginiamo adesso il Crocifisso e tutti insieme diciamo a Gesù Crocifisso per tre volte: “Tu sei la mia speranza”. Tutti: “Tu sei la mia speranza”. “Tu sei la mia speranza”. Grazie. Guardiamo a Lui e camminiamo con speranza, perché la speranza non delude.

OMELIA MESSA CRISMALE

Giovedì santo 2025

Cari fratelli, care sorelle,

abbiamo pregato le parole del Salmo (89): «Canterò per sempre l'amore del Signore», parole vere, parole di speranza, mentre siamo qui dove si coglie la manifestazione visibile della Chiesa in tutte le sue componenti, riunite intorno al vescovo nella chiesa cattedrale. È la Messa in cui il vescovo consacra gli oli santi: il crisma, l'olio dei catecumeni e l'olio degli infermi. Sono gli oli che si useranno durante tutto l'anno liturgico per celebrare i sacramenti. In questa Messa i sacerdoti rinnovano le promesse pronunciate il giorno dell'Ordinazione e la Chiesa tutta riscopre la sua vocazione sacerdotale. Con il battesimo Gesù ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui gloria e la potenza nei secoli dei secoli. (cf *Ap* 1,6). Dal libro di Isaia abbiamo ascoltato: «Lo Spirito del Signore Dio è su di me...mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati». E aggiunge: «Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio», è da notare che il testo originale usa un termine che non indica tanto “ministri” quanto “servi del nostro Dio”, per collegare l'espressione e la missione di servo di Jahvè. Questi “servi del nostro Dio”, sono dunque chiamati a portare «il lieto annuncio...a fasciare le piaghe dei cuori spezzati...a promulgare l'anno di grazia (di misericordia) del Signore». È la misericordia a portare un limite al male: Gesù servo di Jahvè, è la misericordia del Padre. E noi, a partire dal battesimo, siamo chiamati a portare con la vita e la parola i segni della misericordia di Dio, come ci ha ricordato papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo: “La speranza non delude”.

Più volte mi sono soffermato a riflettere sul rinnegamento di Pietro e sullo sguardo di Gesù come riportato nel Vangelo di Luca (22,61) *«Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito, pianse amaramente»*.

Pietro incrocia lo sguardo di Gesù, piange e rinasce. Quante volte Gesù gli ha parlato e le sue parole gli hanno cambiato la vita, hanno stravolto il suo modo di pensare, hanno aperto orizzonti inimmaginabili fino a quel momento. Ma questa volta Gesù guarda Pietro senza dire nulla, e Pietro, in quel silenzio, si sente amato, conosciuto fino nel profondo, accolto nella sua debolezza. Gesù, che viene rinnegato proprio da lui, non gli butta addosso il rimprovero. Ancona una volta gli dà la possibilità di rinascere. Pietro ha fatto finta di non conoscerlo e lui gli ha mostrato il suo volto. Pietro ha negato di essere suo discepolo e lui non lo ha abbandonato a se stesso. Gesù non lo ha lasciato solo nella sua vergogna. Lo sguardo con cui Gesù si rivolge verso Pietro, lo mette di fronte alla verità ma senza accusarlo e lo fa sentire amato come non mai. Pietro piange, le lacrime amare nei suoi occhi sono quelle annegano il peccato. Piange di pentimento, piange per l'amore gratuito di Gesù che lo rinnova, piange e la sua fede rinasce in quel momento, non dalla sua coerenza ma dalla sua debolezza amata dal Signore Gesù. Bello lo sguardo di Gesù su Pietro, commovente il pianto di Pietro per la sua debolezza. In questo Giubileo

che stiamo vivendo come grazia, lo sguardo di Gesù che si posa su ciascuno di noi e tocchiamo con amarezza le nostre incoerenze, i nostri gravi peccati, ne sentiamo profonda vergogna perché offendono Dio, e abbruttiscono il bel volto della Chiesa, ne proviamo vergogna e per questo chiediamo il perdono che apre alla speranza, possiamo rinascere solo se ci lasciamo trafiggere dallo sguardo d'amore del Signore Gesù, per questo oggi rinnoviamo la nostra fiducia in Gesù con le parole di Pietro dopo la risurrezione: "Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene" (Gv 21,17). Quando veniamo perdonati dal Signore sperimentiamo la pace nei nostri cuori e la diffondiamo costruendo sempre unità: nel presbiterio, nelle comunità parrocchiali, dovunque. Il cammino sinodale che stiamo vivendo ci sta aiutando ancor più a camminare insieme. La comunione è pensarsi insieme, con quel "cuore solo e un'anima sola" (At 4,32), che non annulla le differenze, ma annulla la divisione, che non umiliano l'io ma l'orgoglio che lo deforma. Il cammino sinodale ci riporta alla dimensione essenziale della comunità, in un mondo di imperante, sfacciato, individualismo, dove è prevalente la logica della forza. Insieme e mai senza o contro gli altri, come disse Papa Francesco "la tentazione è sempre quella di difendere a spada tratta le proprie idee, credendole buone per tutti, e andando d'accordo solo con chi la pensa come noi - e aggiunse -: "Ripartiamo da qui, guardiamo la Chiesa come fa lo Spirito, non come fa il mondo. Il mondo ci vede di destra e di sinistra, con questa ideologia, con quell'altra; lo Spirito ci vede del Padre e di Gesù. Il mondo vede conservatori e progressisti; lo Spirito vede figli di Dio. Lo sguardo mondano vede strutture da rendere più efficienti; lo sguardo spirituale vede fratelli e sorelle mendicanti di misericordia. Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto: per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico" (Omelia, 31 maggio 2020). La comunione è la pienezza dell'amore di quella casa dove tutto ciò che è mio è tuo e non diventa più mio secondo il possesso ma solo secondo l'amore. Camminiamo insieme perché siamo chiamati a servire il Vangelo. Come Mosè siamo messi in guardia dal fabbricarci idoli, come il culto della mondanità, del benessere, del consumismo, della propria forza, e intercediamo per il nostro popolo, interpretando la sua vocazione più profonda che il popolo stesso ha smarrito ma che pure è presente in tutti. Ecco quello che siamo chiamati a testimoniare e che, quando lo facciamo, riaccende relazioni, riapre dialogo, fa ritrovare il cammino vero a noi e ai tanti pellegrini con il cuore e il volto triste. Siamo riflesso dell'amore di Dio e lo siamo se mettiamo in alto la sua luce, ci liberiamo dal protagonismo che mette al centro solo noi stessi. Gesù non riceve gloria dagli uomini. E non riconosce Gesù chi cerca la gloria gli uni dagli altri, ammonimento che sentiamo sempre rivolto a ognuno di noi, perché l'unica gloria è rivestire di amore il prossimo. Ci aiutino il cammino sinodale e il Giubileo a percorrere vie nuove, vie di speranza aperte al Crocifisso-Risorto, al soffio dello Spirito. Oggi dico grazie soprattutto a voi, carissimi presbiteri.

Grazie a voi consacrati e consacrate, grazie a voi diaconi, grazie ai Seminaristi, grazie a voi, fratelli e sorelle, che nel cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo, siete segno di speranza nella comunione, partecipazione e missione. Un grazie particolare a voi ragazzi e ragazze che partecipate a questa eucaristia, che vi state preparando a ricevere il sacramento della confermazione, ci incontreremo insieme

a tutti i ragazzi e ragazze della arcidiocesi, martedì dopo Pasqua 22 aprile in questa basilica cattedrale alle ore 16.00 ricordando il santo giovane Carlo Acutis. Ricordiamo oggi, con il pensiero commosso e la preghiera tutti i sacerdoti che sono tornati alla casa del Padre. Rivolgiamo un pensiero a tutti sacerdoti ammalati ed assenti a motivo dell'età avanzata. A tutti vada l'abbraccio e l'affetto riconoscente del presbiterio e della intera comunità diocesana. Saluto con affetto e gratitudine tutti i sacerdoti e religiosi di altre nazioni presenti nella diocesi che esercitano il ministero pastorale a servizio delle comunità parrocchiali. Nel giorno in cui ricordiamo l'istituzione del sacerdozio è bello unirvi alla lode di ringraziamento di quei fratelli presbiteri che hanno raggiunto o stanno per raggiungere nel corso dell'anno un traguardo importante nell'anniversario della propria ordinazione come abbiamo sentito all'inizio della celebrazione. E voi, carissimi fratelli e sorelle, pregate per i vostri sacerdoti e con la corresponsabilità pastorale siate loro accanto nelle difficoltà, amateli come fratelli, sentiteli come padri e guide della comunità perché noi tutti, vescovo e presbiteri, in questo tempo non facile ma pur sempre tempo di grazia, desideriamo essere "collaboratori della vostra gioia" (2Cor 1,24). La Regina di tutti i Santi, i nostri Patroni: San Ciriaco e San Leopardo ci proteggano e custodiscano nel cammino di santità. Amen.

OMELIA DOPO LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO AD OSIMO

Venerdì santo

Carissimi fratelli e sorelle la processione del Cristo morto, promossa dalla parrocchia della Santissima Trinità in collaborazione con la Pia Unione del Cristo Morto l'abbiamo vissuta nel silenzio, nel raccoglimento e con la preghiera, ci ha fatto attraversare le vie della bella città di Osimo. Abbiamo camminato seguendo il Signore Gesù. I tempi che stiamo vivendo sono oscuri, segnati dalle violenze, dalle guerre, dalle tante ingiustizie. Le guerre divorano i corpi, le ideologie soffocano i pensieri, il razzismo avvelena i legami, l'ipocrisia sgretola ogni valore. Le ingiustizie creano disuguaglianze. In questo tempo in cui tanti sono i crocifissi della storia, noi guardiamo a Gesù trafitto sulla croce. Cristo non è venuto a sopprimere la sofferenza: non è venuto nemmeno a spiegarla, è venuto a riempirla con la sua presenza. Quando era tra noi, Gesù ha camminato. Ha camminato curando i malati, assistendo i poveri, facendo giustizia; ha camminato predicando, insegnando. Gesù cammina. Ma il cammino che più tocca il nostro cuore è il cammino del Calvario, la via della Croce. Nel cammino della Croce Gesù è vicino a ciascuno di noi, piange con noi. Tutti noi nella vita abbiamo pianto e piangiamo ancora. E Gesù è con noi. Piange con noi perché ci accompagna nel buio che ci porta alle lacrime. Gesù, con la sua tenerezza, asciuga le nostre lacrime nascoste. Gesù spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine. Come sono tristi i momenti di solitudine! Lui è lì, Lui vuole colmare questa solitudine. Gesù vuole colmare la nostra paura, la tua paura, la mia paura, quelle paure oscure vuole colmarle con la sua consolazione. E Lui spera di spingerci ad abbracciare il rischio di amare.

Perché, voi lo sapete, lo sapete meglio di me: amare è rischioso. Bisogna correre il rischio di amare. È un rischio, ma vale la pena correrlo, e Lui ci accompagna in questo. Sempre ci accompagna. Sempre cammina. Sempre, durante la vita, sta insieme a noi. Quante false speranze ci vengono proposte nel nostro tempo, soprattutto nel mondo giovanile. Viviamo in un mondo di specchi dove tutto ciò che conta è il nostro aspetto, la nostra immagine. Selfie dopo selfie. La tirannia del corpo giusto e del sorriso perfetto. Foto di noi sui social media in pose accuratamente studiate. Post artificiali in attesa di like. Purtroppo, come spesso constatiamo, le speranze terrene illudono e deludono. Noi simo qui perché crediamo che è proprio nel Crocifisso la nostra speranza. Le speranze terrene crollano davanti alla croce, ma rinascono speranze nuove, quelle che durano per sempre. È una speranza diversa quella che nasce dalla croce. È una speranza diversa da quelle che crollano, da quelle del mondo. Ma quale speranza nasce dalla croce? Ci può aiutare a capirlo quello che dice Gesù proprio dopo essere entrato in Gerusalemme: «*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*» (Gv 12,24). Proviamo a pensare a un chicco o a un piccolo seme, che cade nel terreno. Se rimane chiuso in sé stesso, non succede nulla; se invece si spezza, si apre, allora dà vita a una spiga, a un germoglio, poi a una pianta e la pianta darà frutto. Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del seme: si è fatto piccolo piccolo, come un chicco di grano; ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi: è “caduto in terra”. Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l’amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte, come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto estremo del suo abbassamento – che è anche il punto più alto dell’amore – è *germogliata la speranza*. Se qualcuno di voi domanda: “Come nasce la speranza”? Dalla croce. Guarda la croce, guarda il Cristo Crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella che dura fino alla vita eterna. E questa speranza è germogliata proprio per la forza dell’amore: perché è l’amore «tutto spera, tutto sopporta» (1 Cor 13,7), l’amore che è la vita di Dio ha rinnovato tutto ciò che ha raggiunto. Gesù ha trasformato il nostro peccato in perdono, la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in fiducia. Ecco perché lì, sulla croce, è nata e rinasce sempre la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza. La speranza supera tutto, perché nasce dall’amore di Gesù che si è fatto come il chicco di grano in terra ed è morto per dare vita e da quella vita piena di amore viene la speranza. In realtà la logica del seme che muore, dell’amore umile, è la via di Dio, e solo questa dà frutto. Lo vediamo anche in noi: possedere spinge sempre a volere qualcos’altro: ho ottenuto una cosa per me e subito ne voglio un’altra più grande, e così via, e non sono mai soddisfatto. È una brutta sete quella! Quanto più hai, più vuoi. Chi è vorace non è mai sazio. E Gesù lo dice in modo netto: «Chi ama la *propria* vita la perde» (Gv 12,25). Tu sei vorace, cerchi di avere tante cose ma ... perderai tutto, anche la tua vita, cioè: chi ama *il proprio* e vive per i suoi interessi si gonfia solo di sé e perde.

Chi invece accetta, è disponibile e serve, vive al modo di Dio: allora è vincente, salva sé stesso e gli altri; diventa *seme di speranza* per il mondo. È bello aiutare

gli altri, servire gli altri è così che il cuore si riempie di gioia e di speranza. Questo è amore e speranza insieme: servire e dare. A tutti ci farà bene fermarci davanti al Crocifisso, guardarlo e dirgli: “Con Te niente è perduto. Con Te posso sempre sperare. Tu sei la mia speranza”. Tutti insieme diciamo a Gesù Crocifisso per tre volte: “Tu sei la mia speranza”. Tutti: “Tu sei la mia speranza”. “Tu sei la mia speranza”. Grazie. Guardiamo a Lui e camminiamo con speranza, perché la speranza non delude.

OMELIA SANTA MESSA DI SUFFRAGIO PER PAPA FRANCESCO

Cattedrale di San Ciriaco - 24 aprile 2025

Cari fratelli e sorelle, sono ancora negli occhi di tutti le ultime immagini di Papa Francesco, mentre attraversava Piazza San Pietro, in mezzo alla folla, nella Domenica di Risurrezione e dava la benedizione *urbi et orbi*, affaticato ma sempre con il suo sorriso. La notizia diffusa il lunedì in albis, che alle 7.30 il santo Padre era tornato alla casa del Padre ci ha scossi, come un fulmine a ciel sereno e ci ha prostrati nel dolore. Il mondo intero si è raccolto in preghiera alla notizia. Le tante testimonianze che i media e i social ci hanno fatto giungere in questi giorni sono segno di un affetto immenso del mondo intero per papa Francesco. Ciascuno di noi porta nel cuore l'immagine di un suo gesto, di una sua parola o di un incontro, per chi ha avuto la possibilità di avvicinarlo.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato che ci parla di Gesù Risorto è per noi segno di viva speranza. È proprio la contemplazione del Risorto, il Cristo Buon Pastore, a sostenere la Chiesa in questo momento in cui eleva la sua preghiera di suffragio per Papa Francesco, Vescovo di Roma e Primate d'Italia.

Con parole incisive e gesti profetici, Papa Francesco si è rivelato davvero Pastore di tutti secondo il cuore misericordioso del Padre (cf. *Ger* 3,15). Sin dall'inizio del suo ministero petrino, ha mostrato una particolare vicinanza al suo gregge, che ha condotto con sapienza e coraggio. Questa sera ringraziamo il Signore per il suo luminoso pontificato.

Quanti insegnamenti e quanta ricchezza nel suo magistero. Ricordiamo le Esortazioni apostoliche: *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013) con quell'incipit che chiamava tutta la Chiesa a porre al centro il Signore Gesù: « La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni».

L'*Amoris laetitia* (19 marzo 2016) esortazione sull'amore nella famiglia e le grandi sfide della famiglia nel mondo di oggi all'insegna della misericordia e dell'integrazione. La *Gaudete et exultate* (19 marzo 2018) sulla chiamata alla santità; la *Christus vivit* firmata a Loreto nella santa Casa il 25 marzo 2019, in cui

invita i giovani a non lasciarsi rubare la speranza; la *Querida Amazonia* (2 febbraio 2020) riguardante le preoccupazioni per il nostro pianeta; la *Laudate Deum* (4 ottobre 2023) sui cambiamenti climatici in cui ha scritto: « Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso». E poi le Encicliche *Lumen fidei* (29 giugno 2013). La fede illumina la vita dell'uomo. Chi crede, vede. Chi crede, non è mai solo, perché la fede è un bene per tutti, un bene comune che aiuta a distinguere il bene dal male, a edificare le nostre società, donando speranza. La *Laudato si'* (24 maggio 2015) sull'ecologia integrale in cui mostra tutta la sua preoccupazione per la custodia del creato, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società.

La Fratelli tutti (3 ottobre 2020) in cui ha indicato come la fraternità e l'amici- zia sociale sono le vie per costruire un mondo migliore, più giusto e pacifico, con l'impegno di tutti: popolo e istituzioni. In questo documento viene ribadito con forza il no alla guerra e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Dilexit nos (24 ottobre 2024) il documento del Papa sulla devozione al Cuore di Gesù. E poi le tante lettere apostoliche, le bolle pontificie sull'indizione del giu- bileo della misericordia *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015) e quella sul giubileo che stiamo vivendo, *Spes non confundit* (9 maggio 2024).

«Abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, nessuno di noi è un'isola, [...] pos- siamo costruire il futuro solo insieme, senza escludere nessuno», è stato uno degli insegnamenti più incisivi del suo Pontificato, che ha attraversato il dramma della pandemia, con il suo carico di dolore, di solitudine e di morte. L'incedere del Santo Padre, da solo, in silenzio, su una Piazza San Pietro vuota, in occasione del "Momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia" (27 marzo 2020), resta scolpito nelle menti e nei cuori di tutti. Così come il capo chino e le lacrime davanti all'Immacolata, alla quale spesso ha affidato l'angoscia per il dramma delle guer- re, chiedendo a tutti di diventare artigiani di pace, ogni giorno, nelle pieghe della quotidianità, in ogni ambito di vita. I suoi continui appelli contro la guerra definita: "follia" "inganno", e la preghiera costante per la pace che si raggiunge riconoscen- dosi nella comune umanità sono segni di una passione per l'umanità intera. Lo ringraziamo, in modo speciale, per il dono del Cammino sinodale e l'incessante incoraggiamento ad andare avanti insieme.

Papa Francesco ha avuto una speciale predilezione per questa nostra terra delle Marche con momenti di straordinaria intensità emotiva, attraversati dalla fede, dalla speranza e dalla solidarietà: quando si è recato a Loreto il 25 marzo 2019 e nelle zone terremotate, Arquata del Tronto e Camerino il 16 giugno 2019. Più volte da lui stesso è stato ricordato l'incontro avuto in Vaticano con i pesca- tori di San Benedetto del Tronto il 18 gennaio 2020, in cui elogiava il loro ruolo prezioso nella tutela del mare, liberandolo dalla plastica e nella salvaguardia delle tradizioni locali. Lo scorso anno tutti noi vescovi delle Marche siamo stati ricevuti per la Visita ad limina l'11 marzo 2024. Ci ha ascoltato uno per uno. Due ore circa di colloquio spontaneo, con domande e risposte sulle nuove sfide che attendono la Chiesa marchigiana, dopo il sisma, la pandemia e l'alluvione. Dal Santo Padre abbiamo ricevuto parole schiette, sincere, cariche di speranza e di incoraggiamento.

Mi è rimasta impressa l'immagine di quando, al termine dell'incontro, doveva alzarsi e non riusciva, ero lì vicino e mi ha detto: "Dammi una mano, mi fa male il ginocchio", con spontaneità ho messo il braccio sotto il suo e si è messo in piedi sorridendomi e dicendomi: "grazie! grazie". Tante volte ho incontrato Papa Francesco e vivo è il ricordo di quando ho accompagnato le persone delle Opere caritative francescane, con affetti da HIV e donne e persone che avevano subito violenze. Ci incontrò stando con noi due ore, in una stanza vicino all'Aula Paolo VI, ascoltando tutti. Al termine aveva fatto preparare un panino per noi scusandosi che non poteva trattenersi a mangiare con noi perché aveva altri impegni. Altri ricordi vivi sono quando gli abbiamo portato il covo di Campocavallo di Osimo in Vaticano, da lui benedetto, e poi l'Associazione volontariato e sport di Falconara, i giovani alle giornate della gioventù a Panama, a Roma, a Lisbona.

Porto con me tanti ricordi e la personale gratitudine a Papa Francesco che il 14 luglio 2017 mi ha nominato arcivescovo metropolita chiamandomi a servire questa amata Chiesa di Ancona-Osimo.

Nel Vangelo di oggi abbiamo letto che Gesù appare ai discepoli e li saluta con queste parole: «Pace a voi». Questo non è un vago augurio bensì il primo dono del Risorto. La presenza di Gesù porta con sé la pace, anzi lui stesso è la pace, in ebraico shalom, vuol dire pienezza, completezza. Ma Gesù, per renderli finalmente credenti, deve riprendere la sua predicazione, l'annuncio del Vangelo da lui fatto fino alla morte. Chiede di ricordare le parole dette mentre era con loro. Ed ecco che, mentre il Risorto ricorda e spiega la parola di Dio contenuta nelle sante Scritture, opera il vero miracolo: "apri loro la mente per comprendere le Scritture. I discepoli, così "aperti", possono ora ricevere il mandato per la loro testimonianza e la loro missione. Hanno capito che il cuore del Vangelo è la passione, morte e resurrezione del Signore, e che questo è il fondamento della fede cristiana, dal quale scaturisce l'annuncio del perdono dei peccati, della misericordia di Dio per tutte le genti della terra: non solo per il popolo di Israele, ma per tutti. C'è un detto di un padre del deserto che mi sembra commentare mirabilmente questa pagina evangelica: "Credere alla parola del Signore è molto più difficile che credere ai miracoli. Ciò che si vede solo con gli occhi del corpo, abbaglia; ciò che si vede con gli occhi della mente che crede, illumina".

Papa Francesco ora è nella casa del Padre. Al termine di ogni incontro diceva sempre: «Non vi dimenticate di pregare per me!» e noi non abbiamo dimenticato queste parole e questa sera siamo qui con la nostra umile preghiera ad affidare la bella anima del Pastore della Chiesa alla misericordia di Dio perché possa contemplare eternamente il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, con la Beata Vergine Maria nella gloria degli Angeli e dei Santi. Amen.

OMELIA FESTA SAN CIRIACO

Cattedrale - 4 maggio 2025

In questo Anno Giubilare siamo tutti pellegrini di speranza, perché la speranza non delude. Oggi la nostra Chiesa locale guarda a San Ciriaco, colui che ci indica

la via di come essere cristiani. Ci invita a ritrovare la croce, ad abbracciarla, a testimoniarla. Tre momenti significativi.

Nel cammino della Croce, Gesù è vicino a ciascuno di noi, piange con noi. Tutti noi nella vita abbiamo pianto e piangiamo ancora. E Gesù è con noi. Piange con noi perché ci accompagna nel buio che ci porta alle lacrime. Gesù, con la sua tenerezza, asciuga le nostre lacrime nascoste. Gesù spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine. Come sono tristi i momenti di solitudine! Lui è lì, Lui vuole colmare questa solitudine. Gesù vuole colmare la nostra paura, la tua paura, la mia paura, quelle paure oscure vuole colmarle con la sua consolazione. E Lui spera di spingerci ad abbracciare il rischio di amare. Perché, voi lo sapete, lo sapete meglio di me: amare è rischioso. Bisogna correre il rischio di amare. È un rischio, ma vale la pena correrlo, e Lui ci accompagna in questo. Sempre ci accompagna. Sempre cammina. Sempre, durante la vita, sta insieme a noi. Quante false speranze ci vengono proposte nel nostro tempo, soprattutto nel mondo giovanile. Viviamo in un mondo di specchi dove tutto ciò che conta è il nostro apparire, il nostro aspetto, la nostra immagine. Selfie dopo selfie. La tirannia del corpo giusto e del sorriso perfetto. Foto di noi sui social media in pose accuratamente studiate. Post artificiali in attesa di like. Purtroppo, come spesso constatiamo, le speranze terrene illudono e deludono. Noi simo qui perché crediamo che è proprio nel Crocifisso la nostra speranza. È una speranza diversa quella che nasce dalla croce. È una speranza diversa da quelle che crollano, da quelle del mondo. Ma quale speranza nasce dalla croce? Ci può aiutare a capirlo quello che dice Gesù: «*Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto*» (Gv 12,24). Proviamo a pensare a un chicco o a un piccolo seme, che cade nel terreno. Se rimane chiuso in sé stesso, non succede nulla; se invece si spezza, si apre, allora dà vita a una spiga, a un germoglio, poi a una pianta e la pianta darà frutto. Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del seme: si è fatto piccolo piccolo, come un chicco di grano; ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi: è “caduto in terra”. Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l’amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte, come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto estremo del suo abbassamento è *germogliata la speranza*. Se qualcuno di voi domanda: “Come nasce la speranza”? Dalla croce. Guarda la croce, guarda il Cristo Crocifisso e da lì ti arriverà la speranza che non sparisce più, quella che dura fino alla vita eterna. E questa speranza è germogliata proprio per la forza dell’amore. Gesù ha trasformato il nostro peccato in perdono, la nostra morte in risurrezione, la nostra paura in fiducia. Ecco perché lì, sulla croce, è nata e rinasce sempre la nostra speranza; ecco perché con Gesù ogni nostra oscurità può essere trasformata in luce, ogni sconfitta in vittoria, ogni delusione in speranza.

Quali esperienze siamo portati a fare? Lo constatiamo ogni giorno: possedere spinge sempre a volere qualcos’altro: hai ottenuto una cosa per te e subito ne vuoi un’altra più grande, e così via, e non si è mai soddisfatti. È una brutta sete quella! Quanto più hai, più vuoi. Chi è vorace non è mai sazio. E Gesù lo dice in modo netto: «Chi ama la *propria* vita la perde» (Gv 12,25). Tu sei vorace, cerchi di avere tante cose ma ... perderai tutto, anche la tua vita, cioè: chi ama *il proprio* e vive per i suoi interessi si gonfia solo di sé e si perde.

Chi invece si rende disponibile si mette a servizio degli altri, vive al modo di Dio, è vincente, salva sé stesso e gli altri; diventa *seme di speranza* per il mondo. È bello aiutare gli altri, servire gli altri è così che il cuore si riempie di gioia e di speranza. A tutti ci farà bene fermarci davanti al Crocifisso, guardarlo e dirgli: “Con Te niente è perduto. Con Te posso sempre sperare. Tu sei la mia speranza”. Guardiamo a Lui e camminiamo con speranza, perché la speranza non delude. Guardando alla croce di Gesù oggi purtroppo vediamo i tanti sono i crocifissi nella storia, uomini e donne a causa di violenze, di guerre, di ingiustizie. Penso ai giovani. A volte il dolore di alcuni giovani è lacerante è un dolore che non si può esprimere a parole è un dolore che ci colpisce come uno schiaffo. Il non sentirsi capiti, la mancanza di relazioni vere e sane, il vuoto educativo. Che cos'è la speranza per loro? Quali sogni nel cassetto portano dentro di sé? Cosa blocca i sogni, le attese, le speranze dei giovani d'oggi? Chi sta rubando la speranza, sia dal punto di vista affettivo che sociale, ai giovani d'oggi? Quanti interrogativi. La situazione che stiamo vivendo certamente non è delle migliori. Le sfide sono tante: la dignità del lavoro, la famiglia, l'istruzione, l'impegno civico, la cura del creato e le nuove tecnologie che creano relazioni *on line* a volte disumane. Gli spazi digitali che rendono ciechi alla fragilità dell'altro e impediscono l'introspezione. L'immersione nel mondo virtuale favorisce una sorta di “migrazione digitale”, vale a dire un distanziamento dalla famiglia, dai valori culturali e religiosi che conduce molti giovani verso un mondo di solitudine e di auto-invenzione, fino a sperimentare la mancanza di radici. La nostra Chiesa locale da anni si sta interrogando su questi temi. Non possiamo deludere i giovani, sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza, quando un venti per cento non studia e non lavora; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti di violenza nei confronti degli altri e di se stessi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo! Questo ci ha ricordato il compianto Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo. Tutti siamo chiamati a prenderci cura delle nuove generazione: famiglia, scuola, istituzioni, tutti. Invito ancora una volta la Chiesa locale di Ancona-Osimo a spendere sempre più energie a favore dei giovani. Speriamo che possano venire inaugurati in questo anno giubilare 2025: il Centro Pastorale a Palombare ad Ancona, l'Oratorio della parrocchia del Sacro Cuore in via Maratta e la “Casa Nazaret” in via Astagno ad Ancona, centro di pastorale giovanile e vocazionale: luogo di incontro dei giovani per favorire la loro crescita umana e spirituale, per il discernimento vocazionale, per la formazione permanente, per l'accompagnamen-

to nel cammino della vita, per aiutarli nei momenti bui e di disagio con supporti spirituali e percorsi psicologici. San Ciriaco ci aiuti, lui che ci fa capire con la sua testimonianza che prendere la croce di Cristo è abbracciare il giogo dell'amore. Sostituiamo la parola croce con amore. Ed ecco: se qualcuno vuole venire con me dice Gesù, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace, e mi segua. Ciascuno con l'amore addosso, che però ha il suo prezzo: "Là dove metti il tuo cuore, là troverai anche le tue spine e le tue ferite". L'esito finale è "trovare vita". Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di gustare: la fioritura della vita. Perdere per trovare. È la fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattiene ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato. Oggi siamo raccolti in questa cattedrale di S. Ciriaco a ricevere ancora una volta la consegna della croce che abbraccia cielo e terra, nord e sud, est ed ovest, tutti. Essa è profezia, e in tempi di paura come i nostri abbiamo bisogno di profezia che ci porta avanti nella speranza. Essa è la nostra unica speranza. Essa ci viene consegnata nelle mani perché porti linfa nuova per costruire anche oggi quella civiltà dell'amore che s. Ciriaco ha testimoniato. Noi siamo chiamati ad edificare questa nostra città, non più con le pietre ma con le persone, con uomini e donne che sanno raccogliersi e unirsi per edificare un futuro migliore per sé e per tutti. San Ciriaco ci protegga e ci benedica. Amen.

OMELIA FUNERALE DI ELISABETTA PIRANI

Camerano - 16 maggio 2025

Cari fratelli e sorelle, siamo oggi qui con il cuore spezzato dal dolore, con le lacrime che grondano dai nostri occhi, mentre celebriamo le solenni esequie della nostra carissima sorella nella fede, Elisabetta. Ci uniamo al dolore della sua mamma Lina, del suo sposo Andrea, del fratello Simone e le sorelle Elena e Lucia, dei suoi nipoti, e di tutti i familiari e parenti. Tutta Camerano avverte oggi il vuoto incalcolabile di una presenza, quella di Elisabetta, per la sua prematura scomparsa. In momenti come questi siamo chiamati a ritrovare il filo che lega la nostra vita alla speranza e questo è possibile solo ascoltando la Parola di Dio. Nella lettera ai Romani San Paolo fa un lungo elenco delle paure e delle difficoltà che una persona può incontrare, che insidiano quotidianamente la nostra vita e la nostra felicità: la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada. Ma l'Apostolo continua mettendo in risalto che in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. "Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore". La luce della fede ci dice che: "Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Gesù Cristo" (*Romani* 8,39). Sale dal cuore allora la nostra preghiera: "C'è buio in me, e Tu Signore mi doni luce. Io sono solo ma tu non mi abbandoni. Io mi perdo di coraggio, ma tu mi sei di aiuto. C'è amarezza in me, ma tu mi doni consolazione. Non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada perché nulla può separarci dal tuo amore. Di fronte alla improvvisa malattia

che ha colpito Elisabetta, costante e continua è stata la nostra preghiera per la sua guarigione. La vicinanza del suo sposo Andrea, della sua mamma, del fratello, delle sorelle, dei familiari, di don Aldo, di don Lorenzo, di tanti di voi è stata la medicina più efficace.

Di fronte al mistero della sofferenza, della malattia, del dolore, abbiamo chiesto al Signore di ravvivare la nostra fede nel momento della prova. Fede è fidarsi di Dio, fede è accoglierlo nella nostra vita, fede è avere la speranza che il Signore non ci lascia soli nelle prove e nelle difficoltà, e anche quando incontriamo il dolore e la morte, lui è lì accanto aprendoci le porte della vita eterna che non ha mai fine. La morte non spezza l'amore, perché l'amore è più forte della morte come ci ricorda il Cantico dei Cantici (Ct 2).

Caro Andrea, ora mi rivolgo a te, ricordando il giorno della celebrazione del sacramento del matrimonio con Elisabetta, 39 anni fa, sposandola in Cristo. Gesù vi ha sempre accompagnato, anche nella prova. Dio non vi ha mai abbandonati, tenendo sempre accesa la luce della fede, perché lui è sempre stato dentro i vostri cuori. E tu Andrea sei stato vicino a lei come sposo premuroso, facendole sentire le tue carezze e la tua presenza nel lungo percorso della malattia, come anche i suoi cari e persone amiche. Lei ha sentito questo vostro amore e di esso si è nutrita giorno per giorno. La morte, per noi credenti, è un passaggio, triste e doloroso, sempre passaggio ma aperto alla speranza. Ora Elisabetta si ricongiunge a Cristo perché si è sposata con te Andrea in Cristo. Lo ha raggiunto e si è unita a lui per sempre. Sta certo che continua a vegliare e a pregare, come tua sposa, perché Dio sia con te e con tutti i suoi cari: la mamma, le sorelle, tutti. Sentitela viva, perché lei lo è; sentitela presente come un angelo che veglia sul vostro cammino. La morte di Elisabetta sia per la sua famiglia e per tutti noi, un esempio e un invito a non aver paura di vivere la vita uniti al Signore e ad accoglierlo dentro di noi, anche se non è sempre facile, anche se qualche volta ci sentiamo lontani. Fidiamoci del Signore che non ci lascia soli, e abbiamo il coraggio di annunciarlo e di testimoniarlo volendoci bene tra di noi. Gesù ha detto: "Voi siete la luce del mondo, il sale della terra". Elisabetta ha mostrato il volto bello della Chiesa che è quello della santità. I santi sono quelli della "porta accanto", sono quelli che come la luce, illuminano ma non abbagliano, rendono belle le cose senza sciuparle, le valorizzano senza possederle. I santi sono come il sale, che sanno dare sapore alle relazioni, le sanno preservare dal male, sanno sciogliersi ed essere invisibili essendo in ogni parte ma senza apparire, rimanendo nel nascondimento dell'umiltà. Elisabetta per noi è stata tutto questo. Ha esercitato la sua diaconia come discepola del Signore, si è lasciata attraversare dall'amore di Dio e lo ha testimoniato fino all'ultimo respiro con la sua semplicità, il dono di sé dato a tutti, ai più semplici e più poveri, purificando la sua vita attraverso la sofferenza.

Signore, noi, non ti chiediamo perché ce l'hai tolta, ma ti ringraziamo per avercela data. I nostri occhi pieni di lacrime sono fissi nei tuoi pieni di luce. Tu sei la vera beatitudine e coloro che ti hanno amato e servito nei poveri, nei bisognosi, come abbiamo ascoltato dal Vangelo di oggi, vengono accolti benedetti nel tuo regno di luce e di pace. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. Cristo morì, fu sepolto, è risorto. Per noi è passato attraverso il dramma della morte. L'amore

del Padre lo ha risuscitato nella forza dello Spirito, facendo della sua umanità la primizia dell'eternità per la nostra salvezza. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto, il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità. *Per questo Tu sei venuto Signore Gesù a portare la novità di vita, Tu sei la via, la verità, la vita. Ripara gli inceppi del nostro cuore con un bacio sulle ferite, con un abbraccio festoso. Renderci consapevoli che, con Te, non saremo mai immersi in un mare di disperazione, ma sempre in un oceano di amore e di vita, accogli la nostra sorella Elisabetta nel Paradiso e donale la gioia eterna. Amen.*

OMELIA CORPUS DOMINI

Cattedrale di San Ciriaco - 19 giugno 2025

Cari fratelli e sorelle,

dal Congresso Eucaristico nazionale celebrato ad Ancona nel 2011, è tradizione, in questa città di Ancona e nella Arcidiocesi, celebrare la solennità del Corpus Domini il giovedì dopo la solennità della Santissima Trinità.

Il Corpus Domini è la festa dell'Eucaristia, il Sacramento del Corpo e Sangue del Signore, che Egli ha istituito nell'Ultima Cena e che costituisce il tesoro più prezioso della Chiesa. L'Eucaristia è come il cuore pulsante che dà vita a tutto il corpo mistico della Chiesa. Come afferma l'apostolo Paolo: "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane" (1Cor 10,17). Senza l'Eucaristia la Chiesa non esisterebbe. È l'Eucaristia, infatti, che fa di una comunità umana un mistero di comunione, capace di portare Dio al mondo e il mondo a Dio. Lo Spirito Santo, che trasforma il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo, trasforma anche quanti lo ricevono con fede in membra del corpo di Cristo, così che la Chiesa è realmente sacramento di unità degli uomini con Dio e tra di loro.

Siamo nell'Anno giubilare, siamo pellegrini di speranza, perché la speranza non delude. Siamo in cammino come i discepoli di Emmaus, con le nostre angosce e speranze. Il Signore Gesù, Divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non ci lascia prigionieri delle ombre della sera. Ci sostiene nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene. Ci chiediamo: Qual è il significato proprio della solennità odierna, del Corpo e Sangue di Cristo? Ce lo dice la celebrazione stessa che stiamo compiendo, nello svolgimento dei suoi gesti fondamentali: prima di tutto ci siamo radunati intorno all'altare del Signore, per stare insieme alla sua presenza; in secondo luogo ci sarà la processione, cioè il camminare con il Signore; e infine l'inginocchiarsi davanti al Signore, l'adorazione, che inizia già nella Messa e accompagna tutta la processione, ma culmina nel momento finale della benedizione eucaristica, quando tutti ci prostreremo davanti a Colui che si è chinato fino a noi e ha dato la vita per noi.

Sofferamoci brevemente su questi tre atteggiamenti, perché siano veramente espressione della nostra fede e della nostra vita. Il primo atto, dunque, è quello di radunarsi alla presenza del Signore. Non si può ricevere l'Eucaristia come un semplice pezzo di pane. Mangiare questo pane è comunicare, è entrare nella comunione con la persona del Signore vivo. Questa comunione, questo atto del "mangiare", è realmente un incontro tra due persone, è un lasciarsi penetrare dalla vita di Colui che è il Signore, di Colui che è il mio Creatore e Redentore. Scopo di questa comunione è l'assimilazione della mia vita alla sua, la mia trasformazione e conformazione a Colui che è Amore vivo. Anche qui, stasera, non abbiamo scelto noi con chi incontrarci, siamo venuti e ci troviamo gli uni accanto agli altri, accomunati dalla fede e chiamati a diventare un unico corpo condividendo l'unico Pane che è Cristo. Siamo uniti al di là delle nostre differenze, di professione, di ceto sociale, di idee: ci apriamo gli uni agli altri per diventare una cosa sola a partire da Lui. Pertanto, il Corpus Domini ci ricorda anzitutto questo: che essere cristiani vuol dire radunarsi da ogni parte per stare alla presenza dell'unico Signore e diventare in Lui una sola cosa. Il secondo aspetto costitutivo è il camminare con il Signore. È la realtà manifestata dalla processione, che vivremo insieme dopo la Santa Messa, quasi come un suo naturale prolungamento, muovendoci dietro Colui che è la Via, la Verità, la Vita. Con il dono di Se stesso nell'Eucaristia, il Signore Gesù ci libera dalle nostre "paralisi", ci fa rialzare e ci fa "pro-cedere", ci fa fare cioè un passo avanti, e poi un altro passo, e così ci mette in cammino, con la forza di questo Pane della vita. Come accadde al profeta Elia, che si era rifugiato nel deserto per paura dei suoi nemici, e aveva deciso di lasciarsi morire (cfr 1 *Re* 19,1-4). Ma Dio lo svegliò dal sonno e gli fece trovare lì accanto una focaccia appena cotta: "Alzati e mangia – gli disse – perché troppo lungo per te è il cammino" (1 *Re* 19, 5.7). La processione del Corpus Domini ci insegna che l'Eucaristia ci vuole liberare da ogni abbattimento e sconforto, ci vuole far rialzare, perché possiamo riprendere il cammino con la forza che Dio ci dà mediante Gesù Cristo. È l'esperienza del popolo d'Israele nell'esodo dall'Egitto, la lunga peregrinazione attraverso il deserto, di cui ci ha parlato la prima Lettura. "L'uomo non vive soltanto di pane, ma ... di quanto esce dalla bocca del Signore" (*Dt* 8,3). L'Eucaristia è il Sacramento di Dio che non ci lascia soli nel cammino, ma si pone al nostro fianco e ci indica la direzione. Dio ci ha creati liberi, ma non ci ha lasciati soli: si è fatto Lui stesso "via" ed è venuto a camminare insieme con noi, perché la nostra libertà abbia anche il criterio per discernere la strada giusta e percorrerla. Noi portiamo Cristo, presente nella santa Eucaristia, per le strade della nostra città. Noi affidiamo queste strade, queste case, la nostra vita quotidiana, alla sua bontà. Le nostre strade siano strade di Gesù! Le nostre case siano case per lui e con lui! La nostra vita di ogni giorno sia penetrata dalla sua presenza. Con questo gesto, mettiamo sotto i suoi occhi le sofferenze degli ammalati, la solitudine di giovani e anziani, le tentazioni, le paure, tutta la nostra vita. La processione vuole essere una grande e pubblica benedizione per questa nostra città: Cristo è, in persona, la benedizione divina per il mondo, il raggio della sua benedizione si estenda su tutti noi!, anche su quanti vedono questi segni con grande indifferenza o derisione. Il terzo aspetto è quello di inginocchiarsi in adorazione di fronte al Signore. Adorare il Dio di Gesù Cristo, fattosi pane

spezzato per amore, è il rimedio più valido e radicale contro le idolatrie di ieri e di oggi. Inginocchiarsi davanti all'Eucaristia è professione di libertà: chi si inchina a Gesù non può e non deve prostrarsi davanti a nessun potere terreno, per quanto forte. Noi cristiani ci inginocchiiamo solo davanti al Santissimo Sacramento, perché in esso sappiamo e crediamo essere presente l'unico vero Dio, che ha creato il mondo e lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr *Gv* 3,16). Ci prostriamo dinanzi a un Dio che per primo si è chinato verso l'uomo, come Buon Samaritano, per soccorrerlo e ridargli vita, e si è inginocchiato davanti a noi per lavare i nostri piedi sporchi. Adorare il Corpo di Cristo vuol dire credere che lì, in quel pezzo di pane, c'è realmente Cristo, che dà vero senso alla vita, all'immenso universo come alla più piccola creatura, all'intera storia umana come alla più breve esistenza. L'adorazione è preghiera che prolunga la celebrazione e la comunione eucaristica e in cui l'anima continua a nutrirsi: si nutre di amore, di verità, di pace; si nutre di speranza, perché Colui al quale ci prostriamo non ci giudica, non ci schiaccia, ma ci libera e ci trasforma. Ecco perché radunarci, camminare, adorare ci riempie di gioia. Al centro della nostra vita c'è il Signore Gesù che ci dona il suo corpo e il suo sangue per la vita del mondo. In una cultura sempre più individualistica, quale è quella in cui siamo immersi, l'Eucaristia costituisce una sorta di "antidoto", che opera nelle menti e nei cuori dei credenti e continuamente semina in essi la logica della comunione, del servizio, della condivisione, cioè la logica del Vangelo. Tra poco alcuni nostri fratelli e sorelle riceveranno il ministero del lettore e dell'accollito. Recependo gli interventi di Papa Francesco – il Motu Proprio "Spiritus Domini" e il Motu Proprio "Antiquum Ministerium" –, laici e laiche, uomini e donne, assumono così un ufficio qualificato all'interno della Chiesa. È un ministero, cioè un servizio, non un gradino per salire, ma un gradino per scendere, per mettersi a servizio del Signore e della Chiesa, come ha fatto il Signore Gesù abbassandosi e lavando i piedi agli apostoli. Il mandato viene conferito per un primo periodo di cinque anni come ci invita a fare la nota della Conferenza Episcopale italiana, rinnovabile previa verifica del vescovo che, insieme ad un'équipe preposta a questo, valuterà il cambiamento delle condizioni di vita del ministro istituito e le esigenze ecclesiali in continuo mutamento. I ministeri conferiti vanno svolti nella comunità parrocchiale di appartenenza e non in altri luoghi. Quale è l'identità e quali sono i compiti dei ministeri istituiti? **Il Lettore** è istituito per l'ufficio, a lui proprio, di proclamare la parola di Dio nell'assemblea liturgica (cfr. *Ministeria quaedam*, n. 5). In particolare, a partire da un assiduo ascolto delle Scritture, richiama la Chiesa intera alla presenza di Gesù, Parola fatta carne, giacché come afferma la costituzione liturgica "è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura" (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 7). **Compiti.** Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si ag-

giunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (*lectio divina*) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale. **L'Accolito** è istituito per il servizio al corpo di Cristo nella celebrazione eucaristica, memoriale della Cena del Signore, e al corpo di Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi (cfr. *Rito di Istituzione degli Accoliti*, n. 29). In particolare richiama la presenza di Cristo nell'Eucaristia della Chiesa, per la vita del mondo. **Compiti.** Compito dell'Accolito è servire all'altare, segno della presenza viva di Cristo in mezzo all'assemblea, là dove il pane e il vino diventano i doni eucaristici per la potenza dello Spirito Santo e dove i fedeli nutrendosi dell'unico pane e bevendo all'unico calice, diventano in Cristo un solo Corpo. A lui/lei è affidato anche il compito di coordinare il servizio della distribuzione della Comunione nella e fuori della celebrazione dell'Eucaristia, di animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico, che irradiano nel tempo il ringraziamento della Chiesa per il dono che Gesù ha fatto del suo corpo dato e del suo sangue versato. A questo si aggiunge il compito più ampio di coordinare il servizio di portare la comunione eucaristica a ogni persona che sia impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per l'età, per la malattia o per circostanze singolari della vita che ne limitano i liberi movimenti. In questo senso, l'Accolito è ministro straordinario della Comunione e a servizio della comunione che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case. Ringrazio vivamente i parroci che hanno indicato queste persone per i ministeri, chi ha curato la loro formazione in modo particolare don Lorenzo Roscini, don Giuseppe Rella e i sacerdoti che hanno tenuto i diversi incontri e la scuola di teologia., ringrazio loro per il cammino di preparazione e di servizio alla Chiesa. Preghiamo per questi fratelli e sorelle, la Vergine Maria, la serva del Signore, che ha offerto la propria carne, il proprio sangue a Gesù ed è divenuta tenda viva del Verbo, lasciandosi penetrare nel corpo e nello spirito dalla sua presenza ci aiuti ad aprire, sempre più, tutto il nostro essere alla presenza di Cristo; ci aiuti a seguirlo fedelmente, giorno per giorno, sulle strade della nostra vita. *Amen!*

OMELIA FUNERALE DI STEFANO FORESI

Chiesa S. Famiglia Ancona - 26 giugno 2026

Cari fratelli e sorelle, siamo qui a celebrare le solenni esequie del nostro amico Stefano Foresi e affidare la sua anima a Dio con la preghiera. Tutta Ancona oggi è nella tristezza e nel pianto mentre dà l'ultimo saluto a un suo illustre cittadino. In questo momento ci stringiamo con affetto alla moglie Luciana, ai figli Ilaria e Lorenzo e ai cinque amati nipoti, per il doloroso distacco che stanno vivendo. La notizia della morte di Stefano ha sorpreso tutti. La camera ardente allestita al Comune, con la visita di tante persone che gli hanno reso il commosso omaggio, è stato un segno tangibile di riconoscenza, per come lui si è speso amando questa nostra bella città di Ancona. Quante attestazioni di riconoscenza nei suoi confronti,

che lo hanno definito: Politico di razza e amministratore sensibile, sempre leale, colui che sapeva rispondere contemporaneamente a due telefoni per farsi carico delle necessità dei cittadini, uomo buono e determinato che ha saputo abbinare impegno e competenza. “L’assessore”, come veniva chiamato è stato una persona che non conosceva orari per mettersi al servizio della città e per rispondere alle tante richieste che gli arrivavano dai cittadini. Un uomo dinamico, corretto, sempre disponibile, impegnato da sempre in ruoli al servizio della collettività, nell’associazionismo e nel volontariato. Il suo cordiale carattere lo rendeva sempre disponibile e sorridente. Il suo entusiasmo e la sua passione politica lo hanno messo sempre dalla parte dei cittadini e degli ultimi. È stato un politico dal basso, in mezzo alla gente, accanto alla gente. Non posso dimenticare le tante volte che ci siamo incontrati per motivi istituzionali o per scambi di opinioni, la sua attenzione e correttezza: «Eccellenza se c’è bisogno mi chiami, io ci sono, sono sempre a disposizione». Ha saputo promuovere e tutelare, il bene della comunità, il bene comune. Di fronte al dilagante narcisismo, non solo della politica che mette sui simboli i propri nomi, non possiamo che rendere l’onore a una persona che ha vissuto l’impegno civile e la passione politica come una missione. La politica è una delle forme più alte di carità, come disse san Paolo VI, perché cerca il bene comune. La Politica con la “P” maiuscola, è quella che ascolta la realtà, che è al servizio dei cittadini soprattutto dei poveri, non quella rinchiusa in grandi edifici dietro computer e scrivanie, ma quella che incontra la gente e si fa carico dei problemi che vive, delle angosce e delle speranze. Stefano è stato capace di tenere insieme, senza confonderle, la dimensione pubblica e la convinzione personale della fede. Il servizio politico e la convinzione di fede sono inseparabili, ma non vanno confusi. Credere in Dio, con i valori positivi che ne derivano, è nella vita dei singoli e delle comunità una fonte immensa di bene e di verità. Sant’Agostino, in proposito, parlava di un passaggio dell’uomo dall’*amor sui* – l’amore egoistico per sé stesso, chiuso e distruttivo – all’*amor Dei* – l’amore gratuito, che ha la sua radice in Dio e che porta al dono di sé –, come elemento fondamentale nella costruzione della *civitas Dei*, cioè di una società in cui la legge fondamentale è la carità (cfr *De civitate Dei*, XIV, 28). Carissimo Stefano, ti diciamo grazie per la tua luminosa testimonianza. “Al tramonto della vita verremo giudicati sull’amore”, come ci ricorda San Giovanni della Croce, alla fine della nostra esistenza saremo valutati in base alla quantità e alla qualità dell’amore che abbiamo dimostrato durante la nostra vita, non solo verso Dio, ma anche verso gli altri e verso noi stessi. Nel Vangelo ascoltato Gesù dice: «ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me». Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c’è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazio-

ne e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Gesù Cristo, morto e risorto, salvatore e redentore dell'uomo dona la vita in pienezza, la vita eterna. Chi crede in lui non morirà in eterno. A Dio ricco di misericordia affidiamo il nostro fratello nella fede, Stefano. Lo accolga in paradiso la Regina di tutti i Santi che oggi festeggiamo nella nostra città, insieme a san Ciriaco e a tutti i santi. Amen.

OMELIA PROFESSIONE PERPETUA DI SUOR GEMMA

Monastero delle Clarisse Urbaniste di Osimo - 29 giugno 2025

Cari fratelli e sorelle,

in questa domenica, giorno del Signore, celebriamo la festa dei santi Pietro e Paolo, testimoni di Gesù fino al martirio. È motivo di grande gioia vivere questo momento di grazia e di benedizione, nel giorno in cui fa la professione perpetua di Suor Gemma delle Monache Clarisse Urbaniste di Osimo, alla presenza della Comunità monastica. Ringrazio l'Abbadessa Massimiliana Maria Ciola, le monache della Comunità, i familiari di Suor Gemma i parenti e tutti voi intervenuti.

La prima lettura che abbiamo ascoltato ci parla della persecuzione dei primi cristiani da parte di Erode. Pietro viene imprigionato. «Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui». Le porte del carcere si aprirono e Pietro tornò libero. Quanta forza ha la preghiera fatta dalla comunità, apre le porte delle prigioni. E Paolo nella seconda lettura dice: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede». La vita del cristiano è un continuo combattimento e Dio dà la forza perché la fede resti ferma e viva. A Cesarea di Filippo, Gesù pone una domanda agli apostoli: «Voi chi dite che io sia?». «Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”». «E Gesù a lui: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa». Dopo il rinnegamento di Pietro, Gesù non lo rimprovera ma gli pone una domanda: «Pietro mi ami tu più di costoro?» Pietro non può dire ti amo, ma dice: “Ti voglio bene” perché in precedenza ha tradito il suo Signore, e Gesù gli affida il compito di pascere le pecorelle.

Nonostante il tradimento di Pietro, Gesù lo rende primo fra gli apostoli. Anche chi è fragile ma riconosce l'errore e ne rifiuta la logica può, in Dio, sperare e avere fiducia. I santi non sono coloro che non sbagliano mai, che non cadono mai, non peccano mai, sono piuttosto coloro che, quando sbagliano si ravvedono, quando cadono si rialzano, quando peccano si pentono. Così è stato per l'apostolo Pietro. Ha sbagliato, ma ha anche pianto il suo errore. Così anche Paolo, dapprima persecutore, poi apostolo delle genti, instancabile, irriducibile, che ha testimoniato il Signore con il martirio. La grandezza di Dio è sempre superiore alle nostre debolezze. L'amore di Dio sa sempre risolvere tutte le nostre sconfitte. La fiducia di Dio in ciascuno di noi trasforma continuamente la nostra vita. Così è stato anche per Pietro e Paolo che hanno saputo testimoniare con le parole e con i loro gesti apostolici, con tutta la vita, con il martirio, la loro fedeltà a Dio. C'è una parabola

nel Vangelo, molto bella, quella delle vergini sagge e delle vergini stolte, vi leggiamo: «Ecco lo Sposo!». Il grido di gioia che a mezzanotte annuncia alle dieci vergini l'arrivo dello Sposo, l'ho abbiamo sentito forte anche noi tante volte, come un risveglio o un richiamo nella nostra vita e nella nostra vocazione. Oggi questa gioia è immensa. Possiamo veramente rallegrarci ed esultare, perché, grazie al "Sì" di Suor Gemma, tutti noi riviviamo e ravviviamo l'incontro con lo Sposo, il Crocifisso risorto. Oggi questo grido risuona in particolare per te, Suor Gemma, nel tuo giorno di nozze. Sei stata chiamata a queste nozze anche tu, donando tutta te stessa: povera, casta, obbediente. Un amore indissolubile, fedele, totale, spiritualmente fecondo. Nella Bibbia, nel libro del profeta Osea c'è un'altra immagine folgorante "Ecco, io la attrarrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore (*Os* 2,14). Nell'immagine del profeta Osea gustiamo per te la confidenza di un Dio che vuole alcune persone per sé, portandole nel deserto per parlare al cuore. Anche tu un giorno hai imparato a riconoscere la voce dello Sposo e di chi lo annuncia. Ti sei messa in ascolto della parola, attraverso la via di santa Chiara di san Francesco, e oggi ti ritrovi alle nozze non più da semplice invitata, ma da promessa sposa. Hai atteso forse anche tu il ritardo dello Sposo, ma ora Lui è qui, è vicino, è per te. Sei stata trovata pronta, con la lampada accesa. Ora puoi entrare con lui nella casa. Vergine saggia, ora diventi sposa. Il grido dello Sposo lo riconoscerai nel grido dell'affamato, dell'assetato, del nudo e del malato, dello straniero e del carcerato. Sii allo stesso tempo consapevole che il povero di amore ha anche il volto di una sorella di comunità, di un ospite che bussa alla porta del monastero e chiede aiuto e preghiera. Sarà nei piccoli particolari dell'amore che la gente potrà riconoscere in te la presenza dello Sposo. Tra poco chiederò al Padre che ti unisca a Cristo con un amore che non conosca altre donazioni; che ti consacri come tempio dello Spirito santo, perché fondata sulla roccia della fede, tu possa dare una testimonianza luminosa dell'amore di Dio. Da oggi sei chiamata, come ogni consacrata, "a mandare in pensione" il tuo io per dare spazio solo a Dio. Non è un caso che la prima invocazione nella preghiera di consacrazione recita: "Sia saggia e umile". Saggia, come le cinque vergini; umile, come lo Sposo che umiliò sé stesso fino alla morte e alla morte di croce. L'anello che ti viene consegnato è segno di un amore fedele fino alla fine. Nel tenerlo al dito portalo desiderando la Bellezza vera, quella di chi è illuminato da Cristo sempre. Lui ci ama così come siamo, anche con le nostre debolezze e fragilità. A Lui sia il ringraziamento continuo e la lode perenne, senza mai cadere nella lamentela o nel giudizio. Sii sposa felice, capace di rallegrare gli altri, amandoli come ti ama Dio, gratuitamente. L'anello al tuo dito porti sempre alla tua mente le parole del Cantico: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore» (*Ct* 8,6). Carissima Suor Gemma, ti auguro infine di incarnare il significato del tuo nome. Gemma significa il germoglio di una pianta e, poi, anche una pietra preziosa. Annuncio di primavera e testimonianza preziosa per il nostro tempo. Sii germoglio di pace, strumento della pace che viene da questo altare, la pace che è Cristo stesso. E tutti noi, che gioiamo con questa nostra sorella, viviamo la bellezza di questa celebrazione rimettendo il Signore al centro della vita. Usciamo da questa chiesa oggi con la gioia di averLo di nuovo incontrato, e di volerLo ritrovare in ogni momento,

in ogni spazio e tempo delle nostre giornate, spesso piene di cose da fare e vuote d'amore. Questo Incontro può trasformare la vita e ci fa desiderare l'Incontro definitivo nella gioia e nello stupore delle Nozze eterne. A Santa Chiara, a San Francesco chiediamo di non anteporre mai nulla all'amore di Cristo. Gli apostoli Pietro e Paolo, di cui celebriamo oggi la festa, ti custodiscano per essere testimone fedele del Signore sino alla fine, annunciando già qui la dimensione escatologica della vita del Regno che verrà.

A Maria, Vergine delle vergini, ci affidiamo con amore di figli, chiedendo di essere sempre pronti a fare quello che Gesù ci dirà, perché non manchi mai il vino della Gioia del Vangelo, per la festa dell'umanità e tutta la vita sia un Magnificat alla Santissima Trinità. Amen.

OMELIA FESTA DEL MARE

Cattedrale di San Ciriaco - 7 settembre 2025

Cari fratelli e sorelle, in questa domenica, giorno del Signore, celebriamo ad Ancona la Festa del Mare. È una festa per tutti guardando il mare dono del Creatore.

Rivolgo un deferente e caloroso saluto al Sindaco, Daniele Silveti, a tutte le Autorità civili e militari presenti, a quanti svolgono sul mare la loro attività: i laboriosi pescatori, i marinai, la Capitaneria di Porto, l'Autorità portuale, le forze dell'ordine, gli operai dei cantieri navali, gli operatori dei cantieri e dei servizi del porto, l'Associazione Stella Maris, a don Dino direttore dell'Ufficio pastorale del mare e anche a tutti coloro che sul nostro mare e sulla nostra spiaggia vengono a trascorrere le loro vacanze o che svolgono le diverse attività legate al turismo e allo sport. Non possiamo dimenticare coloro che sul mare hanno concluso la loro vita; una preghiera particolare per una ragazza di 23 anni che di recente ha perso la vita in mare a Sirolo e un uomo di 62 anni qui ad Ancona, il Signore accolga le loro anime e quelle di tutti defunti.

Le parole ascoltate dal Vangelo di Luca ci colgono di sorpresa, dice Gesù: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo». Gesù non insegna l'odio, lui che è la tenerezza in persona, lui che non toglie niente e dona tutto. Il verbo "odiare" in bocca a Gesù significa "amare di meno". Così per la vita. La vita si ama. Gesù intende dire: tu non sei la misura di te stesso; il tuo segreto è oltre di te. Così l'espressione: "Chi non prende la sua croce e non rinuncia a tutti i suoi averi", significa rinunciare alla logica dell'avere di più, alla logica del mondo in cui si è disponibili a tutti i tipi di commerci e di vendite, persino a quelli infami di donne, di uomini e di bambini. Rinunciare, dunque, a fare del denaro la misura ultima del bene e del male. Queste parole di Gesù per un discepolo sono come i chiodi della crocifissione: entrano nella carne viva e fissano con dolore alla sua proposta. Gesù non vuole qualcosa, non vuole tanto, vuole tutto. La vita avanza per una passione, non per una o molte rinunce, non a colpi di sacrifici. L'uomo diventa ciò che ama, ciò che contempla con gli occhi del

cuore. Gesù vuole essere messo al primo posto, non ammette rivali. Può sembrare che sia egoista, ma non è così. Il sole che attira a sé le piante, che orienta la loro crescita verso la fonte della luce, che costringe finanche a cambiare orientamento alle foglie perché si esponano alla sua luce, non fa altro che donare, gratuitamente, la possibilità della vita, della crescita e dello sviluppo. Così Gesù chiama a sé, anche attraverso il sacrificio, la rinuncia, ma lo fa non per sé, ma per noi, per farci crescere nella consapevolezza che lui solo è la fonte dell'amore che può saziare. Fare scelte diverse significa approdare all'esasperazione di se stessi, mettere Gesù al primo posto ci porta a lui, sole, dentro le oscure vene del mondo, e non esiste un approdo migliore.

Oggi a Roma vengono proclamati santi due giovani: San Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis. Si sono lasciati cullare e trasportare dalle onde del mare della santità. Sono giovani che hanno messo al primo posto il Signore Gesù prima di ogni altra cosa. Diceva San Piergiorgio Frassati che amava tanto la natura e le montagne: «Non vivacchiare, ma vivere», e San Carlo Acutis: «Tutti nasciamo originali, non moriamo come fotocopie». È bella questa testimonianza di santi giovani! Così, insieme, noi quaggiù e loro che ora sono lassù colmi di santità, cantiamo la bellezza di Dio in questo giorno che è nostalgia di ciò che potremmo diventare, se impariamo a fidarci di più del Vangelo.

Cari fratelli e sorelle, in questa prima domenica di settembre, celebriamo la Festa del mare, una tradizione sentita e consolidata da ben 43 anni.

In questo anno, ricorrono gli ottocento anni dal Cantico delle creature di S. Francesco. È l'inno che s'innalza dall'orchestra del creato e che trova in Francesco il suo entusiasta direttore, con mani innalzate verso il Creatore e braccia allargate: tutti e tutto sono da lui invitati a lodare l'Altissimo.

Nel cantico lui parla dell'acqua: «Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua, la quale è multo utile et humile e pretiosa et casta». Questa lode apre il cuore a guardare il nostro mare con ammirazione, come un dono di Dio e a prendercene cura. Oggi diciamo grazie al Signore per il dono del mare. Ancona, porta d'Oriente e via della pace sappia essere sempre più città viva e accogliente. Chiediamo al Signore che ci renda operatori di pace, perché ciascuno nel suo ambito promuova una ecologia integrale. Camminiamo insieme per perseguire il sogno di Dio per tutti noi che ci vuole vivi e gioiosi nella fratellanza umana e nell'armonia del creato. La pace non è un concetto astratto, ma una via fatta di gesti umili e quotidiani, che richiedono pazienza e coraggio. Se un antico detto diceva: «Se vuoi la pace prepara la guerra» noi dobbiamo gridare: «Se vuoi la pace, prepara la pace». L'uomo non è «lupo per l'altro uomo», ma «l'uomo è un fratello per un altro uomo». L'altro è sempre un fratello e mai un nemico.

La pace è una realtà disarmata e disarmante, umile e perseverante, che parte dall'azione di ciascuno, come ci ha ricordato papa Leone. Siamo chiamati tutti a prenderci cura del creato a non aggredirlo con violenza, ma custodirlo, a farne uso e non abuso. Custodiamo il nostro mare! Dio non vuole che siamo una nave da crociera, gli basta che siamo una povera barca sgangherata, purché lo accogliamo. Se ospitiamo il Signore sulla nostra barca, possiamo prendere il largo. Con Gesù si naviga nel mare della vita senza paura, senza cedere alla delusione quando non

si pesca nulla e senza arrendersi alla rassegnazione: “non c’è più niente da fare”. La festa che celebriamo non è solo una festa festaiola di numeri e di spettacoli, di bandierine agitate dal vento, ma un grazie al Signore per tutti i doni e in modo particolare per quello del mare, per dire grazie a quanti operano fattivamente per il bene comune, a quanti si prendono cura del mare e delle persone, per convertirci ad una sana ecologia del cuore. La Vergine Maria, che qui veneriamo Regina di tutti i Santi, Lei, Stella del Mare, che oggi portiamo in processione sulla barca in mare, ci guidi e ci protegga. Amen.

OMELIA GIUBILEO DIOCESANO A ROMA

Basilica di San Pietro - 20 settembre 2025

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui, pellegrini di speranza, a rendere grazie a Dio Padre, per mezzo del Suo Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo, per il dono di questo pellegrinaggio in questo Anno santo.

Nella parabola del seminatore abbiamo ascoltato: «Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». E diceva: “Chi ha orecchi per intendere intenda!”». Bella questa parabola che ci invita a riflettere sulla nostra vita in cui Dio semina sempre nonostante le condizioni in cui ci troviamo che possono essere sassose, spinose, di strada o di terreno buono. La semina di Dio non è fatta perché noi siamo buoni o bravi, ma è fatta dalla sua bontà per arricchirci sempre, ponendo in noi fiducia. La fede è iniziativa del seminatore che getta il seme della Parola. Nella nostra vita interiore è sempre Dio a partire per primo. La nostra fede è risposta a un'iniziativa, è accoglienza, è conversione nel senso di renderci conto di qualcuno che ci guarda. E ci ama. Chi di voi seminerebbe in mezzo ai sassi? Chi di voi sprecherebbe del seme gettandolo sull'asfalto? Dio lo fa. Ma: che terreno siamo? Non basta accogliere la parola con entusiasmo e poi, subito cambiare idea, non possiamo lasciarci sopraffare dalle angustie e preoccupazioni della vita che soffocano e impediscono la crescita, non possiamo lasciarci rubare la ricchezza della parola da chi con abilità e destrezza ce la porta via. È bello allora chiedere al Signore che non si stanchi di seminare nella nostra vita con tutte le sue criticità perché porti frutti di speranza. In questo pellegrinaggio stiamo toccando con mano che la misericordia di Dio è per sempre, è eterna (cf *Sal* 117), attraverso i tre segni peculiari del giubileo: il pellegrinaggio, la porta santa e l'indulgenza.

Ci siamo messi in cammino dalle nostre case, dalle nostre periferie esistenziali, ma il pellegrinaggio fatto è soprattutto un cammino interiore. La sollecitazione al cammino è data da Dio Padre che aspetta sempre sull'uscio aperto della casa (cf

Lc 11,32). Dio aspetta, ci viene incontro, si fa trovare. L'incontro con il Padre ci porta a un cambiamento interiore che va dal non giudicare e non condannare al perdonare e donare; dalla chiusura del cuore e dalla indifferenza all'aprire gli occhi sul mondo, sui fratelli; dalla ipocrisia e dall'egoismo alle opere di misericordia corporale e spirituale. Nei poveri, nei deboli, nei piccoli incontriamo Lui (cf Mt 25,35-45) che, forse, non abbiamo scoperto altrove.

Il secondo segno è l'aver attraversato al Porta Santa di questa Basilica di S. Pietro, la Porta della Misericordia. Attraversandola, abbiamo avvertito il peso dei nostri peccati, ma soprattutto l'abbraccio del Padre che ci ha accolti. Quante lacrime tra quelle braccia, asciugate con tenerezza dal Padre, ricco di misericordia! E abbiamo fatto ancora una volta l'esperienza che Dio non si stanca mai di perdonare, anche se noi ci stanchiamo di chiedere perdono e che la misericordia è l'architrave della Chiesa. la Porta Santa della Basilica di S. Pietro è aperta come a rivolgere a tutti e a ciascuno l'invito ad aprire la porta del proprio cuore per accogliere la misericordia di Dio, il Suo infinito amore che sempre previene, anticipa, che salva ogni persona, anche se appesantita dai propri peccati, per poter essere misericordiosi come Lui che tutti cerca, a tutti va incontro e tutti accoglie

L'indulgenza è arrivata a noi come grazia, come dono. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini, Dio è sempre disponibile al perdono. Ma nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono conseguenza dei nostri peccati. Dio, dunque, perdona i peccati, ma resta in noi "l'impronta negativa", le conseguenze che i peccati lasciano nei comportamenti e nei pensieri. Con un'immagine potremmo dire che il peccato è come un chiodo nel cuore, la confessione toglie il chiodo e l'indulgenza chiude la ferita. L'indulgenza che Dio ci dona, raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. Dio usa misericordia e abilita a "fare misericordia".

Sulla tomba dell'Apostolo Pietro abbiamo fatto la nostra professione di fede. Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. La speranza cristiana consiste proprio in questo: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità.

Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. *La felicità* è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti. Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'Amore che non delu-

de e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell'Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (*Rm* 8,38-39). Pellegrini di speranza, apriamo il nostro cuore ai fratelli con i segni dell'amore siamo in ogni luogo artigiani della pace,

Cari fratelli e sorelle, questo per noi è giorno di gioia, è giubileo, perché il Signore ci ha colmanti della sua misericordia. «Non dobbiamo temere le nostre miserie: ognuno di noi ha le proprie. La potenza d'amore del Crocifisso non conosce ostacoli e non si esaurisce mai. E questa misericordia cancella le nostre miserie». La Vergine Maria, che invochiamo come «Madre di Misericordia», accompagni il nostro cammino in questo Anno Santo perché la luce che dal cuore della Trinità splende sul volto di Cristo (cf 2 *Cor* 4,6), illumini ogni cuore e ci abiliti ad «accogliere misericordia» e a «fare misericordia» sul paradigma dell'antica storia del buon Samaritano. Amen.

OMELIA ORDINAZIONE PRESBITERALE DI JACOPO E DAVID

Cattedrale di San Ciriaco - 27 settembre 2025

Cari fratelli e sorelle!

Oggi è giorno di grande gioia per la Chiesa, per David e Jacopo, per i loro familiari, per il presbiterio, per tutto il santo popolo di Dio, perché il Signore dona due nuovi sacerdoti alla Sua Chiesa. Non poteva farci dono più grande, in questo Anno santo che stiamo vivendo, come pellegrini di speranza. La parabola del Vangelo che abbiamo ascoltato che ci parla del ricco epulone e del povero Lazzaro ci fa capire subito due cose: quando si sta bene si diventa egoisti e l'indifferenza è la più grave malattia dell'anima. Il ricco della parabola è senza nome, indossa vestiti lussuosi, si dà a lauti banchetti ogni giorno mentre il povero che ha un nome, Lazzaro, è fuori alla porta, coperto di piaghe e con lo sguardo conta tutte le briciole che cadono dalla tavola. Unica sua consolazione, i cani che gli leccano le piaghe. Ci chiediamo: in questa scena quale è il peccato del ricco? Consiste nella cultura del piacere? Nell'amore per come veste e per il lusso? Negli eccessi della gola? No. Il suo peccato è non aver rivolto un solo gesto, data una sola briciola, una sola parola al mendicante, è l'indifferenza con cui lo ha trattato. Non è che il povero gli desse fastidio: semplicemente il ricco non lo vedeva. Ma dopo la vita terrena le cose si ribaltano, il ricco è all'inferno e Lazzaro in paradiso. Ciò che prima era desiderato da Lazzaro, ora è desiderato dal ricco Epulone, acqua per bagnarsi la bocca. Ma non è possibile che Lazzaro dia acqua al ricco per via della condizione definitiva in cui si ritrovano: il primo premiato, il secondo condannato da se stesso, dalla sua indifferenza. Solo chi cerca di dare briciole può sperare di ottenere gocce. Solo chi si accorge delle necessità altrui, anche se minime, può sperare di essere a sua volta ristorato in pienezza. È l'amore l'unica realtà su cui saremo giudicati al termine della nostra vita. L'amore che può dare senso ai nostri giorni sulla terra, l'amore

che è qui e ora condivisione dei beni in modo che siano distribuiti a ciascuno secondo il suo bisogno.

Ricordiamocelo: “Ma se uno ha ricchezze in questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio?” (1 Gv 3,17). Senza l’amore di Dio i nostri occhi rimangono chiusi al cielo e alla terra, a Dio e ai fratelli e la nostra vita diventa fredda e vuota.

Carissimi Jacopo e David oggi siete qui, e tra poco, per l’imposizione delle mani, venite ordinati sacerdoti. Bella la scelta che avete fatto di essere ordinati lo stesso giorno, insieme. È un bel segno ecclesiale. Ricordo, quando all’inizio della mia venuta in questa diocesi, avete iniziato il cammino di formazione in Seminario e ora, dopo tanti anni, siete qui a dire il vostro “sì” al Signore, a fare esperienza di quanto è grande e misericordioso il suo amore.

Egli ci ama sempre. Il Suo amore ci permette di vedere tutte le cose con occhi nuovi: la gente, gli avvenimenti, la realtà della Chiesa nella sua complessità. Chi rimane nell’amore vede tutta la realtà trasfigurata.

Quando san Francesco di Assisi ha incontrato Gesù e ne è stato toccato, i lebbrosi che gli facevano ribrezzo gli sono apparsi “amabili” e amabile è diventato per lui tutto il mondo: il sole, la luna, il fuoco, l’acqua, addirittura la morte, chiamata sorella.

Questo fanno gli occhi innamorati, gli occhi della fede. E questa visione non conosce delusioni perché “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5,5).

Per la vostra ordinazione presbiterale avete scelto il versetto di San Paolo, tratto dalla prima lettera ai Corinti: «Tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22) Avete scelto questo versetto per presentavi i come discepoli di Gesù, in cammino dietro a lui, per offrire la Sua salvezza a tutti.

L’amore del Cristo infatti ci possiede. È un possesso che libera e che ci abilita a non possedere nessuno. Liberare, non possedere. Siamo di Dio: non c’è ricchezza più grande da apprezzare e da partecipare. È l’unica ricchezza che, condivisa, si moltiplica. La vogliamo insieme portare nel mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito (cfr Gv 3,16). Gesù, rivolgendosi ai suoi discepoli dice: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15) non sono soltanto una dichiarazione affettuosa verso di loro, ma una vera e propria chiave di comprensione del ministero sacerdotale. Il sacerdote, infatti, è un amico del Signore, chiamato a vivere con Lui una relazione personale e confidente, nutrita dalla Parola, dalla celebrazione dei Sacramenti, dalla preghiera quotidiana. L’Eucaristia è il gesto costitutivo del suo ministero, è la Pasqua celebrata ogni giorno. Questa amicizia con Cristo è il fondamento spirituale del ministero ordinato, il senso del celibato e l’energia del servizio ecclesiale a cui dedica la vita. Essa sostiene nei momenti di prova e permette di rinnovare ogni giorno il “sì” pronunciato all’inizio della vocazione. Toccato dalla grazia di Dio voi venite consacrati sacerdoti per il popolo di Dio. Una vita donata con gioia non per fare il prete ma per essere preti. Portando anche il rigido colletto che dice dono della propria vita al Signore e alla Sua Chiesa. Questo rende contenti, sapere che dovunque ci si trovi si è del Signore. Un prete contento cambia la parrocchia, il paese, la città; non si scompone di fronte agli insuccessi e alle sfide. Un prete

dal cuore contento è attrattivo. Punta sul positivo. Un cuore contento sa trovare il bandolo della matassa, nella sua vita e per il popolo a lui affidato. L'Eucaristia, lo ripeto, è l'antidoto alla tristezza e all'isolamento. Un cuore contento è sempre un amore grande perché toccato e unto dall'olio della letizia e perciò si illumina e canta il Magnificat come la vergine Maria, perché magnificare vuol dire allargare il cuore.

In un mondo segnato da tensioni crescenti, anche all'interno delle famiglie e delle comunità ecclesiali, il sacerdote è chiamato a promuovere la riconciliazione e generare comunione. Essere costruttori di unità e di pace significa essere pastori capaci di discernimento, abili nell'arte di comporre i frammenti di vita che ci vengono affidati, per aiutare le persone a trovare la luce del Vangelo dentro i travagli dell'esistenza; significa essere saggi lettori della realtà, andando oltre le emozioni del momento, le paure e le mode; significa offrire proposte pastorali che generano e rigenerano alla fede costruendo relazioni buone, legami solidali, comunità in cui brilla lo stile della fraternità. Essere costruttori di unità e di pace significa non imporsi, ma servire. In particolare, la fraternità sacerdotale diventa segno credibile della presenza del Risorto tra di noi quando caratterizza il cammino comune del nostro presbiterio. Cercate di vivere quello che Papa Francesco tante volte chiamava la "vicinanza": vicinanza con il Signore, vicinanza con il vostro Vescovo, vicinanza con il presbiterio, di cui oggi entrate a far parte, e vicinanza ai fedeli. Camminare insieme, vivere questa bellissima esperienza di camminare insieme sapendo che siamo chiamati ad essere discepoli missionari del Signore. Abbiamo una grande missione e tutti insieme lo possiamo fare. Contiamo sempre sulla grazia di Dio. Abbiate il coraggio di proposte forti e liberanti! Prendetevi cura di tutti, in particolare dei giovani, questa sera qui ne vedo tanti, sono venuti per voi, state loro accanto perché non gli venga rubata la speranza. Affidate al Signore la vostra vita sacerdotale e chiedetegli di crescere nell'unità, nell'esemplarità e nell'impegno profetico per servire questo tempo. Vi accompagni l'accorato appello di Sant'Agostino che disse: «Amate questa Chiesa, restate in questa Chiesa, siate questa Chiesa. Amate il buon Pastore, lo Sposo bellissimo, che non inganna nessuno e non vuole che alcuno perisca. Pregate anche per le pecore sbandate: che anch'esse vengano, anch'esse riconoscano, anch'esse amino, perché vi sia un solo ovile e un solo pastore» (*Discorso 138, 10*).

Carissimi Jacopo e David, mentre vi preparate a ricevere l'ordine del presbiterato, desidero ringraziare vivamente i vostri genitori, i vostri familiari, le comunità parrocchiali di provenienza e quelle che vi hanno accolto per le esperienze pastorali nel cammino di formazione: Sant'Agostino a Castelfidardo, San Giuseppe a Falconara, quella di Filottrano e le parrocchie di Sirolo e Numana. Un grazie speciale al Rettore del Seminario Regionale delle Marche, don Claudio, ai Vicerettori don Andrea e don Valerio, al Padre spirituale, don Luca Bottegoni, ai docenti, a tutta la bella comunità del Seminario, dove avete fatto esperienza di fraternità. Cari giovani qui presenti, se questa sera sentite dentro di voi una voce che vi chiama, se il Signore bussa alla porta del vostro cuore e vi invita a seguirlo sulla via del sacerdozio, non esitate, dite il vostro sì, fidatevi di Lui, fidatevi della Chiesa.

Caro Jacopo e David, vi aiutino e vi accompagnino i nostri santi protettori San

Ciriaco e San Leopardo. La Vergine Maria, Regina di tutti i Santi, vi protegga e vi custodisca nel cammino. Amen.

OMELIA FUNERALE DI TOMMASO BRUCIAFERRI

Parrocchia San Biagio - 22 ottobre 2025

Cari fratelli e sorelle siamo qui a celebrare le solenni esequie di Tommaso, mentre eleviamo a Dio la nostra preghiera, perché accolga la sua bella anima, ci uniamo al dolore dei suoi genitori, dei suoi familiari e dei suoi amici di scuola e dello sport. Tutta Osimo oggi è qui con il cuore spezzato. Il silenzio potrebbe bastare. Il silenzio e le lacrime, il fiume di lacrime sgorgate dagli occhi di chi ha conosciuto e amato Tommaso, ragazzo splendido. Il silenzio sembra l'unica voce adatta a un dolore così grande, a un mistero così fitto, a una morte che lascia tutti attoniti e sconvolti. Oggi versiamo lacrime intense, sono lacrime di dolore, per il distacco, lacrime di preghiera, rivolte al Signore della vita, lacrime di speranza perché crediamo nella vita eterna. Se abbiamo l'audacia di rompere il silenzio, non è per pronunciare parole terrene, impotenti e banali davanti all'enigma della morte, ma per lasciar risuonare l'unica grande parola di vita eterna. Gesù dice di sé che è il buon pastore e dà la vita per le sue pecore, perché abbiano la vita e ciò che il Padre gli affidato non andrà perduto. Sono parole che osano perforare il velo della morte. Davanti al feretro brilla la luce del cero pasquale, accesa nella notte della risurrezione, per ricordarci che la morte, qualsiasi morte, non è invincibile. Cristo risorto ha vinto la morte, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti, e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo». La nostra esistenza terrena non va incontro alla fine, ma incontro al fine. A volte ce lo dimentichiamo lasciando spazio alla tristezza e alla rassegnazione. Oggi ci affidiamo alla luce della fede per farci condurre davanti al mistero. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato Gesù si reca a Betania, dove il suo amico Lazzaro è morto. Non ha paura di andare dove si piange. Si fa condurre al sepolcro. Fa togliere la pietra. Vince anche le riserve della famiglia: «È già lì da quattro giorni». Betania è il luogo dove si sperimenta la risurrezione, la vita che non finisce. Lazzaro è morto, il segno di Gesù indica invece un'altra realtà: la risurrezione. Gesù dice: «Io sono la risurrezione e la vita». E ripete oggi anche a noi queste parole. L'ultima parola non ce l'ha la morte ma la risurrezione, che non conosce lo scoraggiamento e il dolore che ci imprigiona nella difficoltà estrema di non trovare un senso alla nostra esistenza. La cosa importante è rimanere sempre connessi con il Signore attraversando il dolore più grande con l'aiuto della sua Grazia. Il nostro orizzonte è sempre illuminato dall'amore di Dio, con cui camminiamo insieme.

La breve esistenza terrena di Tommaso interrotta troppo presto, è una scuola per tutti noi. Ci insegna a distinguere l'essenziale dal superfluo, ad impegnare le nostre energie nelle cose che contano, senza disperderle nelle superficialità. La speranza cristiana si nutre della preghiera per questo oggi diciamo: "Resta con noi Signore, perché si fa sera". Senza di te il buio è fitto; con te le tenebre lasciano

trasparire quei raggi di luce che annunciano una vita senza fine. A te, Signore della vita, affidiamo il nostro caro giovane Tommaso, accoglilo tra le tue braccia e donagli la vita che mai finisce, accoglilo come candido fiore nel tuo giardino, e che possa giocare nel campo del paradiso, nella gioia eterna. E tu, Tommaso, dal cielo, insieme a tutti i Santi, al giovane santo Carlo Acutis, prenditi cura dei tuoi amici e amiche con cui hai condiviso la gioia di questi anni e degli ultimi momenti della tua vita. Ti assegniamo il compito di prodigarti perché cessino le guerre che insanguinano tante parti del mondo. In particolare ti chiediamo di vigilare sui piccoli che soffrono in qualunque angolo della terra. Non c'è bisogno che ti raccomandi la tua mamma e il tuo papà, e i familiari tutti: sono certo che appena arrivato in Paradiso avrai preso Dio per mano e Gli hai chiesto di consolare i tuoi genitori: proprio loro, che ti hanno generato e si sono spesi fino in fondo per il tuo bene, oggi hanno bisogno di te! Infine, tu che abiti nella Casa di Dio e Gli fai compagnia da vicino (poiché appartieni alla schiera dei "Santi") ottienici la grazia di essere anche noi amici del Signore Gesù, il Crocifisso-Risorto: Via, Verità e Vita; Colui che è l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine, l'Onnipotente! Amen (cfr. *Ap* 21, 5-6)." Conforta i tuoi cari genitori e familiari, i tuoi amici, i tuoi compagni di scuola, di parrocchia, dello sport, e prega il buon Dio perché tutti ci prendiamo, cura giorno per giorno, del prezioso dono della vita. Amen.

OMELIA FUNERALE
CARDINALE EDOARDO MENICHELLI
San Severino Marche - 22 ottobre 2025

Eminenze, Eccellenze, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose.

Autorità, fratelli e sorelle,

la celebrazione delle solenni esequie, in suffragio del compianto cardinale Edoardo Menichelli, suscita nel nostro cuore sentimenti di dolore per la perdita di un grande Pastore che ha lasciato nelle Chiese di Chieti-Vasto, di Ancona-Osimo e in quella di origine di Camerino-San Severino Marche, un ricordo incancellabile di sapienza e guida spirituale e pastorale, i cui frutti sono ancora ben vivi e presenti nelle comunità cristiane delle Diocesi da lui guidate. Dolore ma anche riconoscenza al Signore per aver potuto godere del suo ministero e ammirazione per la sua luminosa testimonianza feconda di grazia e anche per l'ultimo periodo della malattia contro cui ha combattuto coraggiosamente, lasciando trasparire lo spirito indomito che caratterizzava il suo temperamento. Ha sperimentato la croce di una malattia devastante affrontata con coraggio, fede e abbandono fiducioso alla volontà del Signore, sempre sorretto e accompagnato con amore e dedizione dai familiari, dai medici, dalle suore ed amici. Il Cardinale Edoardo Menichelli nacque a Serripola di San Severino Marche (MC) il 14 ottobre 1939. All'età di 11 anni, il 31 dicembre del 1950 perse la madre e l'anno successivo il 24 dicembre del 1951 perse il padre. Con le due sorelle Anna e Mariella crebbe nella casa del nonno materno fino al 1954, anno in cui entrò nel seminario di San Severino Marche. Qui frequentò le classi medie e ginnasiali, continuando poi gli studi presso il Seminario Regio-

nale di Fano fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 3 luglio 1965 nella Cattedrale di Sant'Agostino di San Severino Marche. Successivamente frequentò la Pontificia Università Lateranense a Roma, dove conseguì la licenza in teologia pastorale. Venne nominato viceparroco nella parrocchia di San Giuseppe, a San Severino Marche, e ricevette l'incarico di professore di religione cattolica all'Istituto Professionale Femminile "Erocole Rosa". Nel luglio del 1968 l'Arcivescovo Bruno Frattegiani gli comunicò che era stato chiamato al servizio della Santa Sede presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica dove restò fino al 1991. Dal 1992 al 1994 lavorò presso la Congregazione per le Chiese Orientali come ufficiale della segreteria, ricoprendo la carica di Segretario particolare del Prefetto della medesima congregazione, il cardinale Achille Silvestrini. Nel periodo della sua residenza a Roma fu collaboratore presso la parrocchia dei SS. Cuori di Gesù e Maria in piazza Vescovio e cappellano nella clinica di Villa Mafalda. Inoltre collaborò all'Ufficio di consiglio familiare della Facoltà di Medicina presso il Policlinico Agostino Gemelli e fu cappellano della stessa clinica. Prese parte attiva al Sinodo della diocesi di Roma del 1993. Il 10 giugno 1994 Papa Giovanni Paolo II lo nominò Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto. Ricevette la consacrazione episcopale il 9 luglio successivo, presso la Basilica liberiana di Santa Maria Maggiore a Roma, per mano dal cardinale Achille Silvestrini. Come suo motto episcopale scelse "*Sub lumine Matris*", "Sotto la luce della Madre". Trascorse quasi dieci anni nell'Arcidiocesi abruzzese riformando gli aspetti economico-amministrativi e rilanciando sotto molti profili la vita pastorale. L'8 gennaio 2004 Papa Wojtyła lo trasferì alla Sede Metropolitana di Ancona-Osimo, della quale prese solennemente possesso il successivo 7 marzo. Curò il XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, concluso da Papa Benedetto XVI l'11 settembre 2011. Papa Francesco lo nominò membro della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia tenutasi in Vaticano nell'ottobre del 2014, dove fu relatore del circolo minore italiano "A". All'interno della Conferenza Episcopale Italiana fu segretario della Commissione episcopale per la famiglia, mentre nella Conferenza Episcopale Marchigiana fu presidente e delegato per la famiglia, per l'ecumenismo e il dialogo e per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. Fu anche assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. Il 4 gennaio 2015, dopo l'Angelus domenicale, Papa Francesco annunciò la sua intenzione di crearlo Cardinale nel concistoro che si svolse presso la Basilica di San Pietro il successivo 14 febbraio, gli furono conferiti l'anello, la berretta cardinalizia e il titolo cardinalizio dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Prese possesso della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il 12 giugno. Il successivo 13 aprile fu nominato membro della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari. Dal 4 al 25 ottobre 2015 partecipò, per diretta nomina pontificia, alla XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si tenne nella Città del Vaticano, svolgendo il ruolo di moderatore del circolo minore "B" di lingua italiana. Il 14 luglio 2017 Papa Francesco accolse la sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per raggiunti limiti di età. Il primo aprile 2019 fu nominato consulente ecclesiastico del Centro italiano femminile. Lasciò l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo il 1°

ottobre 2017, dopo anni di intensa attività pastorale donando una statua di S. Giovanni Paolo II, collocata vicino alla Cattedrale. Il suo ultimo saluto alla Chiesa di Ancona-Osimo fu *«Il mio augurio è che ognuno di voi possa essere, per la Chiesa, ubbidienza viva allo Spirito che santifica, che sostiene e che invia ad annunciare la parola del Signore»*. Nel 2017 scelse di abitare in due locali all'interno del Convento delle Suore Missionarie dell'Amore di Cristo – SMAC nel Santuario della Madonna dei Lumi. Lunedì 20 ottobre è tornato alla casa del Padre. Il 26 giugno dello scorso anno, durante la solenne celebrazione della Regina di tutti i Santi, nella cattedrale di San Ciriaco ad Ancona, esprese tra la commozione e le lacrime dei fedeli la sua intenzione di essere sepolto nella sua cattedrale di San Ciriaco. Ringraziamo il Signore per quanto ha operato nella sua vita. Davanti al feretro brilla la luce del cero pasquale, accesa nella notte della risurrezione, per ricordarci che la morte, qualsiasi morte, non è invincibile. Cristo risorto ha vinto la morte, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti, e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (Cf 1 Cor 15,20-28). La Parola di Dio apre il nostro cuore alla speranza e ci dona quella luce che di fronte alla morte di una persona cara permette di rinsaldare la speranza affidabile sulla risurrezione del Signore, fondamento della gloria futura per chi lo ama e crede in lui e lo segue sulla via del servizio e del dono di sé fino al sacrificio della vita per la sua Chiesa. L'apostolo Paolo ci ricorda: «Fratelli, siamo convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi» (Cf 2 Cor 4,14-18). È questa speranza che deve condurci a non scoraggiarci mai di fronte a qualsiasi prova e sofferenza, perché se il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Il progressivo affaticamento fisico che ha accompagnato il cardinale Edoardo Menichelli a causa della malattia non ha fiaccato il suo spirito, esaltando ancora di più il ricordo di quella carica interiore di amore a Cristo, di passione per il Vangelo e per il servizio all'uomo, quella tensione pastorale che lo aveva condotto ad avvicinare ogni comunità cristiana per portare la sua amorevole e forte presenza di pastore e guida sapiente, ricca di profonda umanità e spiritualità. Fino al termine del suo ministero Egli si è speso con estrema generosità ha dedicato non solo se stesso, la sua sapienza e il suo cuore, ma l'intera vita al bene dei fratelli e delle sorelle in Cristo, alla Chiesa. Si è dunque adempiuta anche per lui la parola di Gesù del vangelo che abbiamo ascoltato: «Io sono il buon pastore che offre la vita per le pecore». E ancora: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le pecore conoscono me, come il Padre conosce me ed io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore» (Gv 10,11-18). La similitudine del pastore buono, che Gesù adopera per rivelare il suo amore verso la sua Chiesa e l'umanità intera, è certamente quella che più si addice al cardinale Edoardo Menichelli, che amava farsi chiamare don Edoardo. È stato un pastore in mezzo alla sua gente, un pastore “dall'odore delle pecore” che ha voluto essere il collaboratore di quella gioia che viene dall'incontro personale e salvifico con il Redentore sapendo di essere un povero servo, che giunto al declinare della giornata, chiede umilmente al padrone di accoglierlo nella sua casa. Cari fratelli e sorelle, preghiamo il Signore perché accolga nel suo regno il suo servo fedele e generoso e gli conceda quel

premio promesso a quanti lo servono nella sua Chiesa e nell'umanità: il premio è la comunione piena con lui e la gioia eterna nella dimora non costruita da mani di uomo, nei cieli; il premio è poter vedere cose che mai occhio umano ha visto, udire parole che mai orecchio umano ha sentito, gioire di un amore che mai persona umana ha gustato, ma che Dio dona a coloro che lo amano. La sua vita e il suo ministero di vescovo è come un libro aperto da leggere e rileggere per farne motivo di riflessione e di accoglienza; la sua malattia e sofferenza di uomo è testimonianza privilegiata del suo amore a Cristo e a noi tutti; e non certo per ultimo il suo sentito amore alla Vergine Maria che volle esprimere nel cartiglio del suo stemma episcopale con le parole: "Sotto la tua luce". Ora egli gode della pace serena e lieta nella casa del Padre e noi siamo certi che Maria Santissima che lui ha pregato in questo santuario della Madonna dei Lumi e che ha amato quale figlio carissimo e tenerissimo, lo ha accolto e lo ha condotto per mano all'incontro con il suo Figlio Gesù giudice e salvatore, misericordioso e fedele amico, dal quale potrà ricevere la corona di gloria riservata ai suoi eletti. Amen.

OMELIA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ DIOCESANA

23 novembre 2025

«Anche voi date testimonianza, perché siete con me» (Gv 15,27)

Cari giovani!

All'inizio di questa celebrazione, desidero anzitutto dirvi grazie! Grazie per la gioia della vostra presenza. Grazie a Fabiola a Tiziana, don Jacopo, don David, Pietro Casi e tutta la Consulta della pastorale giovanile. Questo nostro incontro diocesano sia un momento che segni ognuno di voi per un passo avanti nella vita cristiana e un forte incoraggiamento a perseverare nella testimonianza della fede. La Giornata Mondiale della Gioventù, che celebriamo oggi 23 novembre, ha come tema *«Anche voi date testimonianza, perché siete con me»* (Gv 15,27). Con la forza dello Spirito Santo, da pellegrini di speranza ci prepariamo a diventare testimoni coraggiosi di Cristo. *Amici, perciò testimoni* La testimonianza cristiana nasce dall'amicizia con il Signore, crocifisso e risorto per la salvezza di tutti. Essa non si confonde con una propaganda ideologica, ma è un vero principio di trasformazione interiore e di sensibilizzazione sociale. Gesù ha voluto chiamare "amici" i discepoli ai quali ha fatto conoscere il Regno di Dio e ha chiesto di rimanere con Lui, per formare la sua comunità e per inviarli a proclamare il Vangelo (cfr Gv 15,15.27). Quando dunque Gesù ci dice: "Date testimonianza", ci sta assicurando che ci considera suoi amici. Lui solo conosce pienamente chi siamo e perché siamo qui: conosce il cuore di voi giovani, il vostro fremito davanti a discriminazioni e ingiustizie, il vostro desiderio di verità e di bellezza, di gioia e di pace; con la sua amicizia vi ascolta, vi motiva e vi guida, chiamando ciascuno a una nuova vita.

Gesù vuole sempre e solo il nostro bene, ci precede sempre (cfr Mc 10,21). Non ci vuole come servi, né come “attivisti” di un partito: ci chiama a stare con Lui come amici, perché la nostra vita venga rinnovata. L’evangelista Giovanni scrive di sé di essere il discepolo che Gesù amava. Non dice “io Giovanni” ma il discepolo, non è il nome di un individuo, ma la testimonianza di un legame personale con Cristo. Ecco cosa importa davvero per Giovanni: essere discepolo del Signore e sentirsi amato da Lui. Comprendiamo allora che la testimonianza cristiana è frutto della relazione di fede e di amore con Gesù, nel quale troviamo la salvezza della nostra vita. Ognuno per Lui è un “discepolo amato”, e da questo amore nasce la gioia della testimonianza. La testimonianza cristiana non è un annuncio di noi stessi e non celebra le nostre capacità spirituali, intellettuali o morali. La vera testimonianza è riconoscere e mostrare Gesù, l’unico che ci salva. Le nostre domande più profonde non trovano ascolto, né risposta nello *scrolling* infinito sul cellulare, che cattura l’attenzione lasciando affaticata la mente e vuoto il cuore. In questo modo voi giovani, con l’aiuto dello Spirito Santo, potete diventare missionari di Cristo nel mondo.

Questo nostro tempo, attraversato da innumerevoli conflitti, segnato da immani sofferenze, vede rinascere muri di divisione. È un tempo che perde il buon senso e la memoria, la consapevolezza che la guerra e le guerre sono sempre distruttive per tutti e non fanno altro che riempire pericolosamente gli arsenali e svuotare i granai, tanto che una delle conseguenze immediate è la fame, la mancanza di ospedali e di scuole. Papa Leone XIV, il 3 agosto scorso, a Tor Vergata, diceva ai giovani, parole che dovremmo fare nostre: *«Carissimi giovani, faccio appello anche a voi che avete cambiato le sorti della storia: questa è la vostra ora! Non state ad abbeverarvi alle menzogne dei “grandi” troppo traviati, bevete il latte della speranza e del coraggio; cercate la verità e costruite ponti di pace! Scomodatevi, inquietatevi, inquietateci spingendoci a camminare con voi verso un futuro di pace»*. La pace è possibile perché è un dono e un impegno, un lavoro da fare su se stessi. La pace comincia da ognuno di noi: dal modo in cui guardiamo gli altri, ascoltiamo gli altri, parliamo degli altri, e, in questo senso, il modo in cui comunichiamo è di fondamentale importanza. Dobbiamo dire “no” *«alla guerra delle parole e delle immagini, dobbiamo respingere il paradigma della guerra»*, come ci ha detto papa Leone XIV, il 12 maggio 2025. La pace si costruisce nel cuore e a partire dal cuore, sradicando l’orgoglio e le rivendicazioni, e misurando il linguaggio, poiché si può ferire e uccidere anche con le parole, non solo con le armi. *«Beati gli operatori di pace»* (Mt 5,9) cioè, beati coloro che si impegnano a costruire la pace, a cominciare dai propri rapporti con gli altri, in una cura che evita ciò che danneggia la fraterna convivenza.

Perciò, cari amici, ascoltiamo la voce di Dio in noi e vinciamo il nostro egoismo, diventando operosi artigiani di pace. Allora quella pace, che è dono del Signore Risorto (cfr Gv 20,19), si renderà visibile nel mondo tramite la comune testimonianza di chi porta nel cuore il suo Spirito. Carissimi giovani, davanti alle sofferenze e alle speranze del mondo, fissiamo lo sguardo su Gesù. Mentre stava per morire sulla croce, Egli affidò la Vergine Maria a Giovanni come madre, e lui a lei come figlio. Quel dono estremo d’amore è per ogni discepolo, per tutti noi. Vi

invito perciò ad accogliere questo santo legame con Maria, Madre piena di affetto e di comprensione, coltivandolo in particolare con la preghiera del Rosario. Così, in ogni situazione della vita, sperimenteremo che non siamo mai soli, ma sempre figli amati, perdonati e incoraggiati da Dio. Di questo, con gioia, date testimonianza! Amen!

OMELIA ORDINAZIONE DEL DIACONO PIETRO CASI

Cattedrale di San Ciriaco - 7 dicembre 2025

In questo tempo di Avvento è risuonata nelle nostre orecchie la parola di Dio, presa dal profeta Isaia, che ben ventisei secoli fa, apriva spiragli di luce all'umanità con queste parole: *«Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici...Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà...la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare»* (Isaia 11,1-9).

Dal secco tronco di Iesse piantato in terra arida spunta un germoglio, giunge a noi l'Emmanuele, il Dio con noi. Il songo della pace è l'alba del mondo nuovo in cui è necessario disarmare gli animi, le parole, le immagini, per dare un volto più bello e più umano, più pacifico a questa martoriata terra piena di violenze e di guerre. La pace è sempre affidata a ciascuno di noi a chi accoglie l'antica profezia: *«Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà»* (cfr Isaia 11,1-9). La venuta di quel fanciullo, il bimbo che nasce a Betlemme, il Messia, è preparata da Giovanni Battista. La sua predicazione nel deserto è forte e austera: *«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»*. È necessario convertirsi se vogliamo far parte del regno di Dio, dei suoi ideali, dei suoi confini, dei suoi protagonisti.

Come è possibile questo? Giovanni lo suggerisce dicendo di preparare la via del Signore e raddrizzare i sentieri. Occorre per prima cosa analizzare se stessi, rientrare nella propria coscienza e poi progettare gli interventi più necessari e urgenti. Raddrizzare i sentieri significa cambiare direzione, rivedere la rotta, abbreviare i tempi. Quando uno corre verso una meta attesa e desiderata, durante il percorso non si distrae, non tergiversa, non perde tempo. Così dovrebbe essere il nostro andare incontro al Signore che viene in questo tempo di Avvento. Dobbiamo rifare in noi una mentalità cristiana, *“fare frutti di conversione”*, riorientare cioè la nostra vita, cambiare pensieri, abitudini, comportamenti. Non riteniamoci *“gente a posto”*; perché chi si sente a posto non pensa di dover cambiare. Non è facile, ma dobbiamo cambiare perché il cristiano è uno che si deve convertire ogni giorno. Il cristiano è uno che dice sempre: *“Io oggi ricomincio”*. Il tempo che viviamo è un tempo opportuno non solo per la conversione personale, ma anche ecclesiale. Sentiamo oggi più fortemente l'appassionante chiamata ad andare nella grande messe di questo mondo, per rispondere a tanti che desiderano conoscere il nome

del Dio ignoto, per condividere il Pane che sazia, per annunciare il Vangelo della vita eterna a chi, a tentoni, cerca speranza, per curare le sofferenze di una folla stanca e sfinita perché senza pastore.

È necessaria la promozione di una pace «disarmata e disarmante» come ci ha detto papa Leone, in un mondo che al contrario si esercita nella forza, riempie gli arsenali e svuota i granai seminando fame, spende grandi somme di denaro, ma non per costruire ospedali per curare e scuole per istruire, ma per costruire strumenti di morte. Non dobbiamo farci illusioni, essere realisti. Viviamo in un tempo in cui la cristianità è finita. Ma se la cristianità è finita, non è finito il cristianesimo. Ciò che tramonta è un ordine di potere e di cultura, non la forza viva del Vangelo. Per questo, non dobbiamo avere paura ma rinnovare il nostro impegno a essere testimoni gioiosi del Risorto. Non dobbiamo diventare mediocri, spaventati, paurosi nell'assumerci le responsabilità, ma più evangelici e cristiani! È questo il momento in cui l'annuncio del Vangelo deve essere più luminoso, come la lampada che arde nella notte. Il credente di oggi non è più il custode di un mondo cristiano, ma il pellegrino di una speranza che continua a farsi strada nei cuori. In questo orizzonte, la fine della cristianità non è una sconfitta, ma un tempo opportuno, l'occasione di tornare all'essenziale, alla libertà degli inizi, a quel "sì" pronunciato per amore, senza paura e senza garanzie. Il Vangelo non ha bisogno di un mondo che lo protegga, ma di cuori che lo incarnino. È in questa situazione di "vulnerabilità" che la Chiesa riscopre la sua forza: «Una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno» (Leone XIV, *Dilexi te*, 120). Carissimo Pietro, oggi chiedi di essere ordinato diacono, dopo aver fatto un lungo discernimento durato oltre due anni, per dire il tuo "sì" generoso e convinto, al Signore che ti chiama a seguirlo e a lavorare come servo buono e fedele nella Sua vigna. Fortificato dal dono dello Spirito Santo sarai di aiuto al vescovo e al suo presbiterio nel ministero della parola, dell'altare e della carità, mettendoti a servizio di tutti i fratelli. Divenuto ministro dell'altare, annunzierai il Vangelo, preparerai ciò che è necessario per il sacrificio eucaristico, distribuirai ai fedeli il sacramento del corpo e del sangue del Signore. Inoltre, avrai il compito di esortare e istruire nella dottrina di Cristo i fedeli e quanti sono alla ricerca della fede, guidare le preghiere, amministrare il Battesimo, assistere e benedire il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, presiedere il rito delle Esequie. Consacrato con l'imposizione delle mani secondo l'uso trasmesso dagli Apostoli e unito più strettamente all'altare, eserciterai il ministero della carità in nome del vescovo. Il Signore Gesù ti ha dato l'esempio, perché come egli ha fatto così sei chiamato a fare anche tu. Ci ha ricordato Papa Leone: «Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici» (Leone XIV, *Discorso*, 17 giugno 2025). Se la Chiesa non cammina con i poveri, tradisce sé stessa e smarrisce il cammino. «La Chiesa si presenta quale è e quale vuole essere, come la Chiesa di tutti e particolarmente la Chiesa dei poveri» (*Dilexi te*, 84). La Chiesa è di tutti, se lo è per i fratelli più poveri.

Quante povertà ci sono oggi, potremmo dire: quella dei senza “tetto spirituale” e dei senza “tetto materiale”. Conserviamo nella cripta delle Lacrime della nostra Basilica Cattedrale il sasso che colpì il diacono Stefano durante la lapidazione, la cosiddetta “Memoria del diacono santo Stefano” che a Gerusalemme annunciò il Vangelo di Cristo morto e risorto, annunciò la salvezza a coloro che erano senza “tetto spirituale” e per questo annuncio subì il martirio, guardando il cielo aperto. Mi ha sempre colpito il fatto che sull’antico tempio pagano della nostra basilica venne costruita, nel sesto secolo, la chiesa paleocristiana dedicata al diacono San Lorenzo martire che accoglieva i “senza tetto materiale”.

Sappiamo la storia di questo martire. L’imperatore chiese che gli venisse consegnato il tesoro della Chiesa. Ma lui anziché le monete portò i malati, gli indigenti e gli emarginati dicendo: “Questo è il tesoro della Chiesa”, quattro giorni dopo venne martirizzato il 10 agosto 258. Sull’esempio dei diaconi scelti dagli Apostoli al ministero della carità, sii pieno di Spirito Santo e di sapienza per essere a servizio del Vangelo e dei poveri, dei senza tetto spirituale e dei senza tetto materiale. Animato dal desiderio di un sincero amore per Cristo e vivendo con totale dedizione in questo stato di vita, ti consacri al Signore a un titolo nuovo e sublime; e aderendo a lui con cuore indiviso, sarai più libero di dedicarti al servizio di Dio e dei fratelli, e più disponibile all’opera di salvezza soprattutto con la preghiera adempiendo fedelmente l’impegno della Liturgia delle Ore.

Carissimo Pietro, hai scelto questa data per la tua ordinazione, siamo nell’Anno santo che volge al termine, siamo tutti pellegrini di speranza; siamo alla vigilia della solennità dell’Immacolata, ti invito a guardare lei, Madre della speranza, lei la tutta pura, la tutta bella, la tutta santa. Maria si è detta “serva del Signore” e rappresenta un modello di piena disponibilità, umiltà e fede, dicendo il suo “sì” sincero all’azione di Dio e la fiducia nella Sua volontà. La sua disponibilità non è passiva, ma una partecipazione consapevole alla storia della salvezza, che la rende modello per ogni credente nell’accogliere la Parola di Dio e nel servizio verso gli altri. Nell’esercizio del tuo ministero lasciati guidare da lei “Serva del Signore” e magnificare Dio per le opere che compie nella tua vita e nella Sua Chiesa.

Carissimo Pietro, mentre ti prepari a ricevere l’ordine del diaconato, desidero ringraziare vivamente il tuo papà e la tua mamma, i tuoi familiari, la Comunità Gloriosa Trinità, le parrocchie che ti hanno accolto per le esperienze pastorali nel cammino di formazione: quella dei Ss. Cosma e Damiano, di San Francesco alle scale, del SS. Sacramento, di San Giovanni Battista e delle Grazie. Un grazie speciale e riconoscente al Rettore del Seminario Regionale delle Marche, don Claudio, ai Vicerettori don Andrea e don Valerio, al Padre spirituale, don Luca, ai docenti, a tutta la bella comunità del Seminario. A tutti voi fratelli e sorelle chiedo di pregare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita di speciale consacrazione, perché non manchino alla Chiesa del Signore, pastori secondo il Suo cuore, e ne abbiamo tanto bisogno. Se qualche giovane questa sera sente dentro di sé che il Signore lo chiama non esiti a dire il suo “sì”, eccomi. Caro Pietro, ti aiutino e ti accompagnino i nostri santi protettori San Ciriaco e San Leopardo. La Vergine Maria Immacolata ti protegga, lei, la serva fedele che dopo aver pronunciato l’eccomi non si è mai scoraggiata davanti a nessuna difficoltà, ti sostenga nel tuo cammino e ti renda gioioso e fedele al Signore. Amen.

OMELIA CHIUSURA
DELL'ANNO GIUBILARE NELL'ARCIDIOCESI
Cattedrale di San Ciriaco - 28 dicembre 2025

Cari fratelli e sorelle, oggi domenica 28 dicembre, veniamo chiamati a fissare lo sguardo sulla Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. La Santa Famiglia di Nazareth è il modello per tutte le famiglie cristiane, mostrando come vivere amore, fede, unità e obbedienza a Dio nella quotidianità. La festa odierna si intreccia con l'Anno Santo, richiamando le famiglie a essere pellegrini di speranza, costruttori di pace e a rispondere alle esigenze del mondo. Oggi è una giornata particolare perché come indicato nella Bolla di indizione del Giubileo: "La Speranza non delude", di Papa Francesco, si chiude l'Anno Giubilare nelle diocesi di tutto il mondo, a Roma la Porta santa della basilica di San Pietro viene chiusa il 6 gennaio prossimo. Questo Anno giubilare è stato una benedizione per tutti. Ci siamo messi in cammino dalle nostre case, dalle nostre periferie esistenziali, un cammino che ha toccato il profondo del nostro cuore. Tanti sono stati i pellegrini che dalle parrocchie si sono recati ai luoghi del giubileo diocesano: alla cattedrale di San Ciriaco, al santuario di San Giuseppe da Copertino ad Osimo, quelli che si sono recati a Roma; come non ricordare il pellegrinaggio diocesano del 20 settembre scorso, in treno con 430 persone, alla Basilica di San Pietro. È stato un anno di grazia che ci ha permesso di guardarci dentro e confessare i nostri peccati. Quando confesso i bambini, sono speciali, partono subito dai loro grandi peccatucci, non nascondono niente, sono sinceri, immediati. Noi più grandi partiamo dalla periferia, facciamo fatica e ci vergogniamo di confessare i peccati. La grazia di questo Giubileo è stata quella di metterci ai piedi di un sacerdote e confessarci con sincerità riconoscendo i nostri peccati. Abbiamo avvertito il peso schiacciante dei nostri peccati, ma soprattutto l'abbraccio del Padre che ci ha accolti. Quante lacrime tra quelle braccia, asciugate con tenerezza da Dio nostro Padre, ricco di misericordia! E abbiamo fatto ancora una volta l'esperienza che Dio non si stanca mai di perdonare, anche se noi ci stanchiamo di chiedere perdono e che la misericordia è l'architrave della Chiesa. Abbiamo colto l'invito ad aprire la porta del nostro cuore per accogliere la misericordia di Dio, il Suo infinito amore che sempre previene, anticipa, che salva ogni persona, anche se appesantita dai propri peccati, per poter essere misericordiosi come Lui che tutti cerca, a tutti va incontro e tutti accoglie. Ci siamo sentiti avvolti dalla speranza, perché la speranza abbraccia il futuro con il fermo proposito: "d'ora in poi non voglio peccare più". L'indulgenza, poi, è arrivata a noi come grazia, come dono, come balsamo profumato. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini, ma nonostante il perdono, resta in noi "l'impronta negativa", le conseguenze che i peccati lasciano nei comportamenti e nei pensieri. Con un'immagine potremmo dire che il peccato è come un chiodo nel cuore, la confessione toglie il chiodo e l'indulgenza chiude la ferita. L'indulgenza che Dio ci ha donato, ha raggiunto noi peccatori perdonati e liberati da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandoci così ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato. Oggi siamo qui a ringraziare Dio, ricco di misericordia per

il perdono e per l'indulgenza. Questo Giubileo ci ha insegnato a vedere non solo con i nostri occhi, ma con gli occhi di Dio, a ricevere e dare perdono, a guardare ogni persona con la sua infinita dignità. Ci ha insegnato a vedere noi stessi e gli altri come Dio ci vede, pieni di grazia, creati a sua immagine e somiglianza.

La porta santa che abbiamo attraversato ci ha fatto cogliere che Cristo è la porta della nostra salvezza. Con la sua incarnazione, morte e risurrezione ci ha chiamati a vivere da riconciliati con Dio e con il prossimo. La Porta Santa varcata, è per noi segno di speranza che ci fa guardare avanti e ci invita a cogliere il valore della soglia di casa nostra e a portare Dio nelle relazioni familiari e quotidiane, a essere casa per il Signore. La grazia di Dio che ha toccato la nostra vita l'ha aperta agli altri. Ci ha fatto cogliere come deve essere urgente il cammino della Chiesa da fare insieme, in forma sinodale. Una Chiesa che si fa serva, che si china sui poveri e sui deboli, che vive la giustizia e la fraternità, attuando una conversione continua.

Gesù morto e risorto è il cuore della nostra fede. Il Giubileo vissuto ci ha fatto cogliere in cosa consiste la speranza cristiana: davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, «la vita non è tolta, ma trasformata», per sempre. Nel Battesimo, infatti, sepolti insieme con Cristo, riceviamo in Lui risorto il dono di una vita nuova, che abbatte il muro della morte, facendo di essa un passaggio verso l'eternità. Pellegrini di speranza, siamo chiamati ad aprire il nostro cuore ai fratelli con i segni dell'amore, siamo in ogni luogo artigiani della pace sull'esempio della Vergine Maria, la serva del Signore. Nell'Anno giubilare siamo stati chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio. La nostra attenzione è andata in modo particolare ai giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Il Giubileo nella nostra Chiesa locale è stato un'occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione per prenderci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo. Proprio per andare incontro a loro, la nostra Arcidiocesi ha voluto un'opera segno: la "Casa Nazaret, Centro di pastorale giovanile e vocazionale": luogo di incontro dei giovani per favorire la loro crescita umana e spirituale, per il discernimento vocazionale, per la formazione permanente, per l'accompagnamento nel cammino della vita. I lavori per la ristrutturazione dell'edificio che si trova ad Ancona in via Astagno, 74, sono iniziati e verranno finanziati dalle parrocchie e da singoli fedeli. La Casa è già aperta con tre giovani che vivono lì e sono stati avviati incontri periodici promossi dall'Uf-

ficio diocesano della Pastorale giovanile. Oggi, chiudendo il Giubileo diocesano, eleviamo al Padre l'inno di ringraziamento per tutti i segni del suo amore per noi, mentre custodiamo nel cuore la consapevolezza e la speranza che rimane aperto per tutti noi e per tutti i popoli il suo abbraccio di misericordia e di pace. Comincia un tempo nuovo per la nostra Arcidiocesi. Ebbene, ora tocca a noi metterci all'opera affinché questa nostra Chiesa di Ancona-Osimo diventi laboratorio di sinodalità, capace – con la grazia di Dio – di realizzare “fatti di Vangelo”, in un contesto ecclesiale nel quale non mancano le fatiche, specialmente nella trasmissione della fede, e in una società che ha bisogno di profezia, segnata da numerose e crescenti povertà economiche ed esistenziali, con giovani spesso disorientati e famiglie appesantite. In questa nuova tappa che si apre davanti a noi ci aiutino i santi patroni Ciriaco e Leopardo, interceda per noi la Vergine Santissima, Regina di tutti i Santi, perché con lei possiamo cantare il magnificat di lode e affermare che “grandi cose ha fatto per noi l’Onnipotente”. Amen.

LETTERE

Ancona, 17 gennaio 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Prot. 02/25

Carissimi,
vi invito al ritiro del Clero, giovedì 23 gennaio presso la chiesa San Giovanni Battista in via Astagno 72, Ancona.

N.B. arrivare in tempo perché potrebbe esserci difficoltà per il parcheggio.

Odg.

9.30 Adorazione Eucaristica “Verso la Domenica della Parola”

10.15

Comunicazioni dell’Arcivescovo e dei Direttori degli Uffici Pastoral

10.30

I giovani della equipe della Pastorale Giovanile presentano “Casa Nazaret” - Centro pastorale giovanile e vocazionale – Un progetto che cammina.

Pausa caffè

12.00 Incontro con il Direttore Caritas e operatori per il progetto: “Accoglienza diffusa”

13.00 Pranzo per tutti offerto dall’Arcivescovo

La Vergine Maria Madre di Dio, ci guidi e ci protegga.

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 20 gennaio 2025

**A tutti i componenti il Consiglio Presbiterale
A tutti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano**

Prot. 4/25

Oggetto: convocazione consiglio presbiterale e consiglio pastorale congiunti

Carissimi,

vi invito alla riunione del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, convocati in seduta congiunta, per il giorno 06 febbraio 2025 ore 19,30 presso il salone S. Francesco della Parrocchia Santa Maria delle Grazie (via delle Grazie n. 108, Ancona).

L’incontro sarà interamente dedicato al discernimento sullo “Strumento di lavoro per la fase profetica” (allegato alla presente) che, in questa fase, “scandisce il passo” anche della nostra Chiesa nel camminare insieme verso la prossima assem-

blea nazionale del 31 marzo-3 aprile 2025.

Rifletteremo su 7 delle 17 schede contenute nello “Strumento di lavoro” (in particolare le nn. 2-3-5-6-7-12-14 che sono state individuate dall’equipe diocesana del Cammino sinodale). Per fare questo ci divideremo in tavoli sinodali per la costituzione dei quali vi chiedo di esprimere le vostre preferenze compilando ed inviando entro il 30/01/2025 il seguente *form*:

<https://www.diocesi.ancona.it/sondaggio/>

Cercheremo di assecondare le Vostre preferenze ma è necessario, per agevolare il discernimento, che il gruppo sia ben composto quindi, prima dell’incontro, vi faremo sapere a che tavolo siete invitati a sedervi, cioè su quale scheda concentrare la Vostra riflessione (fermo restando che, per rendere più efficace il discernimento comunitario, una visione d’insieme dello “Strumento di lavoro” siamo invitati a cercare di averla).

Nel corso della serata cercheremo anche di sostenerci con un po’ di pizza e qualche bevanda.

In unione di preghiera un caro saluto.

+Angelo,
Arcivescovo

Allegato: Strumento di lavoro per la fase profetica della Chiesa italiana.

Ancona, 21 gennaio 2025

**Ai Religiosi e alle Religiose
della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
LORO SEDI**

Prot. 5/25

Carissime Religiose, Carissimi Religiosi,

vi invito alla celebrazione eucaristica, domenica 2 febbraio alle ore 17.30, nel Santuario di San Giuseppe da Copertino ad Osimo, nella ricorrenza della festa della Presentazione del Signore e della Giornata della Vita Consacrata.

Sarà l’occasione per vivere insieme la giornata giubilare diocesana della vita consacrata, come pellegrini di speranza.

Non manchiamo a questo appuntamento, diamo una bella testimonianza di vita ecclesiale, in questo tempo di cammino sinodale.

In attesa di incontrarci, nella preghiera, invochiamo la Vergine Maria, la Serva del Signore, lasciamoci purificare dal suo esempio e guidare dalla sua fedeltà a Dio.

Di cuore tutti saluto e benedico.

+Angelo Spina
Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo

Ancona, 12 febbraio 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Prot. 09/25

Carissimi,
vi invito al ritiro del Clero, giovedì 20 febbraio a Osimo presso la Concattedrale.

Il giovedì ad Osimo c'è il mercato e chiudono tutte le strade del centro storico. Si può parcheggiare al parcheggio pubblico e salire con la scala mobile alla concattedrale oppure parcheggiare presso la parrocchia della Misericordia dove ci sarà il pranzo e venire a piedi alla concattedrale.

Odg.

9.30 Raduno nella concattedrale e celebrazione dell'ora media

10.15 Comunicazioni dell'Arcivescovo

10.30 Inizio pellegrinaggio giubilare

Prima tappa: Centro di ascolto Caritas Diocesana

Seconda tappa: Battistero e rinnovo delle promesse battesimali.

Terza tappa: Concattedrale-crypta:

primato della Parola di Dio nella vita del credente.

Quarta tappa: La via della bellezza: Museo diocesano.

Quinta tappa: Chiesa della SS. Trinità:

l'Eucaristia fonte e culmine della vita cristiana.

Sesta tappa: Santuario di San Giuseppe da Copertino,
adorazione Eucaristica e confessioni.

13.00 Pranzo per tutti offerto dall'Arcivescovo presso i locali della parrocchia della Misericordia a Osimo

La Vergine Maria Madre della speranza, ci guidi e ci protegga.

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo



Ancona, 14 marzo 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Prot. 15/25

Carissimi,
vi invito al ritiro del Clero, giovedì 20 marzo, ad Ancona con inizio nella chiesa del Gesù, in Piazza Benvenuto Stracca, 1-Ancona

Si raccomanda la puntualità.

Odg.

9.30 Raduno nella chiesa del Gesù, celebrazione dell'ora media
e visita della mostra sulla Bibbia

10.00 Cammino a piedi verso la cattedrale di San Ciriaco
10.30 Pausa caffè nel chiostro e visita al Museo diocesano
11. 15 In cattedrale
Meditazione dettata da don Federico Rango: "Dall'estetica all'estasi"
11. 35 Presentazione del libro sulla cattedrale e proiezione video
12.45 Rientro. Non è previsto il pranzo.
La Vergine Maria Madre della speranza, ci guidi e ci protegga.
In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 8 aprile 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi,
Loro Sedi**

Prot.16/25

Carissimi,
vi invito alla celebrazione della S. Messa crismale di giovedì santo, 17 aprile, nella cattedrale di San Ciriaco.

9.30 Arrivo e sistemazione. Si può parcheggiare negli spazi vicino alla Cattedrale, abbiamo l'autorizzazione.

9.55 Processione dal cortile del Museo diocesano fino alla Cattedrale

10.00 Inizio S. Messa e benedizione degli oli.

12.30 Pranzo comunitario alla Casa Sacerdotale in via del Castellano, 40.

Il pranzo è offerto dalla Arcidiocesi

- Gli oli santi vengono consegnati ai parroci e amministratori parrocchiali al termine della celebrazione eucaristica nelle bottigliette già preparate dal servizio liturgico.
- I fedeli vengano invitati a partecipare, come anche i ragazzi e le ragazze che riceveranno la cresima.

Martedì 22 aprile con inizio alle ore 16.00 fino alle 18.00 c'è l'incontro diocesano con i ragazzi e le ragazze che quest'anno riceveranno il sacramento della CRESIMA nella cattedrale di San Ciriaco - Ancona.

Accompagniamo i nostri ragazzi e ragazze a questo incontro, che certamente li aiuterà nel loro cammino di fede. Sono la primavera della Chiesa, sono segno di speranza.

Esercizi spirituali per il Clero con le diocesi di Ancona-Jesi-Senigallia-Loreto

Da Lunedì 16 giugno ore 10 fino a giovedì 19 giugno dopo pranzo.

(pasti + soggiorno euro 250 a persona).

Le iscrizioni vanno fatte presso la segreteria della Curia da Paolo versando 100 euro in anticipo.

Un caro saluto, sotto lo sguardo della Vergine Maria Addolorata.

+Angelo

Ancona, 23 ottobre 2024

Al Rev.mo P. Fernando Garcia Rodriguez
Superiore Generale
Missionari Saveriani Direzione Generale
Viale Vaticano, 40
00165 ROMA

Prot. 37/24

Reverendissimo Superiore Generale,

ho ricevuto da parte di P. Sandro Barchiesi la richiesta scritta di essere accolto nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo per una eventuale incardinazione, di cui allego alla presente una copia.

Considerando che a riguardo di P. Sandro Barchiesi c'è una convenzione tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e l'Istituto Missionari Saveriani, che scade il prossimo mese di novembre, ho presentato la richiesta al Collegio dei Consultori e ho avuto parere favorevole affinché venisse accolto nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo per un tempo di prova, in vista di una eventuale incardinazione come previsto dal CJC 691-693.

Comunico che sono disposto ad accoglierlo nella Arcidiocesi di Ancona-Osimo, come previsto dalla normativa canonica.

In attesa di un suo riscontro, colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+Angelo Spina,

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Ancona, 15 maggio 2025

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi

Prot. 21/25

Carissimi,

vi invito al ritiro del Clero, mercoledì 21 maggio presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Breve video su Papa Leone XIV

9.40 Recita del Santo Rosario camminando nel parco

10.30 Pausa caffè

11.00 Lectio divina tenuta da Mons. Andrea Andreozzi vescovo di Fano

12.00 Breve video delle indagini e analisi sul corpo San Ciriaco

12.15 Comunicazioni importanti dell'Arcivescovo riguardanti diverse problematiche. Si parlerà anche del pellegrinaggio diocesano a Roma; il Convegno diocesano a settembre; i ritiri per i laici, le famiglie; i cammini di formazione ecc.

Verranno consegnati materiali per le parrocchie e l'immagine ufficiale del Papa

13.00 Pranzo per tutti.

La Beata Vergine Maria del Santo Rosario, ci guidi e ci protegga.

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo Spina

Ancona, 03 giugno 2025

Prot. N.24/25

A Tutti i componenti il Consiglio Pastorale Diocesano

Oggetto: Convocazione

Carissimi,

vi invito alla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà, il giorno
Giovedì 12 giugno presso il Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40.

o.d.g.

ore 19.00

- Momento di preghiera.
- Saluto dell'Arcivescovo e riflessione
- Comunicazione cambiamento di alcuni Direttori degli Uffici Pastoral
(Pastorale scolastica; Pastorale giovanile e vocazionale; Pastorale della fami-
glia; Pastorale Missionaria; Pastorale migrantes; altri uffici non elencati).
- Il Cammino Sinodale nella Arcidiocesi, fase profetica, verso l'Assemblea del
25 ottobre a Roma.
- Per i direttori degli uffici pastorali come lavorare in stile sinodale per aree
comuni: evangelizzazione, liturgia e carità. Programmi per il 2025-2026 e
preventivi spese.
- Convegno diocesano sabato 13 settembre sul tema: "La famiglia e l'inizia-
zione cristiana"
- Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma, sabato 20 settembre 2025
- Casa Nazaret, Centro di pastorale giovanile e vocazionale
- Formazione degli operatori per gli oratori
- Varie ed eventuali

21.30 Pizza per tutti e conclusione dell'incontro.

In unione di preghiera, un caro saluto.

+Angelo,
Arcivescovo

Ancona, 18 luglio 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Carissimi,

vi auguro Buona Estate con tutti i momenti che porta con sé: grest, campi estivi,

vacanze, tempo di riposo, programmazioni pastorali.

A giugno abbiamo vissuto gli esercizi spirituali con i sacerdoti della metropoli a Loreto. Della nostra Arcidiocesi siamo stati in 17.

Ho avuto la gioia di vivere intensi momenti di ascolto e di condivisione con i nostri quattro seminaristi e due del propedeutico, con tre giovani sacerdoti, stando alla abbazia di Praglia.

Ci prepariamo a vivere momenti importanti: il Giubileo dei giovani che inizia a Loreto il 28 p.v. e che continua verso Roma, a cui partecipano cento giovani della nostra Arcidiocesi e che accompagnerò nel cammino. Ci sarà la Vacanza estiva con le famiglie a partire dalla metà di agosto che accompagnerò con le riflessioni e le meditazioni.

Date da annotare subito sull'agenda:

- Giovedì 4 settembre ore 9.30 presso il Centro Pastorale: Ritiro del Clero

Verranno comunicati i cambiamenti che ci saranno in alcune parrocchie della Arcidiocesi, frutto di ascolto, di incontri, di disponibilità e di difficoltà incontrate.

Verrà presentato il piano pastorale diocesano 2025-2026.

Verranno date alcune comunicazioni importanti.

- Sabato 13 settembre Convegno Diocesano:

“Le famiglie protagoniste della iniziazione cristiana” presso la chiesa S. Maria di Loreto a Tavernelle

- Sabato 27 settembre ore 21.00

Ordinazione sacerdotale di Jacopo Maglioni e David Baiocchi nella cattedrale di S. Ciriaco

- Domenica 7 dicembre ore 18.30 Ordinazione diaconale di Pietro Casi

Il Signore accompagni i nostri passi, mostri il Suo volto e ci benedica.

La Beata Vergine Maria, Assunta in cielo, segno di sicura speranza ci protegga.

Un caro saluto.

+ Angelo



Ancona, 28 agosto 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Prot. 35/25

Carissimi,

vi invito all'incontro di programmazione pastorale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo giovedì 4 settembre presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Ora media

9.45 Comunicazione delle nuove nomine dei parroci e vicari parrocchiali

Comunicazione di alcuni programmi pastorali dell'Arcidiocesi anno 2025-2026

11.00 Proiezione del video Giubileo dei giovani

e presentazione del progetto “Casa Nazaret Centro di pastorale giovanile e vocazionale”.

12.00 Incontro con i parroci delle parrocchie che hanno avuto danni dal sisma del 2016 e del 2022. Don Luca Bottegoni illustrerà la situazione attuale e come procedere.

12.30 Termine dell'incontro.

Non c'è il pranzo

La Beata Vergine Maria, la cui nascita rappresenta la speranza, la promessa del piano di salvezza di Dio e la creazione di una nuova umanità, ci guidi e ci protegga.

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo Spina

Ancona, 1 settembre 2025

**Al Rev.mo P. Leonardo Sapienza
Reggente della Prefettura della Casa Pontificia
00120 Città del Vaticano – Roma**

Prot.36/25

Reverendissimo P. Leonardo,

in data 11 agosto 2025 è stata inviata da parte della Parrocchia del Santuario della Beata Vergine Maria di Campocavallo in Osimo, da parte del Comitato Festa e da me sottoscritta la richiesta di partecipazione all'Udienza Generale del Santo Padre mercoledì 1° ottobre per portare il "Covo" (artistica composizione con spighe di grano) con 160 persone.

Il 20 agosto è arrivata la comunicazione da parte della Prefettura della Casa Pontificia che è stata accolta la richiesta per l'udienza del 1° ottobre 2025 per 160 persone.

La mia richiesta è se è possibile portare il manufatto del Covo in piazza S. Pietro, come avvenuto anni fa con papa Francesco, vicino alla statua di S. Pietro, o in altro posto, in modo che il Papa possa dare la benedizione.

Le dimensioni del Covo sono: lunghezza otto metri, larghezza quattro metri, altezza cinque metri. Logicamente viene portato smontato.

Il "Covo" può essere portato il pomeriggio del 30 settembre e riportato il 1° ottobre pomeriggio.

Comunico che sarò presente all'Udienza Pontificia

In attesa di un benevolo riscontro colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina,
Arcivescovo di Ancona-Osimo

Ancona, 08 settembre 2025

**A tutti i Direttori, Vicedirettori, Assistenti spirituali
degli Uffici Pastorali Diocesani**

Prot. N.39/25

Oggetto: Convocazione

Carissimi,

ricordo a tutti voi che il giorno 13 settembre, sabato, vivremo il Convegno Diocesano presso la chiesa di S. Maria di Loreto a Tavernelle. Il manifesto con programma è sul sito della Arcidiocesi.

Con la presente vi invito all'incontro dei Direttori, Vicedirettori e Assistenti Spirituali degli Uffici Pastoralisti Diocesani il giorno 18 settembre 2025, presso il Centro Pastorale Diocesano in via del Castellano, 40

ore 19.00

- Momento di preghiera.
- Saluto dell'Arcivescovo
- Comunicazioni varie
- Interventi
- Varie ed eventuali

21.00 Pizza per tutti e conclusione dell'incontro.

In unione di preghiera, un caro saluto.

+Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo



Ancona, 10 ottobre 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Prot. 41/25

Carissimi,

vi invito al ritiro del Clero, giovedì 16 ottobre, una giornata di fraternità a Castelpiano (poco dopo Jesi).

Programma:

9.30 partenza in pullman dal Centro Pastorale Diocesano via del Castellano,

10.30 Visita al Museo Carlo Urbani a Castelpiano

Inaugurato in data 1° aprile 2023, è interamente dedicato a Carlo Urbani. Celebre medico e microbiologo, nato nel luogo, che fu il primo a identificare e classificare la SARS, di cui cadde vittima egli stesso.

11.45 Celebrazione dell'Ora media e dialogo spirituale con Suor Anna Maria Vissani del Preziosissimo Sangue.

Comunicazioni dell'Arcivescovo e consegna dell'Agenda Liturgico Pastorale 2025-2026

13.00 Pranzo al ristorante da Iolanda

14.30 Partenza per il rientro

NB. Comunicare entro martedì 14 la propria adesione alla segreteria della Curia (Paolo Caimmi) per prenotare al ristorante.

Il viaggio in pullman e il pranzo vengono offerti gratuitamente a tutti.

La Beata Vergine Maria del Santo Rosario, ci guidi e ci protegga.

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo Spina

Ancona, 28 ottobre 2025

Al Sindaco di Ancona
Avv. Daniele SILVETTI
Largo XXIV Maggio
60123 ANCONA

Oggetto: richiesta attribuzione quota di spettanza del fondo per opere concernenti le chiese e gli altri edifici religiosi ex L.R. n. 12 del 24 gennaio 1992.

Gentilissimo Sindaco,

Mons. Angelo Spina nato a Colle d'Anchise il 13 novembre 1954 e domiciliato in Ancona, Piazza del Senato, 7, in qualità di Legale rappresentante dell'Ente Arcidiocesi di Ancona-Osimo a cui appartiene per competenza l'Ente ecclesiastico "Parrocchia Maria SS. Madre di Dio" sita in via Metauro 19 in località Torrette di Ancona; e Don Marco Morosetti nato a Chiaravalle (AN) il 13-04-1984 e residente a Agugliano (AN) via A. De Gasperi 17/a in qualità di Legale rappresentante dell'Ente "Parrocchia Maria SS. Madre di Dio" sita in via Metauro 19 in località Torrette di Ancona;

CHIEDONO

di ottenere - con riferimento all'intervento di straordinaria amministrazione e ristrutturazione programmato per la Chiesa parrocchiale "Maria SS madre di Dio" di Torrette di Ancona - la ripartizione del fondo previsto dalla L. Regione Marche n. 12 del 24 gennaio 1992 "*Disciplina del fondo per le opere di urbanizzazione*" che all'art. 1 (come modificato dall'art. 1 L. Regione Marche n. 18 del 01 agosto 2016) prevede che annualmente una quota non inferiore al 5% e non superiore al 30% dei proventi derivanti dagli oneri per le opere di urbanizzazione secondaria, siano destinate alla categoria di opere concernenti le chiese e gli altri edifici religiosi.

I lavori riguardano la manutenzione straordinaria del campanile.

A tale scopo si allega:

- 1) documentazione comprovante la necessità dell'intervento programmato;
- 2) bozza progetto di massima delle opere per cui si chiede il contributo;
- 3) preventivo dei costi inclusa la progettazione;
- 4) scaletta degli interventi in ordine di priorità.

Si invita a sottoporre la presente richiesta al Consiglio comunale che provveda alla prossima approvazione di bilancio ad adottare anche un programma in cui siano indicate, tra le opere che beneficeranno del contributo, quelle della presente istanza, nonché l'ammontare e la forma del concorso comunale secondo quanto previsto dalla L. R. Marche n. 12 del 1992.

Colgono l'occasione per porgere i più cordiali saluti.

+ Angelo Spina
Arcivescovo Metropolitano di Ancona-Osimo
Don Marco Morosetti
Parroco Maria SS. Madre di Dio Ancona

Ancona, 30 ottobre 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Prot. 44/25

Carissimi,
vi invito al ritiro del Clero, giovedì 6 novembre presso il Centro Pastorale in via del Castellano, 40.

Odg.

9.30 Comunicazioni dell'Arcivescovo

9.45 Comunicazioni sull'Assemblea sinodale

10.15 Relazione del teologo don Daniele Gogoni
sulla esortazione apostolica "Dilexit te"

Pausa caffè

12.00 S. Messa in suffragio del Cardinale Edoardo Menichelli, dei vescovi, sacerdoti e diaconi defunti della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

Portare camice e stola

13.00 Pranzo per tutti.

La Beata Vergine Maria del Santo Rosario, ci guidi e ci protegga.

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo Spina

Ancona, 12 novembre 2025

Prot. N.47/25

A Tutti i componenti il Consiglio Pastorale Diocesano

Oggetto: Convocazione

Carissimi,

vi invito alla riunione del Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà, il giorno Venerdì 28 novembre presso l'Agriturismo il Girasole Via Loretana, 277 a Camerano.

o.d.g.

ore 19.30

- Momento di preghiera e saluto dell'Arcivescovo.
 - Il cammino sinodale dopo l'Assemblea sinodale e quella della CEI
- 20.30 Cena e momento di condivisione fraterna.

Si prega di dare conferma per la cena, anche via whatsapp per sapere il numero delle persone da comunicare al ristorante.

In unione di preghiera, un caro saluto.

+Angelo,
Arcivescovo

Ancona, 11 dicembre 2025

**Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi
Loro Sedi**

Prot. 48/25

Carissimi,
vi invito al ritiro del Clero, giovedì 18 dicembre presso il Centro Pastorale in via del Castellano,40.

Odg.

9.30 Celebrazione liturgica dell'Ora terza.

10.00 Adorazione Eucaristica

10.20 Comunicazioni dell'Arcivescovo

Il cammino sinodale continua

11.00 Pausa caffè

11.30 Presentazione della Lettera Pastorale 2026-2027

12.45 Pranzo natalizio per tutti.

La Vergine Maria Immacolata, ci guidi e ci protegga.

In unione di preghiera, un cordiale saluto.

+ Angelo

Ancona, 04 settembre 2025

**AL COMUNE DI ANCONA
AREA 4
SERVIZIO CULTURA E TURISMO
e.p.c. A Marta PARAVENTI Assessore alla Cultura**

Gentilissimo Assessore alla Cultura, Marta Paraventi, a seguito dell'incontro avuto presso la Curia, riguardo alla collaborazione dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per Ancona Capitale della Cultura Italiana 2028, comunico che l'Arcidiocesi aderisce in pieno al progetto.

Allego alla presente una scheda progettuale.

Nel ringraziare vivamente, porgo i più cordiali saluti.

+Angelo Spina,
Arcivescovo di Ancona-Osimo

VERBALI DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE

27 febbraio 2025

In data 27 febbraio 2025, alla presenza dell'arcivescovo Angelo Spina si è tenuta la riunione del Consiglio presbiterale presso il Centro pastorale diocesano. Presenti: Bottegoni don Luca (vicario generale), Carbonetti don Carlo, Focosi don Fausto, Marchetti don Michele, Mattioli don Fabrizio, Montebelli don Michele, Varagona don Giovanni, Tenti don Lorenzo, De Nardi don Giampiero, Rella don Giuseppe Luigi, Barchiesi don Sauro, Pierini don Valter, Rybak padre Leon Bartosz, Scafi don Massimiliano, Morosetti don Marco, Rossini don Lorenzo, Membri assenti, Scalmati don Francesco, Moriconi don Pierluigi, Ulaczyk don Wojciech, Pirani padre Diego, Buonamano padre Franco, Cecconi don Dino, Cesarini don Andrea, Orazi don Alessio. Alla riunione sono stati invitati: Costantini don Samuele, in qualità di parroco di S. Maria delle Grazie e San Francesco; Moroni don Giovanni, in qualità di parroco di S. Michele Arcangelo.

L'ordine del giorno:

- proposta di affidamento della parrocchia del Crocifisso ai religiosi;
- centro pastorale delle Palombari di Ancona;
- varie ed eventuali.

Alle ore 10: 05, con l'invocazione allo Spirito Santo e un'Ave Maria per papa Francesco e per tutti i malati, l'Arcivescovo dà inizio alla riunione del Consiglio Presbiterale. Come primo argomento l'Arcivescovo propone la creazione di una fondazione di diritto diocesano, gestita da un consiglio di amministrazione. Attualmente abbiamo due organismi diocesani: l'O.R.D.O e l'O.D.E.R.M.O. Si sta verificando se l'Ordo può diventare una fondazione e rilevarebbe l'Associazione Santissima Annunziata, potendo accedere a tutti i bandi. Ci sono diverse persone assunte dalla diocesi, altre assunte dalla Associazione. Sul tema di una fondazione diocesana si apre una discussione. Nei diversi interventi viene fatto presente che non si tratta di fare una nuova fondazione ma un ramo del terzo settore con un ramo nell'ambito caritativo e uno nell'ambito culturale. Sarebbe il momento buono per unire gli enti e questo non comporterebbe costi aggiuntivi. Viene rimarcato che è necessario assumersi sia le responsabilità pastorali che amministrative. L'Arcivescovo ribadisce che la Caritas è un organismo pastorale e non assistenziale e che la fondazione da erigere, che sarebbe diocesana, potrebbe tenere insieme le diverse realtà. La proposta di avviare un iter per creare una fondazione viene approvata dai presenti.

Il secondo tema che l'Arcivescovo propone nasce dall'attenzione agli immigrati presenti in diocesi. C'è anche una buona collaborazione con le altre confessioni e religioni presenti. L'Arcivescovo ha incaricato soprattutto i Saveriani e i Salesiani ad avere particolare attenzione a questi temi. In diocesi ci sono le parrocchie del Ss. Crocifisso e quella della Sacra Famiglia, affidata ai Salesiani, che hanno una forte presenza di immigrati. I Salesiani stanno lavorando soprattutto con la comunità latino americana, mentre i Saveriani con gli immigrati di lingua francese, soprattutto provenienti dall'Africa, e con gli immigrati del Bangladesh. Ultimamente l'Arcivescovo ha incontrato sia il rettore che l'ispettore sia dei Salesiani che dei Saveriani. Sia i Saveriani che i Salesiani sarebbero disponibili a prendere in carico la parrocchia del Ss. Crocifisso con questa missione pastorale. Vi sono diversi interventi che convergono sull'impegno pastorale a favore delle persone non italiane e presenti nel territorio. L'Arcivescovo mette in evidenza che in questo momento non è il caso di sopprimere le parrocchie e che è necessario fare sinergia e trovare la via per dare risposte pastorali di dialogo e integrazione. Tanti sono gli interventi da cui emerge che la parrocchia del Crocifisso può essere affidata ai religiosi. La proposta dell'Arcivescovo è quella di affidare la parrocchia del Crocifisso ai Salesiani o ai Saveriani, con la possibilità di collaborare insieme. Il Consiglio presbiterale approva all'unanimità. L'Arcivescovo introduce l'altro tema all'ordine del giorno riguardante il quartiere delle Palombare, illustrando il cammino fatto fino ad ora. Il quartiere comprende circa 4000 persone, con famiglie anche giovani. Don Franco Marchetti chiese di ampliare il centro pastorale. La CEI ha accordato un contributo di più di 400.000 euro. Don Franco ha affidato a voce l'incarico a un ingegnere. Don Franco poi ha lasciato la parrocchia e a lui è subentrato don Samuele Costantini. Il progetto si è blocca sia a causa del Covid, sia per la mancanza di accordo con l'ingegnere. In quel periodo l'Arcivescovo ha nominato amministratore don Luca Bottegoni. Il costo complessivo è salito da 700.000 euro a 1.200.000 euro. La Croce Rossa aveva espresso una possibilità di dare un locale per celebrare la Messa in quel quartiere, ma poi ha ritirato la disponibilità. Anche all'Unitalsi è stato chiesto un locale, ma la risposta è stata negativa. Attualmente i lavori al centro pastorale sono ripartiti. L'Arcivescovo sottolinea che sarà un centro pastorale e non una parrocchia. Ci sono diversi interventi tra cui quello di don Samuele Costantini e di don Giovanni Moroni. Vengono esposte nuove possibilità di unità pastorali. Si vede positiva l'unità pastorale comprendente: una parte della parrocchia di San Francesco, quella delle Grazie, quella di Tavernelle e di Montacuto. Proposte di don Samuele: 1. Le Palombare, che costituiscono il 70 % degli abitanti della parrocchia di San Francesco, vadano sotto la cura pastorale della parrocchia di S. Michele Arcangelo. 2. Questo cambio coincida con la creazione della unità pastorale tra le parrocchie di S. Maria delle Grazie, San Francesco, S. Maria di Loreto al Pozzetto e Montacuto. Già le parrocchie stanno cominciando a lavorare insieme. Don Mario Girolomini potrebbe continuare a vivere e collaborare lì. La discussione continua con tanti interventi. L'Arcivescovo propone di mettere a votazione se è opportuno che il territorio delle Palombare passi sotto la cura pastorale della parrocchia di S. Michele Arcangelo. Il Consiglio presbiterale approva all'unanimità, con anche il consenso dei due parroci attuali, don Samuele

e don Giovanni. Cambiando argomento l'Arcivescovo dice che bisogna dare attenzione gli ambiti della pastorale giovanile e della pastorale familiare. Don Alessio Orazi, direttore della pastorale giovanile, don Giovanni Moroni, vicedirettore; don Davide Duca, Alessio e Federica Marconi direttori della pastorale della famiglia sono in scadenza. Chiede di suggerire persone che possono avvicendarli nell'incarico di direttori. Vengono fatti alcuni nomi.

Alle 12: 26 con la recita dell'Angelus e di una Ave Maria per il diaconato di David Baiocchi, si conclude la riunione del Consiglio Presbiterale.

Il segretario,
don Giuseppe Luigi Rella

VERBALI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE E DEL CONSIGLIO PASTORALE IN FORMA CONGIUNTA

6 febbraio 2025

Il Consiglio Presbiterale e quello Pastorale si sono riuniti presso il salone della parrocchia delle Grazie con l'argomento dedicato interamente al discernimento sullo "Strumento di lavoro per la fase profetica" del cammino sinodale che, in questa fase, "scandisce il passo" anche della nostra Chiesa nel camminare insieme verso la prossima assemblea nazionale del 31 marzo-3 aprile 2025. È seguita un'ampia riflessione su 7 delle 17 schede contenute nello "Strumento di lavoro" (in particolare le nn. 2-3-5-6-7-12-14 che sono state individuate dall'equipe diocesana del Cammino sinodale). Ci si è divisi in tavoli sinodali. Si è lavorato per lungo tempo e al termine ogni rappresentante del proprio tavolo ha dato le conclusioni.

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

16 giugno 2025

- L'incontro è iniziato con la preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo
- Saluto dell'Arcivescovo (riflessione dalla predicazione di Paolo all'areopago, conversione di Dionigi e Damaris. La speranza non è in quanti se ne vanno ma in chi si converte, chi rimane. Il cristianesimo non è un insieme di regole ma un incontro (Deus in caritas est); basta una professione di fede? Occorre una relazione. L'annuncio è la nostra vita, è la nostra stessa pelle. Il consiglio pastorale vuol dire questo, Gesù è presente, è colui che manda gli operai nella sua vigna. Noi siamo servi inutili, senza orgoglio, senza saccenza, con umiltà e semplicità. Tutto ciò che siamo è Grazia di Dio).
 - Ringraziamenti ai direttori uscenti di alcuni uffici:
 - Don Lorenzo Tenti, ufficio pastorale scolastica;
 - don Alessio Orazi, ufficio pastorale giovanile e universitaria;
 - don Davide, Alessio e Federica Marconi pastorale familiare;
 - Don Davide Duca Alessandro e Alessandra Andreoli Ufficio missionario;
 - Simone Breccia Ufficio Migrantes;

L'arcivescovo chiede suggerimenti per la ricerca dei nuovi direttori

- Aggiornamento sul Cammino sinodale. Anche la diocesi cammina verso l'assemblea nazionale di ottobre, rilanciata dall'assemblea di aprile, non essendo state votate le proposizioni. Il camminare insieme comporta aggiustare il cammino mentre si cammina. Questo è il cammino della Chiesa, che nasce dall'ascolto.
- Dobbiamo imparare a camminare sinodalmente tra uffici. Alcuni uffici si sono messi insieme promuovendo insieme cammini formativi.

Come camminare insieme per aree comuni. L'arcivescovo invita i direttori degli uffici, dopo aver ascoltato le rispettive consulte, di pensare ad un incontro per costruire insieme progetti e programmi pastorali, ricordando che la pastorale non si esaurisce in eventi, ma in processi di costruzione di progetti pastorali comuni. L'arcivescovo invita anche a presentare per tempo il preventivo delle spese necessarie per sostenere economicamente le iniziative pastorali da mettere in atto.

Si è aperta la discussione:

- Daniele Sandroni invita a riprendere il lavoro fatto per tavoli sinodali all'ultimo consiglio pastorale diocesano per dare concretezza a quanto emerso da quelle sintesi.
- Simone Breccia (Caritas e uff. Migrantes) invita a strutturare individuando all'interno delle macroaree un coordinatore e tentare di fare un programma magari biennale.
- Lucia Panzini (Consulta aggregazioni laicali) chiede ai direttori degli uffici di invitare nelle rispettive consulte i referenti delle aggregazioni laicali.
- Adriana Bramucci (Equipe sinodale), riporta l'esperienza dell'ultima riunione con i coordinatori parrocchiali, ricordando l'assenza degli uffici pastorali. A proposito dei temi individuati nei tavoli sinodali all'ultimo consiglio pastorale dove sono emerse le realtà di bisogni di Chiesa nuova, l'invito agli uffici è di pensare progetti che inneschino processi di cambiamento in collaborazione tra uffici, le parrocchie, le associazioni,
- Don Davide Duca fa notare che è sbagliata la tempistica, perché oggi si doveva già avere l'indicazione dei nuovi direttori, per lavorare da subito. Suggerisce inoltre che vengano nominati preti che sollevati dall'ufficio parrocchiale assumano la direzione di più uffici.
- Don Lorenzo Tenti suggerisce che a capo degli uffici ci siano i laici in tutti gli ambiti possibili perché i preti possano vivere serenamente e meglio il sacerdozio.
- Rosina Giuseppetti (referente zona di Osimo), con le persone con disabilità, ci si apre a 360°, in ogni ufficio pastorale occorrerebbe una sensibilità per persone con disabilità. Dobbiamo imparare anche a cambiare linguaggio. Solo in questo modo possiamo essere veramente inclusivi. In ogni consulta dovrebbe essere presente qualcuno con questa sensibilità, che viva da vicino questo tipo di esperienza. L'attenzione alla disabilità non può essere limitata alla pastorale della salute, o al massimo l'iniziazione cristiana.
- Nadia Ciambri (ufficio cultura), riporta l'esperienza di aver parlato efficacemente con altri uffici. Le serate con i film hanno visto la partecipazione di tante associazioni ecclesiali e non ecclesiali impegnati tutti sui medesimi temi. I laici degli anni 60' hanno fatto esperienza di servizio e volontariato, i ragazzi

di oggi non ce la fanno perché hanno ritmi lavorativi diversi e più faticosi. La comunità ecclesiale deve saper cogliere le nuove modalità di annuncio del Vangelo, occorre una grande capacità di rivedere la nostra identità cristiana, trovando nuovi linguaggi e nuove modalità per rispondere alle nuove generazioni. Cercare i nuovi direttori diventa un investimento se troviamo le persone giuste, stimolando nuove vocazioni.

- Vincenzo Moretti (equipe sinodale), nell'ultimo consiglio pastorale diocesano è venuto fuori la necessità di valorizzare ciò che di buono già c'è, e ce n'è tanto, e rendiamolo fruibile e conoscibile a più gente possibile. Questo sarebbe già un grande passo.
- Tiziana Nicastro (equipe sinodale), ricorda che ad un altro consiglio pastorale era emersa la raccomandazione di non aver paura di travolgere l'assetto attuale degli uffici pastorali, senza aver paura di cambiare, di cambiare linguaggio. Non aver paura di stravolgere quelle figure anche portanti, anche accorpando uffici se necessario, guardando alle parrocchie che già lavorano insieme, ma appunto con l'obiettivo di mettere ciò che già c'è.
- Don Carlo Carbonetti, se con un po' di coraggio dicessimo che tutti ci diamo l'obiettivo di annunciare il vangelo con i giovani, se ci spogliamo come singoli uffici della necessità di creare eventi, se non rimaniamo dentro lo schema ingessato dei settori, ma riuniti intorno ad uno stesso tavolo provando a dare un contributo, se prendiamo questa fase profetica come una fase che possa dare una nuova direzione, come suggerito nei documenti del cammino sinodale, forse potremmo tentare di fare qualcosa di nuovo. Altrimenti rischiamo di rimanere dentro lo schema. O abbiamo il desiderio, il gusto di fare le cose che riusciamo a fare ma con la chiarezza di una proposta che vuole dire qualcosa alle persone del nostro tempo, kerigmatici per davvero, proprio perché le cose sono cambiate e i tempi sono cambiati.
- Alessandra Andreoli (ufficio missionario), fa presente che caricare i laici di troppi incarichi, e se non vogliamo che la Chiesa venga portata avanti dai pensionati e dai disoccupati, e quindi se vogliamo avere una chiesa portata avanti dai laici, occorre avere il coraggio di pensare ad una remunerazione. In un diocesi piccola come la nostra forse non è necessario avere tanti direttori, tutti con l'ansia di dover fare qualcosa, ma bisognerebbe pensare ad accorpare più uffici coordinati da uno stesso direttore, investendo sulla persona.
- Alessandro Andreoli (ufficio missionario) esprime gratitudine per i percorsi fatti insieme nel corso dell'incarico svolto in questi anni. Il conoscersi, cercando di sperimentare qualcosa insieme, l'umanità vissuta e condivisa. Vede il desiderio di cambiare e di fare qualcosa insieme, di nuovo ma avverte anche che c'è una resistenza che lo impedisce. La base di partenza potrebbe essere immaginare e sognare insieme, ma per osare qualcosa insieme bisogna concedersi lo spazio di pensiero per capire con chi si potrebbero allacciare sinergie per fare cose insieme.
- Fabio Sandroni (ufficio cultura), rilancia il creare cerchi, intersezioni di lavoro, che creano dinamiche tra uffici. Il parlare insieme, incontrarsi, confrontarsi, conoscersi tra sensibilità, favorisce il mettersi insieme per fare le cose meglio, in-

- sieme. Stanno nascendo relazioni virtuose che dobbiamo continuare a coltivare.
- Don Luca Bottegoni (vicario generale), dobbiamo fare progettazioni per tempo, vogliamo stabilità, ma anche il cammino sinodale ci dimostra che stiamo dentro una instabilità, che accogliamo: da un lato dobbiamo fuggire la tentazione di pretendere la stabilità, dall'altra dobbiamo raggiungere la serenità di accontentarci di vivere in questa instabilità. Accogliamo tutto quello che sta emergendo, senza fermare questo fermento e questa creatività. Dentro questa instabilità molte cose stanno realmente cambiando. Lo Spirito Santo sta giocando sulla flessibilità e lasciamolo lavorare.
 - Simone Breccia (Caritas e Migrantes), camminiamo nell'imperfezione. La proposta è quella di far incontrare gli uffici pastorali magari tutti i mesi, per verificare quello che si può fare, per incrociarci e confrontarci. Dentro questo percorso trovare un modo per valorizzare le consulte, non c'è solo il direttore, ma persone che producono molti contributi validi, trovando un modo per farle incontrare.
 - L'Arcivescovo ricorda che gli uffici non sono luoghi, ma comunità di persone. Invita gli uffici a lavorare insieme, confermando la disponibilità di tempo e luoghi. Ricorda anche che dietro la scelta dei direttori vengono consultati sia gli organismi di partecipazione diocesani, così come le consulte stesse degli uffici. Ricorda anche che attualmente molti dei nostri uffici sono guidati da laici, e in vista dei cambiamenti necessari, sollecita l'indicazione di persone disponibili per dirigere gli uffici che rimangono scoperti.
- In diocesi è in corso il cammino di rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana che è molto partecipato (è stato necessario prendere la sala cinema delle Grazie).
- Da questo percorso è emersa la proposta di fare un convegno sul tema della *Famiglia e iniziazione cristiana*, già in programma per il 13 settembre.
- Questo cammino comporterà la necessità di convocare le persone che hanno fatto questo percorso, per costituire un gruppo di formatori che a loro volta andranno nelle parrocchie per formare i catechisti. Questo percorso sta anche suggerendo degli strumenti che potranno essere fruibili nelle parrocchie.
- Pellegrinaggio giubilare a Roma del 20 settembre, in comunione con la diocesi di Jesi: l'arcivescovo invita il consiglio pastorale a divulgare l'invito a fare il cammino diocesano per il Giubileo.
 - Casa Nazaret, si stanno ultimando gli ultimi lavori di ristrutturazione, per la pastorale vocazionale. Cominceranno a vivere stabilmente in questa casa tre giovani. Sarà un centro pastorale giovanile e vocazionale. Stiamo cercando di costituire un'equipe, fatta di famiglie, di persone consacrate, di giovani sacerdoti, giovani che operano nella caritas, psicologi e psicoterapeuti.
 - Ad ottobre dovrebbe iniziare un cammino anche per la formazione degli operatori degli oratori. Ripensando ai cammini di iniziazione cristiana, dobbiamo pensare ai ragazzi che hanno concluso il cammino dell'iniziazione cristiana perché possano avere percorsi per continuare nel cammino. L'Arcivescovo sollecita la collaborazione da parte degli educatori che vengono dai percorsi associativi, che

- hanno già ricevuto una formazione in questo ambito.
- L'Arcivescovo invita la disponibilità di un direttore di pastorale giovanile laico; certamente affiancato da un assistente sacerdote.
 - L'incontro termina con la preghiera e un momento di convivialità fraterna.

**VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
PRESSO L'AGRITURISMO IL GIRASOLE
VIA LORETANA, 277 A CAMERANO
Venerdì 28 novembre 2025**

L'incontro è iniziato con un momento di preghiera. L'Arcivescovo, dopo aver consegnato a tutti il materiale fotocopiato ha introdotto la serata. Si è passato alla lettura del testo consegnato.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia è iniziato nel 2021. Nell'Arcidiocesi è stata costituita una nutrita équipe sinodale con due referenti diocesani: Lucia Panzini e Daniele Sandroni. I primi due anni sono stati dedicati alla fase narrativa, fatta di ascolto verso l'alto e verso l'altro e di discernimento spirituale. Nella nostra Arcidiocesi sono state ascoltate oltre 5000 persone. È seguita la fase sapienziale 2023-2024, periodo di **discernimento spirituale** in cui le comunità cristiane hanno riletto le narrazioni emerse nelle fasi precedenti, per discernere cosa lo Spirito Santo dice attraverso il "senso di fede del Popolo di Dio". Si è arrivati all'ultima fase quella profetica e siamo nel 2025. Tutto ciò che è giunto dal popolo di Dio, dalla base, è stato messo insieme nelle proposizioni che sono state messe a votazione nell'Assemblea sinodale di fine marzo inizio aprile. Venne rinviata l'approvazione del documento di sintesi con le proposizioni in quanto andavano formulate in modo diverso e collocate in una adeguata cornice. L'assemblea sinodale che si è tenuta a Roma lo scorso 25 ottobre ha votato il documento di sintesi del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia "Lievitando di pace e di speranza", con le oltre 120 proposizioni. È stata votata l'introduzione, la prima parte, la seconda parte e la terza parte. Il voto generale sull'intero documento di sintesi ha visto 809 votanti con 781 favorevoli e 28 contrari.

L'80ª Assemblea dei Vescovi che si è tenuta ad Assisi nel mese di novembre 2025 ha deliberato la ricezione del Documento di sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese che sono in Italia "Lievitando di pace e di speranza, con i suoi orientamenti e le sue proposte. I Vescovi si sono assunti l'impegno con le Chiese locali e collegialmente come Conferenza Episcopale Italiana, a continuare a camminare insieme cercando modi e tempo per dare concretezza agli orientamenti e alle proposte emerse in questi anni. Come previsto dal regolamento del Cammino sinodale (art. 18) giunge a compimento la fase del "Cammino sinodale 2021-2025", con il conseguente scioglimento di tutti gli organismi sinodali finora operativi. Viene affidato al Consiglio Permanente e al gruppo di lavoro dei Vescovi, costituito dalla Presidenza su mandato del Consiglio Permanente stesso, il compito di indicare percorsi di studio e approfondimento per il discernimento degli orientamenti e delle proposte del Documento di sintesi, in particolare quelle rivolte alla Conferenza Episcopale Italiana.

L'Arcivescovo ha esposto le priorità che sono emerse dall'Assemblea sinodale, prima tra tutte quella dell'evangelizzazione. È stato letto quanto il Papa ha detto ai vescovi ad Assisi il 20 novembre 2025: «*Carissimi fratelli nell'episcopato, buon-giorno!*

Guardare a Gesù è la prima cosa a cui anche noi siamo chiamati. La ragione del nostro essere qui, infatti, è la fede in Lui, crocifisso e risorto. Come vi dicevo in giugno: in questo tempo abbiamo più che mai bisogno «di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al *kerygma*» (*Discorso ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana*, 17 giugno 2025). E questo vale prima di tutto per noi: ripartire dall'atto di fede che ci fa riconoscere in Cristo il Salvatore e che si declina in tutti gli ambiti della vita quotidiana. Tenere lo sguardo sul Volto di Gesù ci rende capaci di guardare i volti dei fratelli. È il suo amore che ci spinge verso di loro (cfr 2Cor 5,14). E la fede in Lui, nostra pace (cfr Ef 2,14), ci chiede di offrire a tutti il dono della sua pace. Viviamo un tempo segnato da fratture, nei contesti nazionali e internazionali: si diffondono spesso messaggi e linguaggi intonati a ostilità e violenza; la corsa all'efficienza lascia indietro i più fragili; l'onnipotenza tecnologica comprime la libertà; la solitudine consuma la speranza, mentre numerose incertezze pesano come incognite sul nostro futuro. Eppure, la Parola e lo Spirito ci esortano ancora ad essere artigiani di amicizia, di fraternità, di relazioni autentiche nelle nostre comunità, dove, senza reticenze e timori, dobbiamo ascoltare e armonizzare le tensioni, sviluppando una cultura dell'incontro e diventando, così, profezia di pace per il mondo. Quando il Risorto appare ai discepoli, le sue prime parole sono: «Pace a voi» (Gv 20,19.21). E subito li manda, come il Padre ha mandato Lui (v. 21): il dono pasquale è per loro, ma perché sia per tutti!...

A voi Vescovi spetta adesso tracciare le linee pastorali per i prossimi anni, perciò desidero offrirvi qualche riflessione affinché cresca e maturi uno spirito veramente sinodale nelle Chiese e tra le Chiese del nostro Paese. Anzitutto, non dimentichiamo che la sinodalità indica il «camminare insieme dei cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione a tutta l'umanità» (*Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 28). Dal Signore riceviamo la grazia della comunione che anima e dà forma alle nostre relazioni umane ed ecclesiali. Sulla sfida di una comunione effettiva desidero che ci sia l'impegno di tutti, perché prenda forma il volto di una Chiesa collegiale, che condivide passi e scelte comuni. ...Ciò che conta è che, in questo stile sinodale, impariamo a lavorare insieme e che nelle Chiese particolari ci impegniamo tutti a edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell'annuncio del Vangelo...

In questa prospettiva, la Chiesa in Italia può e deve continuare a promuovere un umanesimo integrale, che aiuta e sostiene i percorsi esistenziali dei singoli e della società; un senso dell'umano che esalta il valore della vita e la cura di ogni creatura, che interviene profeticamente nel dibattito pubblico per diffondere una cultura della legalità e della solidarietà. Non si dimentichi in tale contesto la sfida che ci

viene posta dall'universo digitale. La pastorale non può limitarsi a "usare" i *media*, ma deve educare ad abitare il digitale in modo umano, senza che la verità si perda dietro la moltiplicazione delle connessioni, perché la rete possa essere davvero uno spazio di libertà, di responsabilità e di fraternità. Camminare insieme, camminare con tutti, significa anche essere una Chiesa che vive tra la gente, ne accoglie le domande, ne lenisce le sofferenze, ne condivide le speranze. Continuate a stare vicini alle famiglie, ai giovani, agli anziani, a chi vive nella solitudine. Continuate a spendervi nella cura dei poveri: le comunità cristiane radicate in modo capillare nel territorio, i tanti operatori pastorali e volontari, le Caritas diocesane e parrocchiali fanno già un grande lavoro in questo senso e ve ne sono grato. Su questa linea della cura, vorrei anche raccomandare l'attenzione ai più piccoli e vulnerabili, perché si sviluppi anche una cultura della prevenzione di ogni forma di abuso».

L'incontro è proseguito con la cena e la preghiera finale.

NELLA CASA DEL PADRE

NECROLOGI

DON GUERRIERO GIGLIONI

Don Guerriero Giglioni l'8 ottobre 2025 è tornato alla Casa del Padre.

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha espresso profondo cordoglio per la scomparsa di don Guerriero Giglioni, sacerdote che ha donato la sua vita al servizio del Vangelo e della Chiesa. La sua presenza semplice, il suo ascolto paziente e la sua fede concreta hanno lasciato un segno profondo in tutti coloro che lo hanno incontrato. Nato a Staffolo il 17 giugno 1940, è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1965. È stato viceparroco nelle parrocchie San Marco (Osimo) e Santa Maria Assunta (Filottrano), e parroco a San Paterniano, Santa Maria Regina della Pace e San Marco a Osimo. Dal 2012 al 2021 è stato parroco a Numana (Cristo Re e S. Maria Stella del Mare) e dal 2021 ha vissuto nella Casa Sacerdotale di Ancona. Si è spento all'ospedale di Osimo, dove è stato ricoverato per alcuni giorni. I funerali sono stati celebrati giovedì 9 ottobre, alle ore 15, presso la Concattedrale San Leopardo di Osimo. La salma è stata tumulata presso il cimitero comunale di Staffolo.

CARDINALE EDOARDO MEMICHELLI

Il Cardinale Edoardo Menichelli il 20 ottobre 2025 è tornato alla Casa del Padre.

L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo ha espresso profondo cordoglio per la scomparsa del cardinale Edoardo Menichelli che nacque a Serripola di San Severino Marche (MC) il 14 ottobre 1939. All'età di 11 anni, il 31 dicembre del 1950 perse la madre e l'anno successivo il 24 dicembre del 1951 perse il padre. Con le due sorelle Anna e Mariella crebbe nella casa del nonno materno fino al 1954, anno in cui entrò nel seminario di San Severino Marche. Qui frequentò le classi medie e ginnasiali, continuando poi gli studi presso il Seminario Regionale di Fano fino all'ordinazione sacerdotale avvenuta il 3 luglio 1965 nella Cattedrale di Sant'Agostino di San Severino Marche. Successivamente frequentò la Pontificia Università Lateranense a Roma, dove conseguì la licenza in teologia pastorale. Venne nominato viceparroco nella parrocchia di San Giuseppe, a San Severino Marche, e ricevette l'incarico di professore di religione cattolica all'Istituto Professionale Femminile "Erocle Rosa". Nel luglio del 1968 l'Arcivescovo Bruno Frattegiani gli comunicò che era stato chiamato al servizio della Santa Sede presso il Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica dove restò fino al 1991. Dal 1992 al 1994

lavorò presso la Congregazione per le Chiese Orientali come ufficiale della segreteria, ricoprendo la carica di Segretario particolare del Prefetto della medesima congregazione, il cardinale Achille Silvestrini. Nel periodo della sua residenza a Roma fu collaboratore presso la parrocchia dei SS. Cuori di Gesù e Maria in piazza Vescovio e cappellano nella clinica di Villa Mafalda. Inoltre collaborò all'Ufficio di consiglio familiare della Facoltà di Medicina presso il Policlinico Agostino Gemelli e fu cappellano della stessa clinica. Prese parte attiva al Sinodo della diocesi di Roma del 1993. Il 10 giugno 1994 Papa Giovanni Paolo II lo nominò Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto. Ricevette la consacrazione episcopale il 9 luglio successivo, presso la Basilica liberiana di Santa Maria Maggiore a Roma, per mano dal cardinale Achille Silvestrini. Come suo motto episcopale scelse "Sub lumine Matris", "Sotto la luce della Madre". Trascorse quasi dieci anni nell'Arcidiocesi abruzzese riformando gli aspetti economico-amministrativi e rilanciando sotto molti profili la vita pastorale.

L'8 gennaio 2004 Papa Wojtyła lo trasferì alla Sede Metropolitana di Ancona-Osimo, della quale prese solennemente possesso il successivo 7 marzo. Curò il XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona, concluso da Papa Benedetto XVI l'11 settembre 2011. Papa Francesco lo nominò membro della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema della famiglia tenutasi in Vaticano nell'ottobre del 2014, dove fu relatore del circolo minore italiano "A". All'interno della Conferenza Episcopale Italiana fu segretario della Commissione episcopale per la famiglia, mentre nella Conferenza Episcopale Marchigiana fu presidente e delegato per la famiglia, per l'ecumenismo e il dialogo e per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. Fu anche assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. Il 4 gennaio 2015, dopo l'Angelus domenicale, Papa Francesco annunciò la sua intenzione di crearlo Cardinale nel concistoro che si svolse presso la Basilica di San Pietro il successivo 14 febbraio, gli furono conferiti l'anello, la berretta cardinalizia e il titolo cardinalizio dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Prese possesso della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria il 12 giugno. Il successivo 13 aprile fu nominato membro della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari. Dal 4 al 25 ottobre 2015 partecipò, per diretta nomina pontificia, alla XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi che si tenne nella Città del Vaticano, svolgendo il ruolo di moderatore del circolo minore "B" di lingua italiana. Il 14 luglio 2017 Papa Francesco accolse la sua rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per raggiunti limiti di età. Il primo aprile 2019 fu nominato consulente ecclesiastico del Centro italiano femminile. Lasciò l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo il 1° ottobre 2017, dopo anni di intensa attività pastorale donando una statua di S. Giovanni Paolo II, collocata vicino alla Cattedrale. Il suo ultimo saluto alla Chiesa di Ancona-Osimo fu *«Il mio augurio è che ognuno di voi possa essere, per la Chiesa, ubbidienza viva allo Spirito che santifica, che sostiene e che invia ad annunciare la parola del Signore»*. Nel 2017 scelse di abitare in due locali all'interno del Convento delle Suore Missionarie dell'Amore di Cristo – SMAC nel Santuario della Madonna dei Lumi. Lunedì 20 ottobre è tornato alla casa del Padre. Il 26 giugno dello scorso anno, durante la solenne celebrazione

della Regina di tutti i Santi, nella cattedrale di San Ciriaco ad Ancona, espresse tra la commozione e le lacrime dei fedeli la sua intenzione di essere sepolto nella sua cattedrale di San Ciriaco. La sua tomba, benedetta il 21 dicembre 2025, ora è nella Cripta delle Lacrime nella cattedrale di San Ciriaco ad Ancona.



RENDICONTO ECONOMICO

2024



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2024 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
A. ESERCIZIO DEL CULTO		
1 arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00	0,00
2 promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	0,00	0,00
3 formazione operatori liturgici	0,00	0,00
4 manutenzione edilizia di culto esistente	160.000,00	191.000,00
5 nuova edilizia di culto	0,00	0,00
6 beni culturali ecclesiastici	30.000,00	40.000,00
TOTALI SEZIONE	190.000,00	231.000,00
B. CURA DELLE ANIME		
1 curia diocesana e attivit� pastorali diocesane e parrocchiali	374.644,31	324.263,40
2 tribunale ecclesiastico diocesano	19.000,00	23.100,00
3 mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	35.000,00	33.543,00
4 formazione teologico pastorale del popolo di Dio	45.000,00	41.000,00
TOTALI SEZIONE	473.644,31	421.906,40
C. SCOPI MISSIONARI		
1 centro missionario e animazione missionaria delle comunit� diocesane e parrocchiali	0,00	0,00
2 volontari missionari laici	0,00	0,00
3 sacerdoti fidei donum	0,00	0,00
4 iniziative missionarie straordinarie	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA		
1 oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	0,00
2 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	0,00
3 iniziative di cultura religiosa	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
TOTALI GRUPPO	663.644,31	652.906,40
ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE		



ESERCIZIO FINANZIARIO 2024 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE		
1 da parte delle diocesi	0,00	0,00
2 da parte delle parrocchie	0,00	0,00
3 da parte di altri enti ecclesiastici	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE		
1 da parte della Diocesi	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE		
1 in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	8.000,00	8.000,00
2 in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	160.000,00	160.000,00
3 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
4 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	100.000,00	100.000,00
5 in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
6 in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas	20.000,00	20.000,00
7 in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
8 in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas	150.000,00	150.000,00
9 in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi	8.000,00	8.000,00
10 in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
11 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
12 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
13 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
14 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas	50.000,00	50.000,00
15 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
16 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
17 in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
18 in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO
ESERCIZIO FINANZIARIO 2024 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
19 in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20 in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21 in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
22 in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	124.362,01	109.863,94
24 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25 in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26 in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27 in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
28 in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	620.362,01	605.863,94

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1 in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00	0,00
2 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3 in favore degli anziani	0,00	0,00
4 in favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5 in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00
8 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9 in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10 in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11 in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13 in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14 in favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00

E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO
ESERCIZIO FINANZIARIO 2024 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'		
1 opere caritative di altri enti ecclesiastici		
TOTALI SEZIONE		
TOTALI GRUPPO	INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'	
	ASSEGNATO	EROGATO
	0,00	0,00
	0,00	0,00
	620.362,01	605.863,94

2025

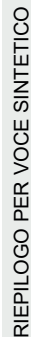


RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2025 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

	ASSEGNATO	EROGATO
A. ESERCIZIO DEL CULTO		
1 arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00	0,00
2 promozione e rinnovamento delle forme di piet� popolare	0,00	0,00
3 formazione operatori liturgici	0,00	0,00
4 manutenzione edilizia di culto esistente	0,00	0,00
5 nuova edilizia di culto	0,00	0,00
6 beni culturali ecclesiastici	80.000,00	0,00
TOTALI SEZIONE	80.000,00	0,00
B. CURA DELLE ANIME		
1 curia diocesana e attivit� pastorali diocesane e parrocchiali	340.044,33	0,00
2 tribunale ecclesiastico diocesano	20.000,00	0,00
3 mezzi di comunicazione sociale a finalit� pastorale	35.000,00	0,00
4 formazione teologico pastorale del popolo di Dio	181.000,00	0,00
TOTALI SEZIONE	576.044,33	0,00
C. SCOPI MISSIONARI		
1 centro missionario e animazione missionaria delle comunit� diocesane e parrocchiali	0,00	0,00
2 volontari missionari laici	0,00	0,00
3 sacerdoti fidei donum	0,00	0,00
4 iniziative missionarie straordinarie	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA		
1 oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00	0,00
2 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	0,00	0,00
3 iniziative di cultura religiosa	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00
TOTALI GRUPPO	656.044,33	0,00

**ESERCIZIO FINANZIARIO 2025 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO**

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

N. pag. 2



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2025 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

	ASSEGNATO	EROGATO
19 in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
20 in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
21 in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
22 in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
23 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi	132.534,72	0,00
24 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
25 in favore di minori abbandonati - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
26 in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	0,00
27 in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	0,00
28 in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas	5.000,00	0,00
TOTALI SEZIONE	628.534,72	0,00

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1 in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00	0,00
2 in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	0,00
3 in favore degli anziani	0,00	0,00
4 in favore di persone senza fissa dimora	0,00	0,00
5 in favore di portatori di handicap	0,00	0,00
6 per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione	0,00	0,00
7 in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	0,00
8 per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	0,00	0,00
9 in favore di vittime di dipendenze patologiche	0,00	0,00
10 in favore di malati di AIDS	0,00	0,00
11 in favore di vittime della pratica usuraria	0,00	0,00
12 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità	0,00	0,00
13 in favore di minori abbandonati	0,00	0,00
14 in favore di opere missionarie caritative	0,00	0,00
TOTALI SEZIONE	0,00	0,00

E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2025 DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

1 opere caritative di altri enti ecclesiastici

TOTALI SEZIONE

TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA'

ASSEGNATO	EROGATO
0,00	0,00
0,00	0,00
628.534,72	0,00



AGENDA dell'Arcivescovo

dal 1 gennaio al 31 dicembre 2025

GENNAIO

1 mercoledì

- 9.30 S. Messa Casa anziani Recanatesi
11.00 Celebrazione giubilare Concattedrale di Osimo
17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

2 giovedì

Ritiro spirituale

3 venerdì

Ritiro spirituale

4 sabato

Ritiro spirituale

5 domenica

- 9-18 Conferenza e incontro con le famiglie della pastorale familiare S. Famiglia a Palata

6 lunedì epifania

- 17.00 S. Messa cattedrale di S. Ciriaco

7 martedì

- Udienze
20.00 Incontro con la Pastorale Giovanile

8 mercoledì

Udienze

9 giovedì

Udienze

10 venerdì

Udienze

11 sabato

Udienze

12 domenica

- 18.00 Ordinazione diaconale di Jacopo Maglioni chiesa S. Giuseppe Falconara

13 lunedì

- Udienze
18.00 Incontro regionale sulla pastorale dello sport
21.00 Formazione delle coppie che preparano i fidanzati al matrimonio

14 martedì

- Udienze
11.00 Incontro al Seminario Regionale

15 mercoledì

Riunione Collegio dei Consultori

16 giovedì

- Udienze
18.00 Incontro amicizia ebraico cristiana presso la parrocchia S. Paolo

17 venerdì

Udienze

18 sabato

- 10.00 S. Messa a Colle con ex compagni di scuola

19 domenica

- 17.30 Preghiera ecumenica e veglia santuario San Giuseppe da Copertino

20 lunedì

- Udienze
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
18.15 Inizio Visita Pastorale. S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con il Consiglio Pastorale e con il Consiglio per gli affari economici

21 martedì

- Udienze
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
17.00 Incontro con i bambini del catechismo
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i catechisti

22 mercoledì

- Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
10.00 Visita al centro sociale AUSER
11.00 Visita agli ammalati
17.30 S. Messa e catechesi a Palombina
18.30 Visita agli sportivi al Palazzetto
21.00 Incontro con l'Azione Cattolica

23 giovedì

- Ritiro del Clero
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
16.30 Visita al Circolo il Gabbiano
17.30 Incontro con i ministri straordinari della Comunione
18.30 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con gli Scout clan e noviziato

24 venerdì

- Udienze
10.30 S. Messa al Sacro Cuore ricordo di P. Bernardino Piccinelli
15-17 Incontro con i media Giornata dei giornalisti da È Tv
17.30 Incontro con la Caritas "Noi siamo pace" al CPD
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
21.00 Incontro con i giovani

25 sabato

- 10.00 Inaugurazione Anno Giudiziario alla Mole Vanvitelliana
Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
15.00 Incontro con gli Scout esploratori e guide lupetti Masci
17.30 S. Messa e catechesi a Palombina
18.30 Incontro con la Pro Loco
Incontro con la Comunità per la festa di San Marcellino

26 domenica

- Visita Pastorale parrocchia S. Pio X Collemarino
11.30 S. Messa e conclusione della Visita pastorale

27 lunedì

- Udienze
Visita Pastorale Sacra Famiglia Ancona
11.00 Incontro con la Comunità salesiana
18.00 Inizio Visita Pastorale, S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con la Famiglia salesiana

28 martedì

- Udienze
Visita Pastorale Sacra Famiglia Ancona
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con gli educatori e i catechisti
21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale

29 mercoledì

- Udienze
Visita Pastorale Sacra Famiglia Ancona
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i lettori, accoliti e ministri straordinari della comunione

30 giovedì

Udienze

Visita Pastorale Sacra Famiglia Ancona

18.00 S. Messa e catechesi

19.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

31 venerdì

Udienze

Visita Pastorale Sacra Famiglia Ancona

18.00 Incontro con i giovani e universitari

19.00 Celebrazione eucaristica festa di san Giovanni Bosco

FEBBRAIO**1 sabato**

Visita pastorale Sacra Famiglia

18.30 S. Messa e catechesi

19.30 Incontro con la Comunità latino americana

2 domenica

Visita pastorale Sacra Famiglia

10.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale

11.30 Visione spettacolo teatrale su don Bosco

17.30 S. Messa Giornata della vita consacrata santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo

3 lunedì

Udienze

18.30 S. Messa a San Biagio Osimo

4 martedì

Udienze

15.30 Conferenza Episcopale delle Marche al Seminario

5 mercoledì

9.00 Conferenza Episcopale delle Marche al Seminario

21.00 Incontro di formazione ai ministeri al CPD

6 giovedì

Udienze

19.30 Incontro Consiglio pastorale diocesano e presbiterale per il cammino sinodale alle Grazie

7 venerdì

Udienze

17.30 Celebrazione con la comunità neocatecumenale parrocchia S. Michele al Pinocchio

8 sabato

9.00 Incontro al Seminario per l'Ordo virginum

9 domenica

9.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco

10.30 S. Messa cattedrale di San Ciriaco con il Movimento per la vita

12.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco

17.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco rinnovo del mandato ai ministri straordinari della comunione

10 lunedì

9.00 S. Messa cattedrale San Ciriaco

Udienze

Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce

18.15 Inizio visita pastorale S. Messa e catechesi

21.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e pastorale

11 martedì

Udienze

14.30 Visita agli ammalati ospedale Torrette

16.00 S. Messa giornata del malato ospedale Torrette

Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce

17.30 Incontro con i ministri straordinari dell'Eucaristia

18.30 S. Messa e catechesi

21.00 Incontro con i catechisti e saluto a "Teenformo"

12 mercoledì

Udienze

Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce

17.30 Incontro con il gruppo di comunità di base

18.30 S. Messa e catechesi

21.00 Incontro con i capi scout

13 giovedì

Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce

10.00 Visita alle scuole

17.30 Incontro con il gruppo "parola di vita"

18.30 S. Messa e catechesi

21.00 Lectio divina comunitaria

14 venerdì

Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce

10.00 Visita agli ammalati e agli anziani

17.30 Adorazione eucaristica

18.30 S. Messa e catechesi

15 sabato

Udienze

Visita Pastorale Parrocchia Santa Croce a Pietralacroce

15.30 Incontro con gli scout

16.30 Incontro con la "Carovana"

17.00 Incontro con i genitori e ragazzi del catechismo

18.00 S. Messa e catechesi

16 domenica

11.30 S. Messa e chiusura della Visita pastorale

17.00 S. Messa al monastero Filottrano 50° di suor Francesca

18.30 s. Messa concattedrale di Osimo

17 lunedì

Udienze

18 martedì

Udienze

21.00 Formazione coppie di sposi che preparano i fidanzati al matrimonio

19 mercoledì

Udienze

20 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

17.30 Presentazione libro al ridotto delle Muse

21.00 S. Messa in cattedrale con CL

21 venerdì

Udienze

22 sabato

18.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con i cori della Arcidiocesi

23 domenica

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 17.45 Inizio visita pastorale, accoglienza dell'Arcivescovo
18.00 S. Messa e catechesi

24 lunedì

Udienze

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 18.00 S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con il Consiglio pastorale e con il Consiglio per gli affari economici

25 martedì

Udienze

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i volontari Caritas, gruppo liturgico e ministri straordinari dell'Eucaristia

26 mercoledì

Udienze

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 15.30-18.00 Visita agli ammalati o ad altre realtà locali
18.00 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con i catechisti, educatori ACR, capi scout, animatori dell'oratorio, insegnanti di religione

27 giovedì

- 10.00 Consiglio presbiterale al CPD

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 18.00 S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con le associazioni locali di pesca sportiva, veliche e gestori spiaggia

28 venerdì

Udienze

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 18.00 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i Lions ad Ancona
21.15 Tavola rotonda "Adolescenti a Falconara" con insegnanti, allenatori e famiglie

MARZO

1 sabato

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 10.30 Incontro con i ragazzi del catechismo
16.00 Benedizione del nuovo Poliambulatorio (ex Umberto I) ad Ancona
18.00 S. Messa e catechesi con la partecipazione della terza età
20.00 Condivisione comunitaria con cena

2 domenica

Visita pastorale parrocchia San Giuseppe a Falconara Marittima

- 10.00 S. Messa e conclusione della visita pastorale
11.30 incontro con le famiglie della comunità parrocchiale
18.00 Ordinazione diaconale di David Baiocchi

3 lunedì

Udienze

- 17.00 Presentazione libro

4 martedì

Udienze

5 mercoledì delle Ceneri

Udienze

- 11.30 Incontro al Salesi inaugurazione Centro cure palliative
18.30 S. Messa delle Ceneri – Cattedrale San Ciriaco

6 giovedì

Udienze

7 venerdì

Udienze

- 11.00 Inaugurazione Anno giudiziale TAR alla Loggia dei Mercanti
21.30 Formazione dei fidanzati alla santa Famiglia Osimo

8 sabato

Udienze

- 16.30 S. Messa a Loreto con l'Ordo Virginum

9 domenica

- 9-13 Incontro diocesano con le Confraternite e S. Messa a Sirolo

10 lunedì

Udienze

11 martedì

Udienze

- 18.00 Benedizione Azienda Vesta di Castelfidardo
21.00 Lectio divina santuario di San Giuseppe da Copertino Osimo

12 mercoledì

Udienze

13 giovedì

- 9.30 Giornata Regionale del Clero a Loreto
14.30 Conferenza Episcopale delle Marche

14 venerdì

Udienze

- 21.00 Lectio divina cattedrale di San Ciriaco

15 sabato

- 11.00 Incontro per il cammino al diaconato permanente al CPD

16 domenica

- 9.00 Incontro con l'Istituto Santa Famiglia e S. Messa
16.30 Incontro con il Rinnovamento nello Spirito e S. Messa
19.30 Incontro Oratori a Barcaglione

17 lunedì

Visita a persone anziane e ammalati

18 martedì

Udienze

- 21.00 Lectio divina santuario san Giuseppe da Copertino Osimo

19 mercoledì

Udienze

- 18.30 S. Messa a Torrette

20 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

21 venerdì

21.00 Lectio divina cattedrale di San Ciriaco

22 sabato

Udienze

23 domenica

10.30 S. Messa

15.30 Incontro con i fidanzati della Arcidiocesi al centro pastorale di Sirolo

24 lunedì

Visita Pastorale a Filottrano

9.30-12.30 Visita al Centro Girasoli – Casa di riposo il Chiostro – Incontro con i volontari dei vari servizi della parrocchia, segreteria e Centro Caritas.

15.30 Incontro con Autorità civili e militari presso il Palazzo Comunale

17.30 Incontro con i volontari dei vari servizi della Parrocchia: Segreteria, Caritas, Ministri straordinari della Comunione e della Parola, Cori.

18.30 Inizio Visita pastorale. S. Messa e catechesi

20.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e Consiglio Pastorale

25 martedì

Visita Pastorale a Filottrano

9.30 S. Messa al Santuario di Tornazzano. Visita ai malati in famiglia.

11.00 Visita alla Parrocchia di S. Ignazio.

17.30 Incontro con i bambini e ragazzi che frequentano il cammino di catechesi

19.00 S. Messa alla chiesa Maria Regina della Famiglia a Cantalupo

21.00 Lectio divina a Osimo santuario S. Giuseppe da Copertino

26 mercoledì

Visita Pastorale a Filottrano

10.00 Visita agli ammalati della parrocchia di S. Ignazio

14.30 Visita ad alcune aziende

17.30 Incontro con le Società sportive

18.30 Incontro con i ragazzi e le famiglie presso l'Istituto Comprensivo

21.00 Via Crucis cittadina

27 giovedì

Visita Pastorale a Filottrano

7.30 S. Messa a S. Chiara monastero

9.30 Visita ad alcune Aziende

15.00 Visita a Villa Spada

16.30 Incontro con le Società sportive

18.45 Incontro con i cresimandi delle tre parrocchie e incontro con genitori e padrini

28 venerdì

Visita Pastorale a Filottrano

9.30 Visita pastorale a Montoro. Visita alle aziende

16.00 Incontro con i bambini e ragazzi che frequentano la catechesi

17.30 Visita a persone anziane e con diversa abilità

19.00 S. Messa a Montoro

21.00 Lectio divina Cattedrale di S. Ciriaco

29 sabato

Visita Pastorale a Filottrano

9.30 Incontro con le Associazioni Culturali, educative e ricreative

15.00 Incontro con i bambini della catechesi (A.C., Scout) all'oratorio

17.00 Celebrazione a Jesi per l'ingresso del nuovo vescovo Mons. Paolo Ricciardi

30 domenica

Visita Pastorale a Filottrano

10.00 S. Messa a S. Ignazio

11.00 S. Messa S. Maria Assunta e conclusione visita pastorale

APRILE**1 martedì**

Roma Assemblea sinodale CEI

2 mercoledì

Roma Assemblea sinodale CEI

3 giovedì

Roma Assemblea sinodale CEI

4 venerdì

Udienze

15.30 Visita al cantiere del Centro Pastorale Palombare

18.00 Incontro con la Comunità islamica dopo il Ramadan

21.00 Incontro con le famiglie della "Tenerrezza"

5 sabato

Udienze

6 domenica

11.00 S. Messa e cresime a Numana

18.00 S. Messa

7 lunedì

Udienze

20.30 Concerto alle Muse

8 martedì

11.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco con le Forze armate

12.15 Visita all'ospedale Torrette e benedizione reparto

21.00 Lectio Divina a Osimo

9 mercoledì

Udienze

10 giovedì

9.30 Presentazione libro al Comune di Ancona

10.30 Partecipa alla 171 anniversario Polizia di Stato

11.30 Incontro all'INPS per la fondazione Recanatesi

21.00 Incontro con la Caritas alla Fenice Osimo

11 venerdì

10.00 S. Messa alla Residenza Anziani "Anni Azzurri"

11.00 Incontro con la Caritas diocesana presentazione libro al CPD

11.30 Partecipa alla presentazione della mostra alla Mole V.

17.00 Incontro ANCI sala giunta Comune di Ancona

21.00 Via Crucis dei giovani al Conero

12 sabato

Udienze

13 domenica

- 10.30 Benedizione delle palme e S. Messa- cattedrale S. Ciriaco
 21.00 Concerto in cattedrale

14 lunedì

- 8.30 Visita agli ammalati Ospedale di Osimo
 Udienze
 16.00 S. Messa all'API Falconara
 18.30 S. Messa con la Caritas chiesa S. Cuore a Passo Varano

15 martedì

- 10.00 Incontro all'ospedale Torrette per ricordare Fulvio Montillo
 17.00 Incontro arte e cultura a S. Maria della Piazza

16 mercoledì

- Udienze
 15.00 Visita agli uffici RAI
 17.00 Celebrazione con la Comunità Neocatecumenale alle Grazie

17 giovedì santo

- 10.00 S. Messa crismale cattedrale S. Ciriaco
 18.30 S. Messa in "Coena Domini" cattedrale S. Ciriaco

18 venerdì santo

- 17.00 Celebrazione della Passione, cattedrale S. Ciriaco
 18.15 Via Crucis Ancona
 20.30 Processione del Cristo morto ad Osimo

19 sabato santo

- Udienze
 23.00 Veglia Pasquale nella cattedrale di S. Ciriaco, con battesimi di adulti

20 domenica di Pasqua

- 9.45 S. Messa con gli anziani casa Recanatesi Osimo
 11.00 S. Messa nella Concattedrale di Osimo
 18.00 S. Messa nella Cattedrale di Ancona

21 lunedì in albis

- 10.30 S. Messa cattedrale San Ciriaco

22 martedì

- 16-18 Incontro diocesano con i cresimandi, catechisti e genitori cattedrale di S. Ciriaco
 19.00 S. Messa al Seminario Regionale

23 mercoledì

Udienze

24 giovedì

Udienze

25 venerdì

- 11.00 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo

26 sabato

- 11.00 S. Messa e matrimonio a Castelpetroso
 19.00 S. Messa e cresime ala concattedrale di Osimo

27 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime alla parrocchia del S. Cuore a Ponterosso
 11.00 S. Messa e cresime a Camerano
 19.00 S. Messa chiesa S. Cosma in ricordo di P. Guido

28 lunedì

Udienze

29 martedì

Udienze

30 mercoledì

- 9.30 Conferenza Episcopale delle Marche
 18.00 Presentazione dei dati scientifici sulla ricognizione del Corpo di San Ciriaco – Cattedrale di San Ciriaco

MAGGIO**1 giovedì**

- 9.00 S. Messa parrocchia S. Giuseppe Aspigo
 11.00 S. Messa con le ACLI Aspigo Terme Camerano

2 venerdì

- 9.00 Incontro alla Casa Sacerdotale con il personale
 Udienze

3 sabato

- 10.00 S. Messa per i cento anni di Nicolina chiesa S. Sisto

4 domenica

- 10.30 S. Messa in cattedrale festa di San Ciriaco
 17.00 Partecipa alla premiazione dei ciriachini

5 lunedì

- Udienze
 11.00 Incontro con i sacerdoti, religiosi e diaconi della zona di Falconara Marittima

6 martedì

- Udienze
 10.00 Incontro in Curia per il terzo settore
 21.00 Incontro con i consigli pastorali delle Grazie, Tavernelle, Pinocchio

7 mercoledì

Udienze

8 giovedì

- Udienze
 18.30 S. Messa parrocchia del Rosario a Falconara

9 venerdì

- Udienze
 19.30 Incontro con l'Equipe sinodale in episcopio

10 sabato

- 10.00 Partecipa all'ordinazione di un diacono cattedrale S. Ciriaco
 17.00 S. Messa e cresime alla S. Famiglia di Osimo

11 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime a San Poalo
 11.30 S. Messa e cresime alla Collegiata Castelfidardo
 16.00 Ritiro con i lettori e gli accoliti al CPD
 18.00 S. Messa e giubileo dei migranti

12 lunedì

- Incontro commissione Conferenza Episcopale dottrina della fede e catechesi
 12.30 Incontro alla mole Vanvitelliana sullo sport e valori

13 martedì

- 11.30 Incontro all'AMAP sul tema dell'agricoltura
 Udienze

14 mercoledì

Udienze

17.45 Processione e a seguire S. Messa collegiata Castelfidardo

15 giovedì

Udienze

20.00 Incontro coordinatori sinodali al CPD

16 venerdì

Udienze

21.00 Incontro spirituale con le ACLI a Colle Lauro Camerano

17 sabato

10.00 Incontro con gli anziani del Buttari nella cattedrale di san Ciriaco

17.00 S. Messa e cresime S. Famiglia Salesiani

18 domenica

9.00 S. Messa e cresime alla Misericordia di Osimo

11.30 S. Messa e cresime alla Misericordia di Ancona

18.30 S. Messa, cresime e battesimi alle Grazie

19 lunedì

Visita Pastorale a Parteniano e Case Nuove Osimo

9-12 Visita alla scuola elementare e Visita alle aziende di Case Nuove

19.00 S. Messa e catechesi

20.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e consiglio pastorale

20 martedì

11-12.30 Incontro con la Scuola dell'infanzia e visita delle aziende a S. Paterniano

19.00 S. Messa e catechesi

20.30 Incontro con il Consiglio per gli affari economici e consiglio pastorale di S. Paterniano

21 mercoledì

9.30 Ritiro del Clero

19.00 Visita alla Chiesa della Villa S. Messa e catechesi

21.00 Incontro con le ACLI e con i giovani

22 giovedì

9.30 Inaugurazione Anno Accademico università Politecnica

18.30 S. Messa e catechesi a S. Paterniano

19.30 Incontro con i genitori, padrini e ragazzi del catechismo

21.00 Incontro con le ACLI e i giovani

23 venerdì

Udienze

16.45 Incontro alla Mole Vanvitelliana sullo sport paralimpico

18.30 S. Messa e catechesi a Case Nuove

19.30 Incontro con i genitori, padrini e ragazzi del catechismo

21.00 Incontro con le ACLI e i giovani

24 sabato

10-12 Visita agli ammalati Case nuove e San Paterniano

18.00 S. Messa e cresime al Crocifisso

21.00 "Una missione per due" alla Fenice di Osimo

25 domenica

9.00 S. Messa e cresime a San Sabino

11.00 S. Messa e cresime a Varano

17.00 S. Messa e chiusura Visita pastorale a S. Paterniano

niano

19.00 S. Messa e chiusura Visita Pastorale a Case Nuove

26 lunedì

Udienze

21.00 Incontro con i giovani casa Nazaret

27 martedì

Visita agli ammalati

28 mercoledì

9.30 Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

18.00 Incontro sull'arte a S. Maria della Piazza

21.00 Teatro delle Muse 80° del CNA

29 giovedì

11.00 Incontro con gli studenti al Benincasa

16.00 Incontro con gli insegnanti di religione al CPD

30 venerdì

Udienze

10.00 S. Messa e Convegno trapianti See By a Portonovo

17.00 Presentazione libro su Padre Guido sala consiliare Comune Ancona

18.00 Consiglio per gli affari economici della Arcidiocesi

21.00 S. Rosario Casa Max

31 sabato

9-13 Convegno Regionale dello sport Conferenza Episcopale Marchigiana

16.00 Pellegrinaggio diocesano a piedi Crocette Loreto e S. Messa in basilica

GIUGNO

1 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Staffolo

11.00 S. Messa e cresime B.V. Maria del Rosario a Falconara

18.00 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati

2 lunedì

9.30 Commemorazione monumento ai caduti Ancona

11.00 S. Messa e cresime a Crocette

21.30 Concerto Teatro Le muse

3 martedì

Udienze

4 mercoledì

Udienze

5 giovedì

11.30 Giubileo diocesano della scuola cattedrale S. Ciriaco

18.00 Anniversario Carabinieri Piazza della Repubblica Ancona

6 venerdì

Udienze

17.00 S. Messa al Monastero delle Clarisse a Filottrano

21.15 Incontro al Museo diocesano "Recanatini"

7 sabato

7.00 S. Messa al Monastero delle Clarisse a Osimo

17.30 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati

21.00 Veglia diocesana di Pentecoste cattedrale S. Ciriaco

8 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime parrocchia di Montesicuro alla cattedrale di San Ciriaco
 11.00 S. Messa e cresime a Torrette
 16.00 S. Messa e cresime a Santa Maria dei Servi
 18.00 Incontro con le Famiglie del cammino della tenerezza al CPD

9 giugno lunedì

- 7.00 S. Messa al Seminario
 Udienze

10 martedì

- 9.30 Collegio dei Consultori

11 mercoledì

- Udienze
 21.00 Incontro con i Seminaristi del Seminario Regionale

12 giovedì

- 9.00 Incontro con il comitato celebrazioni francescane al Focolare
 11.00 Udienze
 15.30 S. Messa al carcere Barcaglione
 19.00 Consiglio Pastorale Diocesano

13 venerdì

- Celebrazione festa S. Antonio

14 sabato

- 18.00 S. Messa e cresime a Montoro

15 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime a S. Ignazio Filottrano
 11.00 S. Messa e cresime a Ss. Cosma e Damiano

16 lunedì

- Esercizi spirituali per i sacerdoti a Montorso Loreto

17 martedì

- Roma Assemblea Conferenza Episcopale Italiana

18 mercoledì

- Esercizi spirituali per i sacerdoti a Montorso Loreto

19 giovedì

- Esercizi spirituali per i sacerdoti a Montorso Loreto
 18.00 S. Messa di Corpus Domini cattedrale San Ciriaco e processione

20 venerdì

- Udienze
 10.00 Incontro in Prefettura per la situazione giovanile

21 sabato

- 9-13 Loreto Giubileo degli amministratori delle Marche
 18.30 S. Messa parrocchia S. Giuseppe a Falconara e processione del Corpus Domini

22 domenica

- 10.30 S. Messa e cresime a Passatempo
 18.30 S. Messa a San Giuseppe da Copertino e processione Corpus Domini a Osimo

23 lunedì

- 9.00 Incontro con i sacerdoti e le suore della Casa sacerdotale
 10.00 Collegio dei Consultori
 21.00 Presentazione libro alla chiesa del Gesù Ancona

24 martedì

- 6.00 S. Messa a Numana sulla spiaggia
 Udienze
 18.30 Partecipa alla celebrazione della Guardia di Finanza Piazza Plebiscito

25 mercoledì

- Udienze

26 giovedì

- 10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco Regina di tutti i Santi
 15.30 S. Messa casa anziani Bambozzi Osimo
 18.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco Regina di tutti i Santi

27 venerdì

- Udienze
 19.00 Ordinazione diaconale del religioso Giorgio Efuneschi chiesa S. Cuore Ancona
 21.00 Incontro all'oratorio S. Francesco alle scale

28 sabato

- 18.30 Giubileo diocesano degli operatori dei beni culturali cattedrale San Ciriaco

29 domenica

- 9.00 S. Messa a S. Biagio 60° don Vincenzo
 11.00 S. Messa e professione solenne di Suor Gemma monastero Osimo
 17.00 Battesimo alla chiesa di Ss. Cosma e Damiano
 19.00 S. Messa a S. Francesco alle scale

30 lunedì

- Incontro estivo con i seminaristi e giovani sacerdoti

LUGLIO**1 martedì**

- Incontro estivo con i seminaristi e giovani sacerdoti

2 mercoledì

- Incontro estivo con i seminaristi e giovani sacerdoti

3 giovedì

- Incontro estivo con i seminaristi e giovani sacerdoti

4 venerdì

- Incontro estivo con i seminaristi e giovani sacerdoti
 18.30 Incontro al Centro Pastorale cena a favore della Caritas

5 sabato

- 18.00 S. Messa a Padiglione 50° di parroco di don Domenica Sgalla

6 domenica

- 11.00 S. Messa alla Roller House
 18.00 A Marina dorica benedizione e premiazione

7 lunedì

- Udienze
 Ripresa Rai in cattedrale

8 martedì

- Udienze

9 mercoledì

- Udienze

10 giovedì

- Udienze

11 venerdì
Udienze
12 sabato
Udienze
13 domenica
10.15 S. Messa all'Aspio 70° di sacerdozio don Giovanni Carini
19.00 S. Messa a Numana Marcelli
14 lunedì
Udienze
15 martedì
Udienze
15.30 Collegio dei Consultori
16 mercoledì
Udienze
17 giovedì
Udienze
18 venerdì
9.30 Benedizione porta di Santo Stefano ad Ancona
19 sabato
Incontro di formazione per i laici
20 domenica
18.00 S. Messa presso le Suore di Padre Guido
21 lunedì
Incontri di formazione teologica
22 martedì
Incontri di formazione teologica
23 mercoledì
Incontri di formazione teologica
24 giovedì
Udienze
20.00 S. Messa a Filottrano parrocchia di S. Ignazio
25 venerdì
Udienze
26 sabato
Udienze
21.00 Incontro con l'Ufficio Musica Sacra
27 domenica
9.00 S. Messa
21.00 S. Messa e processione a Offagna
28 lunedì
10.00 Loreto Giubileo dei giovani
29 martedì
Roma Giubileo dei giovani
30 mercoledì
Roma Giubileo dei giovani
31 giovedì
Roma Giubileo dei giovani

AGOSTO

1 venerdì
Roma Giubileo dei giovani
2 sabato
Roma Giubileo dei giovani
3 domenica
Roma Giubileo dei giovani

4 lunedì
Roma Giubileo dei giovani
5 martedì
9.00 S. Messa e benedizione della strada a San Polo Matese
6 mercoledì
Udienze
7 giovedì
Udienze
8 venerdì
Udienze
18.00 S. Messa alla chiesa di S. Domenico
9 sabato
Udienze
10 domenica
11.00 S. Messa
17.30 S. Messa al monastero di Osimo
11 lunedì
Udienze
12 martedì
Udienze
13 mercoledì
Udienze
14 giovedì
20.30 Processione e S. Messa a Numana
15 venerdì
9.00 Processione e S. Messa a Portonovo
19.00 S. Messa a Numana residence
16 sabato
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena
17 domenica
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena
18 lunedì
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena
19 martedì
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena
20 mercoledì
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena
21 giovedì
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena
22 venerdì
Incontro diocesano con le famiglie a Vigo Rendena
23 sabato
11.00 Matrimonio a Campochiaro
24 domenica
18.00 S. Messa S. Bartolomeo a Bojano
25 lunedì
Udienze
26 martedì
Udienze
27 mercoledì
Udienze
18.00 S. Messa a Loreto con i giovani cattolici
28 giovedì
Udienze

29 venerdì

11.00 S. messa a Camerano

30 sabato

Udienze

31 domenica

18.00 S. Messa a Staffolo

SETTEMBRE**1 lunedì**

Udienze

2 martedì

11.30 Benedizione al Passetto taglio del nastro scalinata

19.00 S. Messa a Polverigi

3 mercoledì

Udienze

17.00 Incontro in Prefettura per il patto educativo giovani

4 giovedì

9.30 Ritiro del Clero

20.30 Concerto al Parco Cardeto su San Francesco

5 venerdì

Udienze

15.45 Giubileo Caritas diocesana al duomo di Osimo

18.00 Incontro con l'equipe pastorale giovanile al CPD

6 sabato

11.00 S. Messa a S. Maria della Piazza cinquantesimo di matrimonio

19.00 S. Messa al S. Cuore a Passo Varano e presentazione del nuovo parroco

7 domenica

8.00 S. Messa a Santa Maria dei Servi

10.30 S. Messa cattedrale S. Ciriaco, festa del mare

17.30 Processione in mare con la Madonna Stella Maris

8 lunedì

Udienze

17.30 S. Messa in cattedrale con le Famiglie della Tenerezza

19.30 Incontro con i giovani che hanno partecipato al Giubileo dei giovani al CPD

9 martedì

Udienze

16.00 Conferenza Episcopale delle Marche

10 mercoledì

9.00 Conferenza Episcopale delle Marche

11 giovedì

9.30 Incontro con gli insegnanti di religione cattolica

Udienze

12 venerdì

9.30 Saluto all'incontro dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero

Udienze

13 sabato

9.30 Convegno diocesano presso la parrocchia S. Maria di Loreto a Tavernelle

15.30 S. Messa chiesa del monastero a Filottrano

18.00 S. Messa chiesa S. Giuseppe Moscati ad Ancona

14 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Camerata Picena

11.00 S. Messa e cresime a Collemarino

17.00 S. Messa al parco Kennedy a Falconara e presentazione dei nuovi parroci

15 lunedì

9.00 S. Messa al Buttari di Osimo

16 martedì

Visita agli ammalati

17 mercoledì

Udienze

18.00 S. Messa Osimo e processione S. Giuseppe da Copertino

18 giovedì

11.00 S. Messa Osimo San Giuseppe da Copertino

19.00 Incontro con i Direttori degli Uffici Pastorali al CPD

19 venerdì

Udienze

16.00 Inaugurazione Scuola professionale dai Salesiani

20 sabato

Pellegrinaggio diocesano Giubileo a Roma

21 domenica

9.00 S. Messa e cresime a San Paterniano

11.00 S. Messa e cresime a Castelfidardo

16.00 S. Messa ANSPI a Tavernelle

18.00 S. Messa al Crocifisso e presentazione del nuovo parroco

22 lunedì

Udienze

18.00 Inizio Visita pastorale a Passatempo

18.15 S. Messa e catechesi

19.15 Incontro con il Consiglio Pastorale e Gruppo Liturgico

23 martedì

Visita Pastorale a Passatempo

9.30 Visita agli ammalati

16.00 Incontro con il Gruppo dei Festarini

17.00 Incontro con il gruppo servizi chiesa, pulizie ecc.

18.00 S. Messa e catechesi chiesa Paradiso

24 mercoledì

9.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco, dedicazione

11.00 S. Messa con la Finanza alla chiesa di S. Domenico

Visita Pastorale a Passatempo

16.00 Incontro con il Consiglio per gli Affari Economici

17.00 Incontro Coro e Gruppo impegnato nelle decorazioni all'uncinetto

18.30 S. Messa e catechesi

25 giovedì

Visita Pastorale a Passatempo

9.30 Visita alle Scuole

16.00 Incontro con i Ministri Straordinari della Comunione

- 17.00 Incontro con i Catechisti
 18.30 Celebrazione S. Messa e catechesi
 21.30 Conferenza con l'Università Politecnica al ridotto delle Muse Ancona

26 venerdì

- Visita Pastorale a Passatempo
 9.30 Visita alle fabbriche
 16.00 Incontro con la Polisportiva Passatempese, Ass.ne Culturale "Senso Unnico" e le Associazioni.
 18.30 S. Messa e catechesi

27 sabato

- 16.00 S. Messa e Cresime a Osimo stazione
 18.00 S. Messa e Cresime al Pinocchio
 21.00 S. Messa e ordinazione presbiterale di Jacopo e David

28 domenica

- 9.00 S. Messa e Cresime nella cattedrale di S. Ciriaco con la parrocchia di Agugliano
 11.00 S. Messa e cresime a Campocavallo
 17.30 S. Messa e catechesi a Passatempo e chiusura Visita Pastorale

29 lunedì

- 10.30 S. Messa al Pinocchio con la Polizia di Stato
 16.30 S. Messa al monastero di Filottrano

30 martedì

- 9.00 S. Messa nella cattedrale di S. Ciriaco anniversario ordinazione di Mons. Luciano Bedini

OTTOBRE

1 mercoledì

- Roma udienza pontificia con il Covo di Osimo
 17.00 ISTAO presentazione libro e intervento sul tema della pace

2 giovedì

- 9-21 Presentazione del libro di don Mario Colavita a Petacciato

3 venerdì

- 16.00 Intervento su Vincenzo Pirani al ridotto delle Muse
 18.00 Incontro con la consulta ufficio comunicazioni sociali

4 sabato

- 11.00 S. Messa a Loreto con la Comunità di Agugliano
 16.00 S. Messa e cresime a S. Antonio a Falconara
 18.30 S. Messa e cresime B.V. del Rosario a Falconara

5 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime a Offagna
 11.30 S. Messa e cresime a S. Antonio a Castelfidardo

6 lunedì

- Incontro dei vescovi delle Marche in Sicilia

7 martedì

- Incontro dei vescovi delle Marche in Sicilia

8 mercoledì

- 15.30 Funerale Italo a San Massimo

9 giovedì

- 15.00 Funerale don Guerriero concattedrale Osimo
 17.30 Incontro con Candia calcio al campo sportivo di Candia

10 venerdì

Udienze

- 20.00 Incontro missionario al Centro Casa Nazaret

11 sabato

- 9.00 Incontro con i candidati al diaconato al CPD
 16.30 S. Messa e cresime a Tavernelle
 18.00 S. Messa e cresime a San Gaspare
 21.00 S. Messa a Osimo stazione e presentazione del nuovo parroco

12 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime a Castelferretti
 11.00 S. Messa e cresime a San Biagio
 18.00 S. Messa cattedrale di San Ciriaco giubileo delle Aggregazioni laicali

13 lunedì

Udienze

- 18.00 Inizio Visita Pastorale a Polverigi
 18.30 S. Messa e catechesi
 19.30 Processione Madonna del Rosario
 21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale

14 martedì

- Visita Pastorale a Polverigi
 9.30 Visita alle aziende
 16.00 Incontro con l'Amministrazione Comunale e Associazioni laiche di volontariato
 18.00 S. Messa e catechesi
 21.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

15 mercoledì

- 7.00 S. Messa al Seminario Regionale
 8.30 Incontro con gli alunni delle scuole dell'infanzia e della primaria
 17.00 Incontro con i catechisti
 18.30 S. Messa e catechesi

16 giovedì

- 9.30 Ritiro del Clero
 Visita Pastorale a Polverigi
 16.30 Incontro con le Associazioni sportive
 18.00 S. Messa e catechesi
 21.00 Veglia Missionaria diocesana al Crocifisso

17 venerdì

Udienze

- Visita Pastorale a Polverigi
 15.30 Visita agli ammalati
 18.30 S. Messa e catechesi
 21.00 Incontro con le associazioni Acli, Caritas, AC.

18 sabato

- Visita Pastorale a Polverigi
 15.00 Incontro con i ragazzi del catechismo
 17.00 S. Messa e cresime
 19.00 Presentazione del quadro della Crocifissione dopo il restauro

19 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime a Candia
 11.30 S. Messa a Polverigi e chiusura Visita pastorale
 16.00 S. Messa e cresime a San Giuseppe Falconara

20 lunedì

Udienze

- Visita Pastorale a Sirolo e Numana

- 18.15 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i Consigli Pastoralisti

21 martedì

- Visita Pastorale a Sirolo e Numana
9.30 Incontro alla Scuola dell'infanzia di Sirolo
10.30 Visita agli ammalati
18.30 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con tutti i fedeli

22 mercoledì

- Udienze
Visita Pastorale a Sirolo e Numana
15.30 Visita ai malati
17.00 Adorazione eucaristica
18.30 S. Messa e catechesi
20.00 Incontro con i Consigli per gli affari economici

23 giovedì

- Visita Pastorale a Sirolo e Numana
9.30 Visita alla Scuola dell'infanzia a Numana
10.30 Visita ai malati
15.00 Visita e benedizione al porto di Numana
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Inaugurazione della "Casa Giovani"

24 venerdì

- Udienze
Assemblea Sinodale a Roma

25 sabato

- Assemblea Sinodale a Roma

26 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime a Padiglione
11.00 S. Messa e cresime a Pietralacroce
Visita pastorale a Numana e Sirolo
16.30 Processione e a seguire S. Messa con cresime

27 lunedì

- Udienze
10.00 S. Messa in cattedrale

28 martedì

- Visita pastorale a Numana e Sirolo
10.00 Incontro con le Amministrazioni comunali di Sirolo e Numana
19.30 Incontro con i ministri straordinari della Comunione
21.00 Incontro di formazione ai fidanzati parrocchia S. Cuore Ponterosso

29 mercoledì

- Udienze
Visita pastorale a Numana e Sirolo
17.30 Incontro con i catechisti
18.30 S. Messa e conclusione visita pastorale

30 giovedì

- 7-19 Monastero di Osimo

31 venerdì

- Udienze
19.00 S. Messa a Tavernelle e presentazione del nuovo parroco

NOVEMBRE

1 sabato

- 9.00 S. Messa e cresime a Ponterosso S. Cuore
11.00 S. Messa e cresime alle Grazie

- 15.30 S. Messa alla cappella del cimitero a Tavernelle
19.00 Incontro con l'equipe per il cammino per i giovani fidanzati a Casa Nazaret

2 domenica

- 11.30 S. Messa al cimitero di Camerata
15.00 S. Messa al cimitero di Osimo
18.00 S. Messa chiesa S. Domenico

3 lunedì

- Udienze
Visita pastorale a Camerata Picena
17.00 Incontro con le autorità al Comune
18.00 S. Messa e catechesi

4 martedì

- 8.30 Benedizione al monumento dei caduti ad Ancona
9.00 Partecipa alla manifestazione con il Presidente della Repubblica al porto di Ancona
Visita pastorale a Camerata Picena
18.00 S. Messa e catechesi a Grancetta

5 mercoledì

- Visita pastorale a Camerata Picena
9.30 Visita alle aziende
17.00 Incontro con le società sportive alle Piane
18.00 S. Messa e catechesi alle Piane
21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale, catechisti e coro

6 giovedì

- 9.30 Ritiro del Clero
Visita pastorale a Camerata Picena
18.00 S. Messa e catechesi al Cassero
19.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici

7 venerdì

- Visita pastorale a Camerata Picena
9.30 Visita agli ammalati
17.00 Incontro con le Associazioni
18.00 S. Messa e catechesi

8 sabato

- Visita pastorale a Camerata Picena
15.00 Incontro con i ragazzi della catechesi
18.30 S. Messa a Osimo San Leopardo nella concattedrale

9 domenica

- 9.00 S. Messa e cresime a Falconara alta
11.00 S. Messa e cresime a S. Carlo Osimo
18.00 S. Messa e chiusura Visita pastorale a Camerata Picena

10 lunedì

- 9.30 Firma protocollo Piven per i dipinti presso il Comune o la Curia
10.30 Celebrazione giubilare dei detenuti cattedrale san Ciriaco
18.00 Convegno Caritas sulla povertà educativa
21.00 Incontro con i responsabili degli oratori della Arcidiocesi

11 martedì

- Udienze
16.00 Apertura Anno accademico ITM con il card. Zuppi

Incontro con la Pastorale della Famiglia

12 mercoledì

Loreto corso formazione permanente presbiteri

13 giovedì

9.00 Loreto Giornata del turismo regionale
Corso formazione permanente presbiteri

14 venerdì

9.00 Incontro con i giornalisti e l'intervento di Ignazio Ingrao presso le scuole
15.30 Intervento all'ISTAO sull'intelligenza artificiale

15 sabato

15.30 Incontro al Centro Pastorale diocesano per ricordare mons. Giorgio Terruzzi
18.45 Incontro con le famiglie alla parrocchia Cristo Divin lavoratore

16 domenica

11.00 S. Messa e cresima parrocchia S. Maria Liberatrice
12.30 Pranzo alla mensa dei poveri
18.00 Veglia giornata dei poveri a Osimo

17 lunedì

Assemblea della Conferenza Episcopale ad Assisi

18 martedì

Assemblea della Conferenza Episcopale ad Assisi

19 mercoledì

Assemblea della Conferenza Episcopale ad Assisi

20 giovedì

Assemblea della Conferenza Episcopale ad Assisi

21 venerdì

Udienze

11.00 S. Messa Virgo Fidelis con i Carabinieri cattedrale san Ciriaco

22 sabato

10.00 S. Messa monastero Filottrano

23 domenica

9.30 S. Messa a Padiglione e ingresso del nuovo parroco
18.00 Giubileo diocesano dei giovani e S. Messa a Tavernelle

24 lunedì

Udienze

Visita Pastorale a Castelferretti

18.00 Inizio visita pastorale S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con il Consiglio Pastorale

25 martedì

Visita Pastorale a Castelferretti

9.00 Incontro con le attività produttive e aziende
18.00 S. Messa e catechesi
21.00 Incontro con le ACLI

26 mercoledì

Visita Pastorale a Castelferretti

8.00 S. Messa e catechesi
9.00 Visita ai negozi e attività produttive
16.00 Incontro con le società sportive
19.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici
21.00 Incontro con il Comitato Festa della Famiglia

27 giovedì

Visita Pastorale a Castelferretti

8.30 Visita alle scuole
17.00 Adorazione e S. Rosario
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con i catechisti e associazioni
21.00 Incontro con gli educatori: Scout, Azione Cattolica, ecc.

28 venerdì

Visita Pastorale a Castelferretti

9.00 Incontro con l'UNITALSI e visita ai malati
16.00 Visita all'aeroporto
18.00 S. Messa e catechesi
19.30 Consiglio pastorale diocesano

29 sabato

Visita Pastorale a Castelferretti

15.00 Incontro con il coro dei bambini, i gruppi Scout per Azione Cattolica
16.30 Incontro con i genitori dei ragazzi
18.00 S. Messa e catechesi
19.00 Presentazione del libro "Il Cristo ritrovato"

30 domenica

Visita Pastorale a Castelferretti

9.45 Presentazione targa e benedizione parco intitolato a don M. Montali
10.15 S. Messa
11.30 Incontro con i ragazzi della catechesi iniziazione cristiana e cresimati
15.30 Processione Cristo dei miracoli e S. Messa con la comunità Latina in Cattedrale
17.30 Apertura mostra dei presepi alla chiesa del Gesù e presentazione libro sul Natale

DICEMBRE

1 lunedì

Presentazione del libro "Il Corpus domini a Campobasso" a CB.

2 martedì

Incontro con le persone con diverse abilità
18.30 S. Messa al Pinocchio in memoria della madre di don Ludovico

3 mercoledì

Udienze

11.30 S. Messa a Collemarino con i Saveriani
16.00 Incontro con gli insegnanti di religione al Seminario
19.00 Incontro con il Rotary beneficenza Caritas

4 giovedì

10.30 S. Messa con Vigili del Foco e Marina Militare - cattedrale S. Ciriaco
18.00 Consiglio diocesano per gli affari economici presso la Curia

5 venerdì

Udienze

15.00 Relazione sull'intelligenza artificiale a Fiumesino

6 sabato

7.30 S. Messa al monastero di Osimo
10.00 Incontro di formazione ai candidati al diaconato Chiesa del Gesù. "Lo spirito di Greccio"

7 domenica

- 11.00 S. Messa e cresime a Filottrano
 18.30 Ordinazione diaconale di Pietro Casi nella cattedrale di San Ciriaco

8 lunedì

- 12.15 S. Messa a Ss. Cosma e Damiano con i medici cattolici
 18.00 Benedizione del presepe al porto di Ancona
 19.00 S. Messa al santuario di San Giuseppe da Copertino Osimo

9 martedì

- Udienze
 11.00 Incontro in Prefettura sul patto educativo

10 mercoledì

Udienze

11 giovedì

Udienze

12 venerdì

- 10.00 Conferenza stampa Caritas in via Podesti
 Udienze

13 sabato

- 10.30 S. Messa in cattedrale con i Maestri del lavoro
 18.00 Incontro con CL presso la sede della FGCI Ancona

14 domenica

- 11.00 S. Messa e cresime Cristo Divin Lavoratore
 15.00 In cattedrale riflessioni sul presepe con l'Associazione Piccolo Principe.
 17.30 Incontro alla Mole Vanvitelliana proiezione fil Pontifex

15 lunedì

- 11.00 S. Messa al Bignamini Falconara
 16.00 Incontro con il Resto del Carlino, ridotto delle Muse Ancona
 18.30 S. Messa con gli operatori Caritas diocesana chiesa S. Biagio Osimo

16 martedì

- 9.30 Conferenza Episcopale delle Marche
 16.00 S. Messa al santuario di Loreto

17 mercoledì

- 9.30 S. Messa al carcere di Montacuto
 12.00 Incontro per gli auguri di Natale presso l'Autorità Portuale
 17.30 S. Messa presso la chiesa di S. Biagio Ancona con i volontari mensa di Padre Guido

18 giovedì

- 9.30 Ritiro del Clero
 19.00 S. Messa al Seminario Regionale Ancona

19 venerdì

- 11.00 S. Messa Ospedale Salesi
 12.00 Incontro per gli auguri di Natale al Comune di Ancona
 14.30 S. Messa carcere Barcaglione
 18.30 Incontro con la società sportiva calcio dell'Aspio alla chiesa di S. Giuseppe all'Aspio

20 sabato

- Udienze
 11.00 Conferenza stampa a Casa Nazaret

21 domenica

- 10.30 S. Messa cattedrale San Ciriaco e benedizione della tomba del Cardinale Edoardo Menichelli
 17.45 Presentazione del libro sui "santini" del Natale al Museo Diocesano di Ancona

22 lunedì

- 11.30 S. Messa presso Ancona Ambiente
 21.15 Veglia di Avvento con la pastorale giovanile diocesana a San Biagio Osimo

23 martedì

- 8.30 Visita ai malati nei reparti dell'ospedale di Osimo
 10.30 Benedizione locali monastero di Filottrano
 12.15 Incontro in episcopio per i saluti natalizi

24 mercoledì

- 24.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

25 giovedì

- 9.30 S. Messa al Buttari Osimo
 11.00 S. Messa al duomo di Osimo
 17.00 S. Messa cattedrale S. Ciriaco

26 venerdì

- 10.00 S. Messa a S. Stefano Osimo
 18.30 S. Messa Collegiata Castelfidardo

27 sabato

Udienze

28 domenica

- 17.00 S. Messa chiusura dell'Anno Giubilare cattedrale di S. Ciriaco

29 lunedì**30 martedì****31 mercoledì**

- 17.00 S. Messa in cattedrale e Te Deum

Indice

DOCUMENTI del Santo Padre Leone XIV	3
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Italiana	23
DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Marchigiana	55
ATTI di S.E.R. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita	65
DECRETI E NOMINE	67
MESSAGGI	78
OMELIE	85
LETTERE	129
VERBALI	141
NELLA CASA DEL PADRE - NECROLOGI	151
RENDICONTO ECONOMICO	155
AGENDA dell' Arcivescovo	167

